Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 20 dicembre 1972
Anno 91 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7997 nuova serie Fondazione 1881

NAUFRAGA NELL'«ESCALATION» AEREA SUL VIETNAM LA SPERANZA DI UNA PACE VICINA

Hanoi sotto le bombe dei «B-52» Colpiti anche obiettivi «proibiti»

Negli S.U. ci si chiede «perché»

Stampa e Congresso uniti nel criticare duramente il Presidente e Kissinger

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 19

Un'atmosfera di estrema incertezza prevale oggi a Washington sul futuro della crisi indocinese, dopo l'«escalation» militare decisa da Nixon contro il Nord Vietnam in seguito alla rottura dei negoziati, di cui le parti si incolpano a vicenda. La grande stampa americana critica duramente l'operato del Presidente e di Henry Kissinger: di quest'ultimo, in particolare, si comincia a mettere in discussione le «credibilità» e, per il plenipotenziario della Casa Bianca, si profila un periodo di crisi.

Al Congresso, le decisioni del governo (che riproducono una situazione analoga a quella dell'8 maggio di quest'anno, quando Nixon ordinò la ripresa della guerra aero-navale e il minamento dei porti nordvietnamiti, lanciando alla Russia e alla Cina una sfida che Mosca e Pechino non raccolsero) hanno rimesso in moto la macchina della legislazione pacifista, mentre senatori e deputati chiedono che Kissinger sia chiamato a testimoniare sulle cause del fallimento dei negoziati.

La versione data sabato scorso dal principale consigliere di Nixon per la politica estera viene ampiamente contestata dai commentatori: «A quanto pare, il pubblico americano non sa che le manovre dei nordvietnamiti sono state dettate dalle nuove richieste radicali introdotte dagli Stati Uniti in novembre, per conto di Saigon» scrive in un articolo da Parigi la «Washington Post». Il giornale ricorda poi, in un lungo editoriale, la dichiarazione di Kissinger secondo cui «l'accordo è completo al 99 per cento, ma il rimanente uno per cento è un punto fondamentale», e così commenta: «Quell'uno per cento è niente meno che il futuro politico del Vietnam: in altre parole, ciò su cui non c'è accordo è la ragione stessa per cui si è combattuto per vari decenni».

Sotto il titolo «Inganno o ingenuità?», il «New York Times» spara a zero, a sua volta, contro l'operato del governo e attacca l'ambiguità e la leggerezza con cui Kissinger annunciò, sette settimane fa, la pace «a portata di mano». Scrive l'autorevole quotidiano: «Il portavoce dell'amministrazione, smentendo di aver voluto ingannare il pubblico, afferma che è stata Hanoi e non Washington ad annunciare lo accordo in nove punti prima dell'elezione del 7 novembre. E' vero, ma è insignificante. Se il governo di Nixon avesse voluto esprimere le riserve che ha adesso, avrebbe potuto benissimo rispondere alla dichiarazione di Hanoi senza impegnarsi e senza far rumore.

«Non c'era affatto bisogno — continua il "New York Times" — di reagire a una trasmissione radiofonica con un pubblico spettacolo alla Casa Bianca, in cui si proclamò a gran voce la imminente fine di un decennio di guerra, mentre Kissinger a 12 giorni dall'elezione usava queste testuali parole: "Ci siamo impegnati, e lo ripeto qui pubblicamente, a sistemare le questioni pendenti durante una sola sessione". La pace non era a portata di mano, e il signor Kissinger non ha fornito alcuna ragione convincente per farci credere che lo era. Tra le alternative dell'inganno e dell'ingenuità, la seconda amministrazione Nixon esordisce sul piedistallo d'una formidabile ambiguità».

La Casa Bianca continua a difendere la propria politica e a insistere sull'argomento avanzato ieri, che cioè Nixon ha lanciato tutta la potenza aerea americana contro l'avversario per impedire ad Hanoi di servirsi della trattativa come di una copertura alla continuazione della guerra. Il Presidente — ha ripetuto il portavoce Ziegler, nel suo odierno incontro con i giornalisti — è deciso a impedire in qualsiasi modo al nemico di rafforzarsi militarmente sotto il pretesto dei

Carlo Scarsini
dell'«Ansa»

Continua in 2.a pagina

Dieci micidiali attacchi contro la capitale nordista: il Pentagono conferma l'imponenza dello sforzo militare americano - Abbattuti due superbombardieri

Hanoi, 19

Dieci micidiali incursioni, le più massicce di tutta la guerra del Vietnam, sono state compiute dagli aerei americani, tra ieri sera e stamani, sulla capitale nordvietnamita Hanoi: ai bombardamenti — che, secondo fonti comuniste, hanno provocato più di cento morti tra la popolazione — hanno preso parte un centinaio di superbombardieri «B-52» e circa 500 cacciabombardieri, soprattutto «Phantom». Dei dieci attacchi contro Hanoi, il più violento è avvenuto nelle prime ore di stamane: è durato interrottamente dalle 4.40 alle 6, ed è stato di una violenza e di una intensità eccezionali, tanto da costringere a scendere nei rifugi antiaerei anche coloro che fino a quel momento non lo avevano fatto. Hanoi ha precisato che le stratofortezze «B-52» hanno colpito per dieci volte i distretti di Dong Anh, Tu Liem e Gia Lam, confinanti con l'aeroporto internazionale della capitale nordista: tali distretti si trovano a una quindicina di chilometri dal centro di Hanoi, rispettivamente a Nord-Est, Nord ed Est; anche un quartiere interno della città, quello di Hai Ba Trung, sarebbe stato colpito.

Radio Hanoi ha annunciato che, da quando l'aviazione americana ha ripreso in pieno le incursioni contro il Nord, le batterie antiaeree nordiste hanno abbattuto tre «B-52», due «Phantom» e un «Corsair»: sei aviatori americani, catturati in seguito al l'abbattimento dei loro apparecchi tra la notte scorsa e questa mattina, sono stati presentati stasera ai giornalisti dalle autorità di Hanoi; apparivano tutti in buone condizioni fisiche, tranne uno che zoppicava leggermente e un altro che presentava una medicazione al capo,

A Saigon, un portavoce del comando americano ha ammesso la perdita di due «B-52», colpiti da missili nordisti: secondo il portavoce, uno di essi è precipitato a Nord-Ovest di Hanoi, l'altro è riuscito a tornare in Thailandia, dove però si è schiantato al suolo. Otto dei 15 membri d'equipaggio risultano dispersi (tra essi, a quanto pare, sono compresi anche i sei aviatori catturati da Hanoi); gli altri sono stati tratti in salvo. Nelle incursioni della notte scorsa — sempre secondo le ammissioni americane — è andato perduto anche un cacciabombardiere a geometria variabile «F-111», che è precipitato a Sud-Ovest di Haiphong: dallo inizio della guerra, l'aviazione statunitense non aveva mai subito perdite tanto forti in una sola notte, come quelle riportate tra ieri sera e stamane. Sempre a detta del portavoce americano a Saigon, gli S.U. stanno provvedendo a mantenere l'efficacia del blocco con mine dei porti nordvietnamiti; la fonte non ha però voluto commentare le notizie di fonte nordista secondo cui aerei americani hanno deposto altre mine lungo le vie di accesso al porto di Haiphong.

Oggi — confermando che Hanoi è stata duramente colpita, assieme a Haiphong e ad altre regioni nordvietnamite (le province di Ha Tay, Ha Bac, Vinh Phu, Yen Bai, Fam Ha e Quang Binh) — anche il Pentagono ha ammesso che mai la guerra aerea nel Nord Vietnam era stata scatenata con tale violenza: anche obiettivi finora risparmiati sono stati colpiti, ha detto il portavoce del Pentagono, Friedheim, risparmiandosi tuttavia di indicarli. Magazzini, autoparchi e centrali elettriche nella cerchia di Hanoi e di Haiphong non erano stati bombardati prima d'ora per l'alta concentrazione umana in quelle città, così come si era evitato di colpire in passato gli edifici del ministero della difesa, nel centro di Hanoi, e l'aereoporto di Gia Lam, adibito a uso sia militare sia civile.

«Si tratta veramente delle incursioni più pesanti di tutta la guerra?» E' stato chiesto a Friedheim. Risposta: «Non ho una misura di paragone da offrirvi: so solo che si tratta d'uno sforzo di grandissime proporzioni».

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

PER UN'ALLEANZA DI TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE

Andreotti auspica un'intesa PLI-PSI

Citato l'esempio della Germania - Il governo ha allo studio norme per il diritto di sciopero - I danni dal caos attuale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Con una lunga intervista ad un periodico di vasta diffusione, il presidente del consiglio ha fatto un quadro dettagliato delle sue valutazioni e dei suoi programmi in campo politico, economico e sindacale. Le affermazioni di Andreotti sono tali da alimentare il dibattito tra i partiti per parecchi giorni. Infatti, il presidente del consiglio non soltanto ha individuato l'unica possibilità di soluzione dei problemi politici in una nuova fase che superi il centrismo ed il centro-sinistra, per concretizzarsi in un'alleanza di forze democratiche comprendente i liberali e i socialisti, ma ha fatto una vera e propria requisitoria della coalizione di centro-sinistra, ed ha anche anticipato che il governo ha tra i suoi programmi quello della regolamentazione del diritto di sciopero, specie in alcuni settori di fondamentale importanza per il regolare svolgimento dei servizi.

Andreotti ha esordito soffermandosi sui problemi politici per i quali ha accennato appunto all'ipotesi di «un terzo ciclo». «L'obiettivo — ha detto — è quello di iniziare il ciclo che chiamerei della collaborazione democratica, collaborazione che dovrebbe andare dai liberali ai socialisti; così ci daremmo quella solidità capace di scoraggiare a fondo tutti gli estremismi. Poi, procedere ad una programmazione non punitiva, ma costruttiva. Il grosso difetto del centro-sinistra — ha aggiunto — è stato di impostare le riforme più come una punizione di una certa classe sociale che come miglioramento di un'altra. De Gasperi ha fatto la riforma agraria nel '50, ma non scagliandosi contro gli agrari, bensì favorendo i braccianti».

A giudizio dell'on. Andreotti, il centro-sinistra ha commesso due fondamentali errori: «Primo, il fallimento della programmazione economica, il famoso piano quinquennale; secondo, il modo con cui si è proceduto alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, cioè dando ai grandi gruppi elettrici una quantità di quattrini. Questi gruppi non erano preparati per gestire tutti questi quattrini, li hanno dilapidati in investimenti sbagliati».

Quale potrebbe essere — ha chiesto un giornalista — il punto fermo per l'inizio di una nuova politica di autentiche riforme? Andreotti: «Soprattutto l'accordo fra socialisti e liberali. Io capisco le difficoltà psicologiche dei socialisti, con la concorrenza che c'è del PCI, ma sfido chiunque a dire che, in questi pochi mesi di liberali al governo, una iniziativa dei liberali è stata antidemocratica o retriva. Nel momento in cui in Germania l'appoggio dei liberali è determinante per i socialisti, e con questo appoggio Brandt ha governato e vinto le elezioni, e i comunisti applaudono, non vedo perché lo stesso non potrebbe avvenire anche da noi».

A questo punto Andreotti ha affrontato il complesso problema della regolamentazione del diritto di sciopero. «Io credo veramente — egli ha detto — che alcuni pubblici servizi di delicatezza particolare debbano essere regolati. Posso preannunciare che stiamo studiando i modi perché questa regolamentazione non sia un'azione antisindacale, ma una tutela del lavoro. Il traffico aereo sta calando enormemente, proprio a causa dei disagi provocati dagli scioperi; troveremo presto la soluzione senza ledere i diritti sindacali. Certo, che questo caos attuale non può continuare. Anche da un punto di vista politico — ha aggiunto — non vorrei che gli aeroporti di oggi, a lungo andare, diventino quello che erano le ferrovie nel '19 e nel '20, quando la gente invocava gli autoritarismi se non altro perché i treni partissero in orario. Dobbiamo dimostrare che la democrazia può assicurare l'ordine e l'efficienza di alcuni servizi essenziali e siamo ben determinati a fare, anche se è prematuro parlare, delle tecniche per arrivarci».

Andreotti ha poi escluso una svalutazione: «Sono assolutamente convinto — egli ha affermato — che non esistono pericoli in questo senso, a meno che non salti tutto l'equilibrio tra costi e produzione, il che potrebbe avvenire solo in presenza di un tale disordine contrattuale o tali pazzie che, nella nostra prospettiva, assolutamente non vedo. C'è chi può essere interessato alla svalutazione, per esempio quelli che hanno debiti o le grandi compagnie che hanno grosse quantità di obbligazioni. Ma l'interesse obiettivo è diverso». «Ci saranno — ha detto ancora Andreotti — delle novità da affrontare come la concorrenza inglese dal 1.o gennaio prossimo. Ma oggi come oggi, abbiamo difficoltà, non rischi».

L'intervista del presidente del consiglio susciterà indubbiamente vasto interesse politico, soprattutto per le affermazioni riguardanti l'ipotesi di un accordo tra socialisti e liberali, e la regolamentazione del diritto di sciopero. La significativa presa di posizione dimostra che Andreotti è sostanzialmente sereno sulla sorte e sulla stabilità del suo governo.

R. P.

L'«ENTERPRISE» TORNA in zona di operazioni

Hongkong, 19

La portaerei nucleare «Enterprise», la più grande della flotta statunitense, ha lasciato ieri il porto di Hongkong, per riprendere le operazioni contro il Vietnam del Nord, nel Golfo del Tonchino. L'«Enterprise» era giunta a Hongkong l'11 dicembre: il comando statunitense aveva comunicato allora che scopo della visita dell'unità nucleare americana nella colonia inglese era di far concedere un periodo di riposo al suo equipaggio. Durante la notte scorsa, la portaerei ha però mollato gli ormeggi lasciando il porto.

(Ansa - Afp)

UNA FREDDA ANALISI DELLA CONGIUNTURA FATTA DALL'ESPONENTE BANCARIO VENTRIGLIA

I pericoli della svalutazione nella continua ascesa dei prezzi

«Occorre intervenire subito e risolutamente» per frenarla - Suggeriti «provvedimenti selettivi» per sanare i bilanci delle aziende - La necessità di creare più case, più ospedali e più scuole

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

«Per il 1973 sono previsti incrementi dei prezzi pari all'8 per cento; se non interverrà qualcosa, con l'entrata in vigore dell'IVA si arriverà a un aumento dei prezzi del 10 per cento, un incremento non tollerabile dal sistema e che potrebbe giustificare ipotesi monetarie che per dieci anni non sono state prese in considerazione». Con questa precisazione l'amministratore delegato del Banco di Roma prof. Ferdinando Ventriglia, al di là degli ottimismi o degli eccessivi pessimismi alimentati dalle interpretazioni di comodo e di parte, ha dato la misura della delicatezza dell'attuale momento economico e dei pericoli cui si va incontro nel prossimo anno, pericoli condensati in poche parole: svalutazione della lira.

E' noto che a questa eventualità si è accennato più volte nei giorni scorsi in diversi ambienti economici, ed è altrettanto noto che in sede governativa sono state fatte numerose precisazioni e smentite al riguardo, proprio per bloccare fenomeni speculativi e allarmismi estremamente dannosi per i tenui sintomi di inversione della tendenza congiunturale che emergono da dati statistici ufficiali e ufficiosi.

Ma nelle parole del prof. Ventriglia non è minimamente individuabile alcun elemento di dannoso allarmismo. C'è solo la diagnosi di un tecnico che, da un qualificato punto di osservazione, quale può essere la guida di uno dei maggiori istituti di credito italiani, fa suonare il suo campanello d'allarme. E ciò è tanto più significativo, se si considera che precisazioni così rilevanti sono state fatte dal prof. Ventriglia nel corso di un incontro conviviale con giornalisti economici, incontro al quale ha partecipato anche l'altro amministratore del Banco di Roma, il prof. Danilo Ciulli, e che non aveva alcun carattere di ufficialità. Quindi il giudizio di un operatore economico esposto ad osservatori economici, un giudizio motivato ed espresso con preoccupazione.

Quasi a voler dare maggior peso alle sue osservazioni, il consigliere economico dell'ex presidente del consiglio Colombo ha esordito precisando di aver avuto in questi giorni un ampio scambio di idee con il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli. «Calcoli sul 1972 — ha aggiunto — danno aumenti del reddito reale del 3 per cento», quindi ben al di sotto dei livelli previsti in sede di programmazione e idonei a determinare la ripresa economica. «Se si ricorda questo dato e la contrazione degli investimenti globali del 10 per cento, nonché la contrazione dei livelli dell'occupazione, si ha la prova — ha aggiunto — che non basta cambiare gli schieramenti di governo per dare un diverso contenuto all'economia».

A quegli economisti che sostengono l'opportunità di puntare decisamente sull'aumento della domanda interna come unica terapia idonea per la ripresa, Ventriglia ha ricordato che non obbligatoriamente l'aumento della domanda di beni di consumo, che avremo nel 1973 in rapporto alla crescita di reddito, si produrrà in un aumento della domanda di beni prodotti all'interno e quindi in un sostegno della produzione, poiché «si potrebbe avere anche un aumento delle importazioni».

L'amministratore delegato del Banco di Roma non si è fermato, però, alla diagnosi; ha fatto un accenno alle terapie, anche se, per dovere d'ufficio, non si è potuto sbilanciare oltre alcune osservazioni di massima. «Occorre — ha detto — intervenire immediatamente sul tema degli equilibri dei conti economici delle aziende, ma occorre farlo subito e per subito intendo 15 giorni». «Occorre intervenire in maniera risoluta sui prezzi». Per questo ha suggerito «una remissione delle aliquote dell'IVA», una misura cioè, in grado di agire da freno sui prezzi e che è necessario determinare subito.

Altra iniziativa idonea a garantire un riequilibrio costi-ricavi delle imprese, è stata indicata da Ventriglia in «provvedimenti selettivi», cioè in misure idonee a facilitare i bilanci delle grandi imprese. «La grande impresa — ha osservato — ha subito più della piccola e media azienda gli oneri derivanti dalla rigidità del costo del lavoro e dalla sottoutilizzazione degli impianti». Ventriglia non ha specificato quali possano

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

LA SITUAZIONE

In un discorso pronunciato alle Camere per il consueto scambio degli auguri con deputati e senatori, il Capo dello Stato ha formulato l'auspicio che questa legislatura possa esplicarsi nella maniera più costruttiva e utile, risolvendo i problemi contingenti e anche quelli fondamentali delle strutture dello Stato. Molti ambienti politici hanno individuato nelle parole del Presidente Leone una indiretta risposta negativa alle ipotesi formulate da alcuni partiti circa uno scioglimento anticipato delle Camere, quale unica alternativa alla coalizione centrista.

In realtà, la crisi di governo sembra, almeno nei programmi di Andreotti, molto lontana. Il presidente del consiglio, in una intervista a un periodico di alta tiratura, ha infatti annunciato un denso e impegnativo programma sul piano politico, economico e sindacale. Andreotti ha parlato di un «terzo ciclo politico» che superi il centrismo e il centro-sinistra, e si ponga come coesione di tutte le forze democratiche in un'alleanza che vada dai liberali ai socialisti.

Fatta una critica dettagliata dell'esperienza e dei risultati del centro-sinistra, il presidente del consiglio si è pronunciato contro le ipotesi di svalutazione della lira e ha sottolineato l'esigenza di collaborazione per la ripresa da parte di tutte le forze sociali. In questo contesto ha annunciato che il governo ha posto allo studio la regolamentazione del diritto di sciopero, specie per alcuni fondamentali settori dei servizi, come quello dei trasporti aerei, ma senza che ciò leda i diritti sindacali. La presa di posizione del presidente del consiglio appare destinata ad alimentare il dibattito politico.

Nel Vietnam del Nord proseguono a ritmo serrato le incursioni aeree americane, che si accentrano con particolare accanimento sulla capitale Hanoi, dove un centinaio di superbombardieri «B-52» e 500 cacciabombardieri hanno compiuto dieci attacchi nel giro di circa dodici ore. Negli Stati Uniti la decisione di Nixon di riprendere su vasta scala la guerra nel Vietnam ha suscitato critiche da parte della stampa e del Congresso; a Parigi, il ministro nordvietnamita Xuan Thuy ha fornito la versione di Hanoi sul fallimento delle trattative con Kissinger, addossando agli americani la responsabilità di aver fatto arenare il dialogo di pace

IN FORMA I TRE REDUCI DALLA LUNA



Telefoto Ansa-Upi

A bordo della «Ticonderoga» — Prime dichiarazioni dei tre astronauti di «Apollo 17», sul ponte della portaerei che li ha recuperati: al microfono è Ron Evans. Tutti e tre sono apparsi in ottime condizioni di forma, malgrado la dura prova

TUFFO PERFETTO IERI SERA DI CERNAN, SCHMITT ED EVANS NEL PACIFICO

Suggellata dallo splash-down la fine del «Programma Apollo»

Ora la parola è agli scienziati: saranno loro, con l'esame dei preziosi campioni lunari a decretare il successo scientifico del piano di voli spaziali voluto da Kennedy 11 anni fa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 19

Con l'ammaraggio di Eugene Cernan, Harrison Schmitt e Ronald Evans a bordo della cabina di comando dell'«Appollo 17», alle 20.25 di oggi (ora italiana), circo 650 chilometri a Sud-Est di Samoa, nell'Oceano Pacifico, si è chiuso uno dei capitoli più importanti della storia dell'uomo e della sua lotta per una migliore conoscenza dell'universo. Almeno per il prossimo decennio, e forse più a lungo, il punto cardinale delle ricerche spaziali americane sarà la Terra, intorno alla quale per cinque mesi (già dal prossimo 30 aprile) orbiterà il laboratorio cosmico «Skylab». Il resto del sistema solare, contrariamente a quello che è accaduto con l'«Apollo» per la Luna, verrà esplorato solamente da sonde automatiche.

Sganciato alle 19.57 il modulo di servizio ormai inutile, la navicella spaziale è entrata nell'atmosfera terrestre 14 minuti dopo, a una quota di circa 120 chilometri e con una velocità di quasi quarantamila chilometri orari. Nei minuti successivi, a causa del violento attrito con gli strati atmosferici più densi, lo scudo termico al titanio che costituisce la base del piccolo veicolo, si è arroventato come ogni volta accade al rientro dei mezzi spaziali sulla Terra. In particolare dalle 20.12'30" fino alle 20.16, i gas elettricamente carichi che si sono accumulati intorno alla capsula hanno impedito le comunicazioni tra gli astronauti e la Terra. Quando sono riprese, Ronald Evans ha detto: «Tutto bene». Contemporaneamente, l'atmosfera ha fatto da freno riducendo sempre più la velocità del modulo.

Per rallentare ulteriormente la vertiginosa caduta verso l'Oceano e annullare quasi del tutto l'impatto con la superficie dell'acqua, si è poi aperto un «tris di grandi paracadute bianchi e arancione. La sequenza di avvenimenti meccanici (ormai usuali alla conclusione di ogni impresa spaziale) questa volta, concludendo il primo programma di attività spaziale che ha portato gli uomini su un altro corpo celeste, ha assunto una solennità insolita. Dal ponte della portaerei «Ticonderoga», la lenta discesa della capsula spaziale è stata seguita in completo silenzio, non soltanto dagli occhi di tutti coloro che si trovavano a bordo dell'unità, ma anche dalle telecamere e dalle cineprese.

Quando mancava poco più di un minuto all'ammaraggio, un elicottero si è accostato al modulo di comando e ha ripreso dall'alto, rimanendo in quota al di sopra dei paracadute ancora spiegati, lo «splash-down». Nel momento in cui ha toccato l'Oceano, quasi al centro dell'area prevista per l'operazione di «recupero», la navicella con a bordo i tre astronauti ha sollevato tutto intorno una corona di schiuma bianca. «"America" è ben stabile» ha detto Cernan subito dopo l'ammaraggio, riferendosi al modo in cui la cabina metallica flottava sull'Oceano. E: «L'equipaggio sta bene» ha aggiunto subito dopo, per tranquillizzare chi avesse avuto il minimo dubbio sulle condizioni degli astronauti.

I tre astronauti hanno aperto il portellone del modulo di comando (che galleggiava in maniera perfettamente stabile sull'acqua grazie anche ai galleggianti incorporati e a quelli applicati dai sommozzatori) quasi 35 minuti dopo l'ammaraggio. Dopo una breve attesa su un canotto pneumatico d'emergenza accostato alla navicella spaziale, i tre astronauti, che apparivano «in forma», sono stati prelevati uno a uno da un elicottero, con una sorta di piccolo e rudimentale ascensore, e portati a bordo della «Ticonderoga», che distava meno di cinque chilometri dal punto di ammaraggio.

Sul ponte dell'unità, agli ultimi tre protagonisti del programma «Apollo» è stato dato quindi un benvenuto ufficiale, cui hanno partecipato tutti co loro che si trovavano a bordo, dal comandante ad alcuni rappresentanti del Congresso ai meccanici della sala macchine. Cernan ed Evans, entrambi ufficiali di marina, erano in pratica «a casa loro».

Ma il programma «Apollo», costato 25 miliardi di dollari e lanciato dall'allora Presidente John Kennedy undici anni e sette mesi fa, non finisce né con l'ammaraggio, né con le cerimonie a bordo della «Ticonderoga» e neppure con i festeggiamenti che verranno tributati agli astronauti nei prossimi giorni. Sul piano della scienza e della conoscenza dell'universo, proprio quest'ultima missione lunare, più ancora delle altre, ha estratto dal suolo lunare «semi» sufficienti per anni di studio. Il quintale (o quasi) di campioni lunari che Cernan e Schmitt, undicesimo e dodicesimo esploratore lunare, hanno portato sulla Terra, nella loro cabina di comando — anch'essa delicatamente recuperata dagli elicotteri — promettono di risolvere in maniera forse definitiva alcuni dei principali misteri sull'origine della Luna.

Pietro Mariano Benni
dell'«Ansa»

CONTINUA L'EPURAZIONE IN JUGOSLAVIA

È FINITO IN CARCERE L'EX MINISTRO LUKIC

Avrebbe svolto propaganda contro il regime Fu amico di Rankovic e capo dell'UDBA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 19

Vojin Lukic, già ministro degli interni e capo della polizia segreta jugoslava, è stato tratto in arresto: lo annuncia il quotidiano «Politika». Secondo il giornale la polizia non desidera rendere di pubblica ragione le accuse formulate contro Lukic. Tuttavia certe indiscrezioni affermano che egli è sospettato di aver fatto «propaganda ostile» contro il paese; rischia fino a 18 anni di carcere.

Vojin Lukic, che ha 53 anni, aveva fatto parte della «équipe» del vicepresidente Aleksander Rankovic. Al momento della «defenestrazione» del potente Rankovic, (decisa dal plenum di Brioni il 1.o luglio 1966), Lukic venne arrestato, ma il Presidente Tito, usando di un potere concessogli dalla costituzione, lo fece prosciogliere prima della celebrazione del processo.

Il procuratore della repubblica del tribunale di Belgrado ha dichiarato che nell'interesse dell'istruttoria non possono ancora essere rivelate le vere cause dell'arresto di Lukic ma ha aggiunto che fra gli altri elementi emersi a suo carico c'è anche «il fondato sospetto che Lukic abbia svolto attività criminose previste dall'art. 118 del codice penale jugoslavo». Questo articolo punisce coloro che «svolgono propaganda nemica ed incitano al rovesciamento dell'ordine costituito».

Lukic figurava implicato nel grosso scandalo della «Poljobank» (banca dell'agricoltura) i cui due direttori sono stati di recente condannati a venti anni di carcere ognuno, essendo stati riconosciuti colpevoli di malversazioni per un ammontare di 1.800.000 dollari, dei quali si sarebbero appropriati con il loro tacito appoggio due intermediari (un cittadino jugoslavo fuoriuscito ed un americano). Lukic era il rappresentante legale del fuoriuscito jugoslavo, Miroslav Milin. Questo scandalo ha avuto un seguito con l'arresto avvenuto giorni addietro anche del direttore generale della banca Bosko Tonev, in base ai retroscena rivelati dai due condannati.

La notizia dell'arresto di Lukic fa seguito alla pubblicazione di una intervista concessa alla «Tanjug», dal procuratore federale Panta Marina. Questi ha dichiarato che durante questo autunno nel giro di dieci settimane, sono state arrestate 131 persone, nell'ambito della campagna promossa dal presidente Tito per la «saldezza ideologica». Degli arrestati finora soltanto trenta hanno riottenuto la libertà. Ha detto Marina: «Negli ultimi tre mesi, dopo la lettera di Tito al partito comunista, abbiamo fatto più che nei precedenti otto mesi».

U. P. I.

MENO NAVI RUSSE nel Mediterraneo

Napoli, 19

«Sono 29 le navi di superficie e otto-undici i sommergibili sovietici attualmente nel Mediterraneo»: lo ha comunicato questa mattina un portavoce del Comando aereo navale del Mediterraneo che ha sede a Napoli. Secondo i dati forniti, la consistenza della flotta sovietica è diminuita di numero.

LEONE ALL'APPUNTAMENTO DI FINE ANNO A MONTECITORIO

EVITARE IL DISTACCO FRA PARLAMENTO E PAESE

Che la sesta legislatura completi regolarmente il suo cammino è l'auspicio del Presidente - Poteri e doveri dei rappresentanti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

«Siamo all'inizio della sesta legislatura e mi sembra, perciò, che non vi sia miglior modo di ricambiare gli auguri al Parlamento che quello di formulare l'auspicio che nel corretto gioco parlamentare questa legislatura possa esplicarsi nella maniera più costruttiva ed utile, risolvendo sia i problemi contingenti e, quindi, urgenti, sia quei problemi fondamentali delle strutture dello Stato verso il quale è appuntata l'attenzione generale del Paese».

In queste parole, pronunciate dal Capo dello Stato nel discorso fatto stasera a Montecitorio per il tradizionale scambio di auguri con deputati e senatori, molti ambienti politici hanno individuato un chiaro, seppure indiretto, «no» alle ipotesi, formulate da alcuni partiti, di scioglimento anticipato delle Camere come unica alternativa possibile alla crisi del governo centrista. Pur rimanendo al di fuori e al di sopra del dibattito politico, il Presidente della Repubblica ha significativamente sottolineato il ruolo del Parlamento e i compiti che lo attendono.

«Non possiamo accontentarci di dire — ha rilevato — che il Parlamento è il pilastro della nostra democrazia e del nostro regime repubblicano, e constatare che nessun altro sistema è stato finora delineato o realizzato per una genuina rappresentanza politica popolare in un paese libero. Occorre anche metterlo sul banco di prova delle nuove svolte della società, così che, in sincronia con l'evoluzione dei tempi, tenda a soddisfare la più viva aspirazione del popolo alla partecipazione alla vita pubblica».

Il Capo dello Stato ha, tra l'altro, sottolineato l'esigenza di evitare un distacco tra il Parlamento e il Paese. Per questo ha parlato della necessità di «convogliare in Parlamento le voci di tutti i ceti e anche le ricche esperienze e intelligenze», e si è soffermato anche sull'opportunità di «trovare anche un'utilizzazione di quelle personalità che, ricche di esperienze e di prestigio, rischiano a un certo momento nel sempre più pesante gioco elettorale, di essere accantonate, con pregiudizio per lo sviluppo delle stesse istituzioni».

«Il pluralismo sociale riconosciuto nella Costituzione — ha aggiunto il Presidente Leone — non comporta che il Parlamento sia o si ritenga investito di tutti i poteri di regolazione della vita del paese (si pensi a questo proposito all'emigrazione di potere verso altre istituzioni od organismi talora fuori di ogni previsione costituzionale); ma non deve neppure significare che il Parlamento debba finire col sanzionare formalmente quanto si è definito in altra sede o che intervenga quando il substrato sociale del regolamento legislativo si è già modificato, determinando così una grave sfasatura tra il momento della domanda di regolamento legislativo e quello della risposta».

«Il Parlamento — ha proseguito il Capo dello Stato — deve cioè meglio definire il suo ruolo di organo di confluenza del dibattito politico e di organo di decisione delle grandi linee della politica nazionale, senza inutili dispersioni, affidando agli altri organi l'esplicazione di tali indirizzi e linee direttive. Vi è peraltro — ha aggiunto — l'esigenza di un maggior perfezionamento tecnico della legge, che potra esercitare tanto più incisivamente la sua funzione di regolare i rapporti sociali, quanto più è costituita in forma chiara e in termini non equivoci.

«Occorre infatti — ha proseguito il Presidente Leone — per il cittadino e per gli stessi organi chiamati ad applicarla, che la legge sia redatta in maniera da evitare dispersione di tempo e lo sconcerto dell'opinione pubblica che finisce con l'alimentare la polemica sullo istituto parlamentare. Infine — ha concluso il Presidente — per accostare la legge al cittadino, compito fra i fondamentali dello stato democratico, occorre altresì aiutarlo a districarsi nella selva, talora selvaggia, delle leggi, mettendo in cantiere un lavoro di generale coordinamento anche con lo strumento dei testi unici».

Gino Roberti

GLI AUGURI al Presidente

Roma, 19

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, per i tradizionali auguri di Natale e Capodanno, le alte cariche dello Stato e i rappresentanti degli organi costituzionali, della magistratura, delle regioni, delle forze armate e dei vari settori della vita culturale, economica, sociale e sindacale.

Leone, dopo essersi incontrato nella sala degli arazzi con gli ex presidenti della Repubblica Gronchi e Saragat, si è recato nella sala degli specchi dove erano già convenute le rappresentanze del Parlamento guidate da Fanfani e Pertini. Quindi ha ricevuto l'omaggio degli esponenti della Corte costituzionale.

Sono poi sfilati dinanzi al Presidente della Repubblica i rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e successivamente le altre personalità civili e militari. Nel pomeriggio il Capo dello Stato ha ricevuto i giornalisti italiani e stranieri.

IERI A ROMA

Già una scarcerazione grazie alla nuova legge

Roma, 19

La nuova legge che consente al magistrato di concedere la libertà provvisoria agli imputati i quali abbiano compiuto un reato che comporta il mandato di cattura obbligatorio, legge che molto discutibilmente qualcuno ha preso a chiamare «legge Valpreda», ha avuto stamane, a Roma, un'immediata applicazione. A usufruire del provvedimento è stato Olindo Andreini, comparso in giudizio perché accusato di estorsione aggravata dinanzi alla Corte d'assise: poiché la pubblica accusa aveva ottenuto la restituzione degli atti al giudice istruttore per ulteriori atti istruttori, i difensori hanno presentato un'istanza per ottenere la libertà provvisoria, che è stata accolta.

«Il rinvio degli atti al giudice istruttore — aveva fatto notare tra l'altro il difensore dell'Andreini — comporta come immediata conseguenza un sensibile aumento della carcerazione preventiva del mio cliente. Perciò mi sembra sia il caso di applicare nei suoi confronti le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge oggi operante». La Corte ha perciò tenuto una riunione in camera di consiglio e ha accolto la richiesta, disponendo che l'Andreini sia posto oggi stesso in libertà provvisoria. (R. R.)

IN ALLARME CARABINIERI E POLIZIA DI TUTTA ITALIA PER UN NUOVO GRAVE EPISODIO CRIMINOSO

BANDITI RAPISCONO NELLA NEBBIA UN GIOVANE INDUSTRIALE DI VIGEVANO

Trovata l'auto della vittima: un finestrino rotto, una rivoltella e un martello sui sedili macchiati di sangue

Qualcuno ha assistito da lontano all'aggressione e al sequestro - Finora non sono pervenute richieste di riscatto

Vigevano, 19

Un giovane industriale lombardo, Pietro Torielli di 34 anni, è stato rapito ieri sera. La scomparsa del Torielli è stata segnalata la scorsa notte dal padre. Pietro Torielli, nato a Vigevano, dove dirige una industria calzaturiera, doveva fare ritorno ieri sera a bordo della propria auto alla sua abitazione; le ore sono passate però senza che il giovane si facesse vivo. Impensieriti e temendo un incidente, anche perché sulla zona gravava la nebbia, i familiari hanno cominciato le ricerche. Verso l'una di notte, è stata ritrovata, a una ventina di chilometri da Milano l'auto dell'industriale. A bordo gli investigatori hanno notato alcune macchie di sangue e su un sedile hanno trovato una rivoltella e un martello. Un finestrino della vettura era infranto.

Le ricerche fatte dai carabinieri della compagnia di Vigevano hanno potuto stabilire che alcune persone hanno visto, nelle vicinanze del luogo in cui sarebbe stato compiuto il rapimento del giovane alcuni uomini che, avvicinatisi alla «Citroen SM» di Torrielli, hanno trascinato con la forza un uomo facendolo salire a bordo di un'altra vettura, anch'essa di grossa cilindrata, che attendeva poco distante con il motore acceso. L'automobile si è poi allontanata a grande velocità in direzione di Magenta. Data la fittissima nebbia nessuno dei testimoni ha potuto rilevare la targa della vettura.

I carabinieri hanno fatto stamani un sopralluogo nella via in cui abita Pietro Torrielli e hanno trovato un pezzo del retro della «Citroen SM» e scoperto altri indizi definiti utili. Secondo gli elementi raccolti dai militari, il rapimento del giovane industriale — che è sposato e padre di una bambina — sarebbe stato compiuto con l'uso di due autovetture che avrebbero affiancato la «Citroen SM» di Torrielli, allorché l'industriale, provenendo da corso Novara, ha imboccato via Omegna. Una delle due automobili a un certo punto avrebbe sbarrato la strada alla «Citroen SM» e Pietro Torrielli, resosi conto di quanto stava succedendo, avrebbe bloccato dall'interno le porte della vettura.

I banditi, scesi nel frattempo dalle loro automobili, avrebbero rotto con un martello il vetro del finestrino posteriore della «Citroen SM», avrebbero colpito il giovane con il calcio di una pistola e l'avrebbero costretto poi a salire su una delle loro automobili. Uno dei rapitori, messosi al volante della «Citroen SM» del giovane si sarebbe diretto quindi da solo verso Magenta, alla cui periferia, come è noto, alcune ore dopo i carabinieri hanno trovato la vettura abbandonata.

Le ricerche sono state estese subito in tutta l'Italia. I carabinieri ritengono che il rapimento di Torrielli, tenuto conto delle possibilità finanziarie della famiglia del giovane industriale, possa essere stato compiuto per ottenere un grosso riscatto. Fino a questo momento però non è giunta ai familiari del giovane alcuna richiesta di denaro. (Ansa)



Telefoto Ansa
Vigevano — Una recente immagine dell'industriale Torielli

RIMANE SEMPRE DENSO DI COMPLICAZIONI IL PANORAMA SINDACALE

Statali bancari e benzinai in sciopero sotto le feste

Oggi si astengono dal lavoro 300 mila dipendenti dello Stato - Si tratta al ministero per la vertenza delle banche - Chiuse le pompe il 24, il 25, il 26 e il 31 di questo mese

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Per tutta la giornata, al ministero del lavoro, si sono susseguite riunioni su riunioni per la «spinosa» vertenza dei bancari in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro. L'intersindacale di categoria, nonostante siano state avviate le trattative separate in sede ministeriale, ha confermato tutto il programma di scioperi articolati fino al 21, e ha proclamato altre 30 ore di scioperi articolati da effettuare tra il 27 dicembre e il 12 gennaio, con gestione affidata esclusivamente agli intersindacali provinciali o regionali. L'intersindacale comunque «si è augurata — dice un comunicato sindacale — che l'azione del ministro del lavoro possa rimuovere l'assurda intransigenza delle aziende, sulle quali unicamente ricade la responsabilità dell'attuale pesante situazione e dei disagi che si riflettono sui grandi e piccoli operatori economici e sull'andamento della situazione creditizia».

Domani si svolgerà in tutta Italia un nuovo sciopero nazionale di 24 ore dei 300 mila statali Cgil, Cisl e Uil per sollecitare l'inizio delle trattative sulla piattaforma rivendicativa, inizio che dovrebbe avvenire tra domani sera o dopodomani mattina. Allo sciopero non parteciperanno i funzionari direttivi dello stato di «nuova dirigenza» e tutti i sindacati autonomi di categoria, compresi lo Snadas (sindacato dei dipendenti della pubblica istruzione) che ha accusato i sindacati Cgil, Cisl e Uil di «perseguire obiettivi politici estranei alle rivendicazioni degli statali». Spadonaro, segretario della Federstatali - Cisl, ha replicato allo Snadas dicendosi comunque disponibile «a condurre avanti la lotta con tutti coloro che insieme a noi vogliono pervenire alla definitiva unificazione morale e materiale dei lavoratori statali».

Inoltre la Federazione autonoma italiana benzinai e il Comitato intersindacale nazionale benzinai, non essendo a tutt'oggi pervenuta alcuna convocazione da parte del ministero dell'industria, hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria per i giorni 24, 25, 26 e 31 prossimi. I due organismi sindacali hanno inviato un telegramma di protesta al ministro dell'industria, Ferri, rammentandogli che dal 1969 la categoria dei benzinai attende la emanazione delle tabelle dei compensi elaborate dal CIP in seguito all'impegno preso dall'allora ministro dell'industria Tanassi.

«Questo ritardo di quattro anni — rileva un comunicato sindacale — oltre a costituire una gravissima inadempienza agli impegni confermati in una trasmissione televisiva del 1969 da un autorevole membro del governo, ha comportato per la categoria un progressivo impoverimento, dato l'aumento del costo della vita e l'impossibilità per i benzinai di compensare l'aumento stesso modificando i prezzi dei prodotti distribuiti».

Mentre è stato annunciato che le trattative tra Intersind e Metalmeccanici riprenderanno il 22, oggi si è svolto il nono incontro tra Federmeccanica e sindacati, sempre sul tema dell'inquadramento unico con particolare riguardo all'assorbimento tra vecchi e nuovi livelli. In vista di questa riunione, che non ha fatto segnare alcun passo in avanti, si è svolta una riunione tra i dirigenti, i segretari dei gruppi metalmeccanici delle associazioni territoriali, i dirigenti della Federmeccanica, compreso il presidente Mazzoleni, il vicepresidente della Confindustria per i rapporti sindacali Graziano e il presidente del comitato della piccola industria Instrozzi.

In particolare, nel corso della riunione è stato riferito sull'andamento delle trattative contrattuali «nel rammarico che esse siano giunte a un punto di stallo da cui ci si augura di uscire, attraverso una più attenta e responsabile valutazione da parte degli esponenti dei lavoratori, delle notevoli aperture offerte dalla categoria imprenditoriale sul tema fortemente innovativo quale l'inquadramento unico». Il vicepresidente della Confindustria, Graziano, ha sottolineato la piena solidarietà della confederazione alla linea seguita dalla Federmeccanica e l'importanza fondamentale che la conclusione del contratto potrà avere sulle prospettive economiche, finanziarie e monetarie.

Il sindacato dei metalmeccanici ha annunciato che chiederà la mediazione del governo per risolvere la vertenza con la Zanussi in relazione al piano di ristrutturazione annunciato dall'azienda. Domani i sindacati autonomi e confederali della scuola decideranno se dar corso o meno ad azioni di sicopero in comune a sostegno delle richieste sullo stato giuridico.

Un esame della situazione contrattuale in corso e delle indicazioni scaturite dal recente convegno di Napoli (sciopero generale del 12 compreso) è stato fatto oggi pomeriggio in un lungo incontro svoltosi al ministero del lavoro tra Coppo e i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil.

Matteo Giambi

BATTAGLIA PER IL BILANCIO ALLA CAMERA

Le regioni pretendono più soldi dallo stato

I comunisti sostengono la richiesta di aumento degli stanziamenti per il '73 da 40 a 1500 miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

1.500 miliardi per i piani regionali di sviluppo, in luogo dei 40 stanziati dal bilancio, sono stati chiesti dal comunista Ingrao nella seduta di oggi della Camera dedicata alla discussione dello stato di previsione per il 1973. I rappresentanti delle regioni avevano già chiesto ieri al «comitato dei nove» (ossia al comitato ristretto che esamina le richieste di emendamento delle leggi e dei bilanci) un cospicuo aumento degli stanziamenti: più di mille miliardi, per dotare le regioni — hanno detto — di mezzi finanziari adeguati alle esigenze che derivano dal trasferimento di funzioni già appartenenti allo Stato.

La commissione bilancio si riunirà domattina per esaminare la questione: se non accetterà le richieste delle regioni, i deputati comunisti le trasferiranno in un emendamento che dovrà essere votato in aula, quando si esamineranno i singoli capitoli del bilancio. Si tratta di un enorme stanziamento aggiuntivo che difficilmente potrà essere concesso.

Della questione ha lungamente parlato, nel dibattito, l'on. Ingrao. Ha ricordato che, nell'incontro di ieri sera col «comitato dei nove», tutti i rappresentanti regionali (compresi i democristiani, anche non appartenenti a correnti di sinistra) hanno mosso aspre critiche all'impostazione del bilancio e all'impostazione corrispondente alla linea di «centralità» seguita dalla DC.

«Dopo la radicale trasformazione dell'assetto amministrativo dello Stato conseguente alla istituzione dell'ordinamento regionale, nel momento in cui si impostava il bilancio dovevano essere consultati — ha detto Ingrao — i rappresentanti delle regioni e il governo aveva il dovere di ascoltare e recepire le loro richieste. Invece, non si è cambiata la vecchia procedura e il ministro del bilancio ha continuato a consultare i vecchi e tradizionali interlocutori, i titolari dei ministeri "di spesa", invece di incontrarsi con i nuovi interlocutori, cioè con i rappresentanti delle regioni».

I fondi per le regioni sono stati definiti «del tutto insufficienti» anche dal socialista Macchiavelli (che poi ha confermato il giudizio sfavorevole del suo gruppo sul bilancio). Si tratta evidentemente — ha commentato Macchiavelli — di una riserva politica e di una ostilità burocratica verso la riforma regionale. Anche una democristiana, l'on. Cassanmagnago (appartenente alle correnti di sinistra), ha chiesto che i bilanci siano discussi e decisi insieme con le regioni.

R. R.

CAMBIATO A VENEZIA il procuratore generale

Venezia, 19

Il dott. Gino Bernabei è il nuovo procuratore generale della Corte d'appello di Venezia avente giurisdizione sul Veneto. Il dott. Bernabei succede al dott. Almerico Miele che ha preso possesso dell'ufficio di primo presidente della Corte d'appello.

TROPPA «CULTURA» alla televisione

Roma, 19

Si è riunito il comitato per le direttive culturali e la vigilanza sui programmi di radiodiffusione, sotto la presidenza del prof. Vittore Branca per l'esame degli schemi dei programmi relativi al primo trimestre del 1973 presentati dalla RAI.

E' stata segnalata specialmente l'opportunità che in certe trasmissioni di semplice intrattenimento non si faccia uso improprio e abuso del termine «cultura», determinando svilimenti dei valori insiti nel termine stesso. Con riferimento ad episodi di cronaca nera il comitato ha raccomandato di dare le notizie in maniera rigorosamente informativa e tale che non ne risulti un sia pure involontario insegnamento o quasi una presentazione mitizzata del delinquere.

Il comitato ha poi dedicato approfondito esame al settore delle inchieste radiotelevisive attraverso apposite relazioni. E' stata particolarmente richiamata la necessità che interviste e inchieste rispettino la dignità della persona umana (tanto più quanto più è umile e sprovveduto l'intervistato), che si collochino come servizio alla verità ed all'autenticità, che abbiano un fine non distruttivo ma istruttivo. (Ansa)

Dalla Luna all'oceano

Telefoto Ansa-Upi
A bordo della «Ticonderoga» — Una panoramica del tratto di mare in cui è avvenuto il rientro di «Apollo 17»: in primo piano la navicella e un elicottero, sullo sfondo la portaerei

DALLA PRIMA PAGINA

NEGLI S.U.

negoziati di pace: premuto dalle domande, Ziegler non ha però ammesso che una spinta offensiva comunista sia attualmente in corso.

Oggi intanto, a Parigi, il ministro nordvietnamita Xuan Thuy (capo della delegazione di Hanoi al negoziato di pace e «braccio destro» di Le Duc Tho nei colloqui con Kissinger) ha fornito la versione nordista sull'andamento delle trattative segrete, contrapponendola a quella abbozzata da Kissinger: tra l'altro, Xuan Thuy ha affermato che erano ben 126 le modifiche che Kissinger aveva chiesto di apportare, nel corso degli ultimi colloqui, all'accordo stipulato il 20 ottobre scorso, e ha aggiunto di aver respinto i progetti americani relativi alla commissione di controllo dell'armistizio, in quanto introdurre nel Vietnam un numero cospicuo di militari (cinquemila uomini, secondo la proposta americana) equivaleva — ha detto — a por fine alla sovranità del paese, soggetto a un vero e proprio esercito di occupazione.

Secondo Xuan Thuy, le modifiche richieste dagli americani snaturavano la sostanza dell'intesa raggiunta il 20 ottobre, e alla quale il Presidente Nixon aveva dato allora la sua adesione: accettando le richieste americane, ha continuato, sarebbero stati gravemente lesi i diritti fondamentali del popolo vietnamita, quello alla autodeterminazione e quello all'unità del paese in particolare. Il ministro ha insistito che la amministrazione americana ha chiesto la stesura di un testo nel quale sarebbe stata disconosciuta la realtà vietnamita (d'altra parte già accettata in ottobre), e cioè l'esistenza al Sud di due eserciti, due amministrazioni e tre forze politiche possibili.

Avviandosi alla conclusione, Xuan ha accusato gli Stati Uniti di aver permesso le «azioni di disturbo» dell'amministrazione Thieu, ha ribadito che il suo governo è pronto a firmare il testo degli accordi conclusi il 20 ottobre, ma ha anche ammonito che «il popolo nordvietnamita è pronto a continuare la lotta armata fino alla vittoria finale».

C. S.

Mosca esclude una mediazione

Parigi, 19

Non vi sarà mediazione sovietica fra Washington e Hanoi, perché «il Vietnam in lotta non ha bisogno di intermediari»: lo ha dichiarato oggi l'ambasciatore sovietico a Parigi, Piotr Abrassimov, nel corso di una conferenza stampa svoltasi in occasione del cinquantenario della fondazione dell'URSS. Abrassimov ha detto che, dopo la ripresa dei bombardamenti del territorio nordvietnamita, i dirigenti sovietici hanno il diritto di chiedersi se non siano stati «ingannati» sulla volontà di pace degli Stati Uniti, in occasione della visita del Presidente Nixon a Mosca: «Vogliamo ancora credere — ha aggiunto lo ambasciatore — che gli Stati Uniti si avvieranno lungo la via ragionevole, che è quella della trattativa e della fine dell'«escalation».

L'ambasciatore sovietico ha d'altra parte affermato che la ripresa dell'«escalation» militare americana «non è una prova di forza, bensì una prova di debolezza della politica e della diplomazia degli Stati Uniti, che non riusciranno a mettere in ginocchio il popolo vietnamita». Dopo avere dichiarato che Parigi dev'essere il luogo del proseguimento dei negoziati diretti e della firma dell'accordo, Abrassimov ha sottolineato che il compito dell'URSS si limita, in questo contesto, a invitare gli Stati Uniti a por fine all'aggressione e ad apportare sempre, come in passato, il suo aiuto al Vietnam in lotta.

Abrassimov ha tuttavia tenuto a dire che un'«escalation» bellica in qualsiasi parte del mondo non può evidentemente servire la causa del miglioramento delle relazioni sovietico-americane, e che ciò è più vero che mai per quanto riguarda il Vietnam. Respingendo quindi implicitamente l'idea di un intervento collettivo delle potenze straniere presso Washington, affinché ponga fine al rilancio della guerra, il dipomatico ha detto che l'intera opinione pubblica mondiale «condanna l'aggressione americana» e che è giunto il momento per Washington di tenerne conto.

Dal canto loro, le autorità cinesi hanno inviato oggi ai dirigenti di Hanoi e del Vietcong un messaggio in cui riaffermano il «fermo appoggio e l'assistenza» di Pechino al popolo vietnamita, «finché gli Stati Uniti non avranno posto fine alla loro aggressione». Con il messaggio, citato dall'agenzia «Nuova Cina», i dirigenti cinesi ricordano che il loro popolo ha sempre considerato «suo dovere nazionalista» l'appoggio e l'assistenza che dà e continuerà a dare al popolo vietnamita «nella sua giusta lotta contro l'aggressione americana, fino alla vittoria totale».

(Ansa)

I PERICOLI

essere questi «provvedimenti selettivi», ma è noto che in ambienti economici da tempo si accenna alla possibilità ed opportunità di sostenere le aziende con misure di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Comunque, l'economista ha riconosciuto che «è difficile portare in Parlamento provvedimenti che privilegino la grande impresa. Qualcosa, comunque — ha proseguito — è necessario fare al più presto possibile» e per questo ha insistito sulla necessità di «remissione dei listini di prezzi che si stanno stampando» con gli incrementi conseguenti all'entrata in vigore dell'Iva. «O si interviene in questi giorni — ha sottolineato — o c'è il rischio che i prezzi ci sfuggano di mano, ma non sappiamo se c'è la possibilità politica di intervenire».

Oltre a queste misure, Ventriglia ha condizionato l'eventualità di evitare la alterazione della parità ufficiale della nostra moneta agli sviluppi della situazione sindacale. Ha in merito osservato che l'ottimismo con cui è stato salutato il rinnovo contrattuale dei chimici, sembra ignorare l'onerosità di quel contratto e cioè un incremento del 18 per cento annuo dei costi del lavoro che vengono accollati ad aziende già in difficoltà. Ventriglia a questo punto ha allargato il discorso a più generali problemi di politica economica, ricordando l'azione svolta dal governo Colombo nell'ultimo quadrimestre del '71.

«Abbiamo rinunziato — ha detto — ad attivare la componente spesa pubblica che era stata avviata nell'ultimo trimestre dello scorso anno». «Ci avviamo — ha aggiunto, ricordando gli ammonimenti più volte fatti da La Malfa su questo problema — ad un tipo di sviluppo spontaneo». «Chi investe — si è chiesto — se la componente pubblica che gestisce il 50 per cento delle risorse, non è in grado di utilizzare i fondi a disposizione?». «Nel momento in cui dobbiamo trasformare la società italiana dobbiamo pagarne il prezzo; spostare la domanda da alcuni beni ad altri; non possiamo continuare a comprare solo automobili o frigoriferi».

«Lo spostamento della domanda dai beni di consumo ai beni sociali — ha detto ancora Ventriglia — è uno spostamento che, indipendentemente dalle formule di governo, porta ad un rallentamento del tasso di crescita del prodotto nazionale lordo. Ma occorre domandarsi se ci si deve basare solo sul tasso di crescita o se, invece, si devono creare più case, più ospedali, più scuole. Se creiamo una domanda pubblica più sviluppata in questi settori, ci dirigeremo anche verso tassi di sviluppo più elevati; se non ci riusciremo — ha concluso — creeremo solo un danno per i lavoratori a reddito fisso».

In altre parole Ventriglia ha così fatto un nuovo accenno alla ipotesi di svalutazione della lira, anche se non ha mai voluto menzionarla esplicitamente. Anche quando un giornalista gli ha chiesto se tale eventualità viene attualmente considerata, si è limitato a rispondere: «E' una ipotesi monetaria che per anni non è stata presa in considerazione». E' fin troppo facile prevedere che sull'argomento ci sarà una nuova serie di precisazioni e di polemiche.

R. P.

APPENA PUBBLICATA LA LEGGE CHE MODIFICA L'ART. 277

Per Valpreda a Catanzaro nuova istanza di rilascio

Forse già oggi la decisione - Analoga iniziativa dei legali di Merlino

Roma, 19

I difensori di Pietro Valpreda, Roberto Gargamelli ed Emilio Borghese, accusati di aver compiuto la strage di Milano e gli attentati di Roma nel dicembre '69, hanno inoltrato telegraficamente alla magistratura di Catanzaro un'istanza per ottenere la libertà provvisoria in favore dei detenuti, in base alla nuova legge che consente la concessione del beneficio anche nei casi di emissione obbligatoria del mandato di cattura. L'iniziativa degli avvocati è stata presa a poche ore dalla pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» delle norme che hanno modificato l'art. 277 del codice di procedura penale, articolo che prima prevedeva la libertà provvisoria soltanto nei casi in cui non vi fosse l'obbligatorietà del mandato di cattura.

All'istanza telegrafica gli avvocati hanno fatto seguire una dettagliata memoria, inviata per competenza alla sezione istruttoria della Corte d'appello di Catanzaro, in forza dell'art. 279 del codice di procedura penale, il quale stabilisce che sulla domanda di libertà provvisoria, nei procedimenti di competenza della Corte d'assise e nel corso degli atti preliminari al giudizio, provveda la sezione istruttoria.

Sull'istanza (che è firmata dagli avvocati Guido Calvi, Fausto Tarsitano, Alberto Malagugini, Nicola Lombardi, Lelio Basso, Giuseppe Zupo e Giorgio Fini) la sezione istruttoria del tribunale di Catanzaro potrebbe decidere nella stessa giornata di domani o nei giorni immediatamente prossimi. In serata si è appreso che anche i difensori di Mario Merlino hanno rivolto un'istanza alla sezione istruttoria di Catanzaro, per ottenere la libertà provvisoria del loro cliente: gli avvocati Costante Armentano Conte e Salvatore Lo Masto, per far giungere più tempestivamente la loro richiesta, hanno spedito a loro volta un telegramma ai giudici di Catanzaro. (Ansa)

TRAGICO FATTO DURANTE UNA MANIFESTAZIONE A TORRE ANNUNZIATA

SOLDATO UCCISO A REVOLVERATE IN UNA LITE CON I DIMOSTRANTI

Era accorso in difesa del padre coinvolto nella discussione coi facinorosi

Napoli, 19

Il ventenne Francesco Pirrone, che era accorso in difesa del padre Alfonso di 43 anni, aggredito da alcuni dimostranti con i quali aveva avuto in precedenza una lite, è stato ucciso con un colpo di pistola al petto. Alfonso Pirrone è stato ferito da alcuni colpi di pistola al collo e alla gamba destra, ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Il fatto è accaduto oggi pomeriggio davanti all'abitazione del Pirrone, al primo piano di un edificio di corso Garibaldi a Torre Annunziata. I tre dimostranti, uno dei quali ha sparato contro padre e figlio, sono fuggiti subito dopo. Il grave episodio è avvenuto nell'ambito di una manifestazione di protesta fatta oggi a Torre Annunziata da circa 300 persone, operai disoccupati o in attesa di un lavoro, per le strade cittadine.

I dimostranti, poco dopo le 14, vicino a piazza Municipio hanno incrociato un'auto alla guida della quale era Alfonso Pirrone, un operaio tecnico occupato in uno stabilimento locale. Poiché sembra che il Pirrone avesse tentato di superare il corteo dei dimostranti, Questi ultimi hanno battuto i pugni sulla vettura. Successivamente, Alfonso Pirrone, raggiunta la sua abitazione, ha parcheggiato l'auto. Sono sopraggiunti altri dimostranti, che nel frattempo erano stati dispersi dalle forze di polizia, e hanno cominciato a litigare con l'operaio. Sono state pronunciate frasi offensive, poi Alfonso Pirrone si è avviato verso casa, seguito da tre dimostranti con i quali ha questionato ancora sulla soglia di casa.

Il Pirrone avrebbe allora dato uno schiaffo a uno dei tre dimostranti il quale, estratta la pistola, gli ha sparato contro proprio nel momento in cui sopraggiungeva in sua difesa il figlio Francesco, che è stato colpito in pieno. Soccorsi dai familiari, i due Pirrone sono stati portati nello ospedale civile dove, purtroppo, Francesco Pirrone è morto. La vittima si trovava in licenza militare da qualche giorno. Ancora nessuna traccia dell'omicida e delle due persone che erano con lui; sono ricercate da carabinieri e polizia. (Ansa)

IL CENTENARIO DI LORENZO PEROSI

VANGELO IN MUSICA

ECHEGGIANO le musiche di Perosi nelle chiese romane. Ha cantato il coro di Ratisbona nella basilica dei Santi Apostoli, il coro Vallicelliano nella Cappella della Misericordia, i «Cantori romani» a San Damaso, il «Coro del Gonfalone» a Santa Maria in Campitelli: pagine note e inedite del compositore di Tortona. E tanta affluenza di pubblico che non ha lesinato applausi. Il centenario della nascita del maestro che cade domani, 20 dicembre, ha suscitato nuovo interesse per l'autentica musica sacra e quasi una polemica con le nuove musiche che echeggiano nelle chiese, accompagnate spesso dalle «sante chitarre». I grandi mottetti scritti da Perosi per la Cappella Sistina, le messe celebri (la Pontificalis, la Benedicamus Domino, la Eucharistica, la Tedeum) scritte sul vaporetto da Venezia a Chioggia tra il 1897 e il 1899, i delicati mottetti pubblicati mentre ferveva in Italia il dibattito per la riforma «ceciliana», hanno costituito per tanti una lieta sorpresa: non per chi da tempo, sulla scia di Puccini, Mascagni, Massenet, ritiene il prete di Tortona un autentico genio della musica sacra dei tempi moderni. Le celebrazioni centenarie hanno permesso di ascoltare, o di riascoltare, anche quasi tutti gli oratori ed i poemi sinfonici: e anche nel settore della musica «religiosa» — che distinguiamo da quella «sacra», destinata al culto liturgico — è apparsa la grande statura del compositore che aveva fatto suo il proposito — ed è riuscito nell'intento — di far ascoltare il Vangelo in musica.

A Roma Perosi è vissuto ininterrottamente dal 1904 all'anno della morte, nel 1956; in questo lungo lasso di tempo è stato maestro di cappella di cinque Papi: da Leone XIII a Pio XII. E quanti aneddoti aveva da narrare su questi suoi singolari «datori di lavoro». Soprattutto nelle passeggiate solitarie in cerca di silenzio e di verde, sulle balze del Gianicolo o a Villa Sciarra, o nei giardini vaticani, si abbandonava più volentieri al racconto. Papa Leone era, come tutti sanno, un insigne latinista: aveva scritto per l'inizio del nuovo secolo un «carme» a Cristo Redentore e moriva dalla voglia di vederlo musicato da don Lorenzo che già gli aveva dedicato l'oratorio «La Resurrezione di Cristo». Il maestro lesse e rilesse i versi latini... ma la ispirazione non veniva. E in cuor suo rinunciò a rivestirli di note musicali. Per qualche giorno stette in casa, non si fece vivo con alcuno. Il vecchio Papa capì l'antifona e non insistè, anche se qualche giornale dava per certo che Perosi aveva scritto un nuovo autentico capolavoro.

Quando la fumata bianca dal tetto della Sistina annunciò l'elezione di Papa Sarto, Perosi era in piazza San Pietro. Vide ad un certo momento dalla finestra del palazzo apostolico un «conclavista» che cercava di far capire, ad un amico, chi fosse l'eletto e si sbracciava a fare il gesto proprio di chi cuce e cioè... di un sarto. Perosi capì a volo e si precipitò al vicino ufficio telegrafico per mandare l'annuncio alle sorelle del cardinale. Pio X — che era stato suo mecenate a Venezia — gli dette un appartamento proprio all'interno del palazzo apostolico con finestre sul verde dei giardini. «Scrivi buona musica — gli disse — e non pensare ad altro».

Si potrebbe scrivere un volume tra i rapporti tra Perosi e Pio X in Vaticano. Ci limiteremo ad un aneddoto significativo. Nel dicembre del 1904 il Papa celebrò nella basilica vaticana il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione: aveva chiesto a Perosi di comporre un «Tota Pulchra» a più voci per rendere solenne il rito. Il compositore obbedì prontamente e nel giorno stabilito, al momento giusto, dette l'attacco ai cantori: le loro voci riempirono la navata centrale di San Pietro. Al termine, nel grande silenzio, si attendeva che il Papa leggesse l'Oremus previsto dal rituale. Pio X, in ginocchio, taceva. Ci fu tra i cerimonieri un po' di imbarazzo. Perosi, per riempire quel silenzio, dette di nuovo l'attacco e ripetè il brano da capo a fondo. Questa volta, all'ultima battuta, il Papa si levò in piedi e intonò la preghiera latina. Poi nel suo appartamento disse al maestro: «Mi è piaciuto tanto il "Tota Pulchra" che ho voluto ascoltarlo una seconda volta...».

Quando, intorno al 1910, si ebbero i primi sintomi della «malattia» di don Lorenzo, Papa Sarto lo mandava a chiamare specialmente di sera, lo intratteneva a colloquio, gli prendeva la testa fra le mani e gli diceva: «Renzo, Renzo... Pensa solo alla musica». E invece Perosi si arrovellava a inventare impossibili riforme ecclesiali, della disciplina ecclesiastica, del calendario, studiando perfino un nuovo alfabeto. Era l'epoca in cui imparava a memoria l'orario ferroviario e Puccini, suo dilettissimo amico, approfittava di questa «mania» per farsi indicare in occasione di qualche sua partenza da Roma orari, binari e coincidenze. E Trilussa diceva: «Se Perosi non fosse quel che è potrebbe guadagnare molto, dando informazioni alla Stazione Termini ai viaggiatori». Manie a parte, il genio musicale, sotto il pontificato di Pio X, dette ancora chiari esempi della sua grandezza: Perosi scrisse infatti nel 1904 il «Giudizio universale», nel 1907 il «Transitus animae», nel 1909 l'«In patris memoriam», nel 1912 la «Vespertina oratio».

Con Benedetto XV i rapporti di Perosi furono sporadici ma molto cordiali. C'era la guerra e il maestro soffriva con acuta sofferenza quell'«orgia di sangue». Intorno al 1917 — dopo qualche anno di silenzio — prese la penna di nuovo e scrisse un oratorio intonato alla tristezza del momento. Si tratta di un lavoro, tuttora inedito, intitolato «In diebus tribulationis»: le parole tristi di Giobbe ispirarono al compositore melodie di dolore e di speranza. L'oratorio è dedicato, appunto, a Benedetto XV quasi in ringraziamento degli sforzi che compiva per la pace. In quei mesi don Lorenzo viveva a piazza Pia, nei pressi di Castel Sant'Angelo, tra i religiosi di «Nostra Signora della Misericordia» che gli furono vicini come fratelli e valsero ad assicurargli pace e tranquillità. Nel 1922 fu eletto Papa il cardinale Ratti di Milano che prese il nome di Pio XI. Il maestro lo aveva conosciuto quando era semplice monsignore. «Un giorno — mi raccontò — mi trovai a passeggiare nei giardini vaticani con due prelati: a destra avevo monsignor Ratti, a sinistra il giovane monsignor Pacelli... C'è proprio da dire che l'unico a non fare carriera sono stato proprio io!».

Perosi non voleva più dirigere la Sistina, aveva lasciato la bacchetta al vice maestro monsignor Rella, diceva a tutti che la sua musica non valeva nulla: bisognava togliergli le partiture dalle mani perché non le bruciasse o non le correggesse. «Le lasci stare come sono...» lo ammoniva Bernardino Molinari; e Beniamino Gigli si recava a trovarlo e gli cantava le più belle melodie... per convincerlo della loro bellezza. Sono particolari che ho avuto da frate Damaso Cerquetti, il religioso dei «Fratelli della Misericordia» al quale Perosi obbediva come ad un padre. Pio XI non perdeva occasione per elogiare il maestro, del quale ammirava soprattutto il poema sinfonico «Mosè».

Per l'inizio dell'Anno Santo del 1933 gli chiese di comporre «qualche cosa», a suo piacere. Perosi scrisse un breve mottetto «Adoramus Te»: fu la sua «rentrée» in Vaticano e alla Cappella Sistina. Papa Ratti ritenne opportuno battere il ferro caldo. «Don Lorenzo — gli disse — per la fine dell'Anno Santo vorrei una nuova Messa e un Te Deum». Il compositore tacque, non si impegnò. Passarono i giorni e non si decideva a scrivere una riga. Poi, una mattina, chiese di essere accompagnato alla basilica di San Paolo. Chi lo accompagnò dice che il maestro fu per tutta la mattinata assorto nei suoi pensieri musicali. La sera chiese la carta da musica: in una nottata le due partiture chieste dal Papa erano pronte. Disse il maestro Raffaele Casimiri, illustre studioso del Palestrina, dopo che le ebbe ascoltate: «Vi si sente l'unghia del leone...» tanto sono grandiose e ricche di armonie.

L'amicizia di Papa Pacelli con Perosi risaliva alla prima giovinezza. Nel lontano 1904 il maestro tortonese andò ad abitare nei pressi della chiesa di San Filippo Neri, a Palazzo Taverna: di fronte, a Palazzo Pediconi, abitava la famiglia Pacelli. «Talora — raccontava il maestro — mi mettevo alla finestra per ascoltare don Eugenio che suonava il violino; accadeva anche che don Eugenio sostasse alla finestra per ascoltare... don Lorenzo che suonava il pianoforte». Questi particolari sono stati narrati anche da Pio XII, in seguito a domanda del grande tenore Giacomo Lauri Volpi. Il maestro ha diretto la Sistina durante il lungo pontificato di Papa Pacelli, componendo numerosi brani liturgici ed anche una messa intitolata appunto «Pio XII». Il giorno dell'Ascensione del 1946, al ritorno dal solenne rito in San Pietro, il Papa fece addirittura fermare il corteo papale ed abbracciò il maestro di fronte a tutti. In una lettera gli scrisse: «Le tue musiche non solo addolciscono gli animi, ma li predispongono altresì a ricevere gli impulsi della divina grazia». Ed era l'elogio più grande che si potesse fare ad un sacerdote musicista.

A. Paglialunga

PROVIAMO A TIRARE LE PRIME SOMME SCIENTIFICHE DELLE UNDICI MISSIONI APOLLO

Non è figlia del nostro pianeta la Luna esplorata dagli astronauti

Rilevate notevoli differenze di struttura e di composizione chimica tra i due corpi celesti
Forse il nostro satellite era soltanto un asteroide che venne catturato dalla gravità terrestre

Mentre i tre dell'Apollo 17 sono tornati sulla Terra con il loro prezioso carico di un quintale di rocce e polvere lunare, è forse il caso di delineare a grandi linee un bilancio scientifico delle sei spedizioni effettuate sul satellite. Il materiale selenico finora disponibile è stato esaminato da circa 800 scienziati americani, europei, giapponesi, australiani e anche sovietici (un centinaio di grammi di polvere raccolta dagli astronauti dell'Apollo 14 è stato infatti consegnato alla Accademia delle scienze della URSS in cambio di qualche decina di grammi prelevati dalla sonda automatica Luna 16). I risultati delle ricerche sono stati pubblicati attraverso decine e decine di resoconti strettamente tecnici, mentre parte del materiale viene conservato al Lunar Receiving Laboratory di Houston, in contenitori sotto vuoto spinto, in attesa che siano messi a punto degli strumenti di analisi ancor più perfezionati. Non c'è dubbio — come ha detto l'altro giorno anche von Braun — che l'esame completo e definitivo dei quasi quattro quintali di materiale lunare raccolti dalle spedizioni Apollo terrà impegnati per diversi anni numerosi laboratori in tutto il mondo.

Si può dire fin d'ora, comunque, che si sono identificati sulla Luna due tipi fondamentali di terreno: quello presente nei «mari», di colore più scuro, costituito da basalti vulcanici ricchi di ferro, risalente a circa 3,7 miliardi d'anni fa; e quello prevalente nelle regioni più elevate, più chiaro e «primitivo», in larga parte dei plagioclasi con un'alta percentuale di alluminio e un'età di circa 4,6 miliardi d'anni (le rocce più antiche trovate sulla Terra risalgono a 3,6 miliardi di anni or sono). Non si è trovato alcun vero costituente «primario» del satellite, anche perché la superficie lunare è ricoperta da uno strato di vari metri di materiale «incoerente» (chiamato «regolite»), sottoposto al continuo bombardamento meteoritico e alle fortissime escursioni termiche (dai 130 gradi centigradi di «giorno» si passa ai meno 150 gradi di «notte»).

La polvere lunare è costituita da minutissime sferule vetrose provocate dalla fusione del terreno in seguito agli impatti delle meteoriti. Sulle rocce sono state identificati atomi d'idrogeno, elio, neon e altri elementi, trasportati dal «vento solare». Sono stati trovati nuovi minerali e metalli rari in percentuali più elevate che non sulla Terra (ad esempio, il titanio), ma non si è trovata traccia — almeno nello strato superficiale — di ghiaccio o di idrati, né di sostanze organiche: il carbonio rinvenuto in piccolissime percentuali non era di origine biologica. Termometri elettronici inseriti fino a 2 metri e 70 di profondità hanno indicato che la temperatura interna della Luna aumenta di un grado ogni 70 centimetri, forse per la presenza di elevate quantità di uranio e torio radioattivi.

Un vero enigma è rappresentato dalla struttura interna del satellite, specie da quando i sismografi hanno potuto registrare le onde sismiche provocate dagli impatti del terzo stadio dei razzi Saturno e dalla sezione di ascesa dei LEM che vi sono stati scagliati sopra: le onde hanno continuato infatti a propagarsi al di sotto della crosta lunare per almeno mezz'ora, quando sulla Terra lo stesso fenomeno si sarebbe esaurito in pochi minuti. Evidentemente, la struttura interna della Luna è completamente diversa da quella della Terra: mentre il nostro pianeta presenta una netta stratificazione in seguito alla distribuzione dei diversi tipi di rocce verificatasi nel periodo iniziale della sua formazione, la Luna — secondo una delle ipotesi più accreditate — avrebbe una crosta superficiale spessa e resistente, al di sotto della quale vi sarebbe uno strato di 50-100 chilometri di «breccia» (conglomerati di minerali un tempo separati gli uni dagli altri), cui seguirebbe roccia omogenea e compatta.

I magnetometri installati sul satellite hanno rivelato inaspettatamente che la Luna possiede un sia pur debolissimo campo magnetico (di 30-40 gamma, contro i 30 mila gamma di quello terrestre). Inoltre, i magnetometri dell'Apollo 14 e dell'Apollo 16 hanno indicato l'esistenza di misteriose regioni ad alto magnetismo (fino a 300 gamma), che non coincidono con i «mascons» (zone di concentrazione di masse metalliche ad elevata densità — probabilmente meteoriti sepolti di grosse dimensioni — in grado di deviare l'orbita dei veicoli spaziali). La presenza di questo magnetismo lunare ha fatto pensare che anche il nostro satellite possieda un nucleo interno di nichel-ferro, anche se la sua densità è appena di 3,3 grammi per centimetro cubo contro 5,5 della Terra.

La Luna, comunque, non sembra ancora un corpo completamente «morto» e inerte. Sia perché anche da Terra sono state osservate improvvise emissioni di gas, sia perché il satellite presenta ancora dei fenomeni sismici endogeni. Il più grosso terremoto registrato dalla rete di sismometri installati dagli astronauti è avvenuto all'inizio dello scorso settembre: il suo epicentro è stato identificato in un punto a circa 600 chilometri a Ovest del cratere Tycho, a una profondità di 7-800 chilometri. Numerosi microsismi avvengono inoltre quando la Luna si avvicina al punto di minore distanza dalla Terra: si è ipotizzato che l'attrazione del nostro pianeta provochi allora dei bruschi spostamenti di masse magmatiche esistenti in sacche sotterranee.

Il che ripropone il vecchio interrogativo sull'attività vulcanica lunare, tornato alla ribalta negli scorsi giorni in seguito alla scoperta effettuata da Cernan e Schmitt. I due astronauti, passando con la loro automobile presso il cratere Shorty, nella profonda vallata delimitata dai monti Taurus, hanno trovato una distesa di terreno di color arancione. Il geologo Schmitt, entusiasta, si è messo a scavare per raccogliere campioni e «carote» fino a un metro di profondità. Al di sotto dello strato superficiale, il colore variava dal rosso al grigio cenere, al nero.

All'apparenza, è sembrato trattarsi di uno strato di lava fuoriuscita da una specie di fumarola in un periodo abbastanza recente: un miliardo e mezzo d'anni fa al massimo. L'importanza della scoperta — sempre che, beninteso, questa venga convalidata dalle analisi a Terra — sta nel fatto che si tratterebbe della prima conferma di attività vulcanica sul satellite, i cui «mari» sarebbero stati formati dalla lava emessa dai vulcani e dal magma fuoriuscito in seguito all'impatto di grossi meteoriti. Del resto, già Worden — pilota del modulo di comando dell'Apollo 15 — aveva osservato in varie zone del satellite la presenza di piccoli coni d'aspetto tipicamente vulcanico. La Luna, insomma, come la Terra, avrebbe avuto una storia geologica molto complessa. E questo mal si concilia con l'ipotesi della «Luna fredda» proposta dal premio Nobel Harold C. Urey, secondo il quale il satellite avrebbe avuto origine dall'«assemblaggio» di frammenti rocciosi ruotanti attorno alla Terra.

Le notevoli differenze che andiamo scoprendo tra la Luna e la Terra (diversa composizione chimica, diversa densità, diversa struttura interna) sembra abbiano ormai fatto cadere anche la teoria secondo la quale la Luna sarebbe «figlia» del nostro pianeta, separatasi dalla Terra quando questa era ancora una massa semifluida in via di solidificazione.

L'ipotesi più attendibile sull'origine del satellite — alla luce dei risultati scientifici delle esplorazioni Apollo — è dunque che la Luna sia un corpo celeste formatosi indipendentemente dalla Terra quasi 5 miliardi di anni fa, con una propria individualità geologica e geofisica. Potrebbe essersi formata nella stessa regione dello spazio dove si trova ora, oppure in regioni assai più lontane: forse un enorme asteroide catturato dal campo gravitazionale terrestre. Quel che è certo è che la coppia Terra-Luna costituisce un caso unico e singolare in tutto il sistema solare: nessun altro pianeta possiede infatti, in proporzione, un satellite di tali dimensioni.

Fabio Pagan

L'emblema dell'ultima missione «Apollo» sulla Luna: la mitologia, la storia e la fantascienza ormai sono intrecciate davvero

A Zara museo d'arte sacra

Zara, 19

I preziosi cimeli d'arte sacra di Zara, conservati dalle suore benedettine del convento di Santa Maria, sono stati sistemati nel nuovo museo sorto nel centro storico cittadino dove sorgeva il citato convento delle benedettine, distrutto durante l'ultimo conflitto mondiale.

Il museo, che ospiterà una mostra permanente di arte sacra è stato costruito su iniziativa dell'arcivescovado e del comune di Zara.

Tra i cimeli esposti figurano reliquiari in oro di San Giacobbe, risalenti all'XI secolo, di San Gregorio, di San Quirino, di San Zoila, quello che rappresenta un busto della Madonna, opera del XV secolo.

Libri ricevuti

Tarcisio Bertoli: *Ai margini del mondo*. — Rebellato Editore, (pagine 125, lire 1300).

Dopo «I nostri simili», »Ai margini del mondo» è la nuova prova che Tarcisio Bertoli offre ai suoi lettori. Prova? Sì, se l'immediatezza, se quel parlare sommesso quasi fra sè e sè, se quell'esternare moti dell'animo che non vanno al di là di una scarna spontaneità, di una disadorna sincerità e che non sembrano chiedere o attendere nulla, se tutto questo, appunto, può sottostare a una prova.

Bertoli, medico condotto a Villa del Conte, ha espresso come scrittore quei sentimenti e quel mondo di campagna del padovano di cui sono impregnate le sue esperienze umane e sociali e dove, nel penetrare con «occhio clinico» certe situazioni, o nell'approfondire certi momenti psicologici di autentici significati, ritorna alla mente, con le dovute limitazioni, quel paragone tra l'obiettività dello scrittore verista e la freddezza del chirurgo, tra l'imparzialità che deve assumere il primo e l'insensibilità proprie del secondo, similitudine così cara ai naturalisti francesi.

«Ai margini del mondo» non si discosta di molto del precedente «I nostri simili»: anche qui una serie di racconti brevi, tredici, anche qui la stessa loro rapida e quasi inaspettata conclusione, ancora la stessa concisa narrazione. Quel nuovo che c'è, è un sottile sarcasmo, un'ironia soppesamente calcolata e l'introduzione in quel mondo paesano genuinamente spontaneo, in quella che dovrebbe essere la sua primitività, l'introduzione appunto di una certa folata di modernità, di certi atteggiamenti ed espressioni che in quel mondo risuonano di un'eco troppo stonata, e soprattutto troppo amara per l'animo dello scrittore.

Iniziata la sua attività nel 1955, Tarcisio Bertoli ha avuto diversi riconoscimenti, sufficienti da soli a dimostrare la validità della sua arte.

G. P.

○

L'Archivio Storico della Camera dei deputati ha pubblicato la seguente opera in tre volumi: Eligio Vitale: *La riforma degli istituti di emissione e gli "scandali bancari" in Italia, 1892-1896.*

La ricerca affronta una doppia tematica: da una parte lo «scandalo» della Banca romana e dall'altro la riforma degli istituti di emissione attuata da Giolitti con la fondazione della Banca d'Italia durante il suo primo ministero nel 1893 e proseguita da Sonnino nel 1894-1895 nel successivo governo Crispi.

Quanto al primo punto — cioè la commistione tra potere politico ed alta finanza lamentata contro la classe dirigente di «sinistra» dagli epigoni della destra storica, e segnatamente dagli economisti liberisti, nonché dall'estrema radicale repubblicana e socialista, ed infine dalla stampa e dall'opinione pubblica — il problema riguarda la situazione di crisi e di illegalità in cui più o meno versarono le banche di emissione, e in primo luogo la Banca romana, con i loro eccessi di circolazione, le immobilizzazioni, le sofferenze cambiarie, e per la principale imputata, i vuoti di cassa e le erogazioni di ingenti somme di denaro per i motivi più svariati, o senza titolo alcuno, agli esponenti del governo e del mondo politico, della stampa, della pubblica amministrazione.

La seconda questione riguarda il carattere della riforma giolittiana: razionalizzazione del sistema della emissione a vantaggio dell'economia del paese, con la fusione fra la Banca nazionale e le due toscane e l'assorbimento della Romana nella unica Banca d'Italia, solo conservando, accanto a questa, per riguardo agli interessi del Mezzogiorno, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia; ovvero liquidazione della Banca romana operata da una classe politica compromessa, a spese del governo e cioè della nazione, a favore della finanza dominante espressa nella Banca nazionale, con sacrificio degli altri istituti, fra cui per primi quelli conservati, che venivano messi in una posizione di sfavore e destinati ad una futura soppressione in quanto banche di emissione?

Certamente tale riforma, e così la più ampia ristrutturazione anche degli istituti di credito ordinario, che fu pure di quegli anni, si collocano nel quadro della politica liberale post-risorgimentale volta a conseguire lo sviluppo e l'industrializzazione del paese, e come tali stanno a monte del decollo economico dell'età giolittiana: si tratta allora di valutare il tipo di sviluppo scelto ed attuato, tenendo conto delle note polemiche seguite in sede politica ed in sede storiografica lungo tutto l'arco della storia dell'Italia unita ed ancor oggi in atto, in cui alle critiche dei liberisti si collegarono poi le battaglie dei meridionalisti ed infine le nuove forze e correnti in vario modo contestatrici del sistema economico e politico realizzato.

Questo lavoro vuole recare un contributo entro tale ordine di problemi, analizzando puntualmente i termini della vicenda bancaria del 1892-1896 e la sua dinamica politica alla luce dei documenti parlamentari, economici, processuali, pubblicisti, letterari.

Il primo volume contiene il testo e l'elencazione delle fonti dela ricerca; il secondo, i verbali delle sedute degli Uffici e della Commissione della Camera dei deputati per l'esame del disegno di legge di riforma bancaria del 1893, nonché il «plico Giolitti», presentato alla Presidenza della Camera l'11 dicembre 1894; il terzo, relazioni di inchieste ed ispezioni ministeriali e parlamentari sugli istituti di emissione e sulla magistratura e della commissione liquidatrice della Banca romana, progetti e testi legislativi attinenti la riforma bancaria, requisitorie e sentenze dei processi contro Tanlongo, contro Giolitti e contro Crispi.

DISCOPANORAMA

45-PILOTA PER FABRIZIO

Fabrizio De André: «Suzanne» / «Giovanna d'Arco» - 45 giri Produttori Associati-Ricordi PA 3216 - ****

Ogni troppo prolungato silenzio di Fabrizio De André è fonte di ansiosa, inquieta attesa per i suoi (tanti, tenaci, appassionati) ammiratori. Cosa starà preparando Fabrizio? è la domanda che circola ricorrentemente tra i suoi fans: e la risposta — seppur si faccia sospirare, visto che Fabrizio i suoi dischi li dosa col contagocce e li prepara con proverbiale perfezionismo — è sempre pienamente appagante; o è la «traduzione», ambiziosissima, dei Vangeli apocrifi, o la «rilettura» sotto un'angolatura affatto personale di Spoon River. Proprio dal 33 di Spoon River, cioè «Non al denaro, non all'amore né al cielo», era passato ormai quasi un anno di silenzio: e, finalmente, a sciogliere la «spasmodica» attesa del pubblico, è alle viste un nuovo, sofferto LP (che già i press-agents definiscono «una bomba»: e, visti i precedenti, c'è da crederci...). Come ghiotta anticipazione, comunque, ecco qua un 45-pilota, molto bello e soprattutto tranquillizzante: tranquillizzante perché Fabrizio dimostra di non essere mutato affatto di essere rimasto il menestrello schivo, solitario, ricco di una carica di umanità e di poesia che nessun altro cantautore italiano può vantare. Non scende a compromessi, Fabrizio, non si «concede», non rinuncia a se stesso: e porta avanti, con coerenza mirabile, il proprio discorso, di riscoperta di valori umani, colti in ogni tempo e sotto ogni latitudine, e tradotti in musica e in poesia. Qui, Fabrizio si è servito, per proseguire questo discorso, di due canzoni di Leonard Cohen: e ne sono scaturite «Suzanne» e «Giovanna d'Arco», due splendide «ballate», scandite con la consueta, severa dolcezza dalla voce di Fabrizio. Sono entrambe (a modo loro) canzoni d'amore, che scendono rapidamente al cuore, riscaldandolo con un messaggio, forse arduo al primo ascolto, in realtà semplicissimo e persino umile: e se Suzanne «donna del porto» emoziona l'ascoltatore (per la concisa stilizzazione spirituale che Fabrizio ne fa), è Giovanna d'Arco — eroina stanca, guerriera nostalgica, che sogna un abito da sposa o qualcosa di bianco per nascondere la sua vocazione «al trionfo e al pianto» — che lo commuove e lo turba: Giovanna — che farà olocausto di sé concedendosi all'abbraccio «crudele e accecante» del fuoco — diviene una vittima dell'Amore universale, di quello Amore che spezza anche le tempre più orgogliose e solitarie, e che è, insieme, felicità e dolore, gioia e patimento.

GIUDIZIO:
* mediocre
** discreto
*** buono
**** eccellente

QUELLI DEL POPCORN E L'EX DEI CREEDENCE

La Strana Società: «Popcorn & Cracker Jax» - 33 giri Fonit - LPQ 09067 - ***
Tom Fogerty: «Tom Fogerty» - 33 giri Fantasy (distr. Fonit-Cetra) Ami 9407 - **

Due 33 pubblicati dalla Fonit-Cetra per la gioia dei giovanissimi: nel primo è di scena un complesso italiano sconosciuto fino a pochi mesi fa, ma oggi saldamente «in» per il successone di «Popcorn» (successone colto con astuta scelta di tempo, battendo sul filo un sacco di altri complessi tutti impegnati a «tradurre» a tempo di primato per l'Italia un motivo già largamente noto all'estero). Poteva essere un fuoco di paglia, quello di «Popcorn», e invece no: che la Strana Società voglia continuare a dire una parolina parecchio originale anche dopo aver sfornato lo scoppiettante motivetto di Kingsley, lo conferma questo 33 in cui, con il caratteristico sound che lo identifica, il complesso propone — oltre al suo cavallo di battaglia — altri otto motivi, e si fa apprezzare per la disinvoltura e il brio con cui affronta temi anche largamente bruciati dall'uso come «Gimme some lovin'», «Il padrino», «Son of my father», «A horse with no name». Il merito maggiore della Strana Società sembra quello di aver aperto una via intelligente, moderna ma non troppo «spinta», alla musica pop strumentale, basata su simpatici effetti sonori, su un suono «elettrico» allegro, vivace e incalzante, mai legato in maniera smaccata alle rimasticature del rock.

L'altro 33 presenta l'«ex» dei Creedence Clearwater Revival, Tom Fogerty, da tempo messosi in proprio (e con all'attivo già il 45 con «Goodbye media man»). Sarà una coincidenza, ma è certo che, con l'uscita di Fogerty dal gruppo californiano, i Creedence hanno imboccato una strada... in discesa, perdendo lo smalto e il favore che ne avevano contraddistinto il cammino da «Suzie Q» a «Travelin' band» a «Lookin' out my backdoor». D'altro canto, nemmeno per Tom Fogerty in veste di solista si sono rinnovati i successi di pubblico e di critica cui il biondo cantante-chitarrista era avvezzo ai tempi d'oro dei Creedence: tuttavia, e questo nuovo album lo testimonia in maniera indiscutibile, il fatto di aver lasciato per strada i tre compagni ha consentito a Tom, se non altro, un ripensamento e un approfondimento dei propri temi, propiziando un suo ritorno a quelli che erano i filoni nativi del repertorio dei Creedence e che dal quartetto erano stati poi parzialmente travisati: il country-western e, più ancora, il blues, nell'accezione blues-rock. E' proprio in questa atmosfera che si sviluppa l'intero 33 di Fogerty con ondeggiamenti fra questi generi tipicamente yankee e con qualche alto e basso, dovuto alla maggiore o minore riuscita dell'incrocio tra i succhi nativi del blues ad esempio, e i moduli espressivi di oggidì (cui Tom non rinuncia mai). L'album, comunque, riveste il significato primario di un atto di omaggio, sincero e a tratti convincente, nei confronti di una musica autenticamente «popular»: tant'è vero che, almeno in uno dei dieci titoli («Train to nowhere»), Tom rifà (ovviamente annacquandolo nella sostanza, ma rispettandolo perfettamente nella struttura) un blues urbano degno di Blind Lemon Jefferson.

Cur.

Angolo classico

GLAZUNOV SUL VOLGA

Fra il concerto per violino e orchestra di Khachaturian e il poema sinfonico «Stenka Razin» di Glazunov non è difficile cogliere una comune matrice rimskiana, nonostante la distanza cronologica e spirituale che li separa: più ricca e più feconda è naturalmente l'eredità rimskiana in Glazunov, ma in entrambe le opere presentate dalla Decca in una brillante incisione della serie «Eclipse» (ECS 641) circola quella sinuosità atmosferica di sapore asiatico-fiabesco di cui è imbevuto, per esempio, il sinfonismo pittorico di «Sheherazade». Il filigranato virtuosismo di Ruggero Ricci, senza scavi profondi ma di straordinaria lucentezza, conferisce al concerto di Khachaturian una linea nitida e continuamente guizzante, cui la London Philharmonic Orchestra diretta da Anatole Fistoulari aggiunge l'energia di un acceso naturalismo sinfonico. Ma interessa di più ricordare qui la pagina di Alexander Glazunov (1865-1936), il compositore del «gruppo dei cinque», autore di nove sinfonie, del concerto in la min. per violino e orchestra e di una considerevole produzione cameristica. «Stenka Razin» (1885) è una sorta di divagazione sinfonica sul celebre canto dei battellieri del Volga, che si stacca faticosamente dal tenebroso esordio per trovare una turgida elaborazione (non senza un eroico inciso dei timpani) fino all'esaltazione finale; così l'episodio sinfonico ispirato alla figura di un leggendario pirata del XVII secolo è trasformato in una apoteosi della più remota tradizione popolare, nelle sue carezzevoli aperture liriche e soprattutto nel suo fervore nazionale. Ritroviamo nel disco della Decca la straordinaria tavolozza orchestrale della formazione della Suisse Romande quando Ernest Ansermet la guidava con quel senso costruttivo e con quella morbidezza cromatica che altre volte abbiamo segnalato in questa rubrica. Ogni nuova edizione delle interpretazioni del direttore svizzero riconferma il valore storico della sua presenza nella vita musicale europea del nostro tempo, specialmente in pagine come questa, laddove più forte è il rischio della retorica oleografica; proprio quello che Ansermet fuggiva come una peste nel perfetto equilibrio delle sue esecuzioni. Come di consueto, mirabile la registrazione e l'incisione di questa nuova documentazione interpretativa di Ansermet e della sua orchestra.

G. Go

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

SCIOLTI ALFINE DAL COMUNE I DUBBI SUGLI ORARI PER LE FESTIVITA'

Conferma: chiusura dei negozi nelle due domeniche di vigilia

Faranno eccezione solo gli alimentaristi, però con l'apertura al mattino Rimangono aperte le polemiche e si impone una revisione per il futuro

Sciolte alfine tutte le riserve, il Comune ha reso noto il seguente calendario per gli orari di apertura dei negozi nelle prossime festività:

SABATO 23 DICEMBRE

SETTORE DELL'ALIMENTAZIONE: dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 16.30 alle ore 19.30, con facoltà di posticipazione della chiusura alle ore 21.

LATTERIE: dalle ore 7.30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle 19.30, con facoltà di postecipazione della chiusura alle ore 21.

PANETTERIE: dalle ore 7.30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19.30.

MACELLERIE: dalle ore 7.30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19.30.

PESCHERIE: dalle ore 8 alle ore 14.

PER I NEGOZI DI TUTTI GLI ALTRI SETTORI: dalle ore 8.30 alle ore 13 e dalle ore 14.30 alle ore 20.

DOMENICA 24 DICEMBRE

Le **latterie** saranno aperte dalle ore 7 alle ore 13 e le **panetterie** dalle ore 7.30 alle ore 13; tutti gli altri negozi del **settore dell'alimentazione** dalle ore 8 alle ore 13. Chiusura completa per i negozi di tutti gli altri settori, ad eccezione dei fiorai (apertura dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30). Le rivendite di giornali saranno aperte fino alle ore 13.

* * *

Per la settimana fra Natale e Capodanno gli orari sono così determinati:

LUNEDI' 25 DICEMBRE: chiusura completa di tutti i negozi ed edicole di giornali, salva fa facoltà di apertura antimeridiana (dalle ore 8 alle ore 13) dei fiorai.

MARTEDI' 26 DICEMBRE: chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione delle latterie (che saranno aperte dalle ore 7 alle ore 12) e delle panetterie (aperte dalle ore 7.30 alle ore 12).

MERCOLEDI' 27 DICEMBRE: orario normale e deroga all'obbligo della chiusura

GIOVEDI' 28 E VENERDI' 29 DICEMBRE: orario normale.

SABATO 30 DICEMBRE

SETTORE DELL'ALIMENTAZIONE: dalle ore 8 alle 13 e dalle 16.30 alle ore 19.30, con facoltà di postecipazione della chiusura alle ore 21.

LATTERIE: dalle ore 7.30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19.30, con facoltà di postecipazione della chiusura alle ore 21.

PANETTERIE: dalle ore 7.30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19.30.

MACELLERIE: dalle ore 7.30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19.30.

PESCHERIE: dalle ore 8 alle ore 14.

PER I NEGOZI DI TUTTI GLI ALTRI SETTORI: dalle ore 8.30 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 20.

DOMENICA 31 DICEMBRE: tutti i negozi resteranno chiusi ad eccezione delle **latterie** (con orario dalle ore 7 alle ore 12); delle **panetterie** (con orario dalle ore 7.30 alle ore 13) e dei **fiorai** (con orario dalle ore 8.30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle 19.30). Le rivendite di giornali saranno aperte fino alle ore 13.

LUNEDI' 1.o GENNAIO 1973: tutti i negozi ed edicole di giornali resteranno chiusi.

* * *

Si conferma che per le pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie rimane sospeso l'obbligo di chiusura per turno nel periodo dal 15 al 31 dicembre.

Quindici giorni di vacanze nelle scuole

Domenica 24 avranno inizio nelle scuole le vacanze natalizie che si concluderanno il 7 gennaio del prossimo anno per complessivi 15 giorni. Le lezioni, in base alla circolare diramata dal Ministero della Pubblica Istruzione all'inizio dell'anno scolastico, dovrebbero riprendere il 3 gennaio. In pratica, però, gli studenti torneranno a scuola appena l'8 gennaio, dopo l'Epifania, dato che il Provveditorato agli studi, prof. Fidenzi, utilizzando tre dei quattro giorni di vacanza di cui ha la facoltà di disporre — come tutti i provveditori d'Italia — ha concesso un lungo «ponte» dal 3 al 5 gennaio. L'altro giorno di vacanza del quale gli studenti hanno potuto usufruire è stato concesso in occasione della festa del Patrono della città, San Giusto.

Si tratta del secondo «ponte» di quest'anno, dopo quello concesso il 3 novembre tra le festività dell'1 (Ognissanti), del 2 (Giorno dei Defunti) e quella del 4, anniversario della Vittoria. La serie dei giorni di vacanza che costellano l'anno scolastico è completata dalla festa, già trascorsa, dei patroni d'Italia (4 ottobre), dalle vacanze pasquali (19-24 aprile), dall'anniversario della Liberazione (25 aplile), dalla Festa del Lavoro (1.o maggio) e dalle ricorrenze della Ascensione (31 maggio) e dell'anniversario della Repubblica (2 giugno). Il 5 e 6 dicembre, inoltre, c'è stata anche la vacanza «forzata» dovuta allo sciopero del personale insegnante.

Altre vacanze d'autorità già usufruite quelle per le elezioni amministrative del 26 novembre e quelle previste per la prossima primavera in occasione delle «regionali».

Per molti studenti le vacanze natalizie coincidono con la fine del primo trimestre (23 dicembre), mentre per gli istituti nei quali l'anno scolastico è stato suddiviso in due periodi, il primo trimestre terminerà il 7 febbraio.

AL COMUNE

Il PRI non condizionato da incarichi assessoriali

«Nella sua riunione di ieri sera il direttivo provinciale del PRI ha preso atto, secondo una nota repubblicana con soddisfazione del felice avvio delle trattative con gli altri Partiti di centro-sinistra per la formazione della nuova Giunta comunale. La direzione repubblicana ritiene di poter condurre con i propri alleati una politica amministrativa pregna di contenuti, cui esclusivamente ha condizionato, e condizionerà in futuro, il proprio appoggio, non facendo nessuna questione di incarichi, pur dovendo necessariamente assumere le proprie responsabilità concrete ad ogni livello».

«Con la consapevolezza di dover responsabilmente agire al fine di garantire alla città un'amministrazione che permetta al PRI di portare avanti gli irrinunciabili punti qualificanti del proprio programma, i repubblicani — conclude la nota — ribadiscono la propria volontà di operare in questo senso».

Oggi i funerali dell'assessore Romano

Dolorosa emozione ha suscitato in città l'immatura scomparsa dell'assessore Romano.

La Giunta municipale ha deliberato che i funerali abbiano luogo a carico del Comune; muoveranno oggi dalla cappella dell'Ospedale maggiore alle ore 15.30. Ivi sarà allestita la camera ardente, dove, sin dalle ore 9, i cittadini potranno recarsi a rendere omaggio alla salma.

STATO CIVILE

Morti: Lira Francesca, anni 52; Ricato ved. Tolusso Giuseppina, a. 86; Latzel Anna, a. 73; Varin ved. Tomasi Giovanna, a. 67; Mastromauro Antonio, a. 73; Romano Redento, a. 61; Fumato Giulia, a. 81; Principe ved. Pellegrini Amalia, a. 81; Violin ved. Caprin Anna, a. 77; Barbiani ved. Venanzio Angela, a. 86; Calzi ved. Pontari Giovanna, 87; Nigris Vittorio, a. 59; Livon Romeo, a. 71; Posar ved. Colomban Maria, a. 70.

PROTESTA CONTRO LA «NAZIONALIZZAZIONE»

Intervento del Governo per i beni nella Zona B

Contestata la violazione del Memorandum Sul discorso di Tito interrogazione di Bologna

Il nostro Governo ha reagito all'intendimento jugoslavo di procedere alla nazionalizzazione dei beni italiani nella Zona B. Se ne ha notizia attraverso un intervento compiuto dall'on. Bologna, che ha prospettato alla sensibilità dell'on. Andreotti vari aspetti dei problemi attinenti la Zona B e, in generale le relazioni tra Italia e Jugoslavia. Tra l'altro, egli ha avuto modo di attirare l'attenzione del presidente del Consiglio sul decreto del settembre scorso, n. 152, con cui la Jugoslavia toglieva ogni riserva alle eventuali nazionalizzazioni delle proprietà italiane situate nella Zona B, riserva che era stata introdotta al momento della ratifica del Memorandum d'intesa per rispettare il dettato del Memorandum stesso all'articolo 8.

L'on. Bologna è in grado di confermare le voci circa la presentazione tempestiva di una protesta italiana al Governo jugoslavo per detto problema, al quale — come gli ha fatto sapere l'on. Andreotti — è stata precisamente contestata la violazione sopra ricordata del Memorandum che, se perseguita, avrebbe — si osserva nella protesta italiana — effetti dannosi per il mantenimento di buone relazioni tra Italia e Jugoslavia.

Inoltre l'on. Bologna ha presentato al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri un'interrogazione con cui si chiede, come è testualmente detto nell'interrogazione stessa, «se e quale sia stata l'opportuna risposta del governo al discorso pronunciato dal Presidente della R.P.F. di Jugoslavia a Lubiana il 12 di questo mese, nel corso del quale — come hanno riferito i giornali — ha del tutto ingiustificatamente attaccato la politica italiana verso le minoranze slave che vivono sul nostro territorio». All'interrogante risulta, invece — prosegue l'interpellanza — che «tanto il governo quanto i responsabili politici locali (nella Regione Friuli - Venezia Giulia, alla Provincia e al Comune di Trieste; così pure alla Provincia e al Comune di Gorizia) hanno mostrato e mostrano tuttavia la più ampia comprensione per i problemi dei cittadini italiani di lingua slovena e si sono impegnati e si impegnano a tutelare i loro diritti e a garantirne il più largo e liberale esercizio in ogni campo. Che sia questa — e non quella denunciata dal Presidente Tito — la realtà, e che la minoranza di lingua slava in Italia l'apprezzi, è documentato, secondo l'interrogante, da numerosi fatti, ultimo dei quali è stato il voto dato nelle recenti elezioni politiche alla DC di Trieste e a un suo candidato dagli sloveni aderenti alla formazione politica chiamata «Unione slovena».

L'interrogante fa presente ancora, a confutazione dell'asserzione infondata di Tito, che proprio nello stesso giorno a Roma veniva costituito un comitato italo-jugoslavo con lo scopo di promuovere incontri e scambi e di approfondire la conoscenza reciproca dei due popoli. L'interrogante, infine, rileva che il cancelliere austriaco, il socialista Kreisky, per analoghe inopportune critiche di Tito rivolte all'Austria, giustamente ebbe a dolersi pubblicamente, smentendo le insinuazioni malcaute del Capo dello Stato jugoslavo che non può pensare di risolvere i grossi guai interni riversandone la colpa, almeno in parte, ai suoi vicini italiano e austriaco, le cui buone relazioni con la Jugoslavia sono state finora esemplari».

LE CONTRAPPOSTE TESI DEI COMMERCIANTI E DEI SINDACATI

Non è solo problema di orari

Con la definizione da parte del Comune degli orari dei negozi per il periodo delle festività di Natale e Capodanno si chiude, almeno per il momento, un discorso che aveva assunto nei giorni scorsi addirittura delle accese punte polemiche fra le categorie interessate. Il problema peraltro rimane tuttora aperto per quegli aspetti di programmazione e di adozione di criteri innovativi che si proporranno già a breve scadenza, come, del resto, già è avvenuto, in altre province, dove si è pervenuti anche a soluzioni che hanno incontrato vaste adesioni.

Stabiliti, dunque, dal Comune in base ad una delega regionale, orari e giornate di chiusura per le varie categorie degli esercizi commerciali per l'arco di tempo che va dalla vigilia di Natale fino alle prime giornate del 1973, rimbalzano da parte dell'Unione dei commercianti e dalla Federazione Uil lavoratori del commercio delle note forse redatte prima di venire a conoscenza di quanto deliberato dalle autorità municipali e che ad ogni modo restano a puntualizzare le rispettive posizioni in ordine al problema.

A conclusione di una lunga riunione del consiglio direttivo dell'Unione commercianti è stato diffuso un comunicato, a firma del presidente Antonio Rigoletti, nel quale viene rilevato che Trieste «dopo aver perduto un vasto mercato regionale che per secoli aveva gravitato su di essa, con la pazienza e la costanza dapprima di poche ditte e poi di un numero sempre maggiore di negozi, si è riconquistata una posizione commerciale valida, costituendo il centro d'attrazione per un numero elevato di compratori provenienti da oltre confine. Agire con leggerezza sugli orari dei negozi significa scontentare questi acquirenti e tra lo scontentarli e il perderli il passo è breve. E ciò — prosegue la nota — perché i tempi cambiano e la rete commerciale jugoslava è migliorata, sia perché altre città a noi vicine, da Gorizia sino a Venezia e oltre, offrono un servizio pari al nostro e con orari più comodi». L'Unione commercianti — prosegue il presidente Rigoletti — «si batterà perciò con la sua forza organizzativa ma soprattutto con la validità di questi argomenti perché dal prossimo anno in poi non vengano prese decisioni, come quelle degli orari per le imminenti festività natalizie, che siano tali da portare alla città un danno secco, notevole e irrecuperabile, psicologico e pratico. I commercianti che intendono veder prosperare le proprie aziende non possono certo approvare che sui fondamentali concetti dell'utilità economica per Trieste e per il commercio cittadino vadano a prevalere più futili, e comunque assai meno importanti calcoli sulla maggiore o minore lunghezza del lavoro da effettuare, che, anche se non vi fosse maggior guadagno — ha soggiunto Rigoletti — si risolverebbe in un minor servizio reso al cittadino, fatto questo estremamente dannoso per ogni azienda».

Quei pochi e rari commercianti — prosegue Rigoletti — che dovessero anteporre altre considerazioni a quelle del lavoro e della redditività dell'azienda, dovranno per il futuro seguire la ben più responsabile volontà di quelli che considerano prioritario e prevalente su tutto l'avvenire del settore commerciale cittadino e quindi dell'economia triestina tutta, di cui sono parte inscindibile. Purtroppo — prosegue il presidente Rigoletti — l'Unione commercianti, per errori commessi anche da associazioni che di essa fanno parte, non ha potuto coordinare, come avrebbe voluto, le richieste per le deroghe riguardanti le imminenti festività, ma il Consiglio direttivo, appunto nella sua seduta dell'altro ieri sera, ha adottato le necessarie deliberazioni perché tali fatti nel futuro non vengano più a ripetersi».

Il presidente dell'Unione commercianti ha quindi contestato ai sindacalisti il diritto di rappresentare genericamente il consumatore, che in fondo è il vero protagonista della faccenda.

E rivolgendosi in particolare ai sindacati Cisl, Uil e Cgil, Rigoletti ha affermato che «cantare vittoria per avere reso Trieste pressoché l'unica città d'Italia ad applicare sotto Natale orari scomodi e di sacrificio per i consumatori (e quindi per la generalità dei cittadini, lavoratori compresi) oltre che dannosi per l'economia cittadina (perché tali da scoraggiare i turisti e dirottarli altrove), vuol dire parlare un linguaggio estraneo alla logica delle cose e rendersi responsabili di un danno generale riflettibile anche, e forse principalmente, sui prestatori d'opera». Dopo aver fatto dei significativi raffronti con le altre importanti città d'Italia e con gli stessi capoluoghi di provincia della nostra regione, Rigoletti ha affermato che «l'Unione commercianti si renderà tempestivamente promotrice anche di incontri con le organizzazioni provinciali dei commercianti di Gorizia, Udine e Pordenone, per impostare un indirizzo unitario regionale degli orari dei negozi, tale da evitare che alla concorrenza fra le aziende triestine, già resa acutissima per effetto dell'alto numero di punti di vendita, si aggiunga anche un incentivo concorrenziale dei commercianti della regione favoriti da orari più ampi. I risultati di tali incontri che si concreteranno in orari armonizzati — ha concluso il presidente Rigoletti — verranno portati a conoscenza dell'Assessorato regionale all'industria e commercio, già dimostratosi sensibile all'adozione di una disciplina unitaria».

Da parte sua la Federazione provinciale dei lavoratori del commercio (CCdL, Uil, Cisl e Cgil) in una lettera indirizzata al «Piccolo» sottolineando l'inconsistenza delle affermazioni di alcuni commercianti secondo cui dalla questione degli orari ridotti di apertura dei negozi deriverebbero dei danni ai consumatori e all'economia cittadina; secondo le organizzazioni sindacali «il vero problema è un altro e cioè quello dei prezzi. Questo è il motivo che induce gli jugoslavi a dirottare sulle province di Udine e Gorizia e non gli orari dei negozi, che sono poi equamente distribuiti nell'arco previsto dalle norme di legge. Noi dei sindacati ci opponiamo alle deroghe perché siamo convinti che sono ingiustificate e ledono l'interesse del consumatore, perché — conclude la nota sindacale — lo stesso compenso extra ai lavoratori incide sui prezzi d'acquisto».

Chiamata per imbarco per domani 21 dicembre, alle ore 10 — Turno generale (contratto nazionale): un giovanotto di coperta, turno 578.

La proroga per le tasse

L'Intendenza di Finanza comunica che «nella considerazione che lo sciopero articolato del personale dipendente dalle Esattorie comunali e consorziali si protrarrà oltre la scadenza della rata di dicembre», viene disposto conformemente alle istruzioni impartite dal Ministero delle Finanze la proroga della scadenza al 22 dicembre compreso.

Per i pagamenti effettuati entro tale data non è dovuta la indennità di mora.

FALLITA LA TRATTA A MONFALCONE

Restituita da un'onda la libertà ai cefali

Nella rete ne erano finiti 400 quintali Complice la manovra di una motonave?

Sfumata la tradizionale tratta dei cefali, in programma prima di Natale a Monfalcone. Una coppia di rimorchiatori in manovra avrebbe determinato una ondata tale da spostare la tratta, sollevandone i piombi e consentendo quindi la fuga del pesce.

Una delegazione di pescatori consorziati, assistita dal segretario della Federazione cooperative mutue di Trieste, Micoli, ha espresso stamane al comandante in seconda della Capitaneria di porto di Monfalcone la protesta della categoria per l'episodio che avrebbe provocato nel pomeriggio di ieri il fallimento della levata dei cefali a Panzano.

I pescatori, i quali affermano che almeno 400 quintali di pesce sono andati perduti, promuoveranno azione in sede civile contro i responsabili. La Capitaneria di porto da parte sua esperirà i dovuti accertamenti.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eugenio — Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.23. La Luna nasce alle 16.26 e cala alle 7.49.

Ieri: temperatura massima 8,5, minima 6,1; pressione mb. 1032,5 in aumento; umidità 53 per cento; cielo due decimi coperto; vento kmh 16 da E.N.E. con raffiche a 42; mare mosso con temperatura di gradi 11,7.

Maree — OGGI: alta alle 8.45 con cm 53 sopra il l.m.; bassa alle 15.45 con cm 71 sotto il l.m.; alta alle 22.30 con cm 37 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 9.30 con cm 50 sopra il l.m.; bassa alle 16.20 con cm 71 sotto il l.m.; alta alle 23.05 con cm 39 sopra il livello medio.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 794189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9, tel. 414304.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268.

AFFRONTATA DALL'ACEGAT UN'IMPORTANTE INNOVAZIONE

La luce nelle case a 220 volt

L'Acegat sta predisponendo (e in parte sta già attuando) un piano per il cambio di tensione della rete che alimenta gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica. L'innovazione trova la sua ragion d'essere nella volontà di effettuare il servizio con le caratteristiche più adatte anche alle utenze più lontane, e facilitare gli aumenti di potenza, nel rispetto naturalmente di quanto stabilisce la legge sui valori delle tensioni normalizzate.

In altri termini, il cambiamento consiste nelle forniture che, ora eseguite alle tensioni nominali di 220 volt tra fase e fase e di 127 volt tra fase e neutro, verranno eseguite rispettivamente alle tensioni nominali di 380 e 220 volt. Di conseguenza, gli utilizzatori che fanno capo ad impianti assoggettati a tariffe saranno interessati alle seguenti variazioni: uso illuminazione (abitazioni, attività industriali e commerciali, agricole) funzioneranno alla tensione nominale di 220 volt anziché a quella di 127; uso forza motrice (attività industriali e commerciali, agricole) monofasi continueranno a funzionare alla tensione di 220 volt; le trifasi invece alla tensione di 380 volt anziché a quella attuale di 220. Il prezzo rimarrà invariato.

L'Acegat, naturalmente, sta provvedendo a sua cura e spese all'esecuzione di tutti i lavori riguardanti la trasformazione degli impianti di distribuzione fino ai punti di consegna; gli utenti invece dovranno provvedere alle modifiche previste in casi del genere, e sotto questo aspetto va inteso anzitutto il cambio della lampadine.

Perché dopo tanti anni, la azienda si è vista costretta a prendere tale provvedimento? La spiegazione viene dal dirigente il settore luce, ing. Romanò, il quale lo giustifica con la constatazione che da qualche tempo a questa parte si sta verificando un preoccupante fenomeno: le linee della bassa tensione, soprattutto in periferia, hanno visto aumentare progressivamente e ormai considerevolmente il loro carico per il sorgere di nuove case ed a seguito dell'incremento delle applicazioni elettrodomestiche in ogni famiglia. Ne deriva che nelle abitazioni degli utenti terminali (quelli più lontani, cioè, dalla cabina di trasformazione dalla media alla bassa tensione), si verificano degli sbalzi di corrente durante la giornata, identificabili in forti oscillazioni di tensione.

Appena resisi conto del problema, i tecnici dell'Acegat hanno dovuto affrontarne la soluzione. Le possibilità erano due: aumentare la sezione delle linee (ossia passarle da 50 a 100-150 millimetri quadrati); oppure aumentare la tensione di distribuzione, compatibilmente con le leggi vigenti; e infatti le norme attuali prevedono come tensione di distribuzione anche 380 volt al posto di 220.

Alcune prime azioni di tipo globale si sono già concretate a Santa Croce ed a Banne e in alcuni nuovi complessi residenziali (via Svevo, a Servola), mentre analoghi provvedimenti sono previsti nei futuri complessi di Rozzol-Melara, a Santa Maria Maddalena, a Grignano-Miramare e tutt'attorno all'ex dazio in strada del Friuli.

Natale in piazza S. Antonio



Piazza Sant'Antonio è una delle zone di Trieste che, sotto Natale, si presentano sotto l'aspetto più «natalizio»: merito della piazza, indubbiamente, ma anche merito del festoso addobbo luminoso del nogozio DRIOLI confezioni: un negozio che, con i suoi eleganti articoli di abbigliamento per signora e per uomo, propone tante bellissime idee per i regali natalizi.
DRIOLI confezioni, piazza S. Antonio 4

MOBILITATI ANCHE IERI I VIGILI DEL FUOCO

Sterpaglia in fiamme nella zona di Aquilinia

Un piromane? - Nessuna conferma delle voci

I vigili del fuoco di Muggia sono accorsi ieri sera sul monte di Aquilinia, dove si era sviluppato un altro incendio di sterpaglia. E come ieri l'altro sul versante di San Giuseppe, anche per questo fuoco ha influito la bora che ha fatto estendere le fiamme su una superfice di circa tremila metri quadrati. L'incendio, visibile da vari punti alti della città, è stato spento alle 21, dopo un'ora di lavoro degli uomini del distaccamento di Muggia, accorsi con il capo-squadra Bazzara.

Il diffondersi dei fuochi, che ovviamente non si accendono in questa stagione per autocombustione, pone non pochi interrogativi sulle cause degli incendi. Co ogni probabilità vi è la solita «cicca» lanciata fuori dal finestrino da automobilisti distratti o poco accorti. Ma c'è anche la voce raccolta ieri l'altro, durante il fuoco sviluppatosi nella zona di Bagnoli, secondo la quale un uomo sarebbe stato visto lanciare fuori da un'auto in corsa un involucro in fiamme. Tale voce — va subito aggiunto — non ha trovato conferma da nessuna parte: «E' stato un brigadiere della Finanza — ci ha detto il commissario di Muggia, dott. Volpe, che si è occupato della questione — a dire che un automobilista lo aveva avvicinato dicendogli appunto di aver visto qualcuno «seminare» così il fuoco. Il brigadiere, subito corso nella direzione indicatagli dall'automobilista rimasto sconosciuto, è in realtà giunto in un punto dove già c'erano i carabinieri e dove mi trovavo pure io. E nessuno di noi ha visto piromani di sorta in giro».

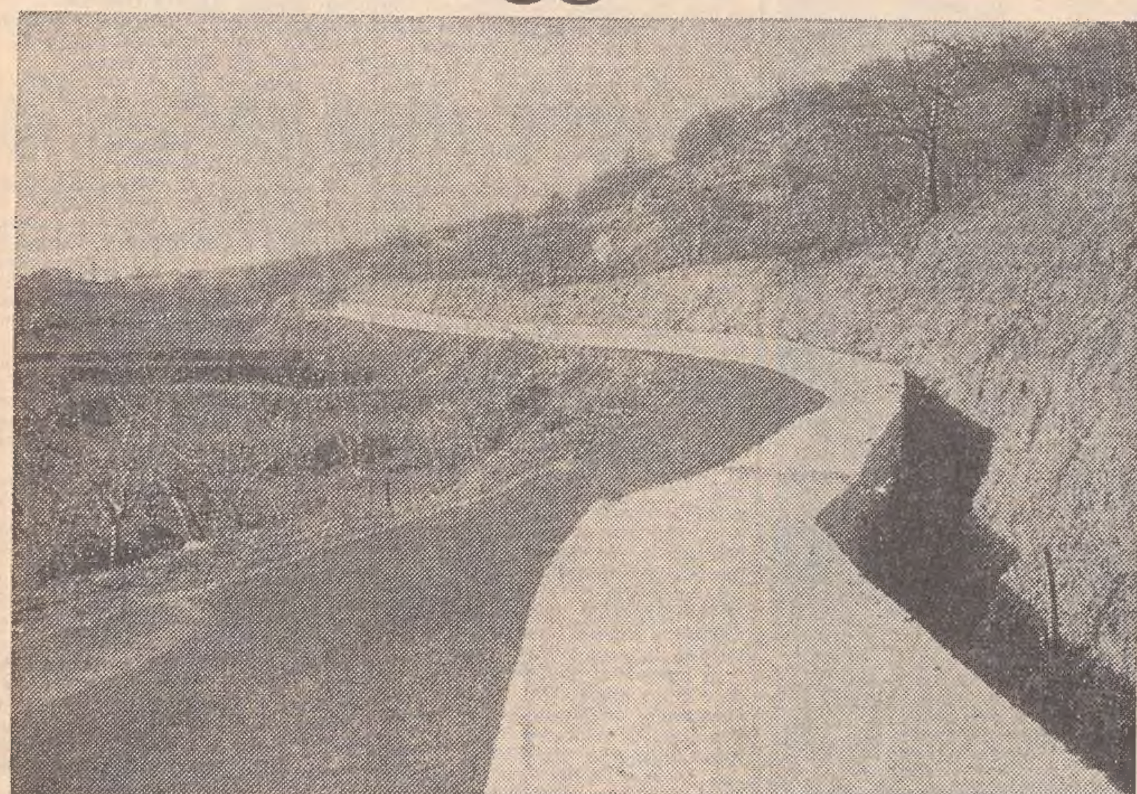
Le forti raffiche di bora hanno fatto volare di notte a Barcola alcune pesanti lamiere accatastate per la costruzione di una baracca-deposito per gli attrezzi. I vigili del fuoco le hanno ricuperate.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME ore 8.10, 12, 18
GENOVA via Milano, ore 21.30 giornaliera ore 8.15
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15
MILANO giornal ore 8.15, 21.30
VENEZIA ore 6.45 8.15

Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

Verso Muggia Vecchia



E' stata asfaltata e messa a punto la nuova strada per Muggia vecchia che partendo dalla zona di via Mameli si arrampica sino al limite del colle dove sorge il suggestivo santuario della Madonna. La strada, che è stata ricoperta del primo strato di asfalto in attesa di una messa a punto definitiva in primavera, costituisce un piacevole itinerario lungo le pendici del colle di Muggia vecchia che permette di riscoprire suggestivi angoli di verde ancora intatti alla periferia di Muggia. La strada, nella sua parte finale, s'immette nella provinciale che collega Chiampore a Muggia vecchia. («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

L'IVA e i prezzi

Il direttore dell'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi (ACEPE), dott. Lionello Durissini, ci scrive: «Sia pure con ritardo, desidero, se avete un po' di spazio, dare una risposta al lettore Vincenzo Ferrante in merito all'aumento dei prezzi che provocherà la prossima applicazione dell'IVA, e ciò non per entrare in polemica, ma per chiarire al cortese signor Ferrante, ai consumatori e soprattutto ai commercianti e agli esercenti, come la famosa deduzione a monte non inciderà per nulla sui prezzi al consumo.

«Moltissimi generi — fra i quali la tazzina del caffè, il vino e tutti i prodotti alimentari godenti regimi speciali IGE — dovranno subire un sicuro aumento, che sarà dato dalla percentuale dell'1, del 6, del 12 o del 18 per cento che il cliente dovrà pagare sul prezzo finale.

«Se i prezzi non saranno ritoccati il gravame ricadrà sui commercianti ed esercenti, che certamente non sacrificheranno — se non per sbadataggine — i loro guadagni.

«Mi creda il lettore Ferrante che tutti i calcoli erano stati fatti con serenità. E' invece il Ministero delle Finanze che tenta, insabbiando e ritardando i commenti e le delucidazioni promesse, a non agire con serenità verso i consumatori e soprattutto verso i dettaglianti, sui quali — affermando che gli aumenti non sono giustificati — tenta di scaricare la nuova imposta. Chi può, smentisca!

«Sarebbe stato più logico dire serenamente che l'IVA farà aumentare i prezzi, ma che poi gli oneri impositivi, diretti e indiretti, avranno — se avranno! — migliore e più equa applicazione sul contribuente italiano. Comunque, purtroppo, gli aumenti ci saranno».

Un voto mancato: risponde il Comune

Il Servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore ai Servizi demografici, ing. Vittorio Gasparini, in merito alla segnalazione del 12 dicembre, „Un voto mancante", ha fornito cortesemente la seguente precisazione:

«L'art. 19 del D.P.R. 16.5.1960, n. 570, stabilisce, fra l'altro, che entro il quinto giorno antecedente a quello fissato per le elezioni il Sindaco deve provvedere alla consegna del certificato elettorale al domicilio di ciascun elettore e, inoltre, che gli elettori che per qualsiasi causa non abbiano ricevuto detti certificati, possono personalmente e contro annotazione in apposito registro, ritirarli presso l'ufficio elettorale del Comune, nei tre giorni precedenti l'elezione.

«Ciò premesso, risulta che i certificati elettorali relativi alla famiglia Bernes sono stati recapitati in data 23 ottobre da un messo all'uopo incaricato; i familiari (padre e madre) hanno ritirato i propri certificati restituendo quello del figlio perché in servizio militare e impossibilitato a ottenere una licenza.

«Se l'autore della segnalazione o i suoi genitori avessero indicato il di lui recapito sarebbe stata cura dell'ufficio elettorale fargli pervenire il certificato regolarmente.

«Del resto, in occasione delle elezioni politiche della scorsa primavera è stato il C.A.R. di La Spezia a richiedere direttamente a questo Comune il certificato elettorale intestato al signor Ugo Bernes (procedura questa prescritta solamente per le elezioni politiche); pertanto il Comando doveva essere a conoscenza della di lui iscrizione in queste liste e il fatto di non essere egli ancora in possesso del certificato non avrebbe dovuto costituire motivo di diniego della licenza. Invero, il certificato medesimo, debitamente timbrato con il bollo della sezione elettorale di appartenenza a comprova dell'avvenuto esercizio del voto, avrebbe ampiamente giustificato la licenza accordata».

UNA INIZIATIVA DEL FONDO MONDIALE PER LA NATURA

RACCOLTA DI FIRME PER SALVARE IL CARSO

Si chiede alla Regione l'attuazione della legge sulle «riserve»

La sezione regionale del WWF ci scrive: «La sezione del Friuli - Venezia Giulia dell'Associazione italiana per il WWF (Fondo mondiale per la natura) ha organizzato una raccolta di firme in appoggio ad una petizione da rivolgere al Consiglio regionale affinché venga finalmente approvata la legge regionale che darà pratica attuazione alle riserve carsiche. Come è noto, la Legge nazionale n. 442 del 19 maggio 1971 (nota come Legge Belci) ha istituito sette riserve carsiche nel territorio delle province di Trieste e Gorizia. Le zone in questione sono state individuate per il particolare interesse naturalistico ed ambientale che presentano e che impone una loro conservazione al riparo di qualunque intervento manomissorio delle loro caratteristiche originali.

«Affinché la legge nazionale diventi operante nella realtà, occorre però che una legge regionale promulghi il cosiddetto "regolamento d'esecuzione" della legge nazionale istitutiva.

«Sono già passati quasi due anni, la Regione ha costituito un'apposita commissione i cui lavori sinora sono proceduti troppo lentamente. Nel contempo la distruzione del Carso continua a tutto spiano, divorando quel poco che si potrebbe ancora salvare.

«Il testo della petizione è il seguente: "I sottoscritti, constatata la rapidità con la quale il Carso va incontro a distruzione, preoccupati d'altronde per la mancata attuazione della legge sulle 'riserve carsiche', chiedono al Consiglio regionale, la sollecita approvazione del regolamento d'esecuzione delle riserve stesse, previsto dalla Legge nazionale n. 442 del 6 maggio 1971".

«Vista l'importanza e l'urgenza del problema, hanno sinora aderito all'iniziativa le seguenti associazioni: ALUT, Centro antichità alto Adriatico, Sezione studi carsici, Centro di cultura "Giovanni XXIII", Circolo culturale giovanile "Il Carso", Comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici, ENPA, Federazione italiana pesca sportiva, Istituto di botanica dell'Università degli Studi di Trieste, Istituto di zoologia dell'Università degli studi di Trieste, Italia Nostra, Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli, Liburnia, Club alpino sloveno, Società alpina delle Giulie.

Si invitano pertanto tutti i cittadini che hanno a cuore il problema a sottoscrivere la petizione, dato che l'attuazione delle riserve carsiche costituisce il primo indispensabile passo, anche se non il solo sufficiente, per un serio programma di conservazione di ciò che ancora resta del Carso triestino e goriziano.

«Le firme, per praticità dei cittadini, possono essere depositate presso i seguenti negozi:

"Giornalfoto", piazza della Borsa 8

Libreria Parovel, Galleria Tergesteo

«Altre associazioni e tutti coloro che desiderano collaborare nella raccolta delle firme possono richiedere gli appositi moduli presso la Libreria Parovel».

Il quesito dei lavoratori rimasti senza assistenza

Il capo dell'Ispettorato del Lavoro, dott. Mario Moffa, cortesemente ci scrive: «Egregio Direttore, mi riferisco alla segnalazione "Lavoratori senza assistenza", apparsa sul "Piccolo" del 6 dicembre, per fornire la risposta al quesito proposto all'ufficio da me diretto.

«Presupposto per il prolungamento del trattamento speciale di disoccupazione di cui all'art. 8 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, modificato dall'art. 4 della legge 8 agosto 1972, n. 464, e del conseguente beneficio dell'assistenza sanitaria a partire dalla data di sospensione o cessazione del rapporto di lavoro, è la dichiarazione di crisi economica o locale che abbia determinato alla stregua delle disposizioni impartite dal Ministero del lavoro «un apprezzabile disimpegno di maestranze".

«Per il settore delle vetrerie, ed in ambito locale, stando anche alle informazioni assunte dall'Istituto assicuratore e dall'ufficio regionale del Lavoro, non è stata finora rilasciata la prescritta dichiarazione. Peraltro, già il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale è stato informato della situazione degli ex dipendenti della S.p.A. Vetrobel, per i provvedimenti di competenza.

«Desidero infine precisare che, ai sensi dell'art. 8, della legge n. 464/72, è l'Ufficio regionale del Lavoro di Trieste che "sentite" le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, esprime pareri in ordine all'adozione dei provvedimenti di cui al precedente art. 1 e formula proposte in ordine ai provvedimenti di cui al primo comma dell'articolo 4».

I problemi di Raute

«Questa petizione, che preghiamo cortesemente di voler pubblicare, viene fatta da parte degli abitanti di un rione periferico in fase di enorme sviluppo: cioè Santa Maria Maddalena Inferiore - Raute.

«La zona è collegata al centro dalla linea 37 (ex R) che normalmente arriva sino a Cattinara (trattoria Spetich), mentre sono limitate le corse sino al capolinea di Raute. Il nucleo principale degli abitanti non è a Cattinara (ove vi è già in servizio la linea 25) ma gravita su tutto il lato della collina fino all'erta S. Anna, in una zona molto popolata ed in continua espansione. Sarebbe pertanto necessario che tutte indistintamente le corse arrivassero al capolinea di Raute.

«Altro problema: l'illuminazione stradale è scarsa, con poca spesa, adoperando le lampade smesse in centro città, si potrebbe infittire la rete.

«Le immondizie: altre volte, tramite le "Segnalazioni" è stato chiesto alle autorità competenti di istituire un servizio di asporto. Sono passati anni e gli abitanti sono ancora costretti ad "arrangiarsi". Si gode perciò dell'allettante visione di borse di plastica colme di rifiuti nei cespugli lungo le strade, nei prati, ecc., mentre si parla tanto di ecologia e di difesa del nostro Carso.

«Le firme sono state raccolte occasionalmente nello spazio di due ore. Qualora fosse necessario potranno essere molte di più.

«Ringraziando per l'ospitalità, inviamo a voi e a tutti i lettori del vostro giornale i nostri più cordiali auguri per le prossime feste. E speriamo che Acegat e Comune ci diano notizie che ci facciano passare un Natale migliore!». Seguono 300 firme.

Perché si «riapre» il problema della Zona B?

«Ormai è noto a quanti hanno a cuore il problema della Zona B, che esso è stato inopinatamente risollevato — un'altra volta e senza apparente motivo (per suggerimento di chi?) — da un giornale di Milano. Non possiamo, noi triestini, disinteressarcene.

«Non si riesce a comprendere come per "rafforzare un'amicizia" si debba rinunciare anche a quello che si è riusciti a mantenere, quando si pensi che, con una politica più ferma e decisa, nell'immediato dopoguerra, si sarebbe potuto ottenere la Zona B sino a Buie e Umago e che non se ne fece niente perché allora rifiutammo di avere "solo" quella parte, attendendo di avere la Zona B al completo. E così, anziché prendere intanto quello che si poteva (gli jugoslavi si erano allora ritirati sino oltre Buie) si perdette tutto e si venne alla situazione attuale.

«Riteniamo che l'Italia non abbia da mendicare alcuna amicizia e che rinunciare alla Zona B, sia pure solo formalmente, non sia politicamente dignitoso per uno Stato che abbia spina dorsale. Che cosa ci ripromettiamo, inchinandoci alla Jugoslavia, facendole il favore di accettare la nostra rinuncia? E che cosa temiamo di perdere non facendolo? L'amicizia?

«Ma non illudiamoci e prendiamo atto che nelle relazioni tra i due Stati, la Jugoslavia ha tutto da guadagnare, sia per il credito che il nostro Paese le offre, avendo come contropartita sempre scoperture nei nostri confronti, sia per i soldi che gli ingenui portano costantemente ai casinò d'oltre linea di demarcazione.

«Quindi il voler fare i grandi, dimostrando coraggio "alla Brandt", sarebbe anzitutto assurdo se non fosse, prima ancora, umiliante e fuori posto. Fare poi dei paragoni al riguardo con la "Ostpolitik", ci sembra che significhi per lo meno perdere il senso della misura, perché, per quanto malandati siamo, ci riteniamo di contare sempre qualche cosa di più della Jugoslavia (6 repubbliche, 5 nazionalità e 3 religioni).

«Noi non vogliamo creare nessuna difficoltà alla Jugoslavia, anche se nella Zona B il trattamento ai nostri fratelli, colà rimasti, lasci alquanto a desiderare, mentre qui a Trieste il centro-sinistra vuole al Comune consiglieri di minoranza slovena (voti ottenuti nelle ultime elezioni amministrative 3 per cento, mentre si escludono i liberali che hanno conseguito il 7 per cento).

«E concludendo, anche agli effetti giuridico-politici, riteniamo di avere le carte in regola e di non aver bisogno di genuflettercì a nessuno. Dott. Marcello Cordovado».

FERITO NON GRAVEMENTE IL GUIDATORE DI UNA «500»

Tampona l'autosnodato e vi si incastra sotto

Un drammatico incidente è avvenuto all'alba di ieri alla rotonda del quadrivio di Opicina. Forse a causa di un improvviso colpo di sonno del conducente, una «Fiat 500» ha tamponato un autosnodato turco, che aveva rallentato per immettersi sulla via Nazionale e proseguire verso Fernetti, rimanendo incastrato sotto il grande veicolo, col muso completamente schiacciato.

Il guidatore, Gianni Bragato, di 33 anni, tornitore meccanico, residente a Fossalta di Piave, in provincia di Treviso, è rimasto seriamente ferito al volto. E' stato soccorso dai sanitari della Croce Rossa e trasportato all'Ospedale maggiore. Il medico di guardia all'astanteria gli ha riscontrato ferite alla tempia sinistra, escoriazioni alla fronte e ferite alla mano destra. L'operaio è stato ricoverato nella guardia chirurgica con la prognosi di 15 giorni, salvo complicazioni.

L'incidente è avvenuto poco prima delle quattro ed è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Aurisina. I militari dell'Arma, giunti sul posto, hanno trovato la vetturetta, targata TV 187378, con il muso incastrato sotto la sbarra dei fanalini di stop. Tutt'attorno un tappeto di frammenti di parabrezza.

L'autista Koc Abducaziz, di 40 anni, residente a Istanbul, udito il colpo ha subito bloccato l'autosnodato ed è sceso per constatare cos'era accaduto. Al momento dell'urto, il pesante veicolo stava procedendo molto lentamente in quanto doveva girare intorno all'aiuola spartitraffico per imboccare la strada che conduce a Fernetti. Fino al termine dei rilievi compiuti dai carabinieri, il traffico è rimasto parzialmente interrotto.

Al commissariato di Villa Opicina si è presentata la signora Mirella Diotallevi Frezza, abitante in via Volpi 36, per denunciare il furto della propria «Fiat 600», targata TS 70894, che aveva lasciato in sosta nei pressi di casa.

Momenti di panico all'asilo di Gretta per l'incendio di un cavo elettrico

Momenti di grande spavento hanno vissuto ieri pomeriggio i 250 bambini che affollavano la scuola materna di Gretta, in vicolo San Fortunato. Una fiammata ha lambito l'edificio e qualcuno si è subito affrettato a telefonare ai vigili del fuoco: «Sta bruciando l'asilo di vicolo San Fortunato!» ha detto una voce di donna.

I vigili del fuoco sono subito usciti in forze avvertendo nello stesso momento la Squadra Volante.

Per fortuna aveva preso fuoco soltanto un cavo elettrico esterno. I familiari dei bambini, che abitano nelle vicinanze, udite le sirene, si sono spaventati e sono corsi all'asilo. Si è avuto così qualche attimo di panico, ma gli agenti hanno rassicurato tutti, mentre i vigili del fuoco e la squadra speciale di pronto intervento dell'Acegat hanno eliminato ogni fonte di pericolo. Nessun danno né alle persone né all'edificio.

LE ORE DELLA CITTÀ

Il bilancio fiscale

«L'evoluzione del bilancio fiscale nelle prospettive della riforma tributaria»: la presentazione del libro del dott. Licio Abrami avrà luogo domani nella sala dell'Ordine dei commercialisti, in via Santa Caterina 2, alle ore 18, per iniziativa congiunta dell'Ordine stesso e della Cassa di Risparmio. Il volume, edito dalla C.R.T. col patrocinio dell'Istituto di ragioneria della nostra Università, sarà presentato dal dott. Maurizio Fanni, dell'Università di Trieste, e sarà successivamente illustrato dall'autore. L'ingresso è libero a chi si interessa dell'argomento.

Incontro augurale 1972-73:

Il Collegio patentati Capitani di lungo corso e direzione macchina, invita tutti gli associati presenti a Trieste a voler partecipare ad un incontro augurale, che avrà luogo oggi, alle ore 18, presso la sede del Circolo marina mercantile, in via Roma 15.

Studenti istriani premiati

Nella sala maggiore dell'Unione degli istriani ha avuto luogo la consegna delle borse di studio per l'anno 1972, intitolate a «Pietro Madonizza». Alla presenza dei presidi di diversi istituti scolastici locali, dei dirigenti delle varie Famiglie istriane e dei familiari dei vincitori, il dott. Antonio Della Santa, presidente della «Fameia Capodistriana», ha illustrato la figura di Pietro Madonizza, prode volontario di Garibaldi, e gli scopi prefissi dalla fondazione di aiutare e spronare allo studio i giovani istriani esuli. La breve cerimonia ha avuto termine con la consegna delle borse di studio, ciascuna di 100 mila lire, e di alcune pubblicazioni capodistriane ai seguenti giovani, risultati vincitori del concorso: Annamaria Cociani da Capodistria, Libero Crisman da Grisignana, Cesare Giacomini da Villa Decani, Fausta Rusconi da Tribano di Buie, Gianluigi Ugo da Isola e Gloria Wondrak da Pola.

«Trieste romantica»

E' da ieri in libreria «Trieste romantica», un libro ed un album di fotografie insieme, una serie di itinerari sentimentali d'altri tempi che la casa editrice Libreria «Italo Svevo» ha voluto far uscire affidando i testi ad un gruppo di giornalisti e scegliendo le immagini più curiose e spesso inedite tra le collezioni private. Ne è uscito un volume simpaticamente bello ed interessante, che ricorda la Trieste di un tempo, con le sue vie, le sue piazze, le sue istituzioni e tradizioni, la sua gente; un libro che se farà la gioia dei non più giovani, riuscirà certamente a parlare pure al cuore di chi non ha visto i tram a cavalli e il porto affollato di velieri.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste comunica ai maestri del lavoro, che domani, giovedì, alle 13, presso la Birreria Dreher si svolgerà l'annuale pranzo d'amicizia, per estendere gli auguri ai consoci maestri e loro familiari.

Cocker smarrito

Un cocker rosso, media taglia, collare beige e di nome «Nicolò», è stato smarrito ieri sera nella zona di via Gambini - via Raffineria. Buona mancia al rinvenitore. Tel. 749706.

Utili regali natalizi

Tessuti di qualità per cappotti da uomo e da donna, nonché vestiti con sconti favolosi Rendere concreto tutto ciò è possibile solamente con la nostra operazione «sconti-economia-risparmio» del 50% più 50%! Inoltre su articoli recenti e regolarissimi - unico ma concreto sconto del 50%! Tutto presso il «Magazzino Stoffe Inglesi». via S Nicolò n. 22.

Regali utili

per la casa da *Arredamenti Fulvia*, via Galatti 20.

Fantascienza al Tommaseo

Avrà luogo questa sera alle ore 21, preso il caffè «Tommaseo», organizzato dall'associazione «Arte pro arte», un dibattito sulla letteratura di fantascienza con la partecipazione di Gianfranco Battisti, Mauro Gallis e Fabio Pagan del «Centro cultori science fiction». Nel corso della serata verranno lette alcune poesie ispirate alla fantascienza da parte di Livio Cavalcante, Palma Sillani, Cosimo Cosenza, Luciano Deveglia e Vladimiro Miletti.

Incontri alla F.A.Ri.T.

Oggi, alle ore 19 incontro giovani sportive e turiste; giovedì 21 dicembre, ore 20.30 incontro soggiornanti mese di agosto e settembre; venerdì ore 17 incontro preadolescenti che prendono parte alle attività turistiche e sportive; sempre venerdì, alle ore 20 incontro collaboratrici, collaboratori e tecnici.

Famiglia e scuola

Oggi, alle ore 18.30, nella sala di via Cesare Battisti 13 la prof. Ada Gasparini parlerà sul tema «autorità e autoritarismo».

Pikenz - the first

una beauty hostess è a disposizione delle gentili clienti per consulti e consigli utili presso la *Profumeria Borsa*, piazza della Borsa 5, tel. 24522. Linea corpo e linea viso.

Alla profumeria Borsa

troverete un vasto assortimento di regali natalizi Elisabeth Arden e Arden for man. Salottino esposizione. Piazza della Borsa 5.

Pelletterie Argia

Per i vostri regali *Argia* vi offre un vasto assortimento di borse di classe in coccodrillo; in esclusiva i modelli di Cesare PICCINI, BOTTEGA VENETA e LA COQUETTE. Via Gallina 1.

Natale sportivo

Alla *Calzoleria Viale*. Regalate o fatevi regalare scarponi da sci o dopo sci, ma solo acquistati alla Calzoleria Viale, che Vi offre l'assortimento più vasto e più aggiornato delle migliori marche.

Anni Verdi

piazza Ospedale 2, augura a tutti Buone feste e comunica che per tutto il mese di dicembre praticherà sconti specialissimi.

Calzature Alta Moda

Modelli originali, forme razionali e comode, sono le caratteristiche delle calzature esposte presso *Calzature Alta Moda* in via Giacinto Gallina 3. Il centrale accogliente negozio *Calzature Alta Moda* soddisfa le esigenze della signora elegante e dell'uomo esigente.

VENDITE GIUDIZIARIE
fallimentari ereditarie volontarie

Venerdì, sabato ore 16 aste

via Ananian 2.

Autovettura, televisori

Mobili nuovi. Alimentari.

Arredamento negozio

Alimentari lire 75.000.

Via Vittorino da Feltre 2

Giornalmente senza aste mobili nuovi. Articoli arredamento, lampade.

Piazza Goldoni 1

Giornalmente senza aste mobili nuovi. Articoli aredamento, orologeria, oreficeria, regalo. Macchine ufficio. Lampade.

Bollettino settimanale

Gratuito.

Carso e Istria in foto

Oggi, nell'aula di canto della scuola elementare «Dardi» in via Polonio 4, alle ore 18.30, l'Associazione Insegnanti Italiani del Friuli-Venezia Giulia presenta una serie di diapositive sull'Istria e sul Carso realizzate da Tea Bergamo e da Mario Giovi Marcolini.

Il regalo ideale

Sotto l'albero di Natale una bella pelliccia, tanta felicità e nessuna preoccupazione di un pagamento immediato. Un regalo con la garanzia del nome *Beltrame* dà sempre felicità, sicurezza e tranquillità.

Artisti triestini del passato

Grande mostra mercato da oggi alla Galleria degli Artisti di Piazza Benco. Entrata libera.

Bigiotteria Alta Classe

Slendide collane spille anelli girocolli, collane perle troverete in vasto assortimento alla Profumeria Borsa Piazza della Borsa 5.

Profumeria Nora

Diorella di Christian Dior, Chanel N. 19, Audace di Rochos. I profumi del Natale 1972 in concessione nella *Profumeria Nora* via Carducci 20.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Northern Joy» (li.); mn. «Boitwardersand» (ger.); mc. «Spyros Niarchos» (li.); mn. «Tsimentarchos» (ell.); mn. «Marimma S.» (naz.); mc. «Tellaro» (naz.); mc. «Bruna Montanari» (naz.); mn. «Nives» (naz.); mn. «Fernpark» (norv.).

PARTENZE: mc. «Monte Maiella» (naz.); mc. «Finalmarina» (naz.); mc. «San Catello» (naz.); mn. «Olhorn» (ger.); mn. «Artemis» (fran.); mn. «Salzburg» (ger.); mn. «Domina» (ellenica); mn. «Bosna» (jug.); mn. «Kar» (turca); mn. «San Giorgio» (naz.); mn. «Mati» (alg.).

CONSIGLI DEL COMITATO PER L'ORIENTAMENTO DEI CONSUMATORI

Non soltanto a Natale il tacchino in tavola

Al pari di quella del pollo la sua carne ha un alto valore nutritivo e risulta più conveniente dei preziosi tagli di manzo e di vitello

(G. P.) Si sono intensificati, in vista delle feste ormai imminenti, i lavori del «Comitato per l'orientamento dei consumatori», costituito — in seno alla commissione provinciale di vigilanza dei prezzi — dal Prefetto dott. Nicola Abbrescia. L'attività di questo Comitato è polarizzata in questi giorni sul settore delle carni, con l'intento di indirizzare le scelte sui tipi di carne che — parità di valore nutritivo — sono disponibili a prezzi più bassi.

Particolarmente vantaggiose risultano, sotto tale profilo, le carni avicole; le quali, per quanto attiene alle caratteristiche organolettiche, possono essere equiparate — e talvolta sono superiori — agli altri tipi di carne, mentre, per la loro perfetta digeribilità, sono particolarmente indicate anche per speciali usi dietetici.

E' noto, a questo riguardo, che il valore nutritivo delle carni dipende principalmente dal loro contenuto in proteine (e, quindi, dalla loro composizione in aminoacidi) e dall'apporto in ferro ed in vitamine del complesso B. In merito a tali elementi, il fisiologo prof. Foà dell'Università di Milano rileva che, per quanto concerne le proteine ed ai grassi, le carni avicole presentano — sia pure nei limiti delle variazioni dipendenti dal genere di alimentazione cui gli animali sono sottoposti — una composizione analoga a quella delle carni di altri animali. Una analoga constatazione viene fatta dal prof. Siliprandi, ordinario di chimica biologica dell'Università di Padova, anche per quanto riguarda l'apporto in vitamine del complesso B (tiamina, riboflavina e Niacina).

In particolare, da una tavola comparativa elaborata dallo Istituto nazionale della nutrizione di Roma e dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, si desume che cento grammi netti di carne di pollo contengono 17 grammi di proteine, 160 mcg di riboflavina e 100 mcg di tiamina; e forniscono 198 calorie, contro le 89 calorie ottenibili da cento grammi di carne magra di manzo e le 88 calorie di cento grammi di carne magra di vitello.

Qualora si consideri il notevole divario esistente fra i prezzi di questi tre tipi di carne, appare inspiegabile — rileva il prof. Sabato Visco, direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione — il modesto consumo di carni avicole, da parte delle famiglie italiane, «polarizzate verso le carni di bue e di vitello». E lo stesso autore commenta: «un tempo l'aspirazione più alta del popolo era quella di poter mangiare un pollo; oggi, che ciò è possibile a tutti, è proprio il popolo che preferisce, a quella di pollo, altre carni...».

Un notevole interesse, dal punto di vista dell'apporto proteico, riveste anche la carne di tacchino, il cui consumo, tradizionale da noi per le feste natalizie, è ancora poco diffuso, nel resto dell'anno al contrario di quanto avviene negli Stati Uniti, dove allo studio delle caratteristiche di questa carne, sotto il profilo alimentare, sono state dedicate approfondite ricerche.

Sulla scorta dei risultati di tali ricerche, lo studioso americano Scott — in una relazione pubblicata sul «Journal of the American dietetic association» — rileva che un «sandwich» al tacchino, contenente circa 100 grammi di carne, è in grado di soddisfare oltre il cinquanta per cento del fabbisogno giornaliero, in proteine, di un uomo adulto. Inoltre, «il tacchino fornisce un sostanziale contributo al soddisfacimento dei bisogni giornalieri di ferro, vitamina B-2 e niacina»; mentre un altro studioso, lo Yang, osserva che «la superiorità nutritiva delle diete contenenti carne di tacchino può essere dovuta al più elevato contenuto in lisina delle sue proteine», le quali «presentano un valore nutritivo superiore a quello delle stesse proteine del latte».

Accanto al pollo ed al tacchino, va pure ricordata l'anatra, che, nonostante il prezzo abbastanza vantaggioso, compare ancora troppo raramente sulla mensa dei consumatori italiani.

Risultano insomma evidenti i benefici che potrebbero derivare al consumatore da un maggior consumo di questi tre tipi di carne. Oltre che alla preparazione di succulenti arrosti, si prestano ottimamente all'allestimento di pietanze gustose, nutrienti e di rapida preparazione, che, ad indubbi pregi dal punto di vista alimentare e dietetico, uniscono anche il vantaggio — non meno rilevante — di un minor costo e di un conseguente risparmio di denaro.

Scambi di esperienze al Centro pedagogico

L'interesse per i problemi pedagogici e didattici è andato crescendo in questi ultimi anni, alimentato e alimentando la pubblicazione sempre più nutrita di opere di carattere generale, e specifico di singole materie. Non sempre però la prospettiva teorica in cui sono affrontati i problemi didattici riesce a illuminare o a fornire suggerimenti concretamente utili alla loro risoluzione, e resta aperto il problema dei mezzi da usare e della strada da percorrere, cioè del concreto atteggiamento operativo valido per raggiungere gli obiettivi didattici di volta in volta individuati. Questo discorso è particolarmente sentito nell'ambito dell'insegnamento della lingue italiana. Perciò il Centro pedagogico, raccogliendo proposte e richieste già avanzate nello scorso anno, ha iniziato una serie di incontri nei quali, con frequenza bisettimanale, gli insegnanti di scuola media e delle classi di collegamento e tutti gli interessati all'argomento potranno scambiare le esperienze didattiche personali, discuterle, verificarle reciprocamente, proporre i loro problemi, ed eventualmente aggiornarsi.

Questa sera, nella sede di via Mazzini 26 alle ore 18, il tema affrontato sarà il componimento, la sua valutazione, i mezzi per arricchire la capacità di espressione scritta. Coordinatrice sarà la professoressa Edda Serra.

IL RICHIAMO DELLA FORESTA



(«Giornalfoto»)

Come ogni anno nel panorama non troppo ricco di verde della nostra città s'inserisce provvisoriamente la fitta foresta di abeti messi in vendita in piazza Sant'Antonio. Una foresta che, assieme ad altre del genere spuntate in diversi rioni non manca di esercitare il suo richiamo sui triestini più o meno giovani, ma tutti ugualmente legati alla tradizione dell'albero di Natale

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Baxa Delena nel IX anniv. dal figlio 10.000 pro Conferenza femminile San Vincenzo de' Paoli (Padri Spagnoli).

In memoria di Menotti Cadel nel III anniv. (28-12) da S. T. C. 2000 pro Centro malattie cardiovascolari.

In memoria di Ercole Denipoti nel VI anniv. dalla moglie 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Rassevi in Lupi nel I anniv. (20-12) della mamma e dalle sorelle 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Centro malattie cardiovascolari; da Carlo Saina 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Dino D'Ingeo nel VII anniv. dai genitori 20.000 pro Società Ginnastica Triestina (Sezione pallacanestro).

In memoria di Lisetta Cecconi nel VI anniv. dalle figlie Bianca e Ada 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Iginio Comici nel II anniv. (20-12) dalla moglie Giustina 5000 pro Lega Nazionale, Sezione Dalmazia.

In memoria di Maria Chiama nel XX anniv. da Luigi Chiama 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesca Stoppani nel III anniv. (27-12) dalla figlia Loretta e nipote Loredana 5000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Bruno Austerlitz da Emilio Stock 5000 pro Pia Casa Gentilomo; da Mario Stock 5000 pro Pia Casa Gentilomo e 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Luisa, Mariuccia, Licia e Stelio 6000, da Giorgio Moro 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Umberto e Maria Rosada dalla famiglia Rosada 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Vera Vida Salonicchio da N. P. T. 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Gigetta e Fulvio Benevenia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Vatta-Rossi dal prof. Mario Picotti 3000 pro Unione lotta distrofia muscolare.

In memoria di Luisa Mari dalle zie Maria e Cristina Albanese e dalla cugina Lauretta 15.000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Sebastiano e Lina Albanese dalle figlie Cristina e Maria 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Amalia Pregarz ved. Bin da Lida e Cesare Vatta 5000, da un gruppo di clienti del ristorante «Ai Commercianti» 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Bresciani ved. Tombazzi dai nipoti Adriano e Bruna Bresciani 5000, dai nipoti Marisa e Odino Iaconcic, Sergio e Laura Guercini 5000, dalla nipote Silvana Cella 5000, dai nipoti Laura e Silvano Guercini 5000, dalla signora E. Bartoli 10.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Comitato ex allievi); dai nipoti Edo e Anita Funaioli 10.000, dai nipoti Annamaria Pellegrini e Pierpaolo Funaioli 10 mila, dalla nipote Rita Buttazzoni e figli 5000 pro Scuola «Fratelli Visintini» (Cassa scolastica).

In memoria dell'ispet. scol. Vittorio Zuccoli da Edo Funaioli 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Iesto Tamponi 3000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria di Maria Cosolo ved. Valenti dalle sorelle Elena e Benedetta 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 5000 pro Centro tumori; da Eletta e Bruno Marzotti 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Elsa e Marino Iseppi 10.000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo»; dalle famiglie Galopin-Cattaruzza 5 mila, dalle famiglie Lanceri-Degobbis 5000 pro Domus Lucis.

In memoria dell'ing. Italo Bonazzi dalla famiglia dell'ing. Edoardo de Antoneilis 10.000 pro C. R. I.; dalle famiglie Leone, Fegitz e Pirona 6000 pro Centro tumori; da Giacomo e Luisa Battigelli 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Ella, Nello e Lalli Morpurgo 5 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Beltrame Gobbo da Gino e Renzo Pincherle 5000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria del dott. Guido Terzani dalle famiglie Calacione e Lonza 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Vidoni dalla famiglia Rudy Zorba 3000, da Ada e Pino Polak 3000 pro Centro tumori; da Schwagel Tibaldi Ravalico 2000 pro Villaggio del Fanciullo e 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Alda Bertoli dalle famiglie Paolo Bertoli e Aulo Cauzi 10.000 pro C. R. I.

In memoria dei genitori da N. N. 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe e 5000 pro Piccole Suore Assunzione.

In memoria di Amelia ved. Mottola dalla famiglia Franca 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Oni Matteo Saber da Gilda Brunelli, Elda ed Elio Casetta 10.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (Pane di S. Antonio).

In memoria di Mario Zuliani dalla moglie Savoia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Renato de Tartaglia da Lucy Muzinich 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonietta Miotto dalla famiglia Muzinich 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigi Abrami da tutti i condomini dello stabile n. 56 di via Ginnastica e dalle famiglie Cerni, Tomaselli, Venchiarutti, Zirnstein e Bartoli 12.000 pro Centro tumori e 11.000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Livia Colombin dal nipote Roberto Colombin con la moglie Fiammetta 3000, da Iolanda e Stelio Zuliani 2000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di G. Durissini dalla famiglia Codiglia 5000 pro CAI - XXX Ottobre (Sentiero Durissini).

In memoria del padre Giovanni e fratello Ugo Franco da Rosetta Franco 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Alfredo Pratesi dalla moglie Olga 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro E.C.A.

In memoria dei propri defunti da Olga ed Emma Gombac 5000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Livio Bonetta dalla moglie e dai figli 5000 pro E.C.A.

In memoria di Vittoria De Candussio dalla sorella e nipote 3000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Cristina Orell da Itala e Antonietta Grosso 5000, da Patrizia Gordini 5000, da Ester Troiani Orell 5000 pro Centro tumori; da Ada e Nino Rosso 10.000 pro Associazione deportati in Jugoslavia.

In memoria del prof. Redento Romano da Silvana e Bruno Frezza 10.000 pro E.C.A.; da Carla Presello 2000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo»; dal dott. Gaetano Gardo 1000, dall'avv. Luciano Persoglia 3 mila pro Villaggio del Fanciullo; dall'ing. A. de Mottoni 5000 pro Fameia Portolana; dai condomini dello stabile n. 16 di viale Ippodromo 20.000 pro Lega tumori, 15.000 pro Domus Lucis e 5500 pro Centro educazione speciale.

Nella ricorrenza del S. Natale da N. N. 5000 pro Domus Lucis.

Per il S. Natale da Aurelia e Maio Ianni 5000 pro Casa di Nazareth e 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per il pranzo di Natale da Maria Pulz 2000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da Enrico e Maria Biraghi 10.000 pro Centro d'igiene mentale.

DETENZIONE DI DROGA ALL'ESAME DELLA CORTE D'APPELLO

Una Carmen con variazioni in chiave di stupefacenti

Sentenza più severa per la giovane spagnola reduce dall'Oriente che fu sorpresa al valico di Fernetti con l'hascisc in borsetta

Un remoto suono di nacchere alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Marsi e composta dai consiglieri dott. Locuoco, dott. Cinelli, dott. Boschini e dott. Edel, P. G. dott. de Franco, cancelliere dott. Magliacca, nel processo contro la contumace Carmen Gay de Montella, di 27 anni, da Barcellona.

La giovane donna — rievoca il consigliere relatore dott. Boschini — giunse nella mattinata del 18 novembre 1971 al valico di Farnetti con una macchina di due studenti svizzeri. Alla rituale domanda se avessero qualcosa da dichiarare tutti risposero negativamente ma poiché Carmen era reduce dall'Afganistan, che pare, sia una specie di terra promessa per le droghe in genere, i finanzieri procedettero a una verifica, e nella sua borsetta rinvennero un pachettino. La viaggiatrice spagnola disse sbrigativamente che si trattava di ovatta, ma le guardie poco persuase, vollero aprire l'involtino e vi rinvennero 151,12 grammi di hascisc. Per nulla disorientata dalla scoperta la giovane spegò che era un omaggio fattole da uno sconosciuto orientale lungo la via. Paese che vai, usanza che trovi: niente da dire. Fermata, la de Montella venne interrogata e fu più esplicita: ammise d'aver già assaporato hascisc a Ibiza, senza, peraltro, esservisi assuefatta.

Raccontò, tra l'altro, d'aver conosciuto gli svizzeri in un albergo e, poiché aveva ormai rinunciato a un progettato viaggio in India, s'era unita a loro per raggiungere l'Europa. Tutti e tre rimasero comunque imbrigliati nelle maglie della giustizia: gli studenti furono incriminati per porto d'armi per le quali non è ammessa licenza (due coltelli), la donna per detenzione e importazione di sostanze stupefacenti.

Il 27 marzo scorso i tre furono processati dal Tribunale penale, che inflisse ai due giovanotti diecimila lire di ammenda ciascuno e, derubricata l'originale imputazione, riconobbe la de Montella colpevole di tentata importazione di droga e la condannò a otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa, accordò a tutti i benefici di legge e ordinò, infine, l'immediata scarcerazione della donna.

Ma il fatto non terminò qui: il P. M. insorse, difatti, contro la tesi dei magistrati, sostenendo che il fermo della de Montella venne effettuato dalla nostra Guardia di Finanza e ciò prova senz'ombra di dubbio ch'ella ormai si trovava sul suolo nazionale e, di conseguenza, l'ipotesi del tentativo era senz'altro da disattendere. Anche il P. G. è di tale avviso. «In sostanza — dice il dott. de Franco — la detenzione della droga c'era e, custodendola nella borsetta, l'imputata ne aveva la piena disponibilità. Concludendo, il magistrato propone che, con le già concesse attenuanti generiche, la de Montella venga condannata a due anni di reclusione e 200 mila lire di multa. In difesa dell'assente parla poi l'avv. Sferco, che l'aveva assistita già in Tribunale, e perora la conferma dell'impugnata sentenza. La Corte accoglie, invece, il ricorso del P. M. e, riconosciuta la de Montella colpevole del reato originariamente contestato, le infligge due anni di reclusione e duecentomila lire di multa e revoca, infine, gli accordati benefici.

Oggi per la trenovia l'udienza conclusiva

Quella trenovia, che diede origine alla nota vicenda giudiziaria dell'ex Sindaco dott. Mario Franzil, dell'ing. Mario Molinari, già direttore della Società delle «Piccole ferrovie», e di Oberdan Pierandrei, ex segretario provinciale del PSDI, si sta avviando verso il capolinea della sentenza di secondo grado. L'ultima udienza del processo, celebrato dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Marsi e composta dai consiglieri dott. Locuoco, dott. Cinelli, dott. Boschini e dott. Edel, P. G. dott. Brenci, cancelliere D'Andri, avrà inizio alle 9.30 di stamane. Parleranno ancora l'avv. Remo Cuccagna, che terminerà la propria arringa in difesa di Pierandrei, e l'avv. Fast, patrono di Molinari. Nella tarda mattinata, dovrebbe venire pronunciata la sentenza. Il processo come fu a suo tempo scritto, venne posto in ruolo diversi mesi fa ma all'inizio dell'udienza venne rinviato per la remissione degli atti al Giudice istruttore: si voleva, difatti, accertare se all'ormai famosa delibera 2610 era stato aggiunto o meno un foglio, e stabilita la prima ipotesi al dott. Franzil e a Pierandrei sarebbe stato contestato l'addebito penale di falso. L'iter istruttorio si è però concluso con una sentenza di assoluzione piena.

LA NEBBIA NELLA BASSA PADANA

Illeso un triestino nel groviglio di macchine

La nebbia che avvolge la Bassa Padana ha provocato una catena di drammatici incidenti su una strada in provincia di Rovigo, in cui sono rimasti coinvolti due autocarri e una decina di automobili, tra le quali vi è anche la «Fiat 850» del triestino Giordano Guarnieri, il quale è uscito miracolosamente incolume.

Un autocarro di Taranto, con un carico di pesanti lamiere d'acciaio arrotolate, è sbandato sulla destra a causa del fondo stradale ghiacciato ed è rimasto in bilico sulla scarpata del Po, mentre il rimorchio rimaneva di traverso sulla carreggiata. Per il sobbalzo il pesante rotolo di lamiere finiva sull'asfalto creando una enorme buca. Contro il rimorchio sono andate a sbattere due automobili; un'autocisterna piena di cemento ha urtato altre vetture (tra cui la «850» triestina), i cui guidatori accortisi del groviglio che c'era in mezzo alla strada, avevano rallentato.

Conferenza sull'IVA per i tabaccai

L'Unione commercianti comunica che l'Associazione provinciale tabaccai, a essa aderente, ha indetto una riunione per chiarire i problemi relativi all'IVA e i vari adempimenti a essa connessi, riservata alla categoria dei tabaccai e tabaccai-giornali. La riunione si terrà oggi alle ore 20.30, nella sala maggiore dell'Unione commercianti, in via S. Nicolò 7.

PREVISIONI DEL TEMPO



Sulle regioni Nord-occidentali poco nuvoloso. Sulle restanti regioni settentrionali, sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di temporali sulla Sardegna e brevi piogge sulle regioni centrali. Nevicate sui rilievi centrali oltre i 500 metri e occasionalmente anche in pianura, sulle Marche, l'Abruzzo e il Molise. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvoloso tendente a molto nuvoloso con possibilità di piogge.

Temperatura in diminuzione specie sulle regioni settentrional. e centrali.

Venti: moderati o forti da Nord-Est sulle regioni centro-settentrionali, deboli da Nord sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali, ma con tendenza a disporsi da Sud-Ovest.

Mari: molto mossi i mari settentrionali e il medio Adriatico, poco mossi ma con tendenza ad aumento del moto ondoso gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 6; Verona —4, 8; Trieste 6, 8; Venezia zero, 10; Milano —4, 4; Torino —4, 8; Genova 5, 9; Bologna —4, 4; Firenze —6, 11; Pisa —3, 11; Ancona 3, 11; Perugia 2, 7; Pescara —1, 11; L'Aquila zero, 6; Roma Nord —3, 9; Roma Fiumicino —1, 11; Campobasso 1, 6; Bari 3, 12; Napoli 1, 13; Potenza 1, 5; S. Maria di Leuca 6, 12; Catanzaro 5, 13; Reggio Calabria 8, 16; Messina 11, 15; Palermo 11, 15; Catania 5, 16; Alghero 4, 14; Cagliari 4, 14.

BILANCIO DI UN'ANNATA DIFFICILE MA INTENSAMENTE VISSUTA

CONQUISTE NELLO ZAINO DELLA «TRENTA OTTOBRE»

Proficua benché ostacolata dal maltempo l'attività dei rocciatori Soddisfazioni nei campi della speleologia, degli scavi e dello sci

L'associazione cittadina «Trenta Ottobre», forte di oltre 2000 soci che fanno di essa la sezione del Club Alpino Italiano più consistente del Friuli-Venezia Giulia, è costretta, non certo per difetto d'entusiasmo, a registrare nel proprio bilancio di fine d'anno dati rispecchianti un'attività quantitativamente e qualitativamente inferiore al livello consueto.

Soprattutto l'impegno dei rocciatori, gruppo di punta del sodalizio, è stato frustrato lungo l'arco del 1972 dall'eccezionale inclemenza del tempo. Inoltre, la «Trenta Ottobre» ha perduto uno dei nuovi migliori alpinisti della nuova generazione: Enzo Cozzolino, la cui giovane vita è stata stroncata durante una salita d'allenamento allo inizio della stagione.

E' stato arduo per i rocciatori triestini reagire a questo gravissimo lutto, ma la vitalità del nostro alpinismo è stata riaffermata con tutta una serie di ascensioni. Dopo la Cima Scotoni e lo spigolo del Pilastro di Rozes, affrontati nello scorso inverno, sono state raggiunte nelle Alpi con salite di sesto grado la Torre Venezia per la via Ratti, la Torre di Babele per lo spigolo Soldà, il Piz Ciavazes per lo spigolo Abram, la Cima Canali per la via Buhl, il Campanile Basso per la via Graffer, la Brenta Alta per il diedro Oggiorni, la Cima Piccola di Lavaredo per lo spigolo Giallo, la Cima Ovest di Lavaredo per la via Cassin, la Madre dei Camosci per lo spigolo Deje.

Sono stati altresì aperti otto nuovi itinerari, alcuni dei quali di rilevante difficoltà, nei gruppi del Peralba, del Tamer, del Popera e dei Cadini di Misurina.

L'ormai tradizionale presenza della «Trenta Ottobre» sulle montagne fuori della cerchia alpina è stata confermata anche quest'anno, con una campagna alpinistica nell'Hoggar nel Sahara settentrionale, con la partecipazione ad una campagna scientifica nel gruppo del Savalan nell'Iran, e con delle ascensioni nella Norvegia settentrionale.

Una decina di salite sono state effettuate in Bulgaria, nelle montagne del Rila e di Vratza, in occasione di uno scambio di alpinisti italo-bulgaro, che la «Trenta Ottobre» ha curato per incarico del Club Alpino Italiano.

Infine un alpinista del sodalizio ha partecipato ad una spedizione collettiva nell'Hindukush afgano, salendo la cima del Noshaq a 7492 metri, la più alta quota raggiunta da uno scalatore triestino.

Ma l'attività della «Trenta Ottobre» non si esaurisce qui: meno appariscente, ma altrettanto intensa e meritoria la serie delle gite sociali che da maggio ad ottobre ha portato gli alpinisti triestini, nonostante il tempo avverso, sulle montagne di tutto l'arco alpino, dalle Giulie al Gran Paradiso. Nel corso delle 23 escursioni sono stati visitati gruppi noti o quasi sconosciuti, lungo itinerari che sovente richiedevano una preparazione tecnica notevole per una ascensione collettiva, come le salite dell'Agner, del Tamer, del Catinaccio, delle cime del Brenta, del Cadin Nord-Est. Il lato positivo di queste gite è stato l'elevato numero di giovani tra i partecipanti, soprattutto aderenti all'ESCAI. L'escursionismo scolastico che ha trovato largo seguito tra gli studenti delle scuole medie e superiori.

Attiva è stata la partecipazione giovanile ad altre iniziative, come quelle in favore della protezione della natura (operazione Carso pulito) o alle 20 manifestazioni culturali ad esso riservate. A queste si sono aggiunte numerose conferenze di noti scalatori.

Meritoria anche l'attività del Gruppo Grotte che non si è limitata alla tradizionale zona del Carso, dove fra l'altro, è stata portata quasi a compimento la stazione automatica di misura dei livelli d'acqua sul fondo della cavità Lindner. Più appariscente l'esplorazione del «Bus della Genziana» al Pian Cansiglio conclusasi ai primi di novembre, quando è stata raggiunta, a 560 metri, la quota di massima profondità.

Altrettanto ampia la sfera in cui si sono svolte le ricerche del Gruppo di Paleontologia umana, con la partecipazione a campagne di scavo nelle caverne preistoriche di Serra San Quirico presso Iesi, nelle stazioni epipaleolitiche di Romagnano presso Trento, nelle palafitte neolitiche del lago di Fimon presso Vicenza, negli insediamenti all'aperto del Piancavallo presso Pordenone.

I risultati di maggiore rilievo sono stati però conseguiti nel Carso triestino, presso Aurisina, dove com'è noto, è stata rinvenuta una sepoltura appartenente con molta probabilità al periodo neolitico. Il 1972 ha visto anche impegnatissimo lo «Sci CAI Trenta Ottobre», nei corsi di ginnastica pre-sciistica e nella tradizionale iniziativa «Cinque domeniche sulla neve» giunta alla sua quattordicesima edizione. Da mettere inoltre in risalto la riconquista del trofeo Tommasini, l'organizzazione del Trofeo «Godina sport» e la larga adesione, con lusinghieri risultati tecnici, ai campionati europei juniores di prove nordiche, svoltisi a Tarvisio con la collaborazione dello Sci CAI Monte Lussari, e che hanno registrato la partecipazione dei migliori elementi giovanili di 19 nazioni.

E' con questo consuntivo che la «Trenta Ottobre» si appresta ad iniziare il proprio 55.o anno di vita. L'instancabile dinamismo del suo presidente Durissini, sorretto dall'appoggio di tanti soci fa confidare che sarà un'annata degna delle migliori tradizioni alpinistiche triestine.

MOSTRE D'ARTE

Si apre la regionale a palazzo Costanzi

Stasera alle 18, sarà inaugurata nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, la seconda mostra degli artisti della regione Friuli - Venezia Giulia. La rassegna è stata promossa dal Comune sotto gli auspici della Regione ed è stata organizzata dal Civico museo Revoltella e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Gradisca-Redipuglia. Espongono i seguenti artisti: Altieri, Baldan, Bertini, Bottecchia, Cappellato, Carà, Chersicla, Celli, Ciussi, Cosarini, De Cillia, de Gironcoli, Giannelli, Hollesch, Lucatello, Mocchiutti, Monai, Perizi, Poian, Ponte, Toso, Tudor e Zavagno.

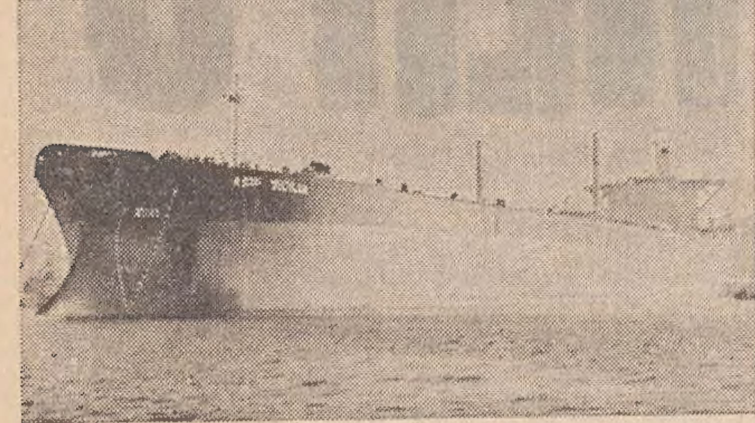
GALLERIA DEGLI ARTISTI

Piazza Benco (ex S. Caterina)
Telef. 62712

OGGI alle ore 18 si inaugura una grande mostra mercato di artisti triestini del passato. Sono presenti: ASCO, BARISON, BERGAGNA, BIDOLI, COCEVER, DE FINETTI, FITTKE, LAMB, LEVIER, LUCANO, LUPIERI, MARAMALDI, MENG, ORELL, PASSAURO, ROSSINI, RUSSIAN, SCOMPARINI, SETTALA, SILVESTRI WOSTRY, ZANGRANDO. L'orario della mostra: 9-12.30, 16-20. Festivi: 10-12.30.

È IL PRIMO REALIZZATO A TRIESTE

Battesimo del mare d'un «Grande motore»



Il primo motore realizzato dalla Grandi Motori Trieste, un Fiat «1060 S» a 10 cilindri, della potenza contrattuale di 38.600 CV, è in «navigazione» da sabato scorso. Infatti il 16 dicembre ha iniziato la propria attività operativa l'«Agip Sicilia», una moto-cisterna da 253 mila t.p.l., tra le più grandi ora in servizio nel mondo, costruita a Monfalcone dalla Italcantieri, per la flotta del Gruppo ENI.

Altri due motori, eguali a questo, sono già a bordo rispettivamente dell'«Agip Sardegna», unità gemella dell'«Agip Sicilia», varata il 14 dicembre a Monfalcone, anch'essa per il Gruppo ENI, e dalla «Sant'Ambrogio» del Gruppo Cameli, in servizio dal 5 agosto. Tre motori dello stesso tipo saranno realizzati nel prossimo futuro per altrettante motocisterne da 253.000 t.p.l. che l'Italcantieri costruirà a Monfalcone per armatori italiani. Interamente progettati e costruiti in Italia, sono fra i motori più grandi e potenti del mondo.

Nella foto, l'«Agip Sicilia» all'ormeggio a Genova prima della partenza per il Golfo Persico.

Presentazione al CCA dei «Misteri» di Emili

Stasera con inizio alle 18.45 nella sala del Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1), per la sezione lettere verrà presentata la nuova opera poetica di Ennio Emili «Misteri», una silloge di 45 poesie composte lungo un vasto arco di tempo. Bruno Maier e Roberto Damiani illustreranno i temi della evoluzione poetica dello scrittore concittadino, dopo un cenno introduttivo di Marcello Fraulini autore della prefazione del libro e curatore della collana. Seguirà una lettura di liriche scelte da parte dell'attore Aldo Pressel.

Gite e soggiorni

L'ESCAI XXX OTTOBRE organizza per ragazzi di età non inferiore agli anni 10, per giovani frequentanti le scuole medie e per gli aderenti al Gruppo, un corso sci denominato «6 domeniche sulla neve». Il corso avrà inizio domenica 14 gennaio e terminerà domenica 18 febbraio 1973. Per partecipare è necessario iscriversi tempestivamente e prendere parte alla riunione preparatoria-informativa che avrà luogo martedì 10 gennaio alle ore 19.30, presso la sede di via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al corso sci per studenti delle scuole medie ed elementari «Cinque domeniche sulla neve», che avranno svolgimento a Forni di Sopra dal 21-1 al 18-2-1973. Programma in sede via S. Pellico 1, tel. 68795.

ESCAI XXX OTTOBRE - Organizza un soggiorno invernale per ragazzi e genitori dal 2 al 7 gennaio 1973 ad Ugovizza - Valbruna. Informazioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Oggi mercoledì, lo SCI CAI XX OTTOBRE invita tutti gli atleti ad intervenire per la consueta riunione settimanale e gli auguri natalizi.

SIMPATICA RIMPATRIATA CON IL PROF. GUIDO TRANI

Presenti come in classe all'appello dei ricordi

Si è ritrovato l'altra sera in una riunione conviviale tenuta in una trattoria della città, un gruppo di ex allievi della I D Ginnasio «Petrarca» dell'anno scolastico 1932-33, insieme con il prof. Guido Trani (invitato dal comitato promotore), che fu quell'anno (e per la maggior parte di loro anche nei tre anni successivi) amato insegnante di materie letterarie e direttore di classe.

Nella foto si vedono, a cominciare da sinistra, in prima fila: l'avv. Bruno Severi, il medico dott. Virgilio Visintin, la sig.a Amina Panizzon-Franceschini, il prof. Trani, l'arch. Maria Sindellari ved. Nassiverra, Renzo Tusset; in seconda fila, sempre da sinistra: l'avv. Ubaldo Ulcigrai, Romano Visintin, il farmacista dott. Fulvio Zuccheri, il prof. Lucio Strassi, il medico primario dott. Vincenzo Zucconi, Franco Ulaga, il medico primario dott. Fulvio Weiss. Non appare nella foto l'avv. Enzio Volli, docente universitario di diritto marittimo, presente alla prima parte della cena ma partito poi per Roma per impegni urgenti.

Impossibilitati di partecipare, avevano mandato la loro adesione: il prof. Vittorio Sadini, libero docente di chimica bromatologica presso l'Università di Bruxelles; i professori Aldo Turco e Claudio Villi, titolari, l'uno della cattedra di chimica, l'altro di quella di fisica nucleare nella facoltà di scienze dell'Università di Padova; il dott. Euno Taucer, medico a Caracas, il maestro Nino Verchi. Dei residenti a Trieste, nell'impossibilità di partecipare per vari motivi, avevano espresso in varia forma una loro adesione: i funzionari comunali Sergio Lenghi e il dott. Dino Tamanini, il prof. Vitruvio Schmidichen e il dott. Luigi Stasi.

Il comitato promotore non era invece riuscito a mettersi in contatto con altri undici allievi, fra cui lo scrittore Francesco Saba, la dott. Liliana Tassini e il maestro Mario Zafred.

Nel corso della riunione il prof. Trani è stato sottoposto a un processo (da lui definito «simpatico e utile, perché mi aiuta nel mio esame di coscienza»), conclusosi senza bisogno di votazioni, perché le testimonianze e gli interventi a suo favore hanno superato in misura schiacciante quelli a suo carico.

Visibilmente commosso, il prof. Trani ha ringraziato tutti gli intervenuti «perché — ha detto — giunto all'età, volere o no, del declino della propria esistenza, uno si domanda naturalmente se la sua vita sia stata inutile o no; ora, la vostra presenza qui, e le simpatiche adesioni di alcuni assenti, mi aiutano a credere di non essere vissuto invano».

La riunione, in cui si è avuto più di qualche momento di commozione, si è protratta poi festosamente fino a ora tarda.

PREVISTO INTERVENTO DI QUATTORDICI ORATORI

Al Consiglio regionale dibattito sulla Friulia

È stata proposta dai comunisti una commissione che indaghi sulle attività della «Finanziaria»

Riprendono stamane alle 9.30 i lavori del Consiglio regionale con un fitto ordine del giorno che dovrebbe venir esaurito prima delle vacanze di Natale e Capodanno. Riappare al primo punto la «Friulia» come testualmente si desume dall'atto di convocazione e cioè «Istituzione di una commissione d'inchiesta consiliare per indagare sulle attività della "Finanziaria regionale Friuli-Venezia Giulia - Società per Azioni - Friulia SpA" e della "Finanziaria regionale Friuli-Venezia Giulia Locazioni Industriali di Sviluppo - Società per Azioni - Friulia Lis SpA"».

La proposta di legge è d'iniziativa dei consiglieri Zorzenon, Cuffaro, Moschion, Bettoli, Pascolat e Donadel (PCI); relatore il consigliere Colautti (DC). La discussione su questa proposta sarà abbinata al disegno di legge giuntale concernente nuovi interventi cioè la sottoscrizione di nuove azioni per il potenziamento e lo sviluppo della Friulia e della Friulia-Lis.

Nella discussione generale sono già iscritti 14 consiglieri dei vari gruppi politici e, a tale proposito, è prevista una riunione del Consiglio anche per il pomeriggio. All'esame dei due provvedimenti, già all'ordine del giorno dell'assemblea, verrà abbinata anche la proposta di legge di iniziativa del cons. Zorzenon (PCI) e altri, relativa alla definizione di piccola impresa industriale; tale provvedimento è stato portato al Consiglio dopo l'esame avvenuto nei giorni scorsi da parte della quarta commissione.

La richiesta di una discussione unica è stata formulata in commissione dal consigliere Zorzenon che, illustrando la proposta di legge in qualità di primo firmatario, ha osservato come la stessa debba essere esaminata nel contesto di un discorso generale sull'industria. Per quanto concerne la proposta d'inchiesta per indagare sulle attività delle Finanziarie regionali si presume che la proposta stessa verrà respinta dalla maggioranza che sostiene la Giunta, come già si è verificato nella discussione in sede di commissione.

Festeggiato all'OAPGDR Aquilino Lonza

Il personale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati in servizio negli uffici e nei complessi edilizi di Trieste si è riunito per festeggiare il capocustode Aquilino Lonza che ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età. E' stata una festa semplice che si è svolta in un clima d'allegria e di cordialità vivissime, nella quale si è salutato un collega che lascia l'Opera e nella quale si è voluto rendergli la dovuta attestazione di gratitudine e d'apprezzamento per il lungo lavoro sempre ottimamente svolto.

L'incontro tra il neo pensionato ed i colleghi in servizio è avvenuto nella Casa del fanciullo «Enrico Ricceri» di borgo San Sergio, alla presenza dell'assessore Nereo Stopper, del segretario generale della OAPGDR, Clemente, e del direttore della delegazione di Trieste, Polenghi. Parole di affettuoso commiato sono state pronunciate dal segretario generale Clemente che ha ricordato la lunga attività e la preziosa collaborazione del festeggiato anche in compiti di particolare impegno. A sua volta Stopper dopo aver posto in evidenza l'importanza del lavoro del servizio di manutenzione e custodia e l'unanime riconoscimento che viene attribuito al personale dell'Opera ha consegnato al capocustode Lonza, visibilmente commosso il dono del consiglio d'amministrazione. Al festeggiato è pure pervenuta una lettera di elogio e di augurio da parte del presidente dell'Opera profughi, prof. Ernesto Manuelli.

IN VAL RACCOLANA I DONI DELLA XXX OTTOBRE

NATALE ALPINO '72



I soci della XXX Ottobre durante la marcia di avvicinamento. Sotto: raggiunta l'impervia località montana si estraggono i pacchi dono che faranno la gioia dei bambini dei villaggi

Chi va a sciare a Sella Nevea deve attraversare la Val Raccolana. Ma raramente ci si ferma in quel canale buio e selvaggio, specialmente in questa stagione, quando il terreno gela e l'erba secca sembra aspettare spasmodicamente la neve. Nessuno conosce Chiout Cali, Patoc, Chiuot Michel, Chiout degli uomini, Saletto, Pian di Qua, Pian di Là, quei piccoli gruppi di case che sembrano aggrappate al monte e sembrano stringersi assieme in un istinto di difesa. Nessuno sa dove si trovi Costamolino, quota 794, frazione isolata con un solo abitante. Il Natale arriva anche da quelle parti, qualche volta.

Natale Alpino 1972, siamo allla quinta edizione. Tra elargizioni e offerte delle varie ditte, la XXX Ottobre ha raccolto 20 scatoloni di giocattoli e di libri scolastici, 12 casse di viveri del peso di circa mezzo quintale l'una, una cinquantina di pacchi vestiario individuali, più tabacco, vino e il rituale panettone; il tutto da portare a spalla. Circa ottanta alpinisti triestini hanno invaso pacificamente la valle, giungendo quasi di sorpresa. E' difficile rompere il ghiaccio, con la gente di montagna; ma, passato il primo momento di imbarazzo, basta un bicchier di vino e già si chiacchiera da buoni amici.

I bambini scartano subito con impazienza i doni, ed è una gioia per gli occhi vedere la loro felicità. Guardano in silenzio per un attimo, poi scappano via per nascondere il loro tesoro da qualche parte, come piccoli animali.

Cronache degli spettacoli

Stasera riprende la lirica al Verdi

Dopo la pausa forzata imposta dallo sciopero nazionale dei dipendenti degli Enti lirici che ha impedito la recita domenicale delle «Nozze di Figaro», spettacolo che sarà comunque recuperato sabato alle ore 16 in turno diurno per ogni ordine di posti, riprendono da oggi le recite dell'opera mozartiana.

La seconda rappresentazione va in scena stasera alle 20.30 in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti. Direttore il maestro Luigi Toffolo.

Gli interpreti saranno gli stessi della fortunata «prima», vale a dire Ernst Gutstein, Wilma Lipp, Agnes Baltza, Heinz Holesek, Olivera Miljakovic, Nucci Condò, Angelo Nosotti, Mario Guggia, Giuseppe Botta, Dario Zerial, Gianna Jenco. Scene di Camillo Parravicini, coreografia di Anna Brillarelli. Regia di Giancarlo del Monaco. Maestro del Coro Gaetano Riccitelli. Orchestra, Coro e Corpo di Ballo del Teatro Verdi. Vendita biglietti alla Biglietteria del Teatro (tel. 31954).

«Le Feu Sacré» alla Cappella

Viene presentata questa sera e domani alle ore 19 e alle 21 alla Cappella Underground di via Franca 17 il lungometraggio a colori «Le Feu Sacré» («Il fuoco sacro», 1971) di Wladimir Forgency, che ha inaugurato la scorsa edizione del Festival di Cannes; il film, in prima proiezione per l'Italia, contrappone, attraverso la storia della protagonista interpretata dalla danzatrice dell'Opéra di Parigi Sonia Petrova, la faticosa strada della danza classica ai ritmi e al colore del balletto moderno e pop.

Saggio strumento-corale al Ricreatorio di Servola

Oggi, 20 dicembre alle 18.30, nel Ricreatorio «E. Gentilli» di Servola l'annuale Saggio strumentale e corale eseguito dagli allievi. Seguirà un concerto delle bande Gentilli e Tori.

Il Circolo culturale CIPAR (via S. Francesco 2) indice l'assemblea annuale dei soci per il rinnovo del direttivo, che si farà in sede il giorno 26 dicembre, alle ore 15.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

INCONTRO CON UNA SOLISTA DELLE «NOZZE DI FIGARO»

Wilma Lipp sinonimo di teatro mozartiano

E' la cantante viennese pluridecorata dello Staatsoper Costellate del suo nome le cronache musicali della capitale



Quando «Le nozze di Figaro» arrivarono al momento delle prove sul palcoscenico, erano in molti al Teatro Verdi ad attendere con curiosità i cantanti viennesi. Fra questi, un nome noto anche a chi poco si occupa di teatro lirico: Wilma Lipp. Le cronache teatrali della capitale danubiana sono costellate da questo nome, divenuto, con gli anni, quasi sinonimo di teatro mozartiano.

Mozart è di casa a Vienna, il cartellone di quel teatro contempla una sua opera in media due volte alla settimana e pertanto è comprensibile che la cantante non faccia accompagnare da particolare enfasi la cifra record da lei raggiunta in un solo ruolo: «Sono stata la regina della notte 491 volte» confessa semplicemente. Dallo Staatsoper, quando gli spettacoli si tenevano al Theater an der Wien poiché l'edificio sul Ring era distrutto dai bombardamenti, a Salisburgo, Roma, New York, Parigi, questo personaggio engmatico e costruito su una tessitura vocale quasi impossibile ha avuto sempre lei quale interprete. Due diverse edizioni discografiche del «Flauto magico», l'una diretta da Böhm, l'altra da Karajan hanno un solo punto di contatto: Wilma Lipp quale regina della notte.

A non conoscerla personalmente, molti si aspetterebbero di trovarsi di fronte ad un mostro sacro, un simulacro con tutta una carriera alle spalle. Wilma Lipp è stata sì premiata con tutte le possibili onorificenze austriache, ma non possiede una delle caratteristiche che accomunano i nostri «commendatori» od « accademici»: elegante, slanciata, veste sportivamente, il tratto cordiale, gli occhi sempre sorridenti.

Anche all'intervistatore il soprano si mostra altrettanto orgogliosa delle sue imprese sportive: pratica lo sci, il pattinaggio, il nuoto, guida una Porsche il cui spunto rombante poco si confà alla classicità di un recitativo mozartiano.

Ma l'esclusività del ruolo mozartiano appartiene anch' esso al passato. «Ogni cantante deve evolversi e completarsi artisticamente — spiega —. Fu Bruno Walter che per primo mi propose di cantare nel ruolo di Pamina nello stesso "Flauto magico". Da allora mi sono avventurata, ed è un'avventura che mi affascina, sempre più decisamente nel repertorio lirico».

Wilma Lipp, cantante pluridecorata dello Staatsoper di Vienna, persegue giovanilmente e con l'entusiasmo di un neofita il suo scopo, quello di dare il meglio di sé nella meravigliosa finzione del palcoscenico.

C. G.

GIOVEDI' AL C.C.A.

Incontro con gli interpreti delle «Nozze di Figaro»

Promosso dalla Associazione triestina amici della lirica, domani 21 dicembre, con inizio alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. di via S. Carlo 2, si terrà il terzo «incontro» stagionale con gli artisti presenti a Trieste per la stagione lirica. Protagonisti di questo incontro, il maestro Luigi Toffolo, il regista Giancarlo del Monaco, i solisti dello Staatsoper di Vienna Helge Böches, Wilma Lipp, Agnes Baltza, Heinz Holecek, Olivera Miljakovic, Mario Guggia e i cantanti triestini Nucci Condò, Dario Zerial e Gianna Jenco.

PICCOLA STORIA DEL VALZER ALLA S. d. C.

Calorose accoglienze all'antologia straussiana

Scintillante serata con l'Ensemble «Johann Strauss»

Per una curiosa coincidenza la vita musicale di Trieste è stata in questi giorni caratterizzata da una raffinata impronta viennese: prima, lo splendido palcoscenico delle «Nozze di Figaro» al «Verdi», e lunedì sera al Politeama l'Ensemble «Johann Strauss» del «Wiener Symphoniker» che al folto pubblico ha raccontato (in musica, s'intende) una piccola storia del valzer viennese, dalla matrice del divertimento settecentesco all'apoteosi celebrata dalla famiglia Strauss.

Serata godibilissima, con un pizzico di nostalgia nella retrospettiva di un gusto e di una epoca che trovava il proprio appagamento negli slanci delicati del valzer o nella elegante impertinenza della polca. Giustamente il complesso porta il nome di Johann Strauss, non solo perché intende continuare la tradizione strumentale del «re del valzer», ma anche perché è questo il nome sul quale converge il programma antologico dell'orchestra. Il concerto di lunedì sera, apertosi con Mozart, è stato in questo senso una gustosa progressione verso la grande fioritura del valzer, vivido ma fragile ideale alle soglie del nuovo secolo. E quando nella musica circola lo spirito della danza, nessun interprete può competere con i viennesi, che questo spirito assaporano con gioia istintiva e con stile squisito.

Ecco quindi, nella prima parte del concerto, la morbida levità dei tre piccoli valzer di Beethoven o le danze tedesche di Schubert, più ricche di umori. Ma era la seconda parte del programma, la più attesa dal pubblico, e le note di «Wiener Blut» hanno subito schiuso piacevoli orizzonti. Come un autentico personaggio della vecchia Vienna gaudente, Walter Puschacher, primo violino della formazione, guida la danza delle melodie straussiane con soavi abbandoni e con spirito frizzante.

Il repertorio così decantato nel turgore sinfonico, rivela la finezza della scrittura strumentale e soprattutto quella limpida cantabilità, di cui partecipano tutti i componenti, ma segnatamente l'arguta continuità del flauto di Herbert Weissberg e del clarinetto di Alfred Rosè. Fra le esecuzioni più deliziose della serata, il «Kettenbrücken-walzer» di Johann Strauss-padre, dove si riverberano gli echi della tradizione settecentesca, e la gustosa «Lock-Polka» di Josef Strauss, in cui sembra occhieggiare il donizettiano duettino «Io son ricco, tu sei bella». Conclusione scintillante con la dinamica melodia di «Accelerationen Walzer», che ha strappato all'uditorio un lungo applauso.

Alle calorose accoglienze del pubblico della SdC, Walter Puschacher ha risposto offrendo cortesemente una brillante esecuzione fuori programma. Serata, quindi, in pieno clima di fine d'anno, che ci ha regalato una piccola anticipazione del concerto con cui l'orchestra filarmonica di Vienna diretta da Boskowski saluterà il 1973.

G. Go.

SI ALLARGA L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE DEI PROFUGHI

Anche una sezione femminile nel comitato triestino dell'ANVGD

Il presidente provinciale Del Conte sottolinea l'alto numero di soci raggiunto: novemila - Riaffrontato il tema della Zona B



(Foto de Rota)

Il presidente provinciale dell'ANVGD svolge l'annuale relazione

Il comitato provinciale di Trieste della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha completato con la costituzione della sezione femminile, gli impegni programmatici fissati dall'assemblea dei soci per l'anno 1972. Le donne iscritte al comitato dell'A.N.V.G.D. hanno gremito il teatro (g. c.) di S. Maria Maggiore, dove con il presidente, Mario Del Conte e il vice-presidente, avv. Piero Ponis, erano presenti i membri dell'esecutivo provinciale, dott. Biancorosso, rag. Baissero e Lescovelli, dott. Detoni e dott. Superina e rag. Fragiacomo.

Il presidente nazionale della A.N.V.G.D. ing. Gianni Bartoli e il sottosegretario on. Paolo Barbi, trattenuti a Roma per il Consiglio nazionale dell'Associazione hanno fatto pervenire due nobili messaggi di saluto e di augurio. I lavori della importante assise sono stati aperti dal presidente provinciale Mario Del Conte il quale ha svolto una dettagliata relazione sulla feconda attività svolta nel corso dell'anno dal comitato di Trieste, che per il costante lavoro e l'abnegazione dei suoi dirigenti, oggi ha raggiunto con i suoi 9000 soci, a buon diritto, il primo posto fra tutte le organizzazioni dei profughi in Italia.

Il fatto che i soci siano in costante aumento, lo hanno dimostrato le operazioni di chiusura del tesseramento per il 1972, sono la migliore dimostrazione — ha detto Del Conte — dell'affetto e della stima con cui è vista dai giuliano-dalmati l'attività del comitato di Trieste dell'A.N.V.G.D., nel quale hanno trovato finalmente la loro democratica e vitale Associazione. Dopo aver messo in evidenza la notevole mole di lavoro svolto nel campo del patronato e dell'assistenza in favore dei profughi e la costante azione di stimolo con cui è adoperato assieme ad altri amici per far giungere in porto la legge per la concessione della «pensione ai profughi» Del Conte ha sottolineato, ancora una volta, come siano da respingere, senza riserve, le iniziative, che vorrebbero rendere definitiva l'attuale e provvisoria situazione territoriale della zona B.

Alla fine della applaudita relazione, Del Conte ha spiegato i motivi della riunione delle donne iscritte alla Associazione dalla quale sarebbe stato eletto il direttivo della nuova sezione femminile. Dopo alcuni interessanti interventi della prof. Bruna Sauli, dell'avv. Piero Ponis e dell'avv. Sardos, che ha portato il saluto del presidente nazionale dell'A.N.V.G.D. ing. Gianni Bartoli, ha preso la parola l'on. Giacomo Bologna.

Il deputato istriano ha spiegato in dettaglio tutti i passi fatti assieme all'on. Barbi perché la legge per la concessione delle «pensioni ai profughi» venga portata alla Camera. Ogni provvedimento legislativo — ha detto Bologna — necessita di un periodo di elaborazione e di studio della approvazione: e le cause del ritardo sono molteplici e fra queste la lunga crisi di governo e lo scioglimento anticipato delle Camere, per cui si è dovuto ripresentare il progetto di legge Barbi-Bologna.

Interessanti dichiarazioni di puntualizzazione ha fatto l'on. Bologna sul problema nella Zona B e su alcuni suoi interventi in sede governativa in merito ai rapporti con la Jugoslavia. Bologna ha reso altresì noto il testo di due sue recenti interrogazioni che riguardano il recente provvedimento di esproprio da parte jugoslava dei beni posseduti in Zona B dai cittadini italiani che, senza ricevere alcun indenizzo, avevano voluto conservare la proprietà e le recenti dichiarazioni del Maresciallo Tito nei confronti dell'Italia.

Nel primo caso Bologna ha messo in evidenza come il provvedimento sia contrario agli impegni assunti dalla Jugoslavia con il «Memorandum di Londra» che deve essere rispettato, nel secondo caso ha fatto presente come certe dichiarazioni avvenivano proprio nello stesso momento in cui esponenti qualificati davano vita a Roma ad un «Ente italo-jugoslavo».

Alla fine dell'applaudita relazione hanno avuto inizio le operazioni per l'elezione del comitato esecutivo femminile della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Alla chiusura dei lavori sono risultate elette: prof. Bruna Sauli, Graziella Medizza, prof. Maria Parovel, Redenta Boicich, Anita Del Conte, Maria Scibetta, Rosa Cossari, Irma Vittori, Laura Borean, Domenica Kovska, Giovanna Spocher, prof. Nerina Feresini, Anita Bezzoni, Italia Vascotto e Anna Sodomaco

Prossimamente il neo-eletto comitato esecutivo si riunirà per distribuzione delle cariche e per tracciare il programma della futura attività.

Rinnovo di licenze per i tabaccai

L'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato comunica che le domande per il rinnovo delle licenze di coadiutore debbono essere presentate entro il 31 dicembre presso lo Ispettorato stesso (Molo F.lli Bandiera 1/1) oppure presso il magazzino vendita di via R. Sanzio 21.

DUE GIOVANI MASCHERATI S'APPROPRIANO DI 200 MILA LIRE

Rapina con pistola e coltello a un benzinaio di Udine

Il colpo in viale delle Ferriere - Inutili ricerche della polizia

Un'altra rapina ai danni dell'addetto a un distributore di carburante è stata portata a termine alle 3 del mattino di ieri da due individui mascherati che hanno seguito in linea di massima la tecnica con cui pochi giorni fa era stato rapinato l'addetto al distributore «Api» di Feletto Umberto.

Questa volta i rapinatori hanno agito a Udine, in viale delle Ferriere, dove a quella ora era di turno il distributore «Shell». Il giovane di servizio, Ido Primus, di 24 anni, nato e residente a Paluzza, il quale ha personalmente chiamato la Questura per denunciare l'accaduto, ha raccontato al commissario dottor Alfino, portatosi immediatamente in viale delle Ferriere insieme al brigadiere La Mura e ad altri agenti della Squadra Mobile, che gli autori della rapina erano stati due giovani, con il volto coperto da un passamontagna, alti rispettivamente all'incirca un metro e 65 centimetri e un metro e 75.

L'altezza e le altre caratteristiche fisiche notate dalla vittima corrispondono appunto abbastanza fedelmente a quelle dei due rapinatori di Feletto ed è quindi possibile che ci si trovi di fronte a una coppia ben affiatata di delinquenti che vanno specializzandosi in rapine ai danni dei gestori di stazioni di rifornimento.

I due individui, sempre nel racconto del Primus, gli si sono avvicinati senza dare nell'occhio e soltanto quando li ha avuti di fronte egli si è accorto che avevano il volto coperto dai passamontagna, e anche che, purtroppo uno gli puntava contro una pistola, mentre l'altro impugnava un coltello. Quando i due gli hanno intimato di consegnare l'incasso della giornata, il giovane ha quindi ritenuto opportuno di non tentare di opporsi e, dopo qualche protesta formale, ha consegnato loro i soldi in suo possesso, che ammontavano a circa 200 mila lire. Da quel momento in poi le analogie fra le due rapine finiscono. Mentre infatti a Feletto i rapinatori avevano immobilizzato la vittima prima di allontanarsi, l'altra notte in viale delle Ferriere i due banditi hanno semplicemente ordinato al Primus di voltarsi e di non muoversi e non gridare finché non si fossero allontanati, altrimenti peggio per lui. Poi si sono allontanati a piedi, girando l'angolo verso via Tullio, dove probabilmente avevano parcheggiato una vettura con la quale si sono allontanati rapidamente dalla zona.

MANIFESTAZIONE LANCISTICA A GORIZIA

Brillanti in precisione tre paracadutisti triestini

Favaretto, Molignoni e Taberni campioni sociali

Un entusiasmante lancio di precisione hanno effettuato a Gorizia tre paracadutisti triestini Favaretto, Molignoni e Taberni. campioni sociali del gruppo giuliano dell'ANPDI, sono imbarcati sull'aereo Partenavia P 64 dell'Aero Club Trieste pilotato da Fabio Teiner con l'intento di salire fino alla quota massima raggiungibile dal piccolo velivolo. Dopo circa 40 minuti di volo, il quadriposto è arrivato a 3500 metri di quota.

Favaretto, Molignoni e Taberni si sono lanciati in rapida sequenza e dopo circa 45 secondi di caduta libera alla velocità di 180 chilometri all'ora hanno azionato il congegno di apertura. Tutto si è svolto regolarmente e due minuti dopo i tre atleti hanno toccato terra nel punto convenuto, infreddoliti ma soddisfatti. Taberni e Molignoni erano equipaggiati con paracadute da competizione francesi che consentono eccezionali prestazioni soprattutto per quanto concerne la precisione d'atterraggio, Favaretto ha invece usato un paracadute americano a pianta triangolare.

Con questo lancio il gruppo triestino dell'ANPDI ha voluto premiare i suoi campioni sociali, la cui lunghissima esperienza (tutti e tre hanno superato abbondantemente i cento lanci) li ha visti primeggiare in numerose gare in Italia e all'estero.

Nella sede dell'ANPDI presso la Casa del combattente di via XXIV Maggio (aperta al lunedì, mercoledì e venerdì) continuano frattanto le iscrizioni al diciottesimo corso per allievi paracadutisti.

«IL BANCO DEL MUTUO SOCCORSO» SUONA E SCRIVE CON PERSONALITA'

«New music» ma all'italiana

Appuntamento d'obbligo con «Il Banco del Mutuo Soccorso» uno dei «pop sound groups» esibitosi con successo recentemente al Dancing Paradiso. Si tratta di un sestetto «tuttoromano» costituitosi circa un anno addietro e composto da questi appassionati genuini della «new music»: Renato D'Angelo al basso, Pierluigi Calderoni alla batteria, Marcello Todaro alla chitarra, Vittorio Nocenzi all'organo con il fratello Gianni al piano, ed infine il simpaticissimo barbuto e panciuto «lead vocalist» della formazione, Francesco Di Giacomo, voce canora interessante dotata di particolare «swing» e sensibilità interpretativa.

Esordisce subito l'organista Vittorio Nocenzi, il fondatore con il fratello Gianni, di questo fortunato amalgama musicale. «In realtà il primo "Banco del Mutuo Soccorso" lo fondammo tre anni e mezzo fa ma, nonostante le nostre ricerche ed aperture nel fraseggio d'avanguardia, non ottenemmo i risultati sperati; ci sciogliemmo, d'accordo, qualche tempo dopo per costituire poi l'attuale organico con i quattro nuovi colleghi, nel settembre 1971; fu un mese di rilevanti applicazioni, proiezioni musicali e passaggi ritmati impressi e profusi in totalità d'intenti; e questa nostra laboriosa preparazione, cesellata tramite accurate «jamsessions», venne consacrata dal successo riportato alla nostra prima ...uscita ufficiale: il Festival Pop di Novate Milanese ove garaggiammo e ci misurammo con «groups» ben più accreditati e popolari.

«In tale felice occasione — continua Nocenzi — conoscemmo il nostro attuale "producer" Sandro Colombini che, resosi conto delle nostre doti musicali, ci portò alla "Ricordi"; presso questa casa discografica ci fu messa a disposizione una "équipe" di esperti e di tecnici per poter preparare e incidere questo primo LP», un album a 33 giri che è rimasto per moltissime settimane tra i «bestsellers» della borsa dei valori musicali.

«Vari sono i motivi del successo di questa nostra prima fatica — mi rileva il «popsinger» Francesco di Giacomo — e anzitutto si sentiva l'esigenza di qualcosa di nuovo, di «tricolore», che non ci si rifacesse, per quella che era la musica d'avanguardia, solo ed esclusivamente a modelli stranieri; abbiamo lavorato con umiltà senza rifarci ad alcun modello preesistente filtrando opportunamente i gusti musicali di [illegible] nente il «group» con la significativa aperta collaborazione di un esperto specializzato «staff». C'era anche un certo impegno programmatico nel considerare che i testi hanno una vita altrettanto importante della melodia per cui il nostro discorso musicale aperto con questo primo 33 giri ha portato avanti anche il discorso delle parole, dei concetti, dei versi. I testi dei pezzi incisi sono nati poi dalla fattiva ed operante intesa con Vittorio (Nocenzi per intenderci) che ha saputo perfettamente «acclimatare» il mio stile canoro con le partiture.

«Nelle nostre esecuzioni traspare sempre quella ricerca melodica, quel «excursus» armonioso, che è tipicamente italiano» — interviene il chitarrista Marcello Todaro — non sciorinamo dei pezzi alla «Pooh» per intenderci, ma squarci di musica sinfonica, musica classica, la musica genuina e impegnata che ritengo travalichi ogni età.

«E' vero — ribadisce Vittorio Nocenzi che, con il fratello Gianni mi confessa di aver accumulato qualcosa come ...16 anni di Conservatorio — e le matrici che caratterizzano il nostro «sound» sono la musica classica appunto, il jazz soprattutto in certi passaggi ritmati e il rock che accontenta molto lo spettacolo anche se lo ritengo un ritmo troppo superficiale per comunicare musicalmente».

— Come mai non siete mai apparsi in teleprogrammi anche per i giovani?

«Perché le trasmissioni televisive come sono impostate oggi non ci interessano. Un discorso musicale ristretto a pochi minuti deprezzerebbe qualitativamente il nostro «sound». A noi interessano per questo i cosiddetti «living concert» gli spettacoli dal vivo ove non siamo condizionati a problemi di tempo e di coreografia ed ove possiamo venir gustati dal nostro pubblico e non dalla vasta platea eterogenea dei telespettatori. Comunque alla Radio siamo apparsi in «Supersonic», «Per voi giovani» e in alcune importanti emissioni di Radio Montecarlo».

— Cosa avete voluto significare con i testi del vostro primo fortunato album a 33 giri?

«Siamo partiti dal problema esistenziale, da quando sfuma l'ottimismo ingenuo dell'adolescente e ti rendi conto dell'irrealizzabilità di certe cose per cui vorresti: una certa collocazione nel contesto sociale; abbiamo espresso la constatazione dolorosa dello «stress» quotidiano e quel disadattamento sociale che può condurre al male dell'alienazione».

— E cosa avete voluto esprimere con il vostro secondo album 33 giri che verrà immesso presto in circolazione?

«Prendiamo lo spunto dalla teoria dell'evoluzione della specie da Charles Darwin, il grande naturalista inglese. Diamo maggior spazio al filone jazzistico e abbiamo cercato di fare un costrutto perfetto tra il testo e la melodia. Descriviamo appunto le origini del nostro pianeta, la formazione dei primi esseri viventi, i monocellulari ecc.; da questa raffigurazione scaturisce un'acuta riflessione sul significato di queste rappresentazioni.

Fulvio Marion

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

L'ULTIMO SCONCERTANTE FILM DELL'ESTROSO REGISTA POLACCO

Gli uomini iceberg di Roman Polanski

Dopo aver girato nel più assoluto segreto «Che ?», Polanski continua a tacere
Lo ha tradito lo sceneggiatore che rivelò il senso di «una discesa nell' inferno»

Roma, 19

Per lo spettatore italiano, il regista polacco Roman Polanski è il prestigioso autore di «Rosemary's baby», il film i cui personaggi si muovevano in una atmosfera allucinante e sconvolgente. Un film, come ha detto un critico — «dalla esemplare scioltezza narrativa», ove Polanski scatenava il suo umorismo amaro contro la società contemporanea, che esaltava, ed esalta, la corsa al benessere e al successo.

Sono trascorsi quattro anni dalla apparizione di «Rosemary's baby», sui nostri schermi. Nel frattempo, Polanski viveva una delle esperienze più dolorose della sua vita. La bellissima moglie Sharon Tate veniva assassinata in America mentre lui si trovava a Londra. Seguì un lungo isolamento poi realizzava un «Macbeth» che a noi non è sembrato molto felice, ma che si svolgeva in una villa, come in una villa era stata assassinata la moglie.

Quest'anno, in silenzio, senza clamori, rifiutando di fare una qualsiasi dichiarazione, ha girato ad Amalfi il film «Che?» (traduzione letterale dell'inglese «What?», che è anche il titolo originale del film), in una splendida villa, con Marcello Mastroianni, Syde Rome, Romolo Valli, Hug Griffith, Guido Alberti, per citare i più conosciuti.

Per la seconda volta è tornato a girare in una villa, forse freudianamente divorato dal ricordo della tragedia che lo ha coinvolto con la morte della giovane moglie.

Polanski, si sa, deriva il suo umorismo disperato da scrittori come Beckett e Jonesco, cultori del teatro di avanguardia all'insegna dell'assurdo. Vogliamo dire, con questo, che Polanski non realizza mai un film a caso. Al contrario è sempre frutto, ogni sua opera, di una meditazione lunga e cosciente. Che cosa ha voluto tacere, mentre realizzava «Che?»?

Abbiamo tentato di intervistarlo, ma è stato tutto inutile. Riteniamo che voglia verificare, prima di aprir bocca, se il pubblico riuscirà a cogliere le intenzioni che ha messo nel film. Anticiparle significherebbe proporre, a priori, una interpretazione.

Noi, per sapere qualcosa, ci siamo rivolti al co-sceneggiatore, Gerard Brach, il quale, pur rifiutandosi di definire le intenzioni del regista, ci ha offerto alcune chiavi per tentare di intuire qualcosa.

Già il titolo «Che?», ove si impiega un pronome interrogativo (Che fai? Che è successo? A che pensi?) ci introduce in un clima problematico, ove ognuno, a seconda della sua sensibilità, può dare una risposta diversa.

«Ma che cosa c'è di problematico in questo "Che?"».

— L'azione si svolge in una villa — ci dice Brach — dove capita casualmente una candida e ingenua ragazza americana, la quale, in un ambiente che è una specie di porto di mare, dove la gente va e viene senza che nessuno chieda spiegazioni, incontra una galleria di personaggi veri e misteriosi allo stesso tempo. Personaggi che noi vediamo attraverso gli occhi della ragazza. Che cosa accade? Molte cose, molti fatti, senza che si chiarisca niente.

«Perché non si chiarisce niente?».

— Perché, secondo Polanski — ci dice Brach — gli uomini sono come icebergs, dei quali solo una piccola parte si rivela, mentre l'altra rimane nascosta. Ma quale sia la parte nascosta Polanski non lo ha voluto chiarire nel film. Ogni spettatore potrà scoprire o non scoprire qualcosa.

«"Che?" — diciamo a Brach — ci ricorda "La dolce vita" di Fellini, almeno nel suo essere nebuloso.... con i suoi personaggi frustrati, nevrotici, alienati, impregnati di sesso....»

— E' decisamente un film pieno di imprevisti ma è anche, sul piano narrativo, lineare, lucido, com'è nello stile di Polanski.... amaro, divertente, paradossale, graffiante e credo anche originale...

Certo da Roman Polanski ci si può aspettare di tutto, compresa l'ipotesi di scoprirlo nei panni di un personaggio chiamata «Zanzara»....

G. A.

Assegnato il premio «Edith Piaf»

Parigi, 19

Il «Gran premio Edith Piaf» per il 1972 è stato assegnato a due giovani contanti nel nono anniversario della morte della grande cantante francese. L'attore Michel Simon ha consegnato la medaglia d'argento della società degli autori compositori ed editori di musica a «Lucas» un cantante bretone, per la sua canzone «C'est una longue dimanche». Una medaglia di bronzo è stata assegnata a Martine Cerdan, originario di Sidi Bel Abes, e parente del grande pugile scomparso, per la sua canzone «Un premier amour ne s'oublie pas». La consegna dei premi è stata preceduta dalla posa di una targa sul fabbricato di un elegante quartiere della capitale, dove abitò Edith Piaf. *(Ansa)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

LITIGI FURIBONDI E INCREDIBILI RISSE

«La taverna dei sette peccati» (TV-2, ore 21.15) — Per il ciclo «Un mito per due dopoguerra: Marlene Dietrich», va in onda stasera, presentato come gli altri da Gian Luigi Rondi, questo film diretto da Tay Garnett nel 1940. Compagni di lavoro di una Dietrich ormai liberata dalle cure di Sternberg ed istruita dal maestro della «sophisticated lady», Lubitsch, sono John Wayne e Misha Auer. Marlene, ormai consumata commediante, si prende anche il lusso, in questo film di rifare il verso a se stessa, o meglio a Lola Lola, mettendo il suo personaggio al centro di avventure a base di litigi furibondi e incredibili risse. Marlene continua a cantare e a irretire gli uomini, questa volta tra i marinai che circolano nelle isole del Pacifico. Bijou è una canzonettista equivoca e fatale nota in tutta la zona per gli scandali e le risse da lei fomentate. Stavolta è contesa da un ufficiale di marina invaghitosi di lei, che vorrebbe sposarla, e da un losco tipo di avventuriero che tiene la donna legata a sé per complicità in azioni poco pulite. L'ufficiale, con il suo fare ardito e al tempo stesso romantico, ha conquistato il cuore di Bijou che intravede una possibile redenzione. L'avventuriero, però, non si dà per vinto e provoca l'ufficiale che raccoglie la sfida: ne nasce una rissa colossale che mette a soqquadro la taverna dove canta Bijou, e che si conclude con l'arresto dell'avventuriero, la espulsione dall'isola della canzonettista e il ritorno sulla nave dell'ufficiale rassegnato a cercarsi una moglie più adatta al suo rango.

* * *

«1948: la Costituzione della nuova Italia» (TV-1, ore 21) — Va in onda stasera la seconda parte di questo programma curato da Carlo Napoli e Domenico Bernabei, che rievoca il periodo della Costituente ed illustra i punti principali della Costituzione approvata il 22 dicembre 1947 e promulgata il 1.o gennaio 1948. Non si tratta quindi un'inchiesta, ma di un itinerario storico attraverso le tappe che hanno portato alla Costituzione; un tentativo per far comprendere ad un pubblico più vasto possibile come è nata e che cosa è in realtà la Costituzione italiana. Il programma, oltre che su materiale di repertorio, si basa su interventi di ex membri dell'Assemblea costituente e su due parti sceneggiate. Carlo Napoli e Domenico Bernabei sono stati anche gli autori della trasmissione «Roma capitale».

(Ansa)

Natale, a un anno esatto dal terribile incidente aereo di cui il film narra la vicenda. Il 24 dicembre del '71 infatti, un aereo partito da Lima con 92 persone a bordo si schiantò contro una montagna. Per effetto di straordinarie condizioni meteorologiche, una ragazza tedesca di nome Juliane Koepke, ritrovatasi in piena giungla, fu la unica sopravvissuta e, da sola, raggiunse dopo molti giorni un centro abitato. Fu lei a permettere la localizzazione del luogo del disastro e il recupero delle vittime. Oggi Juliane Koepke vive a Kiel sul Mar Baltico: a gennaio sarà a Roma per conoscere l'attrice che sta portando la sua incredibile avventura sullo schermo. *(Ansa)*

Scotese «gira» nella foresta amazzonica

Roma, 19

Procede a pieno ritmo nella foresta amazzonica del Nord-Est peruviano la lavorazione del film di Giuseppe Scotese «La storia di Juliane Koepke», interpretato da Susan Penhaligon una giovane attrice inglese.

Scotese e la sua troupe saranno di ritorno a Roma (per girare gli interni) alla vigilia di

FORSE SARÀ LA VOLTA BUONA...

DIECI LEONI A «CANZONISSIMA»

Roma, 19

Sabato prossimo il palcoscenico del Teatro delle Vittorie, per una volta, si trasformerà nell'arena di un circo per ospitare dieci stupendi leoni africani che saranno, con il loro domatore, una delle attrazioni della prossima puntata di «Canzonissima». I dieci leoni africani saranno presi in prestito dal circo americano.

Gli ospiti della trasmissione di sabato prossimo saranno Vittorio Gassman e Paolo Villaggio, la nuova coppia del cinema italiano, i quali eseguiranno un numero insieme, e il noto poeta e compositore brasiliano Vinicius De Moraes. Questi è considerato uno tra i maggiori poeti brasiliani viventi, e si è conquistato anche una larghissima fama come compositore di testi samba e bossanova, insieme ad Antonio Carlos Jobim e Baden Powell.

Vinicius De Moraes recentemente è stato applaudito protagonista a Roma di un recital di motivi folk in cui si è esibito in coppia con il famoso chitarrista brasiliano Toquinho e nel corso del quale hanno cantato i più noti esponenti della musica folk mondiale.

Per la finale di Canzonissima di sabato prossimo si sono già qualificati quattro cantanti: Mino Reitano, Massimo Ranieri, Orietta Berti e Rosanna Fratello, vincitori della prima semifinale e già finalisti lo scorso anno mentre vivissima è l'attesa per quanto riguarda i nomi degli altri quattro finalisti che saranno scelti questa settimana in base alle cartoline inviate dal pubblico.

Non si escludono le sorprese che potrebbero essere costituite da Peppino di Capri e dalla giovanissima Marcella, considerata la rivelazione di questa edizione di Canzonissima. Sabato prossimo non ci saranno giurie: né quella di sportivi in sala né le tre esterne ospitate le scorse settimane nelle redazioni dei vari quotidiani. Gli otto finalisti si limiteranno a riproporre i motivi già presentati nelle semifinali per dare la possibilità al pubblico di votarli in vista della finalissima del 6 gennaio, considerato che per una settimana (sabato 30 dicembre) «Canzonissima» andrà in ferie. *(Italia)*



TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera alle ore 20.30 seconda rappresentazione di «Le nozze di Figaro» di W.A. Mozart. Compagnia di canto dello Staatsoper di Vienna. Direttore Luigi Toffolo. Regia di Giancarlo Del Monaco. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti. Vendita biglietti alla biglietteria del teatro (telefono 31948).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Venerdì alle ore 20.30 terza rappresentazione di «Le nozze di Figaro» di W.A. Mozart. Compagnia di canto dello Staatsoper di Vienna. Direttore Luigi Toffolo. Regia di Giancarlo Del Monaco. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: «Re Lear» di W. Shakespeare; secondo spettacolo in abbonamento.

TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30: «Noi delle vecchie province» di Carpinteri e Faraguna. Spettacolo fuori abbonamento.

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo Hotel S. Giusto). Vedi cinema

---

LUNA PARK di via Flavia - Trieste, con attrazioni modernissime, grandiose montagne russe - nuovissimo autodromo - giostre - aerei e per bambini, rotonde a premio e tiri a segno e muro della morte. Aperto tutti i giorni.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 61668). Oggi e domani, ore 19 e 21: «Le feu sacré» («Il fuoco sacro», 1971) di V. Forgency, con Sonia Petrova. Technicolor. In anteprima dal Festival di Cannes.

EDEN. 16 ult. 22.15: «Guardami nuda» con Ugo Pagliai, Dagmar Lassander. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, inizio 16.45, 19.35, 22.15: «La prima notte di quiete», con Alain Delon e Sonia Petrova. La storia di un uomo che ogni ragazza sogna d'incontrare. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 15.30: «Shaft colpisce ancora». L'infallibile detective ancora in azione.

GRATTACIELO (sala riscaldata). 15.30 «Che?». L'ultimo grande interrogativo di R. Polanski. Audace... Spinto all'estremo limite... Spregiudicato, ma divertente. Spettacolare technicolor con Sydne Rome e M. Mastroianni.

NAZIONALE. 15, 18.30, 22: «Il padrino».

RITZ. 16, 18, 20, 22.15. Un giallo allucinante: «La morte accarezza a mezzanotte», con Susan Scott, S. Andrev e P. Martell. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30, 19, 21.45 (precise): «Arancia meccanica» in technicolor. Viet. min. 18 anni. Ultime repliche.

CAPITOL. 16.30. Un film di straordinario interesse: «L'elefante africano». Un gradito regalo per gli amanti del genere. Technicolor.

CRISTALLO. 16.30. Straordinaria suspense nel film di L. Losey: «Caccia sadica» con R. Shaw e M. Mc Dowell. Technicolor. Per tutti. Un film di qualità.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Dossier prostituzione». Technicolor. Vietato minori 18 anni. Prossimamente: «Amami dolce zia».

IMPERO. 16.30. Un divertente ed emozionante poliziesco: «Riuscirà il nostro eroe a ritrovare il più grande diamante del mondo?» con Ray Danton e A. Spaak. Technicolor per tutti. Prossimamente: «Pippo olimpionico».

MIGNON. Chiuso per turno di riposo.

MODERNO (Hotel S. Giusto). 16.30: «Fanny Hill, vita intima di una ragazza moderna» con Diana Rjaer e Hans Ernbach. Technicolor. Vietato minori 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor: «Decameron proibitissimo» (Boccaccio mio statte zitto), con F. Agostini, Bruna Beani, E. Andronigo, Katia Chiani, R. Garrone. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Quel fantastico assalto alla banca». Spensierato, avventuroso, divertentissimo technicolor con Kim Novak e Clint Walker.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Voyou» (La canaglia). Un film di Claude Lelouch con Jean Louis Trintignant, rispettivamente regista e interprete dell'indimenticabile «Un uomo, una donna». Technicolor. Viet. min. 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Adios Gringo». Western a colori con Giuliano Gemma.

ARISTON. 16 ult. 21.30: «Soldato blu». Technicolor con Candice Bergen e Peter Strauss. Vietato minori 14 anni.

ASTRA-ROIANO. 16.30: «Il cadavere dagli artigli d'acciaio». In technicolor con Romy Schneider e Maurice Ronet. Visibile a tutti.

IDEALE. 16. Technicolor. Kirk Morris è Maciste nel film «Il vendicatore dei Maya» con Barbara Loy. Spettacolare.

LUMIERE. Sabato: «Maciste, l'eroe più grande del mondo».

RADIO. 16. Rassegna del «thrilling»: «La tarantola dal ventre nero». Technicolor con Giancarlo Giannini e Barbara Bouchet.

Riduzioni ENAL: Nazionale, Aurora, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione.

MUGGIA

VOLTA. 16: «La bella addormentata nel bosco». Il capolavoro di Walt Disney.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda». A colori. V.m. anni 18.

CAPITOL. 15.30: «Il padrino». Colori.

CENTRALE. 15.30: «Peccatrici di provincia» a colori. Viet. min. 18 anni.

ODEON. 15.30: «L'ultimo buscadero». A colori.

PUCCINI. 15.30: «Il West ti va stretto amico... è arrivato Alleluja». Colori.

DIANA. 18: «L'orso e la bambola». Colori.

FERROVIARIO. 18: «I bastardi». A colori. Vietato minori 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 17: «I giganti del brivido», con P. Newman. Colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17: «Cronaca di un delitto quasi perfetto commesso in pieno sole», con A. Delon e M. Laforet. Colori. V.m. 16 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Anche per Django le carogne hanno un prezzo», con J. Cameron ed E. Barras. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Glory Boy» con A. Kennedy e M. Ryan. Colori. Vietato minori 18 anni. Ultima 22.

VERDI. 20: «Le regole del gioco», di Filibert Benedetic, con la Compagnia del Teatro Stabile Sloveno di Trieste.

MONFALCONE

AZZURRO. 21: «Concerto di fine d'anno» con i cori «E. Grion» e «S. Ambrogio».

PRINCIPE. 17.30: «L'uomo dinamite» con James Steward e George Kennedy. A colori.

EXCELSIOR. 16: «Inchiesta di un procuratore su un albergo di tolleranza» con Thomas Taylor e Ursula Nicholson. A colori.

GRADISCA

COMUNALE. 19: «La grande corsa» con J. Lemmon e N. Wood. Ult. 22.

CORMONS

COMUNALE. «Il mostro della strada di campagna».

ITALIA. 19: «Anche se volessi lavorare, che faccio?» con E. Cerusico e A. Asti. Ult. 22.

PORDENONE

VERDI. 21. Spettacolo teatrale.

CRISTALLO. 17: «Omicidio perfetto a termini di legge».

SUPERCINEMA. 17: «L'ho sorpreso a letto con un'altra». A colori.

CAPITOL. 17: «Maddalena».

CORDENONS

VERDI. 17: «Le vergogne nel mondo».

SACILE

NUOVO. 17: «Le peccatrici di provincia».

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Morte di un professore» con David Hemmings. Technicolor. Viet. min. 18 anni. Ult. 21.30.

ROMANS

IMPERO. 20: «Rio Conchos» con Tony Franciosa, Stuart Whitman. Colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Gli occhi freddi della paura».

RONCHI

RIO. «Joe, cercati un posto per morire!».

PALMANOVA

ITALIA: «La città degli acquanauti».

GEMONA

SOCIALE. «L'uomo caffelatte».

TARCENTO

MARGHERITA. «23 pugnali per Cesare».

CASARSA

ROMA. «Siamo uomini o caporali».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23. — 6: Mattutino musicale; 6.43: Almanacco; 6.50: Come e perché; 7.10: Mattutino musicale; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io con A. Tieri; 10: Speciale G.R.; 12.10: Via col disco; 12.44: Quadrifoglio; 13.15: Gratis - Bisettimanale di spettacolo; 14: Dopo il giornale radio - Zibaldone italiano; 15.10: Per voi giovani; 16.40: Programma per i piccoli - Il cavallo del bambino va pianino va pianino; 17.05: Il girasole - Programma mosaico; 18.55: I tarocchi; 19.10: Cronache del Mezzogiorno; 19.25: Novità assoluta - L. Peroni «Il Natale del redentore»; 19.51: Sui nostri mercati; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Andata e ritorno, con Mina; 21.15: Radioteatro - Conte Emily Dickinson - Radiodramma di I. Canciullo; 22.10: Stanislaw Moniusko nel centenario della morte «Le ouvertures», programma scambio con la radio polacca; 23: Oggi al Parlamento; 23.20: Discoteca sera; al termine - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30, 24 — 6: Il mattiniere con A. Mazzoletti; 6.24: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con J. Magli e G. Baker; 8.14: Musica espresso; 8.40: Opera fermo-posta; 9.14: I tarocchi; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: Ben Hur di L. Wallace (8); 10.05: Canzoni per tutti; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Corrado presenta: Il successo; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: L. Silori presenta: Punto interrogativo; 15.30: Dopo il giornale radio - Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: F. Torti e F. Taddei presentano: Cararai; 17.30: Speciale G.R.; 17.45: Chiamate Roma 3131; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Il convegno dei cinque - Un fatto della settimana; 21: Supersonic; 22.43: Il prigioniero di Zenda di A. Hope (8); 23: Bollettino del mare; 23.05: .....e via discorrendo - Musica e divagazioni; 23.20: Dal V canale della filodiffusione - Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Trasmissioni speciali - La radio per le scuole; 10: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11.30: Il disco in vetrina; 12.20: Musiche italiane d'oggi; 13: Intermezzo; 14: Polifonia; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: I concerti di R. Strauss; 15.15: Le Villi di G. Puccini, direttore A. Basile; 16.15: Antologia di interpreti: oboista L. Kock e violinista D. Asciolla; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Fogli di album; 17.35: Musica fuori schema; 18: Notizie del terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta - Rassegna di vita culturale; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Il linguaggio della malavita (3); 20.45: Idee e fatti della musica; 21: Il giornale del terzo - Sette arti; 21.30: La romanza da salotto; 22.30: Musica: Novità librarie; al termine - Chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12:10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Il locandiere» di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 16.20: Uomini e cose, «Aquileia rivisitata» - «Il tagliacarte»; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Piccoli complessi: «I rapaci»; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buon giorno in musica - Programmi RTV; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8: Musica del mattino; 9: Il cantuccio dei bambini; 9.15: Il complesso Lenny Doc; 9.30: Ventimila lire per il vostro programma; 10: Di melodia in melodia; 10.15: E' con noi...; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo musicale; 10.45: Parata di dischi R.C.M.; 11: I successi del giorno; 11.15: L'orchestra Paul Windsor; 11.30: 15 minuti con l'orchestra Raoul Casadei; 11.45: Polche e valzer; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Relax sul pentagramma; 14: Lettere varie; 14.15: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Mini juke box; 15: Pagine sinfoniche; 15.30: Bella, bella, bella; 15.45: Passerella di cantanti; 16: Il regionale; 16.30: Notiziario; 20: Buona sera in musica; 20.30: Notiziario; 20.40: Trattenimento musicale; 21.30: Pop jazz; 22: Musica da camera; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica per la buona notte.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
9.30: Corso di inglese per la scuola media.
10.30: Scuola media.
11.00: Scuola media superiore.
MERIDIANA
12.30: Sapere: il romanzo d'appendice.
13.00: Inchiesta sulle pofessioni.
13.25: Il tempo in Italia - Break 1.
13.30: Telegiornale.
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.15: Corso di francese.
16.00: Scuola elementare.
16.30: Scuola media superiore.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Gira e gioca.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Vacanze all'isola dei gabbiani.
18.15: Le peripezie di Penelope Pitstop.
RITORNO A CASA
Gong.
18.45: Opinioni a confronto.
Gong.
RIBALTA ACCESA
19.15: Sapere: Il petrolio.
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: 1948: La costituzione della Nuova Italia.
Doremì.
22.00: Mercoledì sport.
Break 2.
23.00: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: Un mito per due dopoguerra: Marlene Dietrich «La taverna dei sette peccati», film di T. Garnett.
Doremì.
22.50: Medicina oggi.

TV Capodistria (a colori)

20: L'angolino dei ragazzi: Cartoni animati; 20.15: Notiziario; 20.30: Cinenotes: «L'Oceano Atlantico»; 21.20: Musicalmente.

o

Televisione jugoslava

Notiziario TV: ore 17.35, 20 e 21.50. — 9.20: Le molecole; 9.40: Il marxismo in Jugoslavia; 17.40: Cartoni animati; 17.50: «Il reuccio e il pezzente»; 18.15: Cronaca; 18.30: XXI secolo: trasmissione scientifico-popolare; 19.15: Conosciamoli meglio, spettacolo musicale; 20.30: Incontro con Bette Davis; 21.30: Feuilleton; 22.20: Spettacolo a favore dell'UNICEF da Parigi.

RISTORANTI E RITROVI

CON IL 1° GENNAIO SCATTA IL NUOVO REGIME FISCALE CHE SOSTITUIRA' L'IGE

Il testo del decreto sull'I.V.A.

Le singole voci dell'imposta relative alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi, nonché ai settori delle arti e delle professioni - La determinazione dell'imponibile e le esclusioni - Una fattura o una nota per ogni operazione: la loro emissione non è obbligatoria nel commercio al minuto se non richiesta dal cliente - Le procedure per ottenere detrazioni o rimborsi

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Operazioni imponibili

L'imposta sul valore aggiunto si applica sulle cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nell'esercizio di imprese e sulle prestazioni di servizi ad imprese effettuate nell'esercizio di arti e professioni.

L'imposta si applica inoltre, secondo le disposizioni del titolo quinto, sulle importazioni da chiunque effettuate.

Art. 2

Cessioni di beni

Costituiscono cessioni di beni gli atti a titolo oneroso che importano trasferimento della proprietà ovvero costituzione o trasferimento di diritti reali di godimento su beni di ogni genere.

Costituiscono inoltre cessioni di beni:

1) le vendite con riserva di proprietà;

2) le locazioni con clausola di trasferimento della proprietà vincolante per ambedue le parti;

3) i passaggi dal committente al commissionario o dal commissionario al committente di beni venduti o acquistati in esecuzione di contratti di commissione;

4) le cessioni gratuite di beni la cui produzione o il cui commercio rientra nell'attività propria dell'impresa;

5) la destinazione di beni al consumo personale o familiare dell'imprenditore e ad altre finalità estranee all'esercizio dell'impresa;

6) le assegnazioni ai soci fatte a qualsiasi titolo da società di ogni tipo e oggetto, ad esclusione delle assegnazioni di case di abitazione fatte dalle cooperative edilizie, nonchè le assegnazioni ad associati o partecipanti fatte a qualsiasi titolo da altri enti privati o pubblici diversi dalle società, compresi i consorzi e le associazioni o altre organizzazioni di persone o di beni senza personalità giuridica, che abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali o agricole.

In deroga alle disposizioni dei commi precedenti non sono considerate cessioni di beni:

a) le cessioni che hanno per oggetto denaro o crediti in denaro compresi le valute estere e i crediti in valute estere; valori bollati e postali e marche assicurative; azioni, obbligazioni ed altri titoli non rappresentativi di merci; quote sociali o associative; aziende, compresi i complessi aziendali relativi a singoli rami dell'impresa gestiti distintamente e con contabilità separata; terreni, comprese le aree edificabili, e le relative pertinenze e scorte incluse nella cessione; giornali quotidiani;

b) le cessioni fatte a titolo di sconto, abbuono o premio;

c) le cessioni di campioni gratuiti appositamente contrassegnati;

d) le cessioni di cui al numero 4 fatte ad enti pubblici e quelle fatte ad associazioni riconosciute o a fondazioni aventi esclusivamente finalità di assistenza, beneficenza, educazione, istruzione, studio e ricerca scientifica;

e) le cessioni di cui al numero 4 fatte a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi dichiarate tali ai sensi della legge 8 dicembre 1970, n. 996;

f) i conferimenti nelle società ad enti di cui al numero 6 ed i passaggi di beni in dipendenza di fusioni o trasformazioni.

Art. 3

Prestazioni di servizi

Costituiscono prestazioni di servizi le prestazioni verso corrispettivo dipendenti da contratti d'opera, appalto, trasporto, mandato, spedizione, agenzia, mediazione, deposito e in genere da obbligazioni di fare, di non fare e di permettere, quale ne sia la fonte.

Costituiscono inoltre prestazioni di servizi, se effettuate verso corrispettivo:

1) le concessioni di beni in locazione, affitto, noleggio e simili;

2) le cessioni, concessioni, licenze e simili relative ad invenzioni industriali, modelli, disegni, processi, formule e simili, a marchi ed insegne e a diritti d'autore;

3) i prestiti di denaro e di titoli non rappresentativi di merci, compreso lo sconto di crediti, cambiali o assegni bancari ed esclusi i prestiti obbligazionari;

4) le somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e nelle mense aziendali;

5) le cessioni di contratti di ogni tipo e oggetto.

Le assegnazioni indicate al numero 6 dell'articolo 2 costituiscono prestazioni di servizi quando hanno per oggetto prestazioni di cui al primo comma o ai numeri 1, 2 e 5 del secondo comma del presente articolo.

Non costituiscono prestazioni di servizi le prestazioni dei commissionari relative ai passaggi di cui al numero 3 dell'articolo 2 né le cessioni di contratto e le prestazioni di mandato e di mediazione relativi agli atti di cui alla lettera *a)* del terzo comma dello stesso articolo.

Art. 4

Esercizio di imprese

Si considerano effettuate nell'esercizio di imprese le cessioni di beni relative all'impresa e le prestazioni di servizi rientranti nell'attività propria dell'impresa fatte da imprenditori, compresi i piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 e gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile.

Si considerano in ogni caso effettuate nell'esercizio di imprese, quale ne sia l'oggetto:

1) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte dalle società indicate negli articoli 2220, 2507 e 2546 del codice civile e nell'articolo 278 del codice della navigazione;

2) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte da enti pubblici o privati, compresi i consorzi, le associazioni o altre organizzazioni di persone o di beni senza personalità giuridica che abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali o agricole.

Per gli enti di cui al numero 2, che non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio delle attività ivi indicate, si considerano effettuate nell'esercizio di imprese soltanto le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte nell'esercizio di attività commerciali o agricole mediante una distinta organizzazione.

Non si considerano effettuate nell'esercizio di imprese, in deroga alle disposizioni dei precedenti commi, le prestazioni di servizi rese da società o associazioni costituite fra artisti o professionisti esclusivamente per l'esercizio in forma associata di arti o professioni intellettuali e da società fiduciarie e di revisione aventi per oggetto esclusivamente le attività indicate nell'articolo 1 della legge 23 novembre 1939, n. 1966.

Art. 5

Esercizio di arti e professioni

Si considerano effettuate nell'esercizio di arti e professioni le prestazioni di servizi rese da persone fisiche che svolgono per professione abituale, ancorché non esclusiva, qualsiasi attività di lavoro autonomo, sempre che la prestazione rientri nell'attività esercitata, nonché quelle rese dalle società e associazioni indicate nel quarto comma dell'articolo 4.

Si considerano effettuate ad imprese le prestazioni di servizi rese ai soggetti indicati nel primo e nel terzo comma dell'articolo 4 in relazione all'attività dell'impresa o della distinta organizzazione e, in ogni caso, quelle rese alle società e agli enti di cui al secondo comma dello stesso articolo.

Art. 6

Effettuazione delle operazioni

Le cessioni di beni si considerano effettuate nel momento della stipulazione se riguardano beni immobili e nel momento della consegna o spedizione se riguardano beni mobili. Tuttavia le cessioni i cui effetti traslativi o costitutivi si producono posteriormente, tranne quelle indicate ai numeri 1 e 2 dell'articolo 2, si considerano effettuate nel momento in cui si producono tali effetti e comunque, se riguardano beni mobili, dopo il decorso di un anno dalla consegna o spedizione.

In deroga al precedente comma l'operazione si considera effettuata:

a) per le cessioni di beni per atto della pubblica autorità, per quelle fatte allo Stato, agli enti pubblici territoriali e agli enti ospedalieri, di assistenza e di beneficenza, per le cessioni periodiche o continuative di beni in esecuzione di contratti di somministrazione, e per le cessioni dei prodotti indicati nel numero 78 della seconda parte dell'allegata tabella A effettuate dai farmacisti, all'atto del pagamento dei corrispettivi;

b) per i passaggi dal committente al commissionario, di cui al numero 3 dell'articolo 2, all'atto della vendita dei beni da parte del commissionario;

c) per la destinazione al consumo personale o familiare dell'imprenditore e ad altre finalità estranee all'esercizio dell'impresa, di cui al numero 5 dell'articolo 2, all'atto del prelievo dei beni;

d) per le cessioni di beni inerenti a contratti estimatori, all'atto della rivendita a terzi ovvero, per i beni non restituiti, alla scadenza del termine convenuto tra le parti e comunque dopo il decorso di un anno dalla consegna o spedizione. Tuttavia per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte allo Stato, agli enti pubblici territoriali e agli enti ospedalieri, di assistenza e beneficenza nonché per le cessioni dei prodotti farmaceutici di cui alla lettera *a)* del secondo comma, l'operazione si considera in ogni caso effettuata all'atto del pagamento del corrispettivo.

Art. 7

Territorialità dell'imposta

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi sono soggette all'imposta se ed in quanto effettuate nello Stato.

Si considerano effettuate nello Stato le cessioni che hanno per oggetto beni immobili ivi esistenti e quelle che hanno per oggetto beni mobili nazionali, nazionalizzati o vincolati al regime della temporanea importazione esistenti nel territorio doganale. Le cessioni fatte da soggetti residenti nello Stato si presumono ivi effettuate, salvo prova contraria.

Le prestazioni di servizi si considerano effettuate nello Stato quando sono utilizzate nel territorio doganale e si presumono ivi utilizzate, salvo prova contraria, quando sono rese da soggetti residenti nello Stato.

Le prestazioni di servizi indicate al numero 2 dell'articolo 3 si presumono effettuate nello Stato, salvo prova contraria, anche quando sono rese da soggetti residenti all'estero a soggetti residenti nello Stato.

Si considerano residenti nello Stato i soggetti che vi hanno la residenza, il domicilio o una stabile organizzazione.

Non si considerano effettuate nello Stato le cessioni di beni e le prestazioni di servizi di cui ai successivi articoli 8 e 9.

Art. 8

Cessioni dell'esportazione

Costituiscono cessioni all'esportazione le cessioni eseguite mediante trasporto o spedizione di beni, a cura o a nome del cedente, all'estero o comunque fuori del territorio doganale.

Le cessioni di beni destinati ad essere esportati dal cessionario nello stato originario non sono soggette all'imposta a condizione che l'esportazione avvenga nel termine di sei mesi e risulti da un duplicato della fattura vidimato dall'ufficio doganale.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi ad esportatori abituali possono essere effettuate senza pagamento dell'imposta, su dichiarazione scritta e sotto la responsabilità del cessionario, nei limiti dell'ammontare complessivo dei corrispettivi delle esportazioni fatte dal cessionario stesso nell'anno solare precedente. E' considerato esportatore abituale chi nell'anno o nella media del triennio solare precedente ha effettuato esportazioni per un ricavo complessivo superiore rispettivamente al quaranta o al trenta per cento del volume d'affari, determinato a norma dell'articolo 20. I contribuenti che intendono avvalersi della qualità di esportatore abituale devono darne comunicazione scritta al ministero delle Finanze entro il 31 gennaio, indicando il volume d'affari dell'anno o del triennio precedente e l'ammontare dei ricavi derivanti dalle esportazioni effettuate nel periodo stesso.

Sono assimilate alle cessioni all'esportazione le cessioni di navi, le cessioni di aeromobili ad imprese di navigazione aerea o ad amministrazioni statali e le cessioni ad imprese di navigazione marittima o aerea o ad amministrazioni statali di beni destinati a dotazione o provvista di bordo delle navi o degli aeromobili. Per gli acquisti fatti dal cedente si applicano le disposizioni del secondo e del terzo comma.

Art. 9

Servizi internazionali

Costituiscono servizi internazionali o connessi agli scambi internazionali:

1) i trasporti internazionali di persone o di cose, considerando tali quelli eseguiti in parte nel territorio dello Stato e in parte in territorio estero in dipendenza di unico contratto;

2) i trasporti relativi a beni in esportazione eseguiti nel territorio dello Stato;

3) i noleggi e le locazioni di navi, aeromobili, autoveicoli, vagoni ferroviari, containers e cabine-letto, adibiti ai trasporti di cui ai numeri precedenti;

4) i servizi di spedizione relativi ai trasporti di cui ai numeri precedenti e i servizi relativi alle operazioni doganali;

5) i servizi di carico, scarico, trasbordo, manutenzione, stivaggio, disistivaggio, pesatura, misurazione, controllo, refrigerazione, magazzinaggio, deposito, custodia e simili, relativi a beni in importazione o in esportazione;

6) i servizi portuali, aeroportuali ed autoportuali;

7) i servizi di intermediazione relativi a beni in importazione o in esportazione, a trasporti internazionali di persone, ad attività turistiche internazionali ed ai noleggi e locazioni di cui al numero 3;

8) i servizi ai beni in transito doganale;

9) i trattamenti di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1969, n. 1133 eseguiti per conto di soggetti residenti all'estero su beni di provenienza estera non importati definitivamente;

10) i servizi relativi alle telecomunicazioni internazionali, con esclusione delle comunicazioni telefoniche in partenza dallo Stato.

Art. 10

Operazioni esenti dall'imposta

Sono esenti dall'imposta:

1) le locazioni e gli affitti di beni immobili, comprese le pertinenze, le scorte e in genere i beni mobili destinati durevolmente al servizio e arredamento degli immobili locali o affittati. L'esenzione non si applica alle locazioni finanziarie;

2) il servizio postale e il servizio telegrafico nazionale;

3) i servizi di riscossione dei tributi, compresi i diritti sulle pubbliche affissioni;

4) le operazioni di credito degli istituti e delle aziende di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito nella legge 7 marzo 1938, n. 141 e successive modificazioni, comprese le fidejussioni e altre malleverie;

5) le operazioni di credito agrario effettuate da enti diversi dagli istituti e aziende di cui al numero precedente;

6) le operazioni degli istituti di credito su pegno relative alle vendite all'asta di oggetti pignorati;

7) le operazioni di finanziamento determinate da esigenze di pubblica utilità riconosciute tali con decreto del ministero per il Tesoro, previa deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica;

8) le prestazioni dipendenti da contratti di assicurazione e riassicurazione e di vitalizio e le prestazioni di intermediazione relative;

9) le prestazioni di trasporto pubblico urbano di persone, considerando urbani anche i trasporti classificati tali ai sensi del terzo comma dell'articolo 30 del decreto del Ministro per i trasporti e l'aviazione civile 8 ottobre 1955, e comunque quelli effettuati fra comuni non distanti più di cinquanta chilometri. Si considera pubblico anche il trasporto mediante veicoli da piazza;

10) le prestazioni di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

11) i servizi delle pubbliche affissioni;

12) le prestazioni di cura e ricovero rese da ospedali, cliniche e case di cura autorizzate, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto, nonché le prestazioni di cura rese da stabilimenti termali.

Art. 11

Operazioni permutative

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi efettuate in corrispettivo di altre cessioni di beni o prestazioni di servizi, o per estinguere precedenti obbligazioni, sono soggette all'imposta separatamente da quelle in corrispondenza delle quali sono efettuate.

La disposizione del comma precedente non si applica per la cessione al prestatore del servizio di residuati o sottoprodotti della lavorazione di materie fornite dal committente quando il valore dei residuati o sottoprodotti ceduti, determinato a norma dell'articolo 14, non supera il cinque per cento dei corrispettivo in danaro.

Art. 12

Cessioni e prestazioni accessorie

Il trasporto, la posa in opera, l'imballaggio, il confezionamento, la fornitura di recipienti o contenitori e le altre cessioni o prestazioni accessorie ad una cessione di beni o ad una prestazione di servizi, effettuati direttamente dal cedente o prestatore ovvero per suo conto e a sue spese, non sono soggetti autonomamente all'imposta nei rapporti fra le parti dell'operazione principale.

Art. 13

Base imponibile

La base imponibile delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi è costituita dall'ammontare complessivo dei corrispettivi dovuti al cedente o prestatore secondo le condizioni contrattuali, compresi gli oneri e le spese inerenti all'esecuzione ed i debiti o altri oneri verso terzi accollati al cessionario o committente.

Agli effetti del comma precedente i corrispettivi sono costituiti:

a) per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi dipendenti da atto della pubblica autorità, dall'indennizzo comunque denominato;

b) per i passaggi di beni dal committente al commissionario o dal commissionario al committente, di cui al numero 3 dello articolo 2, rispettivamente dal prezzo di vendita pattuito dal commissionario, diminuito dalla provvigione, e dal prezzo d'acquisto pattuito dal commissionario, aumentato della provvigione;

c) per le cessioni indicate ai numeri 4 e 5 dell'articolo 2, per quelle di cui al numero 6 dello stesso articolo fatte senza corrispettivo e per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate per estinguere precedenti obbligazioni, dal valore normale dei beni e delle prestazioni;

d) per le operazioni permutative di cui all'articolo 11, dal valore normale dei beni e dei servizi che formano oggetto di ciascuna di esse;

e) per le cessioni di beni vincolati al regime della temporanea importazione, dal corrispettivo della cessione diminuito del valore accertato dall'ufficio doganale all'atto della temporanea importazione.

Art. 14

Determinazione della base imponibile

Ai fini della determinazione della base imponibile i corrispettivi dovuti e le spese e gli oneri sostenuti in valuta estera sono computati secondo il cambio del giorno in cui è stata effettuata l'operazione e in mancanza secondo il cambio del giorno antecedente più prossimo.

I residuati o sottoprodotti della lavorazione di materie fornite dal committente sono computati secondo il loro valore normale.

Per valore normale dei beni e dei servizi si intende il prezzo o corrispettivo mediamente praticato per beni o servizi della stessa specie o similari in condizioni di libera concorrenza e al medesimo stadio di commercializzazione, nel tempo e nel luogo in cui è stata effettuata l'operazione o nel tempo e nel luogo più prossimi.

Per la determinazione del valore normale si fa riferimento, in quanto possibile, ai listini o alle tariffe dell'impresa che ha fornito i beni o i servizi e, in mancanza, alle mercuriali e ai listini della camera di commercio più vicina, alle tariffe professionali e ai listini di borsa.

Art. 15

Esclusioni dal computo della base imponibile

Non concorrono a formare la base imponibile:

1) le somme dovute a titoli di interessi moratori o di penalità per ritardi o altre irregolarità nell'adempimento degli obblighi del cessionario o del committente;

2) gli interessi dovuti per dilazione di pagamento, nei limiti della parte corrispondente al saggio legale aumentato di tre punti;

3) le somme dovute a titolo di rimborso delle anticipazioni fatte in nome e per conto della controparte, purché regolarmente documentate;

4) l'importo degli imballaggi e dei recipienti, quando ne sia stato espressamente pattuito il rimborso alla resa;

5) le somme dovute a titolo di rivalsa dell'imposta sul valore aggiunto.

Non si tiene conto, in diminuzione dell'ammontare imponibile, delle somme addebitate al cedente o prestatore a titolo di penalità per ritardi o altre irregolarità nella esecuzione del contratto.

Art. 16

Aliquote dell'imposta

L'aliquota dell'imposta è stabilita nella misura del dodici per cento della base imponibile dell'operazione.

L'aliquota è ridotta al sei per cento per le operazioni che hanno per oggetto i beni e i servizi elencati nell'allegata tabella A ed è elevata al diciotto per cento per quelle che hanno per oggetto i beni elencati nell'allegata tabella B.

Per le prestazioni di servizi dipendenti da contratti d'opera, di appalto e simili che hanno per oggetto la produzione di beni con materie fornite in tutto o in parte prevalente dal prestatore del servizio l'imposta si applica con la stessa aliquota che sarebbe applicabile in caso di cessione dei beni prodotti.

Art. 17

Soggetti passivi

L'imposta è dovuta dai soggetti che effettuano le cessioni di beni e le prestazioni di servizi imponibili, i quali devono versarla all'erario, cumulativamente per tutte le operazioni effettuate e al netto della detrazione prevista nell'articolo 19, nei modi e nei termini stabiliti nel titolo secondo.

Art. 18

Rivalsa

Il soggetto che effettua la cessione di beni o prestazione di servizi imponibile deve addebitare la relativa imposta, a titolo di rivalsa, al cessionario o al committente.

La rivalsa non deve essere esercitata per le operazioni effettuate senza emissione di fattura e per le cessioni di cui ai numeri 4 e 5 dell'articolo 2.

Il credito di rivalsa ha privilegio speciale sui beni che hanno formato oggetto della cessione o ai quali si riferisce il servizio ai sensi degli articoli 2758 e 2772 del codice civile.

Art. 19

Detrazione

Per la determinazione dell'imposta dovuta a norma del primo comma dell'articolo 17 è ammesso in detrazione, dall'ammontare dell'imposta relativa alle operazioni effettuate, quello dell'imposta assolta dal contribuente o a lui addebitata a titolo di rivalsa, o da lui dovuta a norma del secondo comma dell'articolo 17, in relazione ai beni e ai servizi importati o acquistati nell'esercizio sull'impresa, dell'arte o della professione. Tuttavia la detrazione dell'imposta relativa all'acquisto e alla importazione dei beni indicati nell'allegata tabella B e ammessa soltanto se la lavorazione, il commercio o il noleggio di tali beni rientra nell'attività propria della impresa, ed è in ogni caso esclusa per gli esercenti arti o professioni.

Se il contribuente ha effettuato prestazioni di servizi esenti da imposta ai sensi del primo comma dell'articolo 10 per un ammontare di ricavi superiore al cinque per cento del volume d'affari, non sono ammesse in detrazione l'imposta relativa ai beni ed ai servizi utilizzati per effettuare tali prestazioni né quella relativa alla parte dei beni e dei servizi utilizzati promiscuamente attribuibile alle prestazioni stesse.

Per le aziende di credito e per altre categorie di soggetti la cui attività presenta caratteristiche omogenee, il Ministro per le finanze, con proprio decreto, può determinare per tutti i contribuenti compresi nella categoria la quota non detraibile ai sensi del comma precedente.

In caso di cessione dell'azienda, o di un complesso aziendale relativo a un singolo ramo dell'impresa gestito distintamente e con contabilità separata, il diritto alla detrazione dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni riguardanti l'azienda o il complesso aziendale ceduto spetta al cessionario.

Ai soggetti che non hanno effettuato operazioni imponibili, salvo il disposto del secondo comma, compete, in luogo della detrazione, il diritto al rimborso.

Art. 20

Volume d'affari

Per volume d'affari del contribuente s'intende l'ammontare complessivo delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi effettuate, tenendo conto delle variazioni di cui all'articolo 26, registrate o soggette a registrazione nel corso di un anno solare a norma degli articoli 23 e 24.

L'ammontare delle singole operazioni registrate o soggette a registrazione, ancorché non imponibili o esenti, è determinato secondo le disposizioni degli articoli 13, 14 e 15. I corrispettivi delle operazioni imponibili registrati a norma dell'articolo 24 sono computati al netto della diminuzione prevista nel terzo comma dell'articolo 27.

TITOLO II

Art. 21

Fatturazione delle operazioni

Per ciascuna operazione imponibile deve essere emessa una fattura, anche sotto forma di nota, conto, parcella e simili. Può essere emessa una sola fattura per tutte le operazioni effettuate fra le stesse parti nello stesso giorno o nel corso della stessa settimana.

La fattura deve essere datata e numerata in ordine progressivo e deve contenere le seguenti indicazioni:

1) ditta, denominazione o ragione sociale, residenza, domicilio o sede della stabile organizzazione dei soggetti fra cui è effettuata l'operazione.

Se non si tratta di imprese, società o enti devono essere indicati, in luogo della ditta, denominazione o ragione sociale, il nome e il cognome;

2) natura, qualità e quantità dei beni e dei servizi formanti oggetto dell'operazione;

3) corrispettivi e altri dati necessari per la determinazione della base imponibile ai sensi degli articoli 13, 14 e 15;

4) aliquota e ammontare dell'imposta, con arrotondamento alla lira delle frazioni inferiori.

Se l'operazione o le operazioni cui si riferisce la fattura comprendono beni o servizi soggetti alla imposta con aliquote diverse gli elementi e i dati di cui ai numeri 2, 3 e 4 devono essere indicati distintamente secondo l'aliquota applicabile.

La fattura deve essere emessa dal soggetto che effettua la cessione o la prestazione, in duplice esemplare, entro trenta giorni dalla data di effettuazione dell'operazione, determinata a norma dell'articolo 6, o dell'ultimo giorno della settimana per le operazioni fatturate settimanalmente; nello stesso termine uno degli esemplari deve essere consegnato o spedito all'altra parte.

Nelle ipotesi di cui al secondo comma dell'art. 17 la fattura deve essere emessa, in unico esemplare, dal soggetto che riceve la cessione o la prestazione.

La fattura deve essere emessa anche per le cessioni relative a beni in transito o depositati in luoghi soggetti a vigilanza doganale, non imponibili a norma del secondo comma dell'art. 7, nonché per le operazioni non imponibili di cui agli articoli 8 e 9 e per quelle esenti di cui al primo comma dell'articolo 10. In questi casi la fattura, in luogo dell'indicazione dell'ammontare dell'imposta, deve recare l'annotazione che si tratta di operazione non imponibile o esente, con l'indicazione della relativa norma.

Art. 22

Commercio al minuto

L'emissione della fattura non è obbligatoria, se non è richiesta dal cliente:

1) per le cessioni di beni effettuate da commercianti al minuto autorizzati in locali aperti al pubblico o in spacci interni o mediante apparecchi di distribuzione automatica o per corrispondenza o a domicilio o in forma ambulante;

2) per le somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e nelle mense aziendali;

3) per le prestazioni di trasporto di persone;

4) per le prestazioni alberghiere;

5) per le prestazioni di servizi in locali aperti al pubblico o nell'abitazione dei clienti o in forma ambulante.

La disposizione del comma precedente può essere dichiarata applicabile, con decreto del Ministro per le finanze, alle aziende di credito, alle imprese assicuratrici, alle imprese telefoniche e ad altre categorie di imprese che prestino servizi al pubblico con carattere di uniformità, frequenza e importo limitato tali da rendere particolarmente onerosa l'osservanza dell'obbligo di fatturazione e degli adempimenti connessi.

Nelle ipotesi di cui al numero 1 del primo comma, i cessionari che acquistano i beni nell'esercizio di una impresa, arte o professione, sono obbligati a richiedere la fattura.

Art. 23

Registrazione delle fatture

Il contribuente deve annotare entro quindici giorni le fatture emesse, nell'ordine della loro numerazione, in apposito registro.

Per ciascuna fattura devono essere indicati il numero progressivo di essa, l'ammontare imponibile dell'operazione o delle operazioni e l'ammontare dell'imposta, distinti secondo l'aliquota applicata, e la ditta, denominazione o ragione sociale del cessionario del bene o del committente del servizio, ovvero, nelle ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo 17, del cedente o del prestatore.

Se l'altro contraente non è un'impresa, società o ente devono essere indicati, in luogo della ditta, denominazione o ragione sociale, il nome e il cognome. Per le fatture relative alle operazioni non imponibili o esenti indicati, in luogo dell'ammontare dell'imposta, il titolo di inapplicabilità di essa o la relativa norma.

Art. 24

Registrazione dei corrispettivi

I commercianti al minuto e gli altri contribuenti di cui all'articolo 22, in luogo di quanto stabilito nell'articolo precedente, devono annotare in apposito registro, relativamente alle operazioni effettuate in ciascun giorno, l'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni imponibili e delle relative imposte, distinto secondo l'aliquota applicabile, nonché l'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni non imponibili di cui al sesto comma dell'art. 21 e quello delle operazioni esenti ivi indicate. L'annotazione deve essere eseguita nel termine di quindici giorni.

Nella determinazione dell'ammontare giornaliero dei corrispettivi devono essere computati anche i corrispettivi delle operazioni effettuate con emissione di fattura, comprese quelle relative ad immobili e beni strumentali e quelle indicate nel secondo comma dell'articolo 17, includendo nel corrispettivo anche l'imposta.

Per determinate categorie di commercianti al minuto, che effettuano promiscuamente la vendita di beni soggetti ad aliquote d'imposta diverse, il ministro per le finanze può consentire, stabilendo le modalità da osservare, che la registrazione dei corrispettivi delle operazioni imponibili sia fatta senza distinzione per aliquote e che la ripartizione dell'ammontare dei corrispettivi ai fini dell'applicazione delle diverse aliquote sia fatta in proporzione degli acquisti.

Art. 25

Registrazione degli acquisti

Il contribuente deve numerare in ordine progressivo le fatture e le bollette doganali relative ai beni e ai servizi acquistati o importati nell'esercizio dell'impresa, arte o professioni, comprese quelle da lui emesse a norma del secondo comma dell'articolo 17, e deve annotarle in apposito registro entro quindici giorni dalla data in cui ne è venuto in possesso.

Dalla registrazione devono risultare la data della fattura o bolletta, il numero progressivo ad essa attribuito, la ditta, denominazione o ragione sociale del cedente del bene o prestatore del servizio, ovvero il nome e cognome se non si tratta di imprese, società o enti, nonché l'ammontare imponibile e l'ammontare dell'imposta distinti per aliquote.

Per le fatture relative alle operazioni non imponibili o esenti di cui al sesto comma dell'articolo 21 devono essere indicati, in luogo all'ammontare dell'imposta, il titolo di inapplicabilità di essa e la relativa norma.

Art. 26

Variazioni dell'imponibile o dell'imposta

Le disposizioni degli articoli 21 e seguenti devono essere osservate, in relazione al maggiore ammontare, tutte le volte che successivamente alla registrazione di cui agli articoli 23 e 24 l'ammontare imponibile di un'operazione o quello della relativa imposta viene ad aumentare per qualsiasi motivo, compresa la rettifica di inesattezze della fatturazione o della registrazione.

Se un'operazione per la quale sia stata emessa fattura, successivamente alla registrazione di cui agli articoli 23 e 24, viene meno in tutto o in parte, o se ne riduce l'ammontare imponibile, in conseguenza di dichiarazione di nullità, annullamento, revoca, risoluzione, rescissione e simili o in conseguenza dell'applicazione di abbuoni o sconti previsti contrattualmente, il cedente del bene o prestatore del servizio ha diritto di portare in detrazione ai sensi dell'articolo 19 l'imposta corrispondente alla variazione, registrandola a norma dell'articolo 25. Il cessionario o committente, che abbia già registrato l'operazione ai sensi di quest'ultimo articolo, deve registrare la variazione a norma dell'articolo 23 o dell'articolo 24, salvo il suo diritto alla restituzione dell'importo pagato al cedente o prestatore a titolo di rivalsa.

Le disposizioni del comma precedente non possono essere applicate dopo il decorso di un anno dalla effettuazione dell'operazione.

Art. 27

Dichiarazioni e versamenti mensili

Entro ciascun mese il contribuente deve presentare una dichiarazione, redatta in conformità al modello approvato con decreto del Ministro per le finanze, recante l'indicazione degli elementi di calcolo di cui ai successivi commi e dell'imposta da versare o dell'eccedenza detraibile che ne risulta.

Contemporaneamente alla presentazione della dichiarazione il contribuente deve versare un importo pari alla differenza fra l'ammontare complessivo dell'imposta risultante dalle fatture registrate nel mese precedente e l'ammontare complessivo ammesso in detrazione ai sensi del primo comma dell'articolo 19, risultante dalle fatture di acquisto e dalle bollette d'importazione, nonché dalle variazioni di cui all'articolo 26, registrate nel mese precedente.

Se dal confronto di cui al precedente comma risulta una differenza a favore del contribuente, il relativo importo sarà computato in detrazione nel mese successivo.

Per i commercianti al minuto e per gli altri contribuenti di cui all'articolo 22 l'importo da versare a norma del secondo comma, o da riportare al mese successivo a norma del terzo, è determinato sulla base dell'ammontare complessivo dell'imposta relativa ai corrispettivi delle operazioni imponibili registrate nel mese precedente ai sensi dell'articolo 24, diminuiti di una percentuale pari al 10,70 per cento, per le operazioni soggette all'aliquota ordinaria, del 5,65 o del 15,25 per cento rispettivamente per quelle soggette all'aliquota del 6 o del 18 per cento.

Nelle ipotesi previste dal terzo comma dell'articolo 19 l'ammontare ammesso in detrazione è diminuito della somma corrispondente alla quota non detraibile stabilita con il decreto ministeriale.

I contribuenti di cui al primo e al secondo comma dell'articolo 4, tranne quelli indicati nel quarto comma dello stesso articolo e quelli che esercitano attività consistenti esclusivamente in operazioni non imponibili o esenti, devono presentare la dichiarazione anche se nel mese precedente non è stata registrata alcuna operazione imponibile. Se il contribuente non è tenuto alla presentazione della dichiarazione l'ammontare detraibile relativo alle fatture di acquisto e alle bollette d'importazione registrate nel corso del mese viene computato nel mese successivo.

L'importo versato ai sensi del secondo comma, o riportato al mese successivo ai sensi del terzo o del sesto comma, deve essere annotato nei registri di cui agli articoli 23 e 24.

Le detrazioni non operate nel mese di competenza non possono essere operate nei mesi successivi, ma soltanto all'atto della dichiarazione annuale.

Art. 28

Dichiarazione annuale

Entro il mese di febbraio di ciascun anno il contribuente deve presentare la dichiarazione relativa all'imposta dovuta per l'anno solare precedente, redatta in conformità al modello approvato con decreto del ministro per le finanze.

Dalla dichiarazione devono risultare:

1) l'ammontare imponibile delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi registrate nell'anno precedente, distinto secondo l'aliquota applicabile, e l'ammontare delle relative imposte. I commercianti di cui all'articolo 22 devono indicare come ammontare imponibile quello dei corrispettivi registrati nell'anno precedente ai sensi dell'articolo 24, diminuiti a norma del quarto comma dell'articolo 27;

2) l'ammontare delle operazioni non imponibili di cui al sesto comma dell'articolo 21 e quello delle operazioni esenti ivi indicate, registrate ai sensi degli articoli 23 e 24 nell'anno precedente;

3) l'ammontare degli acquisti e delle importazioni per i quali è ammessa la detrazione prevista nell'articolo 19, risultante dalle fatture e dalle bollette doganali registrate nell'anno precedente a norma dell'articolo 25 distinto secondo l'aliquota applicabile, nonché l'ammontare delle relative imposte, con la specificazione:

a) dell'ammontare degli acquisti o importazioni dei beni e dei servizi utilizzati per effettuare prestazioni di servizi esenti e delle imposte relative;

b) dell'ammontare degli acquisti o importazioni dei beni e dei servizi utilizzati promiscuamente e della parte delle relative imposte non detraibili ai sensi del secondo comma dell'articolo 19. Nell'ipotesi prevista dal terzo comma dello stesso articolo deve essere indicata, in luogo degli elementi di cui alle lettere a) e b), la quota di imposta non detraibile stabilita con il decreto ministeriale;

4) la differenza fra l'ammontare complessivo delle imposte di cui al numero 1 e quello delle imposte detraibili di cui al numero 3, tenendo conto anche delle variazioni registrate a norma dell'articolo 26;

5) l'ammontare delle somme versate mensilmente ai sensi dell'articolo 27 e gli estremi delle relative quietanze.

Il contribuente perde il diritto alle detrazioni non operate nei mesi di competenza e non indicate nella dichiarazione annuale.

La dichiarazione annuale deve essere presentata anche ai fini del rimborso previsto nel quinto comma dell'articolo 19.

Dall'articolo 29 all'art. 32 del decreto vengono fissate le norme di pratica attuazione dell'imposta (tra cui gli allegati alla dichiarazione annuale e le semplificazioni per i contributi minori) mentre all'art. 94, l'ultimo, viene fissata l'entrata in vigore della legge al primo gennaio 1973. Seguono le due tabelle A e B di cui all'art. 16, con le aliquote stabilite per le varie voci.

ANCHE ALTRE IMPOSTE, VECCHIE E NUOVE, SCATTERANNO IL PROSSIMO PRIMO GENNAIO

Capodanno con l'IVA e le sue «sorelle»

Semplificate le norme relative alle tasse di registro e di bollo - Per le successioni e le donazioni previste una moderazione delle aliquote e l'elevazione delle quote di esenzione - Trasferimento alle Regioni di alcune competenze riguardanti gli atti amministrativi di pertinenza - Anche nel settore degli spettacoli un sensibile alleggerimento della pressione fiscale sui biglietti

Entreranno in vigore dal 1.o gennaio 1973, l'IVA (che sostituirà l'IGE e le imposte comunali di consumo) e l'imposta sul plus valore degli immobili e dei terreni.

Ma oltre a queste due nuove tasse entrerà in vigore un'altra serie di imposte che modificheranno quelle già in vigore.

Ecco in sintesi di che si tratta:

REGISTRO: revisione della vigente normativa dell'imposta di registro, ispirata al criterio della massima semplificazione delle norme riguardanti la determinazione della materia imponibile e le modalità di applicazione del tributo. L'attuazione di tale obiettivo ha portato a una sensibile riduzione degli articoli della tariffa e delle annesse tabelle. E' stato attuato in pieno il principio della legge delega concernente la alternativa dell'imposta di registro e dell'IVA, nel senso che le operazioni soggette al nuovo tributo scontano la sola imposta fissa di registro. E' stata anche decisa una mitigazione e una riduzione del numero delle aliquote.

Il relativo decreto reca infine una nuova e speciale disciplina riguardante le società aventi scopi di lucro, in armonia con la direttiva della CEE del 17 luglio '69, in materia di movimenti di capitale.

BOLLO: riordinamento dell'imposta di bollo fino a oggi regolata da numerose disposizioni di non facile consultazione e interpretazione, per consentire al cittadino di conoscere con facilità e chiarezza gli obblighi che è tenuto ad osservare. Sono state inquadrate, coordinate nel nuovo provvedimento, le disposizioni emanate in precedenza; è stata tenuta presente l'esigenza di semplificare al massimo le modalità relative al pagamento del tributo; è stata, infine, snellita la vigente normativa realizzando, in definitiva, un complesso di norme più semplici e di più facile applicazione.

SUCCESSIONI: il decreto delegato prevede per la imposta sulle successioni e donazioni una notevole moderazione sulle aliquote e l'elevazione delle quote di esenzione, oltre, beninteso, il ricorso ad appropriati strumenti per contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale, che attualmente tocca punte molto elevate. Le esenzioni per le devoluzioni in linea retta e a favore del coniuge vengono portate dalle attuali lire 750 mila a venti milioni, mentre le aliquote sono ridotte in misura tale da rendere sopportabile il carico tributario. Sono previste altre notevoli facilitazioni per i contribuenti, sia per quanto riguarda gli adempimenti relativi alla dichiarazione, sia per quanto concerne il diritto alla dilazione di pagamento, il cui termine massimo viene portato a dieci anni dagli attuali sei, sia, infine, con l'eliminazione dell'imposta e le conseguenti formalità per la consolidazione dell'usufrutto. Restano ferme le esenzioni e le agevolazioni previste per i titoli di Stato, garantiti dallo Stato ed equiparati, o vigenti alla data del 31 dicembre '72.

CONCESSIONI: il decreto in materia introduce semplificazioni e riduce sensibilmente le ipotesi tassabili. Si attua, inoltre, anche in materia fiscale, il dettato della legge-delega per quanto concerne il trasferimento alle regioni delle tasse riguardanti gli atti amministrativi emanati dalle medesime.

CATASTO: nuove disposizioni per chiarire taluni aspetti dell'impostazione, uniformandoli, per analogia di materia, alla disciplina delle imposte di registro e di successione; si provvede a semplificare le enunciazioni di talune disposizioni normative; si adegua la misura delle esenzioni e si realizza, nel contempo, un'equa perequazione delle aliquote di imposta.

SPETTACOLI: si realizza un nuovo e più completo assetto normativo del tributo con nuove aliquote che alleggeriscono al massimo possibile il prelievo per i prezzi più modesti e attuano la scala di tassazione voluta dal legislatore delegante per i prezzi più elevati. Alleggerimenti sensibili sono inoltre stabiliti per attività in fase di recessione, come il cinema e il teatro e per altre ritenute meritevoli di essere incentivate (manifestazioni sportive).

CONTENZIOSO: nell'attuazione di una precisa direttiva della legge di delega si provvede a una completa e organica revisione della disciplina del contenzioso tributario, per rafforzare l'autonomia e l'indipendenza delle attuali commissioni tributarie e garantire ai contribuenti la piena tutela giurisdizionale dei propri diritti. Tale scopo viene realizzato sia attraverso la introduzione di nuovi e diversi criteri per la scelta dei componenti le commissioni sia attraverso la previsione di norme procedurali atte ad assicurare il rispetto delle regole del contraddittorio tra l'amministrazione finanziaria e il contribuente, posti su un piano di assoluta parità.

PREGI E DIFETTI DELL'IMPOSIZIONE INDIRETTA

Uno stato moderno lavora a «pronta cassa»

Il sistematico e pesante disavanzo del bilancio statale induce alla ricerca affannosa di coperture finanziarie immediate

Sono troppo note — per ripeterle nei particolari — le difficoltà che il fisco incontra oggi, anche nei paesi più moderni, per consentire allo Stato di procurarsi i mezzi di copertura degli oneri relativi all'adempimento dei propri compiti istituzionali.

Basti l'accenno al grande fenomeno storico della trasformazione della ricchezza da immobiliare a mobiliare (con la relativa maggiore facilità di evasione dei redditi mobiliari rispetto a quelli immobiliari, della ricchezza mobile e occultabile rispetto a quella immobile e visibile), alla facilità di traslazione delle imposte sui profitti e delle imposte dirette in genere (con la conseguente incidenza sui costi, e quindi sui prezzi), ai trattamenti fiscali di favore accordati ai grandi complessi a partecipazione statale e privati (per agevolare l'autofinanziamento dei rinnovi strutturali dei capisaldi di produttività, garanti dell'impiego di migliaia di unità lavorative), alla preoccupazione, infine, di influire negativamente sul risparmio e sulla convenienza a investimenti produttivi: motivi, questi, che, con altri elementi in gioco, costituiscono delle remore al migliore funzionamento delle leve fiscali nel settore della imposizione diretta, cioè a gettito differito.

D'altra parte, in regime di espansione continua della spesa pubblica e di sistematico disavanzo nel bilancio statale, gli oneri imprevisti determinati da eventi imprevedibili hanno indotto, nella ricerca affannosa di coperture finanziarie immediate.

Questa politica fiscale condotta «a colpi di spillo, sulla economia del paese, caratteristica dei sistemi meno evoluti, ha raggiunto in Italia proporzioni assurde attraverso un frammentarismo legislativo che, soprattutto nel settore dell'imposizione indiretta, ha peggiorato lo squilibrio fra le due grandi categorie di tributi, con effetti negativi sulla razionalità del sistema e sulle scelte degli operatori economici, contribuendo, infine, a vanificare ogni tentativo, da Vanoni in poi, di programmazione a medio termine dello sviluppo economico del paese.

E' comprensibile che, in ogni paese, l'imposizione indiretta (nei suoi due rami tradizionali d'imposte sui consumi e d'imposte sui trasferimenti di proprietà) sia sempre stata oggetto di vivaci critiche contestative.

In Francia, ove la vicenda contestativa, ha avuto, nell'arco di mezzo secolo, sviluppi particolarmente significativi, i fermenti critici e revisionistici hanno portato il sistema in posizione di avanguardia rinnovatrice attraverso l'ideazione e l'adozione della «taxe à la valeur ajoutée (TVA)», che costituisce per ammissione pressoché unanime, una delle conquiste più interessanti della fiscalità moderna.

Già nel 1911-12, cioè all'epilogo della «belle époque» travolta dal primo conflitto mondiale, la cosiddetta «fiscalità socialista» trovò espressione nella riforma Caillaux, la quale, partendo da una critica demolitrice delle imposte indirette, specie di quelle sui consumi come «aveugles et régressives» in dispregio dei basilari canoni impositivi concernenti la personalizzazione e la progressività, operò una detassazione dei consumi più popolari e un inasprimento delle imposte dirette: la guerra mondiale, con le sue imperiose esigenze di finanza straordinaria, vanificò il tentativo di Caillaux.

Nel secondo dopoguerra, la lunga rimeditazione in sede accademica e operativa della «vexata quaestio» della imposizione indiretta, avvenuta nel ventennio tra i due conflitti mondiali, approda in Francia a due opposti orientamenti: alla riabilitazione delle imposte indirette (ad opera soprattutto del Laufenburger e del Duverger) e, per contro, alla fugace ripresa del tentativo Caillaux, debitamente aggiornato, nei sedici mesi del governo Mollet, formato nel febbraio 1956.

I sostenitori della riabilitazione delle imposte indirette partono dalla demolizione del mito della intrasferibilità delle imposte dirette e della trasferibilità delle indirette, largamente contraddetto nella realtà economica. Ora — argomentano essi ineccepibilmente — se un tributo diretto si trasferisce in avanti, ha gli stessi effetti di un tributo indiretto, perché va ad incidere, in definitiva, sul risparmio privato, sul privato consumatore. Pertanto, se è vero che l'imposizione personale sul reddito potrebbe essere particolarmente idonea ad attuare il principio della progressività (cioè una più equa tassazione dei redditi dei ceti più facoltosi), mentre l'imposizione sui consumi, essendo regressiva in termini di reddito, finisce per gravare prevalentemente sulle classi meno abbienti, è altrettanto vero che la traslazione e la diffusione dei carichi della imposizione diretta e la non sempre possibile traslazione-rivalsa della imposizione sui consumi dall'operatore economico al consumatore finale finiscano per vanificare, in effetti, un indirizzo che potrebbe sembrare, in teoria, perfetto. Il che equivale a dire che il fenomeno della traslazione ha resa contestabile la distinzione in termini assoluti tra le due grandi categorie impositive. In sostanza una preconcetta avversione, per difetto di realismo, alle imposte indirette in generale e sui consumi in particolare, viste come «imposte sui poveri» per non «far pagare i capitalisti», equivarrebbero pressappoco a una evocazione medianica dei fantasmi della famosa «tassa sul macinato».

Del resto il precetto costituzionale relativo al criterio di «progressività» a cui dev'essere informato il sistema tributario non comporta che tutti i tributi del ventaglio fiscale siano, di necessità, progressivi: basta che il prelievo totale sia rispondente al criterio fondamentale.

Per un sistema tributario affine a quello italiano per le sue tare e per le sue lacune, la Francia ha il merito di essere stata l'antesignana in Europa di quella imposta sul valore aggiunto che costituisce senza dubbio una originale innovazione nel sistema della imposizione indiretta.

Alla base dell'imposta di nuovo tipo, due sono le preoccupazioni essenziali: contenere gli effetti inflazionistici del vecchio sistema di imposizione cumulativa «a cascata»; attenare la regressività dell'imposizione mediante la discriminazione delle aliquote.

Risponde al primo obiettivo la caratteristica di maggiore rilievo del nuovo tributo, rappresentata dall'istituto delle detrazioni (o deduzioni), che evita l'effetto cumulativo tipico di un'imposta «a cascata», facendo sì che l'imposta non s'incorpori nei costi ad ogni passaggio del bene prodotto, e quindi non concorra a costituire la base imponibile. (Viene meno, cioè, il fenomeno dell'imposta sull'imposta).

Risponde al secondo obiettivo l'adozione di aliquote discriminate, intesa ad applicare «sui generis» il criterio della progressività anche alla imposizione indiretta, alleggerendo il peso impositivo sui generi di largo consumo popolare e sui servizi d'interesse sociale e culturale e accentuandolo sui generi di lusso.

Giuseppe Bellotti

Informazioni ai contribuenti

Il Comando generale della Guardia di Finanza, attuando gli orientamenti del ministero delle finanze, ha disposto l'istituzione, presso i Comandi del Corpo più importanti, di un «Ufficio pubbliche relazioni IVA» per informare e concretamente istruire i contribuenti sulla tecnica e sugli adempimenti connessi al nuovo sistema impositivo.

Attraverso le informazioni obiettive per superare dubbi e perplessità dei contribuenti e rendere sempre più agevole lo assolvimento degli obblighi finanziari connessi con il nuovo tributo, la iniziativa della Guardia di Finanza tende, fra l'altro, a rafforzare nel pubblico il convincimento del mutato ordine dei rapporti tra fisco e contribuente.

Norme per l'esportazione dopo l'abolizione dell'IGE

Le esportazioni sono previste negli articoli 7, 8 e 9 della legge IVA. Il principio generale è che le esportazioni dirette non sono soggette a IVA e pertanto la relativa fattura, sempre obbligatoria, va emessa senza addebito di IVA, con l'indicazione «operazione non imponibile art. 8 legge IVA». Tali fatture e le loro copie sono anche esenti dall'imposta di bollo in modo assoluto. L'esportazione deve essere comprovata da un duplo della fattura vidimato dalla dogana. Lo esportatore ha diritto alla detrazione dell'IVA pagata al fornitore anche per le merci esportate.

E' chiaro però che un'impresa prevalentemente esportatrice verrebbe a trovarsi perennemente in credito verso lo erario e quindi per evitare tale onerosa anticipazione d'imposta, la legge offre agli esportatori due possibilità: 1) acquistare senza IVA (per essere esatti in sospensione IVA) le merci, a condizione peraltro che le merci stesse vengano esportate nello stato originario e cioè tali e quali, entro sei mesi (entro tale termine, qualora le merci stesse non siano state esportate si deve regolarizzare la fattura versando la relativa IVA con la soprattassa non rovinosa del 10%); 2) acquistare senza IVA beni e servizi nei limiti dell'ammontare complessivo dei corrispettivi delle esportazioni fatte nel 1972. Tale agevolazione è riservata agli «esportatori abituali» e cioè a coloro che si trovano in una delle due seguenti condizioni: a) abbiano esportato negli anni 1970, 71 e 72 per un ricavo superiore al 30% del volume d'affari; b) abbiano esportato nel 1972 per un ricavo superiore al 40% del volume d'affari.

Gli esportatori abituali devono darne comunicazione scritta al Ministero delle finanze entro il 31 gennaio 1973 indicando il volume d'affari del triennio suddetto o del 1972 e l'ammontare dei ricavi derivanti dalle esportazioni effettuate nello stesso periodo.

In pratica l'esportatore, assicuratosi di essere nelle condizioni di cui sopra, farà bene a comunicare subito ai suoi fornitori «sotto la sua personale responsabilità» di essere «esportatore abituale» e di conseguenza le fatture che verranno emesse a fronte di consegne o spedizione di merci dal 1.o gennaio 1973 in poi, in luogo dell'addebito di IVA rechino la seguente annotazione: «operazione non imponibile IVA ai sensi dell'art. 8 comma 3.o legge IVA - esportatore abituale».

La differenza tra esportatori non abituali di cui al punto 1) e gli esportatori abituali di cui al punto 2), consiste anzitutto nel termine di sei mesi che non deve essere rispettato da questi ultimi. Inoltre il solo esportatore abituale può acquistare in sospensione IVA non solamente prodotti finiti da esportare tali e quali, ma anche materie prime e ausiliarie, beni strumentali e servizi (ad esempio lavorazione di terzi) ciò sempre nei limiti corrispondenti all'esportato del 1972.

Servizi internazionali non soggetti a IVA. *Il trasporto all'estero di merci esportate non è imponibile IVA sia se fatto con contratto unico fino a destinazione, sia se limitato fino al confine italiano. Del pari non sono imponibili i servizi accessori elencati nell'art. 9 (spedizioni, intermediazioni, ecc.).*

Rimborso IGE all'esportazione *(art. 91) cessa col 31-12-1972. Tuttavia compete ancora per le merci che vengono esportate entro il 30-6-1973, senza aver subito trasformazioni, limitatamente alle quantità corrispondenti a quelle che risultano possedute alla data del 31 dicembre 1972, giusta inventario trascritto sul libro inventari dell'impresa e vidimato da un notaio o dal tribunale entro il 31-3-1973. Se l'impresa non ha il libro inventari vidimato come sopra, bisogna fare tale libro con la vidimazione iniziale di un notaio o del tribunale. Sono previsti controlli.*

Concludendo gli esportatori devono, se possibile, esportare entro il 31-12-72 e qualora vogliano usufruire dei rimborsi IGE ancora per 6 mesi, devono avere in magazzino al 31-12-72 le merci da esportare (inventario come sopra).

Importazioni. *L'attuale IGE e l'imposta di conguaglio sono un costo per lo importatore, mentre la futura IVA corrisposta all'atto dell'importazione, sarà interamente detraibile. E' evidente pertanto il vantaggio che si avrà sulle importazioni effettuate in regime IVA. Ciò non vale naturalmente per le importazioni effettuate da privati e da enti non imprese, che non potranno ovviamente portare in detrazione l'IVA.*

Mario Bradelj

COMPLICATI I CALCOLI PER DETERMINARE L'IMPONIBILE

L'incremento di valore di ogni tipo di immobile verrà colpito dall'IMVIM

Aliquote regolate dai Comuni e imposta riscossa dal «Registro» E' a carico degli eredi, dei cedenti e donatori - Le esenzioni

La imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (IMVIM) che entrerà in vigore dal 1.o gennaio 1973, in attuazione della legge per la riforma tributaria, è un tributo di nuova istituzione le cui origini tecniche risalgono all'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; questa ultima imposta verrà soppressa unitamente ai contributi di miglioria, applicati al plusvalore degli immobili derivanti direttamente o indirettamente dalla realizzazione di un'opera pubblica, dall'introduzione di un pubblico servizio o dalle modifiche dei piani regolatori particolareggiati.

L'IMVIM colpisce gli incrementi di valore di tutti gli immobili, nel momento in cui vengono trasferiti a titolo oneroso o gratuito. Essa è dovuta dai cedenti, dai donatori o dagli eredi.

Il tributo non si applica agli incrementi di valore degli immobili trasferiti per donazione o successione allo Stato, alle regioni, province e comuni, né a quelli degli immobili trasferiti per successione nell'ambito di una famiglia diretto-coltivatrice.

L'incremento assoggettabile al tributo è quello risultante dal confronto tra il valore dell'immobile al momento dell'acquisto, donazione o eredità (aumentato dalle spese di acquisto, di costruzione e di incremento che sono state effettuate nel periodo di tempo preso a base per il calcolo dell'incremento stesso), ed il valore dell'immobile all'atto della vendita, donazione o successione: il valore iniziale e il valore finale dell'immobile sono quelli definitivamente accertati ai fini dell'imposta di registro o di successione, ovvero i corrispettivi soggetti all'imposta sul valore aggiunto. L'ufficio finanziario non potrà quindi stabilire valori diversi da quelli già determinati agli effetti dei tributi citati.

In deroga a questo criterio di valutazione e limitatamente al valore iniziale, si fa riferimento: a) per le aree fabbricabili, al valore eventualmente accertato dal comune agli effetti dell'applicazione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; b) per gli immobili acquistati oltre il decennio dall'istituzione della imposta, cioè antecedente al 1.o gennaio 1963, al valore venale a tale data; c) per i fondi rustici, al valore venale all'epoca dell'acquistato, quando siano stati valutati — ai fini dell'imposta di successione o di registro — mediante l'applicazione dei coefficienti catastali, ai sensi delle leggi 20 ottobre 1954, n. 1044, e 27 maggio 1959, n. 355.

Le società che svolgono in modo esclusivo o prevalente gestione di immobili pagheranno l'imposta, oltre che nel caso di trasferimento, anche al compimento di ogni decennio dell'acquisto dell'immobile, e ciò al fine di evitare intestazioni di comodo e facili evasioni dal tributo.

Nella prima applicazione dell'imposta decennale l'incremento è stabilito confrontando il valore iniziale dell'immobile, determinato come innanzi, con quello venale dell'immobile, al compimento del decennio; per i successivi decenni il valore iniziale sarà quello finale della precedeente tassazione.

Sono esclusi dall'imposta decennale gli incrementi degli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa che osservino i principi della mutualità, purché siano costituite tra soci aventi i requisiti necessari per diventare assegnatari di alloggi popolari, e il plusvalore degli immobili di proprietà delle società di gestione che siano in affitto e destinati totalmente allo svolgimento: a) delle attività politiche dei partiti rappresentati nelle assemblee nazionali o regionali; b) delle attività culturali, ricreative, sportive, educative di circoli aderenti alle organizzazioni legalmente riconosciute; c) dei fini istituzionali delle società di mutuo soccorso; d) delle attività svolte dai sindacati dei lavoratori, dipendenti ed autonomi, rappresentati nel consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

La esclusione è subordinata alla condizione che alla data di compimento del decennio, le destinazioni indicate datino da non meno di otto anni.

Le aliquote variano secondo una progressione proporzionatamente rapportata agli scaglioni di incremento, tra: 1) un minimo dal 3 al 5 per cento per lo scaglione di incremento corrispondente al 10 per cento del valore iniziale; 2) un massimo dal 25 al 30 per cento per lo scaglione di incremento eccedente il doppio del valore iniziale.

Esse sono percentualmente inferiori a quelle applicate per l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, che vanno da un minimo del 15 ad un massimo del 50 per cento, e per i contributi di miglioria, la cui aliquota è del 33 per cento.

Le aliquote applicabili in concreto sono stabilite con propria deliberazione dai comuni entro i limiti, minimi e massimi, fissati dalla legge per ogni scaglione di incremento; nel primo anno, comunque, le aliquote verranno applicate nella misura minima prevista per ogni scaglione di incremento.

L'imposta sarà accertata e riscossa dagli uffici del registro competenti a registrare l'atto e la denuncia recanti il trasferimento dell'imponibile ed il relativo gettito sarà versato direttamente ai comuni nel cui territorio si trova l'immobile oggetto dell'imposizione.

Sono esenti dall'imposta gli immobili donati o trasferiti a causa di morte in favore di enti pubblici, fondazioni ed enti morali legalmente riconosciuti per uno scopo specifico di assistenza, educazione, istruzione, studio, ricerca scientifica o per altri specifici scopi di pubblica utilità.

L'imposta è ridotta ad un quarto per i trasferimenti di immobili di interesse artistico, storico ed archeologico, soggetti come tali alla legge 1.o giugno 1939, n. 1089.

Quando l'IMVIM è dovuta in occasione di successione o di donazione va detratta dall'imposta sulle successioni.

VERSO LA INTEGRAZIONE ECONOMICA E POLITICA DEL VECCHIO CONTINENTE

Imposta unica e moneta unica al traguardo della futura Europa

Il Consiglio dei Ministri della Comunità, nell'aprile del 1970, ha stabilito che, a partire dal 1.o gennaio 1975, l'imposta sul valore aggiunto dovrà essere applicata su una base imponibile determinata in modo uniforme secondo norme comunitarie in corso di elaborazione.

In base al cosiddetto «Piano Werner» per l'unione economica e monetaria nella C. E. E., tutte le fasi ulteriori del processo comunitario di armonizzazione fiscale rientrano in quella «prima fase» triennale verso l'obiettivo finale della unione economica e monetaria.

Dopo aver posto in evidenza, nelle premesse, le insufficienze e gli squilibri nel processo di attuazione del Mercato Comune (quasi tutti riconducibili alle carenze di cooperazione politica, alle resistenze alla integrazione politica), il «Rapporto Werner» indica le leve principali su cui agire senza indugi per arrivare ad una effettiva unione economica nell'area comunitaria, premessa indispensabile all'attuazione dell'unione monetaria, cioè a dire: la politica economica, la politica fiscale, la politica dei mercati finanziari, la politica del credito, la politica monetaria interna ed esterna, la politica congiunturale, la politica economica a medio termine.

Per quanto riguarda lo sforzo di coordinamento e di armonizzazione delle politiche di bilancio su una linea unitaria democraticamente determinata, il Rapporto evidenzia la necessità di «valutare nel suo insieme la pressione fiscale e l'onere delle spese pubbliche nei paesi della Comunità, e gli effetti che le entrate e le spese pubbliche esercitano sulla domanda globale interna e sulla stabilità monetaria». Fra gli strumenti idonei allo scopo dell'allineamento delle singole politiche di bilancio, il Rapporto indica: per le entrate i «regolatori fiscali» (o rapide modifiche, di durata limitata, dei tassi impositivi) e per le uscite i «bilanci congiunturali» (o rettifiche percentuali, in aumento o in deduzione, delle uscite registrate nei bilanci definitivi).

La politica fiscale assume, nel Rapporto, un rilievo di prim'ordine.

«Al fine di permettere l'abolizione graduale ma progressiva e completa delle frontiere fiscali — è detto testualmente nell'importante documento comunitario — il processo di armonizzazione fiscale nel settore delle imposte indirette dovrà procedere nel senso della generalizzazione della imposta sul valore aggiunto con tassi impositivi il più possibile allineati e con discipline legislative non discordanti dalle direttive comunitarie. Parallelamente, sarà elaborato un programma tendente ad un allineamento dei tassi.

«Nel settore delle imposte dirette, bisognerà armonizzare certi tipi di imposte che sono suscettibili di avere una influenza diretta sui movimenti di capitali all'interno della Comunità.

In sintesi, il «Rapporto Werner» illustratore del Piano omonimo elaborato dal Gruppo di lavoro presieduto da Pierre Werner, presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle Finanze del Governo lussemburghese, richiamando in modo apodittico la inseparabilità dell'obiettivo della unione monetaria da quello di una effettiva unione economica, e mettendo in evidenza i riflessi della pressione fiscale e della spesa pubblica sul risparmio privato e sulla politica monetaria, attribuisce una funzione stabilizzatrice ed armonizzatrice di primaria importanza, nella politica economica comunitaria, all'imposta sul valore aggiunto, generalizzata e allineata, in tutti i Paesi della Comunità, sul modulo comune europeo.

Ecco quindi il caso di una imposta, nata — come è noto — dalla vivida intuizione francese e uscita fuori dal guscio delle originarie imperfette esperienze, assurgere per le sue doti peculiari di neutralità, di trasparenza, di incentivazione agli investimenti (contrapposte agli effetti distorsivi, discriminatori, di cumulo e di marasma negli scambi internazionali, propri di un'imposta «a cascata») a strumento non secondario di avanzata dell'Europa libera verso la sua unità.

«Give us the tool, and we shall finish the job» («Dateci lo strumento e noi compiremo l'opera») — diceva Churchill agli americani quando l'Inghilterra resisteva da sola alla follia hitleriana scatenata —. La moneta unica, l'imposta unica sono certo due strumenti potenti di unificazione dell'Europa, anche se essi rappresentano due traguardi difficili e ancora lontani. L'abolizione delle frontiere doganali, delle frontiere fiscali, appare comunque un'impresa meno difficile di quella del superamento dei vecchi miti, dei vecchi demoni del nazionalismo, ostacoli sempre rinascenti lungo l'erto cammino verso la integrazione politica dell'Europa.

G. B.

BORSE E MERCATI

Milano: in ripresa

Milano, 19

Chiusura in ripresa con affari però più contenuti. All'inizio del nuovo mese borsistico, il mercato ha messo a segno discreti recuperi, dopo la sensibile cedenza della vigilia. La reazione tecnica e il ritorno della domanda sono stati però selettivi, anche se hanno interessato un discreto numero di valori. Non mancano però titoli anche di primo piano che sono risultati ancora offerti e quindi hanno perso nuovo terreno.

Nel «pre-bourse», Liquigas e Imm. Roma segnavano ancora il passo, mentre alle chiamate di apertura erano gli assicurativi maggiori a sostenere la quota, con alla testa le Ras, che nei secondi prezzi hanno raggiunto un massimo di 79.990 contro 76.990 della chiusura di ieri. Nel «durante», qualche acquisto ha interessato ancora le Miralanza (che però al listino sono finite su basi inferiori a ieri), Interbanca e i farmaceutici.

In chiusura, la quota ha assunto una maggiore selettività e, davanti a un discreto numero di valori che hanno recuperato terreno, si contrappongono altri ancora in perdita.

In particolare, hanno messo a segno plusvalenze di rilievo diversi assicurativi, a eccezione di Abeille e Fond. Vita, Interbanca e alcuni altri bancari, Bastogi, diversi immobiliari, Cascami, Cementir, Cucirini, le Finmare e Finsider, i siderurgici del gruppo IRI, diversi finanziari, metalli, i mercuriferi, Nord Milano, Pozzi (le Pozzi priv. dopo il rinvio della chiamata di chiusura sono finite a 281 contro 290 di ieri), Saffa, Tecnomasio e alcuni altri valori a scarso flottante.

Tra i principali valori industriali, deboli per tutta la riunione le Viscosa, in ripresa le Montedison, mentre le Fiat sono terminate sulle basi di ieri. In vivace recupero, dopo la sensibile cedenza di ieri, le Anic. Deboli, infine, le Eserc. Molini (a 499 contro 600 di ieri), Italcementi, Perlier (a 865 contro 940), Pirellina e Trafilerie.

Nel dopo chiusura, deboli le Imm. Roma, Liquigas e Invest. Resistenti gli altri valori trattati. Ancora realizzate, dopo l'annuncio del concordato preventivo, le Man. Tosi, che hanno chiuso a 700 lire contro 1500 di ieri e 2380 di venerdì scorso.

Stabile con qualche isolato progresso il reddito fisso. L'attività è risultata anche oggi ridotta.

L'indice «Mediobanca» è risalito a 55,91 con un aumento dell'1,05 per cento.

DOPOBORSA — Mercato inattivo con prezzi aderenti alle chiusure. (Rilevazioni effettuate a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 9 milioni; Buoni del Tesoro 75 milioni; Obbligaz. 2.027.912.000; Azioni 4.163.325.*

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 582,375; dollaro canadese 583,975; yen 1,938; corona danese 85,147; corona norvegese 88,485; corona svedese 122,80; fiorino olandese 180,152; franco belga 13,197; franco francese 113,915; franco svizzero 154,37; sterlina 1366,025; marco tedesco 181,875; scellino austriaco 25,162; peseta spagnola 9,176; escudo portoghese 21,72.

Cambi delle banconote: dollaro USA t.g. 590, t.p. 570; sterlina 1370; franco svizzero 155,90; franco francese 116; franco belga 13,28; marco tedesco 183; scellino austriaco 25,30; peseta spagnola 9,13; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 579,50; fiorino olandese 181,25; corona danese 85,50; corona svedese 122,60; corona norvegese 88,50; dinaro jugoslavo t. g. e t.p. 31,50; dracma greca t. g. 18,25, t.p. 18,35; yen 1,98

ORO E MONETE

Sterlina oro v. c. 10800-11800; sterlina oro n. c. 10000-11000; marengo svizzero 10500-11300; oro fino 1240-1300; platino 2700-3000; argento 38-43000.

TRIESTE

L'inizio del nuovo mese borsistico trova il mercato ancora incerto, che mostra però qualche reazione in aumento. Recuperano Ras, Bastogi, Finmare, Finsider, Beni, Italsider, Dalmine, e fra i locali le Gerolimich guadagnano altri 2000 punti. Stabile il reddito fisso.

Ass. Italiana 124000; Ass. Generali 64000; Ras 78800; Anic 690; Liquigas 395; Montedison 472; Rinascente priv. 204; Rinascente 291,50; Gerolimich 15500; Premuda 47000; Sip 2270; Tripcovich 36000, Bastogi 1520; Finmare 225; Finsider 333; Pirelli S.p.A. 1050, Sme 1705; Stet 2405, Beni Stabili 5300; Immobiliare 851; Cantieri n.p.; Fiat ord. 2300; Fiat priv. 1700; Dalmine 340; Italsider 460; Terni 160; Marzotto priv. 1350; Viscosa ord. 1200; Viscosa priv. 920.

NEW YORK

Prezzi moderatamente in ribasso. L'indice «Dow Jones» ha chiuso a 1.009,33, con una flessione di 3,92 punti.

LONDRA

Prezzi in lieve rialzo, a conclusione di una sessione moderatamente attiva. In flessione i titoli governativi, migliori per i bancari, irregolari gli assicurativi, in rialzo i petroliferi.
NEW YORK

A ZURIGO — Prezzi in declino con pochi scambi. Bancari e finanziari tutti in perdita.

Titoli azionari

TITOLI	18-12	19-12
Alimentari e agricole		
Bonifiche Ferraresi	2500	2500
Eridana	2090	2090
Es. Molini	600	499
Molini Certosa	9700	9900
Motta	2260	2263
Rom Zucchero	408.50	404
Rom. Zucchero pr.	395	395
Venchi Unica	2950	2050
Assicurative		
Alleanza Assic.	36400	37000
Assicuratrice Ital.	122750	125000
Ass Milano ord.	21110	21840
Ass Milano pr	15460	15750
Generali	63210	63800
L'Abeille Italiana	15500	15200
Fondiaria Incen.	15100	15300
Fondiaria Vita	32500	32300
R.A.S.	76990	78910
S.A.I	22700	23440
Toro Assicuraz.	17300	17850
Toro Assic priv	12450	12901
Bancarie		
Comm Italiana	18510	18550
Banco di Roma	18940	18850
Credito Italiano	1830	1889
Interbanca priv	34000	34900
Mediobanca	80600	81700
Cartarie - Editoriali		
Binda	40200	40000
Burgo	10700	10750
Burgo priv	6210	6330
Donzelli	385	391
Mondadori priv	3700	3780
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1150	1222
Cer Pozzi	220	228
Cer Pozzi priv.	290	281
Eternit	2435	2488
Italcementi	25800	25500
Richard Ginori	490	405
Chimiche - Idrocarb. Gomma		
A.N.I C.	615	689
Brioschi	36000	36600
Caffaro	421	424
Carlo Erba	13800	13810
Carlo Erba priv	8000	8130
Italgas	852	868
Lepetit	18870	18960
Lepetit priv.	15450	15450
Liquigas	399.75	392.50
Mira Lanza	61380	61100
Montedison	463	473
Napoletana Gas	756	756
Petrolifera Ital.	4005	4060
Pierrel	7040	7185
Rumianca	828	840
Saffa	7400	7640
Sarom	1250.50	1273
Siossigeno	4610	4760
Commercio		
La Rinascente	291.50	291.75
La Rinascente priv.	202.50	204.25
Silos di Genova	2640	2600
Comunicazioni		
Alitalia priv.	7665	7650
Ausiliare	4696	4750
Autostr. Torino-Mil	31100	31900
Italcable	4110	4155
Mittel	1798	1850
Nord Milano.	2850	2950
S.I.P.	2270	2271
Elettrotecniche		
Magneti M. priv.	1250	1255
Marelli E.	830	840
Tecnomasio	1000	1097

TITOLI	18-12	19-12
Finanziarie		
Agricola	1399	1385
Bastogi	1665	1520
Centrale	8450	8475
Finanz E. Breda	5500	5580
Finmare	200	225
Finsider	316	333
Generalfin	3690	3650
Gim	3000	3090
I.F.I. priv.	6450	6530
I.F.I.L	23925	23850
Invest	4400	4480
Italpi	—	—.—
Pirelli & C.	2005	1975
Pirelli s.p.a.	1037	1035
S E.S	—	—.—
S G E.S.	—	—.—
SM.E	1700	1706
Stet	2405	2405
Sviluppo	2300	2255
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	4360	4460
Beni Stabili	5250	5300
Coge	1749	1769
Condotte d'acqua	760	767
De Angeli Frua	7970	7970
Edilcentro Milano	1250.50	1275
Generale Immob	858	851.50
Habitat	3150	3000
Iniziativa Edilizia	6990	7190
La Milano Centrale	29850	29750
Risanamento	9040	9025
S A C I E priv	1388	1383
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2299	2298
Fiat priv	1680	1702
Franco Tosi	5201	5250
Nebiolo	212	220
Olivetti ord.	1450	1455
Olivetti priv.	1515	1519
Westinghouse	3610	3795
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	868	848
Dalmine	335	340
Falck	5370	5430
Falck priv.	4750	4840
Ilssa Viola	3840	3840
Italsider	440.25	459
Magona	2745	2835
Metalli	2340	2450
Monte Amiata	1495	1550
Pertusola	2670	2670
Siele	2205	2280
Terni	140	159
Trafilerie	821	800
Tessili		
Centenari e Zinelli	281	291
Chatillon	169.75	170
Cotonificio Cantoni	15100	15300
Cucirini	7250	7399
Filat Cascami Seta	4600	4945
Fisac	711	721
Lanerossi	3270	3350
Lanif. di Gavardo	1850	1910
Linif. e Canap. Naz.	321	322
Marzotto priv	1360	1353
Olcese Veneziano	294	296
Rossari	250	250
Rotondi	33200	33200
Scotti	266	266
Snia Viscosa	1230	1181
Snia Viscosa priv.	918	933
Tilane	390	411
Tosi Manifattura	1500	700
Unione Manifatture	14990	14870
Diverse		
De Ferrari	1670	1673
Acque Potabili	1065	1065
Acqui Terme	1600	1450
C.I.G.A.	7501	7460
Pacchetti	1080	1095
Reina	2199	2290
Smeriglio	219.50	225

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		19-12
Rendita	5%	101.—
Prest. Red. 1934	3,50%	100.—
Ricostruzione	3,50%	89.05
»	5%	93.80
Redim. Trieste	5%	93.80
Rif. Fondiaria	5%	94.40
Redimibile 54	5%	93.10
Edil. Scol 67	5,50%	95.10
» » 68	5,50%	96.60
» » 69	5,50%	98.90
» » 70	6%	101.50
» » 71	6%	99.80
Cert. Cr. Tes 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1973	5%	99.75
» 1974	5%	98.70
» 1975 I	5%	97.50
» 1975 II	5%	97.—
» 1977	5%	95.70
» 1978	5%	95.60
» 1979	5,50%	99.90
» 1980	5,50%	99.80
» 1981	5,50%	—.—
Am. FF.SS 67/87	6%	91.55
» » 68/88	6%	92.40
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	98.50
» » 71/86	7%	99.80
I.M.I. XVIII	6%	95.40
» XX	6%	98.95
» XXI	5%	98.70
» XXII	5%	92.55
» XXIII	5%	90.—
» XXIV	5,50%	90.30
» XXV	6%	92.60
» XXVI	6%	90.10
» XXVII	6%	89.90
» XXVIII	7%	98.—
» XXIX	7%	98 30
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	100.—
» XXXI opt.	7%	98.50
» XXXIII	7%	97.60
» XXXIII opt.	7%	98.70
» 64	6,25%	96.50
» Autostrade	6%	87 30
» Finan 66	6%	93.40
» » 68	6%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	81.60
» » »	5,50%	82.90
» » »	6%	88.50
» » »	7%	97 —
C.O.P. ss. I	6%	92 80
» » II	6%	94.80
» » III	6%	92.35
» » ANAS	6%	87 70
» Dotaz. I	6%	92.80
» » II	6%	92.35
» In. St. 1.a	6%	91.95
» » » 2.a	6%	91.90
» » » 3.a	6%	91.40
» » » 4.a	6%	91.10
» » » 5.a	6%	90.65
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	98.40
» » » II	7%	98.40
» » » III	7%	98.—
» » » IV	7%	98.—
Elfer	5%	98.30
Ferrovie (52)	5,50%	99.70
» (53)	5,50%	99.60
» (55)	5,50%	98.50
» (59)	5,50%	93.90
» (60)	5%	90.10
» (61)	5%	90.20
» (65) I	6%	92.80
» (65) II	6%	92.40
» (66) I	6%	92.35
» (66) II	6%	91.95
» (67)	6%	91.80
» (69) I	6%	91.45
» (69) II	6%	98.—
» 70	5%	—.—
» 71	7%	98.50
» 72	7%	98.40
» 72 II serie	7%	—.—
Pian.Ver. (61) I	5%	89.—
» » (62) II	5%	88.90
» » (63) III	5%	95.20
» » (64) I	6%	93.25
» » (65) II	6%	92.80
» » (65) III	6%	92.40
» » (65) IV	6%	92.35
» » (67) V	6%	92.—
» » (67) VI	6%	91.50
» » (68) VII	6%	91.15
» » (71) I	7%	98.50
» » (71) II	7%	98.—
Pubbl. Ut	5,50%	90.20
» » ord.	6%	95.50
» » vent.	6%	90.20
Pub Ut. Ed (46)	5,50%	97.10
» » » (55)	6%	98.60
» » » (56)	6%	98.50
» » Montec.	6%	98.50
Sviluppo Ind ss B	7%	96 80
» » » C	7%	103.—
» » » D	7%	97.—
» » » E	7%	98.50
» » » F	7%	96.45
Isveim (61) III	5,50%	96.50

TITOLI		19-12
Isveim. (62) IV	5,50%	93 50
» (62) V	5,50%	93 10
» (62) VI	5,50%	92 —
» (63) VII	5,50%	92 25
» (63) VIII	5,50%	92 40
» (64) IX	5%	93 60
» (64) X	6%	93 70
» (65) XI	6%	92 —
» (66) XII	6%	91 80
» (67) XII	6%	89 50
» (67) XIV	6%	89 60
» (68) XV	6%	92 50
» (69) XVI	6%	91 90
» (70) XVII	7%	—.—
» (71) XVIII	7%	97 90
» (71) XIX	7%	97 35
» (72) XX	7%	97 20
C.I. Sardo 62	5,50%	96.10
» » 63	5,50%	92 70
» » 64	6%	94 70
» » 65 I	6%	93 45
» » 65 II	6%	92 90
» » 66	6%	93.30
» » 68	6%	88 85
» » 69	5%	89 10
» » 70	7%	97 20
» » 71	7%	—.—
» » 71 II	7%	97 20
B.M.Cred C 67	6%	99.10
» C. 68	6%	—.—
» C. 70	6%	—.—
» C. 71	7%	—.—
B.M.C. 71/81	7%	106 —
» 71/81 II	7%	98.70
» 72/82	7%	98 75
Enel 65 I	6%	93 —
» 65 II	6%	93 —
» 66 I	6%	91 45
» 66 II	6%	91 30
» 67	6%	90 30
» 68 I	6%	90 20
» 68 II	6%	89 75
» 69 I	6%	89 70
» 69 II	6%	90 20
» 70	7%	99 40
» 71	7%	99.05
» 72	7%	99 30
» 72 II	7%	98.75
» Europa	6%	94 30
E.N.I 58	6%	99 90
» 58 vent.	6%	96 90
» 64	6%	98 80
» 65 II	6%	93.90
» 66	6%	93 95
» Gela	5,50%	93 95
» sud 59	6%	97 20
» 60	5,50%	94 05
» 61	5,50%	94 15
» IV	5,50%	92 20
» V	5,50%	92 70
» VI	5,50%	92 70
» VII	5,50%	94 70
» VIII	5,50%	93 70
» IX	6%	94 45
I.R.I 56/74	6%	99 80
» 57/75	5%	99 30
» 58/74	5%	99 80
» 57/77	5%	98 80
» 58/78	6%	99 50
» 59/79	5,50%	92 —
» 68/80	5,50%	91 60
» 61/86	5,50%	88 70
» 63/83	5,50%	89 90
» 64/82	6%	93 05
» 65/83	6%	92 45
» Alfa R	7%	105 90
» Elett. opt.	5,50%	98 90
» Sider	5,50%	99 30
BEI 62	5%	92 20
» 65	6%	92 75
» 66	6%	92 50
» 67	6%	92 50
» 68	6%	93 60
» 71	7%	100 05
» 72	7%	97 70
CECA 63	5,50%	92 25
» 66	6%	91 50
» 68	6%	92.20
» 68 II	6%	93 90
» 72	7%	98 40
Timavo	7%	100.—
Autostr. C.C. 63	5,50%	86.—
» » 65	6%	92 40
» » 67	6%	89 70
» » 68 I	6%	89 50
» » 68 II	6%	89 40
» » 69	6%	88 90
» » 71	7%	98 06
» » 72	7%	98 50
B. Sic. Op. ex 5%	6%	97.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
» Sicilia	5%	97.—
» Sic. conv.	6%	95.—
» Sicilia	6%	95.—
Cred Fondiario	5%	94 40
» Fond conv.	5%	90 30
» » 1985	5%	92 50
» » 1986	5%	92 —
» » 1987	6%	92 40
» » 1990	6%	91.—
» » 1991	6%	91.—
» » 1992	6%	91.10
» » 1995	6%	91 50
» » 1996	6%	91 —
» » 1997	6%	91.10

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	103.25	B.E.I 66/86	6,50%	100.25
E.N.I. 66/81	6%	96.—	» 67/82	6,50%	99 75
» 66/81	6,50%	96.—	» 67/82 II	6,50%	—.—
» 67/82	6,50%	97.75	» 68/80	6,75%	100.85
» 67/87	6,50%	97.—	» 69/84	7,50%	102.—
» 68/88 I	6,75%	100.—	C.E.C.A. 66 Ign.	6,50%	99.25
» 68/88 II	6,75%	100.—	» 66 dic.	6,50%	99.—
» 69/81	7%	100.50	» 67/87	6,50%	99.—
I.M.I 70/81	7,25%	102.—	» 67	6,50/8%	100 50

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	8,20	—
Capitalitalia	»	11,38	—
Equitalia	»	10,74	—
Europrogr. '69	fr.sv	124,14	—
First Fund	doll	12,60	13,77
Fonditalia	»	12,10	—
Fund Nations	»	11,18	—
Intercontinental	»	11,19	—
Interfund	»	11,75	12,46
Interitalia	lire	8084	8835
Intern S F.	fr bg	320.—	—
Intertrust	doll	12,48	13,57
Italamerica	»	10,99	11,59
Italfortune	»	10,84	—
Italunion	»	11,76	12,82
Mediolanum S.	»	11,73	12,75
Rominvest	»	12,38	13,37
3-R .nagement	lire	6164,67	—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 37941; Trieste Borsa » 24609; Monfalcone tel. 4?400; Udine » 56045; Roma Notiz. Ec. » (06)6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I.V.A.: 13 MILIONI DI CONTRIBUENTI

Roma, 19

«I contribuenti dell'IVA, secondo informazioni in mio possesso, saranno circa 13 milioni»: lo ha detto il prof. Umberto Quercia, fiscalista e direttore dei servizi tributari e legali della «Confcommercio», nel corso di una conferenza tenuta all'Ordine degli architetti di Roma.

«Di conseguenza — ha aggiunto il prof. Quercia — è lecito ritenere che le dichiarazioni ai fini dell'IVA che si riverseranno sugli uffici fiscali saranno più di venti milioni l'anno. Non può che destare perlomeno qualche perplessità il fatto che questa valanga di dichiarazioni comincerà a riversarsi sugli uffici fiscali a partire dal prossimo febbraio, mentre gli uffici IVA non sono ancora funzionanti. C'è da augurarsi che, nei due mesi e mezzo che restano, l'amministrazione finanziaria faccia un grosso sforzo per far sì che a fine febbraio gli uffici IVA siano almeno in grado di ricevere la prima ondata di dichiarazioni e i versamenti».

Il prof. Quercia, che ieri mattina ha visitato l'anagrafe centrale tributaria in compagnia dei direttori generali delle tasse Oscar Cesareo e della meccanizzazione Ottone Foderà, ha quindi ragguagliato i presenti sul lavoro preparatorio in corso presso il centro dell'EUR.

«I nomi memorizzati nel cervellone "Athena" — ha detto il prof. Quercia — sono, secondo quanto mi hanno detto gli esperti del centro elettronico, 18 milioni; ma ci sono delle duplicazioni, per cui si ritiene che, in definitiva, il numero complessivo dei contribuenti della nuova imposta scenderà a 13 milioni».

L'anagrafe centrale sta raccogliendo in questi giorni i dati provenienti dagli uffici distrettuali delle imposte dirette: «Per ora — ha precisato il prof. Quercia — questi dati sono esclusivamente anagrafici. Ieri, mentre ero in visita al centro, erano in arrivo, ad esempio, i dati provenienti da Ascoli Piceno. Gli uffici distrettuali compiono questo lavoro anagrafico richiesto dal centro con l'ausilio di macchine auditronic».

(Italia)

RELAZIONE E REPLICHE ALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL GRUPPO

«Sappiamo che non affonderemo» dice il presidente della «Montedison»

Cefis: «Possiamo guardare al futuro con relativo ottimismo» - Riaffermata priorità dell'attività chimica - Lungo e vivace dibattito che si protrae nel corso della notte

Milano, 19

L'assemblea straordinaria degli azionisti della «Montedison» che deve decidere, su proposta del consiglio di amministrazione, la riduzione del capitale della società, si è riunita questo pomeriggio nella sede sociale di Foro Bonaparte.

Oltre alla riduzione del capitale da 749 miliardi di lire a 374 miliardi e 500 milioni di lire mediante la riduzione del valore nominale delle azioni da mille lire a 500 lire, la assemblea deve discutere — secondo l'ordine del giorno — anche la situazione patrimoniale della società al 31 agosto 1972, l'integrazione dell'articolo 25 dello statuto sociale per quanto concerne il luogo di convocazione dell'assemblea e la soppressione dell'articolo 40. L'ordine del giorno prevede infine le dimissioni e il rinnovo del consiglio di amministrazione, previa determinazione del numero degli amministratori.

I lavori si sono iniziati verso le 15.30 e sono proseguiti sino a ora molto tarda. Dopo la lettura della relazione da parte del presidente dott. Cefis si è avuto un ampio dibattito, nel quale sono intervenuti circa una quarantina di azionisti. Al momento di andare in macchina, il dibattito non si era ancora concluso. Esso si svolge in un clima sereno, anche se non sono mancati accenti molto polemici.

Prima della votazione, è previsto l'intervento in sede di replica del presidente Cefis, del quale siamo in grado di dare un sommario, in quanto il suo testo è stato distribuito alla stampa prima della conclusione del dibattilto.

«In sostanza — ha detto fra l'altro il dott. Cefis — noi siamo una nave che ha rischiato di affondare, ha ancora molte falle aperte e continua a imbarcare acqua. Ma l'equipaggio è riuscito a chiudere le paratie stagne. Anche se alcuni locali sono allagati o si allagheranno, ora sappiamo con certezza che non affonderemo e possiamo procedere alle riparazioni con il massimo impegno ma con animo più tranquillo. Se non ci sparano addosso altre cannonate e se non incontriamo altri siluri, arriveremo anche in porto. Fuor di metafora, possiamo guardare al futuro con relativo ottimismo, perché le perdite che ancora subiremo sono state previste e valutate e molti risultati sono stati raggiunti in questi ultimi mesi per controbilanciare queste perdite con fatti positivi sul piano gestionale».

Cefis ha poi dichiarato che la «Montedison» considera prioritaria e irrinunciabile una sola attività: la chimica, e punta a esplicare il suo ruolo soprattutto nei settori più avanzati della chimica derivata e secondaria; quindi le fibre, le produzioni farmaceutiche e le attività che si definiscono come chimica fine.

«Vi sono altre attività, come la grande distribuzione — ha precisato — che noi consideriamo un prezioso complemento all'attività chimica, in quanto permettono di verificarne gli sbocchi sul mercato. Infine, ve ne sono altre ancora, estranee alla chimica, che possiamo continuare a gestire per un mese o per cinquant'anni, perché noi non siamo un ente chimico (il potere politico ha riconfermato questa scelta), ma siamo una grande società, che conta su una larga partecipazione di capitale privato e che quindi deve poter operare in tutti i settori che offrono la possibilità di redditività e interessanti sviluppi per il futuro. E queste attività vanno dagli alimentari, all'elettromeccanica, all'edilizia, a tutte le altre gestioni che appartenevano al vecchio patrimonio "Montecatini" ed "Edison" e che stiamo razionalizzando: alluminio, miniere, elettronica ecc.

«Chi ha detto che noi volevamo svendere queste attività ad altri operatori pubblici o privati — ha detto Cefis — non si è reso conto che in larghissima misura si tratta di attività economicamente sane e valide. Noi abbiamo annunciato l'intenzione di cedere alcuni settori perché non vogliamo continuare a commettere gli errori di passate gestioni, che credevano di poter far bene tutto. Ci sono gli uomini e le strutture adatte per farlo e lo stiamo dimostrando: si pensi, a esempio, agli alimentari, dove la razionalizzazione attuata con l'"Alimont" ha permesso di realizzare una gestione positiva. Ve ne sono altri, invece, su cui non abbiamo ancora questa sicurezza.

«Sia chiaro però — ha proseguito — e lo dico a voi azionisti così come l'ho detto e lo ripeto ai dipendenti di queste società, che conosciamo bene il valore di queste attività e non vogliamo affatto gettarle via. Siamo pronti a cederle in base alle leggi di mercato se troveremo al giusto prezzo un acquirente in grado di valorizzarle; altrimenti cercheremo noi il modo di rilanciarle e di farle rendere.

«L'altro aspetto importante su cui crediamo di aver conseguito qualche risultato significativo — ha aggiunto Cefis — riguarda le decisioni di carattere esterno, che vincolano le possibilità di ripresa del Gruppo. Negli ultimi giorni, successivamente all'approvazione della relazione da parte del vostro consiglio, il CIPE ha reso noto un blocco di decisioni di notevole rilievo riguardanti "Montedison". Sul piano direttamente gestionale queste decisioni toccano infatti proprio quei punti che noi avevamo sollevato.

«E' appunto per questo che il potere politico ha dovuto affrontare con la massima attenzione — ha poi dichiarato il dott. Cefis — il problema dei nostri rapporti con l'Ente Nazionale Idrocarburi: un problema che non nasceva da oscuri giochi di potere ma da seri e legittimi interessi industriali. Riconoscendo la validità di questa preoccupazione, il CIPE ha dato le disposizioni a voi tutti note per la creazione di un sindacato di controllo in cui presenza pubblica e presenza privata si mantengono su base paritetica, attribuendo all'IMI una funzione arbitrale.

«Si è parlato di questo istituto come di un ago della bilancia del controllo azionario sulla "Montedison". E' una espressione — ha affermato Cefis — che non condivido, perché l'ago della bilancia presuppone due pesi contrapposti, mentre io credo che nell'attuale situazione del nostro paese non si possa pensare all'industria privata e a quella pubblica come a due fazioni che si muovono in direzioni divergenti, ma piuttosto come a un unico complesso di iniziative tendente allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del paese. Io credo semmai che la funzione specifica che l'IMI potrà svolgere nei nostri confronti deriva dalla sua natura di istituto finanziario. Ma qualunque sia l'assetto dei grandi azionisti, sono certo — ha detto ancora Cefis — che nel futuro della società un ruolo di importanza primaria continuerà ad essere svolto anche dai piccoli e medi azionisti».

«Posso sicuramente affermare — ha proseguito Cefis — che con le proposte che vi sono state presentate oggi si è fatto tutto quanto doveva e poteva essere fatto sotto il profilo patrimoniale per risanare completamente la situazione della Società e predisporne la ripresa. Sotto questo profilo, mi sento quindi in grado di rassicurarvi che nessun ulteriore sacrificio di capitale è prevedibile.

«Il bilancio al 31 dicembre prossimo — ha affermato Cefis — dovrebbe chiudersi in pareggio. Come si è precisato nella relazione, le plusvalenze esistenti nelle partecipazioni, che si possono valutare tra gli 80-90 miliardi, sono tali da assicurare una copertura sufficiente alle perdite di gestione dell'ultimo quadrimestre e alle residue minusvalenze che emergeranno nella partecipazione in «Montefibre» e in alcune altre consociate.

«Per quanto riguarda gli anni successivi, pur con tutte le cautele che è necessario premettere a questo tipo di previsioni, posso dirvi — ha affermato ancora Cefis — che dovremo essere in grado già nel 1973-74 di iniziare il recupero di condizioni di equilibrio economico, premessa per un graduale ripristino di redditività. Altro non posso aggiungere, ma vi invito a riflettere sull'opinione espressa da questo consiglio secondo il quale si dovrà prossimamente procedere a un aumento del capitale. La decisione di questo aumento è stata rimessa ad altra assemblea. Ma è chiaro — ha concluso — che non potremmo pensare di chiedere a voi altri capitali se non fossimo sicuri che la Società può tornare a prospettive di redditività, non dico domani ma comunque nel medio termine».

Il dibattito sulla relazione del consiglio di amministrazione aveva avuo inizio alle 17,05: in quel momento erano presenti 601 azionisti, portatori in proprio o per delega di 328 milioni 210.761 azioni. All'inizio della seduta quando il presidente Eugenio Cefis ha letto la relazione, erano presenti 278 azionisti, apportatori in proprio o per delega di 301.321.705 azioni regolarmente depositate.

IN SERIE LA PRODUZIONE DEGLI AUTODISTRIBUTORI

ANCHE PER LA BENZINA PRONTI I «SELF SERVICE»

Funzionano grazie a un dispositivo elettronico capace di «leggere» le banconote da mille lire

Roma, 19

A Talamona, in provincia di Sondrio, è ormai avviata, presso lo stabilimento della «Nuovo Pignone», del gruppo ENI, la produzione in serie di impianti automatici per la distribuzione di carburanti. Le apparecchiature funzionano con banconote da mille lire e sono il frutto di una serie di studi e di prove effettuate su alcuni prototipi nel corso degli ultimi due anni.

L'impianto «self service» è costituito da una apparecchiatura elettronica che permette il controllo delle banconote e il funzionamento automatico dei distributori a essa collegati, i quali possono essere in numero variabile da uno a tre. Il sistema, che è provvisto anche di un quadro di controllo e di un dispositivo di allarme antifurto, non richiede la presenza di personale addetto e può essere messo in azione con estrema semplicità.

Il prelievo di carburante, sia esso benzina normale, super o gasolio, si effettua nel modo seguente: l'automobilista introduce una banconota da mille lire (nuova emissione) in un apposito cassetto verificatore; uno speciale dispositivo elettronico «legge» la banconota e ne controlla la autenticità; se questa risulta autentica, viene «incassata» dall'apparecchio, che automaticamente predispone il distributore ad esso collegato per il prelievo di una quantità di carburante corrispondente a mille lire; se, al contrario, la banconota è falsa, essa viene respinta e l'impianto di erogazione rimane fermo.

Una volta che il biglietto da mille è stato accettato dal dispositivo verificatore, l'automobilista non ha che da prendere «la pistola di erogazione» dalla colonnina e fare rifornimento. Questo, infatti, avviene come in un normale distributore, con la differenza che il flusso del carburante si interrompe automaticamente quando la quantità erogata raggiunge il valore di mille lire, o quando il serbatoio dell'auto risulta completamente riempito.

In quest'ultimo caso, l'automobilista ha il tempo necessario per prendere dalla propria auto un recipiente idoneo a contenere il carburante residuo. Infatti, l'impianto «self service», prodotto dalla «Nuovo Pignone», resta in funzione a ogni erogazione per la durata di tre minuti circa, sebbene il tempo richiesto da un prelievo di mille lire di carburante non superi il minuto, anche nel caso del carburante più economico quale il gasolio

L'automobilista può assicurarsi del valore e della quantità di carburante prelevato attraverso la lettura dei dati riportati dalla colonnina, la cui «testata contometrica» è perfettamente identica a quella di un normale distributore.

Gli impianti «self service» della «Nuovo Pignone» sono già in funzione presso alcuni impianti delle principali società petrolifere distributrici: oltre all'«Agip», anche la «Total», la «Shell», la «Esso», la «Gulp», la «Chevron» e la «Mobil» li hanno acquistati per i propri esperimenti su rete. *(Italia)*

Finanziamento internazionale alla «Mondadori»

Milano, 19

La «Arnoldo Mondadori Editore» ha concluso oggi un accordo di finanziamento per cinque milioni di dollari con un consorzio bancario internazionale organizzato e diretto dalla Banca commerciale italiana.

Ne dà notizia un comunicato della Casa editrice. Al consorzio, che ha concesso il finanziamento per la durata di cinque anni e con possibilità di utilizzare i fondi anche in altre divise liberamente convertibili, hanno partecipato la stessa Banca commerciale italiana, tramite la sua filiale di Londra, la Bankers Trust, la Japan International Bank, la Kredietbank Luxembourgeoise e la Security Pacific National Bank.

Allarmistiche voci sulla lira di una rivista negli Stati Uniti

Washington, 19

Secondo lo «US News and World Report», gli italiani hanno ripreso a portare i loro capitali fuori dall'Italia a ritmo serrato, per la scarsa fiducia nella lira. Il settimanale afferma che «stando a fonti svizzere, la fuga dei capitali sta raggiungendo proporzioni allarmanti».

«Molti italiani — dice la rivista — preferiscono ora investire in titoli americani, attraverso le banche svizzere, piuttosto che dipendere da valori italiani. Le voci che Roma seguirà Londra e lascerà la propria valuta fluttuare in ribasso, se non procederà addirittura a una svalutazione diretta, continuano a circolare, nonostante le grosse riserve auree e in dollari del paese.

«I timori degli italiani sono alimentati dalle vertenze sindacali senza fine, dall'inflazione, dall'incertezza politica cronica. Gli specialisti dicono che, se i governi europei non difenderanno la lira, l'attuale sistema di tassi di cambio mondiale potrebbe crollare». *(Ap)*

SCATTANO I PREZZI DEI VINI PREGIATI E SFUSI

A peso d'oro la bottiglia per le feste di Capodanno

Nuovi aumenti previsti anche per i prossimi mesi

Roma, 19

I prezzi dei vini pregiati e degli «champagne» sono schizzati alle stelle da due settimane a questa parte. Il caso limite si è verificato per un barolo del 1964, di ottima marca, che in occasione delle feste viene messo in vendita a lire tremila la bottiglia, mentre fino a quindici giorni fa nei negozi più cari veniva pagato non oltre le 1800-2000 lire.

Lo «champagne» francese, non di annata, è arrivato a 4000 lire la bottiglia, contro le 3200-3400 del mese scorso. I liquori esteri sono aumentati, sempre in occasione delle feste, di circa 400 lire la bottiglia. Per acquistare un litro di vino comune si pagano dalle 20 alle 40 lire in più, mentre il vino di marca è aumentato anche di 80 lire il litro.

I commercianti italiani, a quanto pare, non hanno fatto tesoro dei suggerimenti impartiti qualche settimana fa dalla «Confcommercio» per contenere i prezzi sotto le feste, e hanno anzi annunciato che dal primo gennaio si verificheranno altri aumenti. Da notare che lo «champagne» ha subito in un anno quattro aumenti di prezzo. I dettaglianti, in questa atmosfera di prezzi in ascesa, non hanno perso tempo e, per cautelarsi, hanno immediatamente applicato, amplificandolo opportunamente, l'aumento che scatterà da parte dei grossisti a partire dal 1.o gennaio.

L'IVA, sostengono molti rivenditori, farà salire ancora di più i prezzi, e in proposito si configura una situazione singolarissima per i liquori esteri: con l'introduzione dell'IVA — ha detto un commerciante al minuto — il carico fiscale sui liquori dovrebbe diminuire, ma i prezzi al pubblico aumenteranno. Gli spumanti nazionali sono anche aumentati alla produzione ma dato lo scarso smercio i rivenditori cercano di assorbire i rincari senza farli gravare sul pubblico.

Queste alcune delle notazioni che si possono agevolmente rilevare in questo convulso periodo pre-natalizio. Cosa dicono i produttori? Annunciano nuovi aumenti: del 20% per il vino comune, del 10% circa per i vini pregiati a partire dal 1.o gennaio 1973. Mentre per il vino comune l'aumento sarà indiscriminato e diffuso, per i vini di pregio vi saranno numerose eccezioni e un atteggiamento di maggiore cautela indirizzato ad applicare le maggiorazioni scaglionandole nei prossimi mesi della primavera e dell'inizio estate.

L'aumento dei costi di produzione del vino è d'altronde cresceente: alla lievitazione del costo della vita — causa ultima e, dal punto di vista della politica economica, causa sostanziale — sono da aggiungere i maggiori prezzi del vino all'origine derivanti dallo sfortunato esito della vendemmia '72 e soprattutto la fortissima intensificazione della domanda franco-tedesca. Avviene così che, nei pochi centri all'origine nei quali viene smerciato prodotto qualitativamente accettabile, la concorrenza per rifornirsi di vino è ormai diventata una occasione di lotta all'arma bianca. Ci si contende il vino che resta a forza di aste combattute con sfoggio di tutti i trucchi del mestiere e addirittura a furia di raccomandazioni.

Questa situazione si fa particolarmente sentire per le conseguenze che produce e produrrà, appunto, sui prezzi del vino comune (il fiasco del supermercato, la bottiglia non di pregio del '70 o del '71, il litro di vino sfuso all'osteria), mentre le bottiglie più di pregio potranno contenere parzialmente i prezzi e resistere di più proprio in funzione di una migliore organizzazione, che ha loro consentito di svolgere la maggior parte di rifornimenti nei mesi scorsi e a condizioni complessive assai più vantaggiose

Per il consumatore medio quindi (per colui cioè che può spendere una certa cifra per acquistare una bottiglia di vino) si offre la possibilità di bere meglio e di spendere nel complesso solamente poco di più di quanto non spende ora per un bicchiere del cosiddetto e nefasto «vino genuino».

I danni comunque che il consumatore verrà ad avere nei prossimi mesi sono ovviamente ingentissimi e si possono riassumere con un 30% di aumenti complessivi per il vino derivanti da un 20% in più da parte dei produttori, da un 6% dell'IVA e da almeno un 4% quale fattore di arrotondamento che i commercianti tenderanno sicuramente a far valere.

(Italia)

Restituita all'archeologia l'imposta sul sale

Roma, 19

«Con l'abolizione della imposta sul sale, connessa all'introduzione dell'I.V.A. dal 1.o gennaio 1973, sparisce la più antica "gabella" applicata dal fisco in Italia e forse nel mondo». Lo ha dichiarato il ministro delle finanze, sen. Athos Valsecchi, commentando il recente provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, che abolisce l'imposta di consumo sul sale — e ne varia i prezzi delle varie qualità — contemporaneamente all'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto.

A voler risalire all'origine di tale imposta, c'è da perdersi, è il caso di dirlo, nella notte dei tempi. Le prime gabelle sul sale si fanno risalire, in Cina, al XX secolo a. C., per ritrovarle, con un balzo di sedici secoli, 400 anni prima di Cristo, in molti Stati orientali e nell'antico Egitto.

«Con l'abolizione della imposta di consumo sul sale — ha detto Valsecchi — si chiude un capitolo della storia tributaria italiana e s'illustra un marginale, ma interessante aspetto della "svolta del sistema" provocata dalla riforma». *(Italia)*

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 19-12 validi per transazioni tra banche

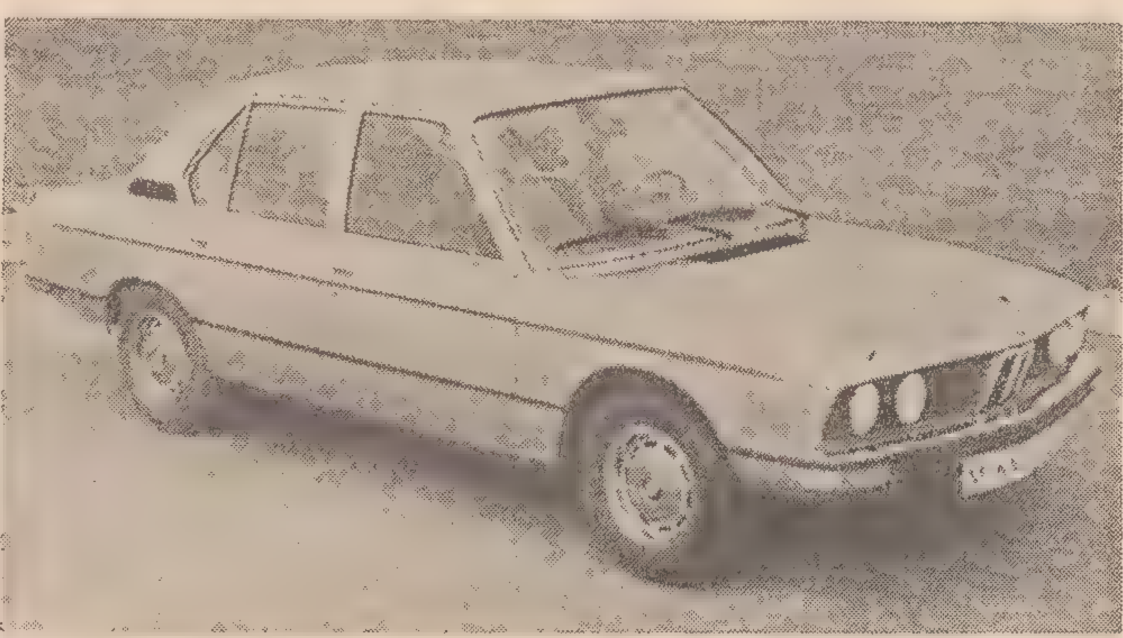
	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	5-7/8	5-7/8	6
Sterl. br.	10	9-1/2	9-1/4
Franco sv.	5-3/8	5	4-15/16
Marco ger.	3-1/8	3-5/8	4-3/16

★ la pagina dei motori ★

LA NUOVA QUATTRO CILINDRI DELLA CASA DI MONACO DI BAVIERA

Una prestigiosa BMW di 2 litri: è la «520» a carburatori e a iniezione

La prima versione monta due doppi Stromberg e sviluppa 115 cavalli Din
Non è eccelsa la velocità massima, ma è vettura lussuosa e di lunga durata



La BMW sta commercializzando anche in Italia la nuova berlina «due litri» con carrozzeria a quattro porte, che è stata battezzata «520» e che si riallaccia quindi nel nome alle prestigiose BMW a otto cilindri degli anni '50.

La «520» è caratterizzata dal frontale molto compatto e rastremato, con grigliatura nera opaca incorporante alle estremità le due coppie di fari gemellati e con al centro il tradizionale scudetto della BMW, elegantemente stilizzato. Le fiancate sono percorse — all'altezza dei paraurti — da un profilo metallico bordato in gomma, studiato per proteggere adeguatamente la carrozzeria nei parcheggi. Il taglio delle portiere posteriori e il montante posteriore del lunotto, contribuiscono in misura determinante a personalizzare la linea della BMW «520», che ha la parte posteriore di dimensioni accuratamente bilanciate nei confronti del frontale. I gruppi ottici posteriori sono incassati nel fascione posteriore e comprendono anche le luci di retromarcia. Sul dorso del cofano per il bagagliaio, è applicata la «trousse» per gli attrezzi, che ha una dotazione molto completa.

L'interno della BMW «520» è accuratamente rifinito ed è realizzato con l'impiego di materiali di pregiata qualità. Ottimo il rivestimento dei sedili e perfettamente eseguita l'imbottitura dei sedili; quelli anteriori sono regolabili anche in altezza e gli schienali inclinabili a volontà, sono muniti di poggiatesta. Il volante antiurto, ha il piantone regolabile ed è provvisto di un cuscinetto in materiale espanso che ricopre il mozzo. Ottima la impostazione della plancia strumenti, anche essa realizzata in funzione della sicurezza.

Passando a un esame degli organi meccanici, facciamo rilevare che lo schema adottato per la BMW «520» è classico: motore anteriore e trazione sulle ruote posteriori. Il motore a 4 cilindri in linea con albero a camme in testa ha le camere di scoppio simili a quelle dei motori BMW a 6 cilindri; queste camere assicurano una elevata turbolenza dei gas, ciò che va a vantaggio del rendimento.



Il motore della BMW 520 a due carburatori Stromberg molto economici: consumo litri 10,7 per 100 Km a velocità media

La cilindrata è di 1990 centimetri cubici e la potenza è di 115 cavalli DIN a 5800 giri al minuto nella versione con due carburatori Stromberg; la versione con alimentazione a iniezione (che equipaggia la BMW «520 i») sviluppa invece 130 cavalli DIN a 5800 giri-minuto.

La trasmissione utilizza una frizione monodisco a secco e un cambio a 4 marce sincronizzate e retromarcia; a richiesta è però possibile avere un cambio a 5 marce sincronizzate oppure una trasmissione automatica (ottenibile soltanto con il motore a carburatori). Le sospensioni sono completamente indipendenti con molle elicoidali e ammortizzatori telescopici idraulici coassiali; i freni sono a disco anteriormente e a tamburo posteriormente, con doppio circuito idraulico e servofreno. I pneumatici sono della misura 175 SR x 14 e il diametro di sterzata è di metri 10,5.

La BMW «520» ha un passo di centimetri 263,6 e misura in lunghezza centimetri 462; la larghezza è di centimetri 169 e l'altezza di centimetri 142,5. Il peso a vuoto è di 1230 chilogrammi.

Quanto alle prestazioni, la BMW «520» consente una velocità massima di 173 chilometri all'ora (la versione automatica raggiunge i 168 km orari), mentre la «520 i» permette una velocità massima di 183 chilometri all'ora. Prezzo lire due milioni 980.000 in versione a carburatori.

IL GIUDICE E LA STRADA

Anche l'istruttore è corresponsabile

La Corte di Cassazione ha di recente posto la parola «fine» ad una intricata e lunga vicenda giudiziaria che ha preso l'avvio da un incidente stradale causato dall'allievo di un'autoscuola. Questi, durante una lezione di guida, aveva investito ed ucciso un uomo in bicicletta. Processato per omicidio colposo, egli è stato riconosciuto colpevole, ma con lui, anche l'istruttore ha subito una condanna esemplare.

E' vero — hanno considerato i giudici — che la causa determinante del sinistro era stata la velocità tenuta dalla vettura (senza dubbio elevata, come provano gli elementi raccolti dalla polizia: il corpo del ciclista scaraventato, per la violenza dell'urto, ad oltre 50 metri, l'auto ed il ciclo gravemente danneggiati). E che, di conseguenza, non c'erano dubbi sulla responsabilità del guidatore, che avrebbe dovuto moderare l'andatura, tenuto conto del contesto concreto della circolazione (nel caso in esame, prossimità di centro abitato, oscurità notturna, uscita di operai da uno stabilimento), ma soprattutto del proprio scarso grado di perizia.

Ma altrettanto indubbie apparivano, a parere dei magistrati, le colpe dell'istruttore. Egli aveva avuto modo, infatti, di constatare che l'allievo premeva troppo sull'acceleratore, ma non l'aveva indotto — com'era suo dovere — a moderare la velocità. La sua corresponsabilità consisteva appunto in questo: nel non aver sufficientemente vigilato sul comportamento del conducente. Se poi non aveva potuto far nulla, nell'imminenza dell'incidente, per evitarlo, questa era, secondo i giudici, una circostanza di nessun rilievo, dato che bisogna analizzare e giudicare la sua condotta non soltanto nel momento in cui sta accadendo l'irreparabile, bensì in tutta la fase che precede il sinistro.

Giuseppe Ronfani

DOPO DIECI ANNI DI STUDI: LUCE POLARIZZATA

La Bosch ha risolto il problema dell'abbagliamento

Forse fra cinque anni tutti avranno i nuovi fari
Come funziona il sistema - Accordi internazionali

Il problema dei fari che non abbaglino è un grosso scoglio che — dopo lunghi studi — la Bosch ha praticamente risolto. Recentemente, al Salone di Torino, il dott. Günter Baumann ha voluto informare per primi i giornalisti presentando con prove pratiche il nuovissimo rivoluzionario sistema che si basa sulla luce cosiddetta «polarizzata».

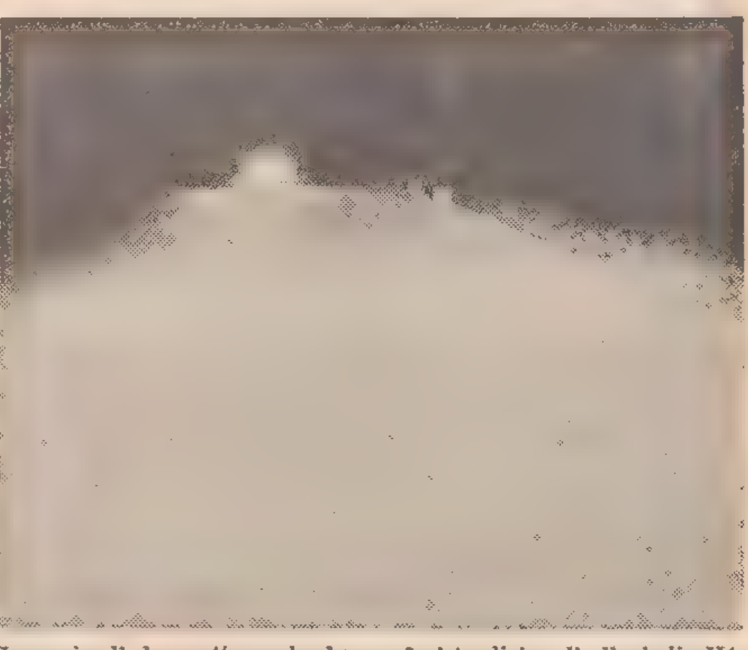
L'adozione su scala mondiale potrebbe essere completata nello spazio di 5 anni qualora si addivenisse ad accordi internazionali per i quali la Casa tedesca si sta adoperando e che porterebbero anche a un forte calo nel prezzo venendo prodotti in estesa serie.

Il principio su cui si basa questa riforma tecnica, suscettibile di risolvere il grave problema dell'abbagliamento notturno, trae origine da una proprietà ben nota degli schermi polarizzati. E' previsto che le automobili siano dotate di proiettori che, anziché emettere come quelle attuali un fascio di luce non polarizzata (nella quale le vibrazioni luminose avvengono su tutti i piani indistintamente), proiettano luce opportunamente filtrata (nella quale le vibrazioni luminose avvengono esclusivamente su un piano che forma un angolo di 45 gradi con il suolo). Davanti agli occhi del guidatore è disposto uno schermo polarizzante che ha lo stesso orientamento: in tal modo la luce polarizzata emessa dai proiettori dell'auto che sopraggiunge in direzione opposta alla nostra viene completamente assorbita dallo schermo, che si trova ad avere un piano di polarizzazione angolato di 90 gradi rispetto a quello della luce stessa. In altre parole, il guidatore percepisce bensì i fari dell'auto che sopraggiunge sotto forma di macchie luminose, ma non ne è minimamente abbagliato anche se essa tiene accesi i proiettori di profondità.

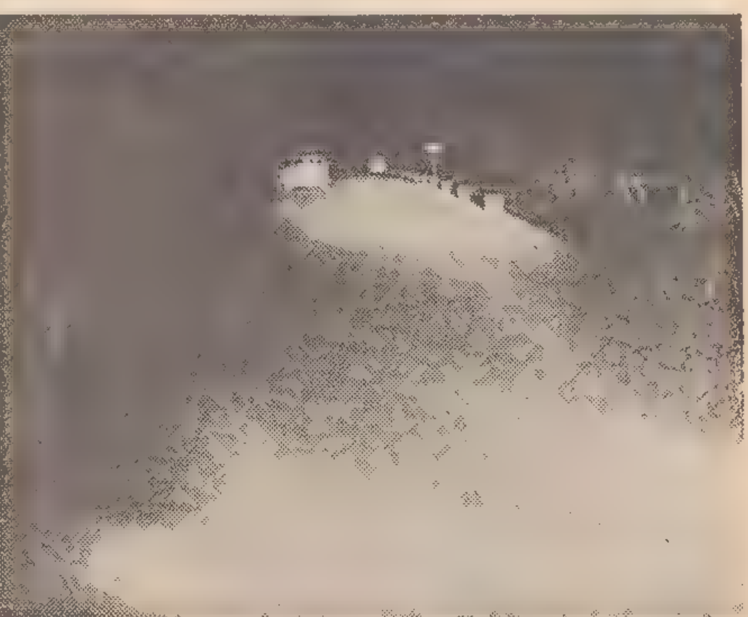
L'efficacia pratica di questo sistema è dimostrato dalle due foto qui sotto, di cui quella superiore mostra la visuale che si presenta al guidatore quando s'incrociano due macchine con proiettori convenzionali e quella inferiore riproduce l'analoga situazione con macchine a fari polarizzanti.

Il sistema proposto dalla Bosch non presenta neppure particolari problemi in relazione alla sua introduzione graduale: infatti basterà che i possessori di auto con fari polarizzanti continuino a comportarsi come sempre, passando agli anabbaglianti in fase di incrocio, fino al giorno in cui le macchine in circolazione avranno proiettori di questo tipo (allora potrà essere abolito l'obbligo di usare gli anabbaglianti agli incroci).

Potrebbe, tutto sommato considerarsi l'uovo di Colombo. In realtà alla Bosch sono occorsi dieci anni di ricerche per realizzare fari polarizzanti che pur avendo dimensioni simili a quelli convenzionali, non presentassero né l'inconveniente di emettere una luce poco potente (per l'elevato assorbimento dei filtri polarizzanti) né quello di surriscaldarsi facilmente. Problemi superati con artifici abbastanza complicati, che probabilmente influiranno sul prezzo dei proiettori.



Incrocio di due vetture che hanno fari tradizionali allo jodio H4



Incrocio di due vetture dotate con doppi fari a luce polarizzata

---

VERSIONE STRADALE DERIVATA DALLA 3000 DELLO CHALLENGE EUROPEO

Imminente sul mercato italiano la Ford «Capri R S 2600» ad iniezione

Con 150 cavalli Din a soli 5600 giri oltrepassa i 210 chilometri all'ora
Eccezionalmente basso il consumo - Costerà circa sui tre milioni di lire

Tra i nuovi coupé Capri della Ford recentemente rinnovate nei motori e nelle finiture, c'è anche la Capri RS '73, una gran turismo di 150 cavalli e capace di superare agevolmente i 210 chilometri all'ora. Derivata direttamente dalla Capri RS 3000 (un «mostro» di 300 cavalli), dominatrice incontrastata del Challange Europeo Turismo '72, sarà introdotta sul mercato italiano tra giorni, e molto probabilmente ad un prezzo aggirantesi sui tre milioni, e quindi interessante e competitivo, data la classe della vettura.

La Capri RS '73 presenta le modifiche apportate su tutta la gamma di questo popolare coupé, con in più qualcosa di «extra», in linea con le caratteristiche peculiari di questo modello, destinato a quegli automobilisti, soprattutto i giovani, che esigono dalla loro macchina finiture e prestazioni da vera gran turismo. Tra le modifiche più interessanti ricordiamo il nuovo disegno dello chassis, con sospensioni posteriori rinforzate e nuovi ammortizzatori; la barra stabilizzatrice sull'assale posteriore; i nuovi cerchioni sportivi da 5"; l'interno completamente ridisegnato; il ricco cruscotto comprendente contagiri, manometro, amperometro, contachilometri giornaliero e termometro dell'acqua; la più accurata isonorizzazione.

La Capri RS '73 monta motore di 6 cilindri a V di 2615 cc che sviluppa 150 cavalli DIN a 5600 giri. La velocità massima supera i 210 chilometri all'ora, con accelerazione da 0 a 100 in 8' netti. Il sistema di iniezione diretta è Kgelfisher con elaborazione Weslake. Caratteristiche esclusive della Capri RS '73 sono i freni a disco anteriori ventilati, lo «spoiler» anteriore che garantisce migliore aderenza alle alte velocità, i due piccoli paraurti frontali in plastica nera, i paraurti posteriori anch'essi ricoperti di plastica nera, i sedili anatomici reclinabili, il volante di sicurezza con anello imbottito e rivestito in pelle, le coppie di fari circolari allo jodio con antinebbia, pure allo jodio.

La Capri RS vuole anche accontentare l'occhio, attraverso una verniciatura dalla caratteristica simile a quella adottata nelle gare del Challange Europeo: delle belle «strisce» sportive adornano il frontale e la parte posteriore della vettura, dove sono state anche applicate le scritte «RS 2600 injection». Ricca e molto giovanile la gamma dei colori che comprende gialli, blu, verdi e rossi molto brillanti. A richiesta si può anche avere la verniciatura metallizzata. L'interno, ovviamente, è nero.

Tra i vari accessori a richiesta, segnaliamo la radio, il tettuccio apribile, il differenziale autobloccante, e le cinture di sicurezza anche del tipo a chiusura automatica. Interessante, inoltre, il fatto che nonostante la potenza e le notevole prestazioni, la Capri RS presenti livelli di emissione di gas di scarico molto contenuti.

Un particolare molto importante è che la RS consuma soltanto litri 8,8 per 100 km se guidata alla velocità di 140 km.

Motore: *6 cilindri a V, con angolo di 60 gradi. Cilindrata totale 2615 cc. Alesaggio 90 mm. Rapporto di compressione 10,5:1. Potenza max (DIN) 150 HP a 5600 giri. Potenza specifica (DIN) 56,1 HP/litro. Coppia max (DIN) 21,95 Kgm a 4000 giri. Disposizione valvole: in testa. Iniezione diretta Weslake/Kugelfischer con pompa meccanica a 6 pistoni azionata da cinghia dentata, pompa alimentazione elettrica ad alta pressione, starter automatico. Sistema di lubrificazione a pressione; filtro olio a flusso continuo. Capacità della coppa dell'olio: 4 litri senza filtro, 4,5 litri con il filtro. Filtro dell'aria ad elementi sostituibili. Raffreddamento ad acqua con pompa, termostato e ventilatore. Capacità del sistema di raffreddamento: 7,8 litri. Batterie 12 volt/55 A. Alternatore 14 volt/35 A.*

Trasmissione: *Frizione: monodisco a secco Diametro del disco: 241 mm. Cambio: a quattro velocità completamente sincronizzate. Leva a cloche sul pavimento. Rapporti: 1.a 3.16, 2.a 1,94, 3.a 1,41, 4.a 1,0, RM 3,346.*

Sospensioni: *Anteriori: Indipendenti (tipo MCPherson) con molloni e ammortizzatori pressurizzati; barra stabilizzatrice. Posteriori: Molle a tre strati di tipo longitudinale semiellittico. Barre di torsione con ammortizzatori a doppia azione di tipo idraulico.*

Freni: *A disco ventilati sulle ruote anteriori, a tamburo sulle ruote posteriori. Comando idraulico. Doppio circuito frenante. Il freno a mano agisce sulle ruote posteriori.*

Ruote e pneumatici: *Cerchi a disegno sportivo 6J x 13. Gomme radiali 185/70 HR.*

Pesi: *Peso netto 1080 kg. Capacità di carico 325 kg. Distribuzione dei pesi 690 kg anteriore (a pieno carico) 730 kg posteriore. Carico trainabile 1200 kg (con freni).*

Prestazioni: *Velocità max 210 kmh. Accelerazione (da 0 a 100 kmh) 8,0 secondi. Consumo (DIN) 8,8 litri carburante super per 100 km.*



Il poderoso e nello stesso tempo elegante frontale della Capri RS 2600. Si notino i doppi fari e il paraurti spezzato

Pedale unico: acceleratore - freno

Auckland, dicembre

Un ingegnere neozelandese, Don Jamieson, ha brevettato un nuovo tipo di acceleratore col quale si può anche frenare e che dimezza il tempo di reazione dell'automobilista in caso di emergenza, riducendo il rischio d'incidente.

Il pedale viene azionato con un movimento di punta e tacco, la punta per accelerare, il tacco per frenare. In questo modo, non essendo necessario lasciare l'acceleratore e spostare il piede sul freno, viene dimezzato, a quanto mostrano le prove condotte, il tempo di reazione. Il prototipo di pedale inventato da Jamieson è applicato su un'auto con cambio automatico, ma può essere montato anche su vetture con cambio normale.

BRILLANTE COUPÉ SPORTIVO PER DUE MA ANCHE PER QUATTRO PERSONE

La Renault Alpine «A 310» bolide di 1600 cc a 215 km/h

La nuova Renault Alpine non ha un nome di battesimo, ma un numero. Infatti, secondo una tendenza generale, il suo nome sarà costituito dal numero del progetto: e così la nuova Alpine si chiamerà semplicemente «A 310» e per tutti sarà «la 2+2».

Cosa ci si aspetta da un coupé 2+2? Una macchina con due facce: brillante, sportiva, concepita per 2, e nello stesso tempo comoda e sicura per 4; due facce che in questo caso si sovrappongono. In entrambi i casi, comunque, era indispensabile che fosse una «vettura di razza».

Lo studio aerodinamico è stato condotto minuziosamente, e non è stata fatta alcuna concessione alla fantasia: i tecnici hanno una solida esperienza acquisita nello studio di carrozzerie per vetture Sport-Prototipi. (Molti, infatti, ricordano ancora i prototipi M 65, che correvano sul rettilineo di Le Mans a 265 Km/h, con «sotto» un motore di soli 1500 cc. e 145 cv, e che vantavano una media sul giro di più di 200 Km/h).

La carrozzeria costituisce un tutt'uno col telaio, rigido e semplice, lo stesso già affermato sui modelli precedenti. La parte centrale del telaio è costituita da un tubo d'acciaio di larga sezione, alle estremità del quale sono saldati: davanti un'intelaiatura in acciaio rettangolare che sostiene l'avantreno e, dietro, un cassone in lamiera profilata che sostiene gli elementi meccanici e le sospensioni.

Pur rivolgendosi ad una clientela molto più vasta, il Coupé 2+2 conserva le prestazioni fondamentali che hanno fatto il successo della Berlinetta. Il compromesso tra abitabilità e maneggevolezza ha indotto la Renault a conservare la formula «tutto dietro» con il motore a sbalzo. Tra l'altro si tratta di una tecnica che è ormai familiare, poiché dalla prima Alpine ad oggi, tutte hanno sempre conservato la medesima impostazione.

Le possibilità di regolazione della geometria delle ruote sono diverse e semplici, sia per l'avantreno che per il retrotreno: come una monoposto, la A 310 si adatta ai diversi comportamenti richiesti in funzione della utilizzazione. Il motore scelto è derivato da quello della Renault 16 TS (Tipo 807) ed è lo stesso che si monta da più di due anni sulle Berlinette 1600 S. Durante la passata stagione di corse ha dato prova di tutto il suo brio e della sua resistenza: tra l'altro ha appena dato una ulteriore dimostrazione di classe al Rallye di Montecarlo, dimostrando che da un motore di grande serie progettato con cura, si possono ottenere delle elaborazioni sportive che nulla hanno da invidiare per sicurezza e per rendimento a motori concepiti appositamente per le corse.

Inoltre questo motore, leggero e compatto, il cui centro di gravità sulla vettura è vicino all'asse delle ruote posteriori, risponde pienamente alle esigenze della sua disposizione a sbalzo. La cilindrata di base è di 1605 cc., con una potenza di 140 cv SAE, che consente una velocità di punta di 212/215 Km/h. E' comunque prevista una versione più potente (175 cv SAE) che consentirà alla vettura di raggiungere i 230 Km/h.

Il cambio è Renault, a 5 rapporti sincronizzati. E' prevista, ed è già allo studio, anche una versione con il cambio automatico in opzione.

I freni, di grande dimensione, sono a disco sulle 4 ruote, con ventilazione gli anteriori: due circuiti indipendenti di frenata assicurano la perfetta efficienza del sistema, mentre un servofreno ne facilita l'uso.

Così, alla Berlinetta per la clientela sportiva, che ama l'Automobile, la Renault Alpine da oggi affianca un modello nuovo, più completo, più brillante, più confortevole, ma con le stesse qualità di razza. Nessuno dei pregi tradizionali della Alpine è stato abbandonato, in particolare la facilità di manutenzione dovuta all'impiego di elementi Renault di serie. La commercializzazione della A 310 sarà, come per le Berlinette, curata dalla Rete di Concessionari della Renault Italia.

LA SCHEDA TECNICA

Alesaggio x corsa 78 mm x 84 mm, cilindrata 1605 cc, rapporto di compressione 10,25:1, potenza 140 cv SAE a 6250 giri/min., coppia massima 15 Kgm SAE a 5000 giri/min., candele Marchal H 32 RG, Champion N 62 R, carburatori: due doppio corpo orizzontali Weber 45 DCOE a starter manuale. Filtro aria a secco.

Freni: A disco ventilati anteriormente, a disco posteriormente. Comando idraulico a doppio circuito servoassistito.

LE «MAZDA» IN ITALIA

A MOTORE TRADIZIONALE:

818 STC berlina	1272 cc	81 HP Sae	L. 1.485.000	vel. 155 kmh
818 STC coupé	1272 cc	81 HP Sae	L. 1.545.000	oltre 155 kmh
SUA berlina	1490 cc	82 HP Sae	L. 1.600.000	vel. 155 kmh
SNA berlina	1586 cc	104 HP Sae	L. 1.635.000	vel. 165 kmh
SNA coupé	1586 cc	104 HP Sae	L. 1.745.000	oltre 165 kmh

A MOTORE ROTATIVO:

RX2 berlina	2 rotori	573 cc	130 HP Sae	vel. 180 kmh
RX2 coupé	2 rotori	573 cc	130 HP Sae	vel. 185 kmh
RX3 berlina	2 rotori	491 cc	110 HP Sae	vel. 175 kmh
RX3 coupé	2 rotori	491 cc	110 HP Sae	vel. 180 kmh

Per queste vetture d'imminente importazione non sono stati ancora fissati i prezzi.

«ZELE»: L'ENNESIMO TENTATIVO

Zagato elettrica 3 cavalli 1000 watt

La Zagato si è presentata al Salone di Torino anche come Casa costruttrice di una vetturetta elettrica per città che verrà distribuita con il marchio ZELE (Zagato elettrica). Da molti mesi la Casa milanese sta conducendo esperienze positive su questo rivoluzionario tipo di vettura che in omaggio alla lotta antinquinamento è azionata da un motore elettrico. Infatti i presupposti della realizzazione prendono lo spunto da tre «esasperazioni» che stanno coinvolgendo l'uomo della città di questi ultimi anni: congestionato e frenetico traffico, rumorosità e inquinamento dell'aria. E' nata così una vettura pratica, maneggevole, completamente silenziosa e facilissima da guidare.

La ZELE non si ricollega ad altri modelli passati ma vuole essere un discorso nuovo, efficace, proiettato verso il futuro.

Ecco le caratteristiche tecniche della vetturetta:

Carrozzeria: vettura chiusa 2 porte, 2 posti.

Motore: elettrico a corrente continua, 24 volts 1000 watt, potenza fiscale 3 HP.

Trasmissione, freni e sospensioni: trazione posteriore diretta sul differenziale per mezzo di un giunto elastico coassiale. Commutatore a 3 velocità più retromarcia con comando sul cruscotto. Freni a tamburo sulle 4 ruote. Sospensioni anteriori indipendenti e posteriori semi-indipendenti.

Impianto elettrico: Trazione ad accumulatori in 4 gruppi da 12 volts per una capacità di 160 ampère/h. Servizi tensione 12 volts.

Dimensioni: lunghezza mm 1950, larghezza mm 1350, altezza mm 1615, passo mm 1300, carreggiata anteriore mm 1100, carreggiata posteriore mm 1080, raggio di sterzata: circa 3 metri.

Pneumatici: 145 x 10.

Peso in ordine di marcia: Kg 550

Prestazioni: velocità Km/h 40.

Autonomia: 60 - 70 km.

Consumo: 6 kW per ricarica.

Invenzioni e novità

Una spia per pneumatici sgonfi

E' stato messo a punto a Monza, presso il laboratorio sviluppo della Philips Elcoma Car Electronics, un sistema che rileva tempestivamente se un pneumatico sta per sgonfiarsi e lo segnala al conducente. Lo apparato è composto da trasmettitori radio, alloggiati sulle ruote, da un'antenna ricevente collegata con un apparato radioricevitore unico, e da un sistema di segnalazione acustica e visiva, montato in cabina guida.

Quando la pressione del pneumatico scende al di sotto del valore di taratura, si chiude un contatto elettrico e la corrente, proveniente da una piccola batteria incorporata, attiva il trasmettitore radio, che emette un segnale di determinata frequenza. Le onde radio emesse sono captate dall'antenna e vengono trasformate nel ricevitore in segnali elettrici. Questi ultimi, opportunamente amplificati, sono inviati via cavo al segnalatore nel quale se il segnale permane per almeno cinque secondi, provocano l'eccitazione di un ronzatore e l'accensione di una lampadina spia.

Se durante la marcia del veicolo si verifica una segnalazione in cabina, il conducente deve accertarsi che il dispositivo non sia scattato per opera di falsi segnali: premendo un pulsante posto a fianco della lampada di segnalazione, annulla temporaneamente l'allarme spegnendo la lampada e tacitando il ronzatore. Se il dispositivo è scattato per un'interferenza, la segnalazione cessa completamente.

LA PIETÀ RESTAURATA

Città del Vaticano — Nella foto in alto il direttore dei Musei Vaticani Deoclecio Redig de Campos mostra a un giornalista un particolare della statua restaurata. Nelle foto in basso, il volto della Vergine dopo il restauro e come appariva subito dopo il folle gesto del maniaco che l'aveva deturpata a martellate. In basso la mano della Madonna, sulle cui linee gli esperti hanno voluto riconoscere una firma segreta del Michelangelo, apposta con il monogramma «M» Telefoto Ansa

Città del Vaticano, 19

Ha di nuovo la sua espressione di circa cinque secoli fa la Vergine della «Pietà» di Michelangelo. Sono ormai quasi finiti i lavori di restauro del famoso gruppo, a sette mesi dall'aggressione dello squilibrato Lazlo Toth, compiuta con un martello la domenica di Pentecoste di quest'anno cioè il 21 maggio.

I fotoreporter ed i cineoperatori sono stati ammessi oggi a fotografare il capolavoro michelangiolesco mentre si stanno dando gli ultimi tocchi al delicato e complesso restauro, specie del viso della Madonna, deturpato da un colpo di martello ad un occhio, che infranse una palpebra, e da uno che spezzò il naso; fu inoltre completamente troncato il braccio sinistro e, nel restauro della mano, è stato scoperto nella palma un monogramma di Michelangelo che pare vi abbia apposto la sua firma con una «m», in perfetta calligrafia rinascimentale. Entro Natale, l'intero gruppo sarà restaurato, lavato e lucidato a piombo, come già fu previsto qualche settimana fa dal direttore dei musei vaticani, Deoclecio Redig de Campos, lo studioso brasiliano che ha diretto tutti i lavori di restauro essendo uno dei più riconosciuti esperti dell'arte di Michelangelo.

Ora alcuni tecnici sperano che il Papa possa rivedere la «Pietà» restaurata proprio la mattina di Natale, quando scenderà alle 11 in San Pietro per celebrare in basilica la Messa.

Prima però che il famoso gruppo marmoreo possa essere di nuovo visibile al pubblico dovranno essere ultimati i lavori di applicazione di una serie di lastre di cristallo a prova di proiettile che proteggeranno il capolavoro da eventuali altri aggressori. Non viene per ora indicata, in Vaticano, la data della prossima riapertura al pubblico della cappella della «Pietà»: si spera, comunque, che possa avvenire nei prossimi mesi di gennaio o febbraio.

Comunque la cappella stessa, «profanata» dal gesto del folle — come fu rilevato in Vaticano all'indomani dell'aggressione di Lazlo Toth — dovrà essere riaperta al culto con un rito liturgico, poiché è stata fatta offesa anche ad un oggetto di culto.

E' stato sempre ricordato che la «Pietà» è collocata su un altare e va considerata in primo luogo come opera d'arte sacra, destinata cioè a confortare la ispirazione dei fedeli.

(Ansa)

NATALE FREDDO

Roma, 19

Dopodomani, 21 dicembre, giorno del solstizio, comincia ufficialmente la stagione invernale, anche se, per i meteorologi, siamo già in inverno da parecchie settimane. Quest'anno, poi, il giorno del solstizio viene a coincidere quasi esattamente con un rincrudirsi della stagione, per l'arrivo di un flusso di aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale. Ci sarà quindi un Natale più freddo del solito; anche il Capodanno sarà freddo, ma il cielo dovrebbe essere più sereno.

Infatti, secondo le previsioni elaborate dal servizio meteorologico dell'aeronautica, l'Italia sarà interessata durante il periodo natalizio, da un afflusso di aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale. Si avrà un peggioramento delle condizioni generali del tempo, con diminuzione della temperatura, specialmente sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali. Negli ultimi giorni dell'anno, le condizioni meteorologiche tenderanno ad un temporaneo miglioramento; la temperatura tuttavia resterà leggermente inferiore ai valori normali, e si avranno nebbie, specialmente sulle regioni settentrionali.

Infine, nei primi giorni di gennaio, una graduale diminuzione della pressione determinerà condizioni di tempo variabile, con fenomeni interessanti soprattutto le regioni centro meridionali.

(Ansa)

FISCHER SI INCONTRERA' con Spassky e Kissinger

Londra, 19

Il campione del mondo di scacchi Bobby Fischer progetta di battersi sulla scacchiera con una serie di illustri personaggi, compresi l'ex campione del mondo da lui spodestato Boris Spassky ed il consigliere presidenziale statunitense Henry Kissinger.

(Ap)

SPIETATO OMICIDIO DURANTE LA NOTTE IN UNA VILLETTA DEL MILANESE

Assassinata dal rapinatore la giovane moglie dell'orefice

Insoddisfatto del bottino (1.800.000 lire) il bandito spara quattro colpi alla signora di 22 anni che si trovava col marito nel laboratorio - Ferito anche un cliente raggiunto da una revolverata

Pinuccia Sari, la giovane uccisa

Lodi, 19

Un rapinatore, introdottosi poco dopo la mezzanotte nella villetta di un orefice a Graffignana, insoddisfatto del bottino di un milione e ottocentomila lire in contanti, dopo aver preso in ostaggio la moglie dell'orefice Pinuccia Sari, di 22 anni, l'ha uccisa con quattro colpi di pistola, ferendo anche un cliente che si era intrattenuto nel laboratorio, Mario Giandelli, di 23 anni. Il rapinatore è fuggito.

Il drammatico episodio è avvenuto pochi minuti dopo la mezzanotte, in una villetta alla periferia di Graffignana. Il bandito, con il volto mascherato, ha colto di sorpresa l'orefice Golfi, la moglie Pinuccia che si erano intrattenuti nel laboratorio, al pianoterra della loro abitazione, in compagnia del cliente, residente a San Colombano al Lambro. Il rapinatore, trovata la porta del laboratorio aperta, si è introdotto nel locale e, minacciando i presenti con la pistola, ha intimato di consegnargli i gioielli.

Franco Golfi ha cercato di tergiversare, ma il bandito l'ha colpito con un violento calcio allo stomaco. L'orefice si è accasciato contro la scrivania e il rapinatore ha allora puntato la pistola contro la schiena della giovane moglie dell'orefice, minacciando di ucciderla se non avesse ottenuto tutti i preziosi custoditi nella casa. Il Golfi, dopo avere fatto presente al bandito di avere soltanto un modesto campionario, gli ha consegnato un milione e ottocentomila lire in contanti, ma il rapinatore si è mostrato insoddisfatto e ha perduto la testa, sparando: quattro colpi di pistola hanno raggiunto la Sari che è morta sul colpo, mentre un altro proiettile ha colpito alla spalla sinistra, Mario Giandelli. Il bandito è quindi fuggito nella strada deserta e, salito su un'auto guidata da un complice, si è allontanato facendo perdere le proprie tracce nella fitta nebbia. Il Giandelli è stato ricoverato nell'ospedale di Lodi con una prognosi di 30 giorni.

Numerosi posti di blocco sono subito istituiti dai carabinieri in tutto il lodigiano alla ricerca del rapinatore assassino. Sulla strada provinciale che da Lodi porta a Graffignana, in località Motta Rigana, i carabinieri hanno bloccato una «Fiat 500» risultata rubata a Milano. A bordo dell'auto si trovavano tre giovani, residenti a San Giuliano Milanese, i quali sono stati fermati e accompagnati alla caserma dei carabinieri di Borghetto Lodigiano, per essere interrogati.

Gli investigatori non hanno rivelato l'identità dei tre fermati, poiché non è stato ancora accertato una eventuale loro complicità o partecipazione alla rapina della scorsa notte.

Successivamente il procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Novello, si è recato a Graffignana, nella villetta in cui è avvenuta la rapina e ha preso contatto con i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria del nucleo investigativo di Milano che hanno compiuto i rilievi nel corso della notte. Il magistrato ha ordinato l'autopsia della donna uccisa.

(Ansa)

IL «COLPO» DI FIUMICINO

DURE PENE CHIESTE per due rapinatori

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Una dura condanna, che secondo le intenzioni del pubblico ministero Claudio Vitalone dovrebbe porre un freno al dilagare della criminalità, a Roma, è stata chiesta per Sabino Caccavo e Romolo Tancioni, giudicati per direttissima dalla quarta sezione del tribunale penale di Roma, dopo il fallito tentativo di rapina al furgone che trasportava duecento milioni di lire. Dodici anni ed un mese di reclusione per Caccavo; otto anni e dieci mesi per Tancioni sono stati infatti chiesti da Vitalone al termine della requisitoria durante la quale è stata sostenuta la responsabilità dei due imputati e la loro pericolosità.

Il giudizio «per direttissima» è limitato alle accuse di detenzione e porto abusivo di armi da guerra, e resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Invece, per quanto riguarda il reato di tentativo di rapina, il magistrato condurrà una inchiesta a parte, coinvolgendovi, oltre a Saccavo e Tancioni anche i quattro complici che all'alba del 15 dicembre scorso riuscirono a sfuggire agli agenti di pubblica sicurezza ed ai carabinieri che si erano appostati nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino.

Il pubblico ministero, in una breve requisitoria, ha sottolineato la necessità di un'esemplare punizione, quando ci si trova dinanzi a fatti come quelli di Fiumicino, che avrebbero potuto, senza un tempestivo intervento della polizia, determinare conseguenze di eccezionale gravità. «Caccavo, Tancioni ed i loro complici — ha detto Vitalone — andarono all'aeroporto decisi a tutto, pur di potersi impadronire dei duecento milioni destinati a pagare i dipendenti dell'ASA. Erano decisi anche a far uso delle armi, a sparare e forse a uccidere al minimo tentativo di resistenza. Intenzioni come queste impongono di non aver pietà per costoro, che devono pagare il loro debito verso la società».

Dopo la requisitoria, il processo è stato rinviato a giovedì prossimo per le conclusioni e la sentenza.

F. A.

«COLPO» IN BANCA di 3 milioni a Novara

Novara, 19

Due malviventi hanno compiuto, poco dopo le 11, una rapina ai danni dell'agenzia della Banca Popolare di Novara, a Cameri (Novara).

Il «colpo» ha fruttato ai malviventi un bottino di circa 3 milioni di lire in contanti. I malviventi sono giunti davanti alla agenzia a bordo di una «1100» di colore scuro targata Varese. Rivoltelle in pugno hanno fatto irruzione nei locali della banca dove in quel momento si trovavano il direttore, il cassiere, due impiegati e due clienti.

(Italia)

GUERRA AGLI STUPEFACENTI

Più controlli sulle droghe «medicinali»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 19

A Parigi gli esperti di venti Paesi, riuniti da oltre una settimana in una conferenza organizzata dall'Unesco, hanno invocato stretti controlli sulla pubblicità dei tranquillanti, delle compresse contro il mal di testa e degli stimolanti. Essa contribuisce secondo loro all'uso della droga da parte dei giovani; mentre questi usano «nuove sostanze» come la marijuana e gli allucinogeni sia giovani che adulti sono preda della droga «culturale», con l'acquisto compulsivo prodotto da informazioni di massa e pubblicità. Gli esperti citano in particolare il fatto che «numerosi gruppi, particolarmente fra la popolazione adulta, sono dediti a prodotti come i tranquillanti, gli analgesici e le amfetamine, e questo non è senza influsso sul crescente uso degli stupefacenti da parte dei giovani». Gli esperti suggeriscono che la pubblicità dei prodotti farmaceutici sia ristretta a medici e farmacisti, e criticano anche la pubblicità televisiva al tabacco e all'alcool.

A Heidelberg il comando europeo dell'esercito americano ha diffuso un rapporto dal quale risulta che in Germania almeno un soldato americano su 25, fra quanti sono stati sottoposti a controllo negli ultimi tempi, usava sostanze stupefacenti. I «test» delle urine hanno mostrato che in ottobre il 4,1 per cento dei soldati esaminati usava la cosiddetta «droga dura»: eroina, morfina o simili, amfetamine e barbiturici, mentre in settembre la cifra era del 3,08 e lo scorso inverno dell'1,3-1,6. Si nota che peraltro in settembre sono stati istituiti metodi più rigorosi, con la scelta a caso dei soggetti da esaminare.

Altre cifre presentate alla conferenza stampa tenuta al comando di Heidelberg indicano che dal 10 al 15 per cento di tutti i circa 185.000 soldati del comando europeo (per lo più dislocati in Germania) usa quotidianamente l'hascisc, una droga «morbida» affine alla marijuana ma assai più potente. L'ascisc è illegale ma abbonda in Germania, ed è meno costoso nel Paese della marijuana. Il comando americano crede nell'efficacia della rieducazione più che nella punizione, e si propone di portare in marzo da 34 a 76 i centri di assistenza.

Da New York si apprende intanto che sono spariti altri sette chili d'eroina destinati ad essere presentati come corpo del reato in tribunale. E' la terza denuncia, nel giro di pochi giorni, della scomparsa di droga relativa al famoso caso che ha ispirato il libro e il film «French connection» (Il braccio violento della legge). Anche questa volta il clamoroso episodio riguarda eroina affidata alla custodia del comando di polizia di New York. C'è una sfumatura, ed è che forse i sette chili di droga non sono mai stati nelle casseforti del comando.

Questa possibilità è affacciata da un giornale di New York. Secondo il quotidiano dopo la scoperta, in due riprese, della sparizione di circa quaranta chili di eroina, prelevati dal deposito e sostituiti con farina o zucchero, si è fatta una ricerca e si è accertato che non era mai stata rilasciata ricevuta per la consegna al comando dei sette chili fantasma.

Nel caso di «French connection» erano stati sequestrati quasi sessanta chili di eroina, dieci anni fa, e si era arrivati all'arresto di Jacques Angelvin, personaggio della televisione francese. Al caso aveva lavorato una novantina di poliziotti. Da allora molti sono andati a riposo, qualcuno è morto. Le ricevute rilasciate per il prelevamento della droga risalgono al 1969. Da molto tempo dunque l'eroina deve essere stata collocata sul mercato americano. I trentasei chili e mezzo di droga dei quali è stata accertata pochi giorni fa la scomparsa valevano circa nove miliardi di lire.

Il finto detective — così lo ha definito la polizia di New York — che prelevò la droga in sacchetti, e poi portò sacchetti identici ma contenenti sostanza innocua, aveva un distintivo con il numero inventato. La firma è, si è detto, quella dell'agente Joseph Nunziatta, un veterano della lotta contro lo spaccio degli stupefacenti, che nove mesi fa si è ucciso sparandosi sulla sua auto di servizio a Brooklyn. E' stato il «New York Post» a fare il nome di Nunziatta, dicendo che secondo gli esperti la firma è falsa e molto bene imitata. I grafologi stanno facendo ora altri controlli. Senza far nomi il capo della polizia, Patrick Murphy, ha detto che la ricevuta recava una firma falsificata.

La droga è in questi giorni in primo piano nell'attenzione del pubblico americano. Nei giorni scorsi, a breve intervallo, sono stati riconosciuti colpevoli di contrabbando di stupefacenti il francese Francois David e il francese naturalizzato argentino Auguste Ricord, entrambi comparsi in giudizio a New York. Poi c'è stato il clamoroso annuncio della scomparsa dei sacchetti di eroina dal comando di polizia, con le amare considerazioni di Murphy (il «duro» incaricato dal sindaco John Lindsay di rimettere ordine nella «police» di New York) sulla trascuratezza nel dipartimento. Inoltre in un processo a Baltimora è stato detto che da otto anni era in corso un macabro contrabbando di droga, nascosta nei corpi di soldati americani caduti in Vietnam e portati negli Stati Uniti. Al processo era Thomas Sutherland, un civile imputato di aver partecipato al traffico.

A Città del Messico Jorge Asaf Bala, accusato di essere il «corrispondente messicano» nel traffico di stupefacenti tra la Francia, il Messico e gli Stati Uniti, ha respinto l'accusa e ha detto che per farlo confessare lo hanno sottoposto a tortura. Asaf è stato indicato sia dalla polizia francese sia da quella messicana come finanziatore dei viaggi in Francia del generale Humberto Mariles Cortes, arrestato a Parigi il 25 novembre e morto il 5 dicembre nel carcere della Santé.

U. P. I.

TREMENDO URTO DI GIGANTI NEL CANALE ALL'USCITA DEL GOLFO PERSICO

In fiamme due petroliere dopo la violenta collisione

Sembra che il sinistro sia dovuto a un errore di manovra - Alte colonne di fumo nel cielo e molto panico a bordo ma fortunatamente nessuna vittima - Ferito uno dei comandanti

Bahrain, 19

Sessantamila tonnellate di stazza ciascuna, due petroliere giganti sono entrate in collisione all'imboccatura settentrionale del Golfo di Oman, nel punto dove il Golfo Persico, che divide l'Arabia saudita dall'Iran, si restringe in uno stretto canale circolare, prima di aprirsi nel mare di Oman, nell'Oceano Indiano settentrionale.

L'equipaggio delle due grosse unità, in fiamme ancora a dodici ore dal disastro, è stato tratto in salvo da alcuni natanti accorsi immediatamente. A trenta miglia marine, cinquanta chilometri circa, da Hormux, sulla costa iraniana. L'incidente sembra essere stato provocato da un errore nella manovra.

Il mare, infatti, era assolutamente calmo in una zona piena di correnti certamente, ma anche molto protetta, dall'Oceano. E' un punto di intenso traffico navale, comunque, soprattutto per le petroliere che, da tutto il mondo, si recano nel Golfo Persico che si insinua tra paesi dove il petrolio è forse più abbondante dell'acqua potabile.

Le due petroliere, la «Horta Barbaza» e la «Sea Star», battenti rispettivamente bandiera brasiliana e sudcoreana, si sono trovate di fronte e non sono riuscite ad evitare la collisione. Una era vuota e andava rifornire le sue cisterne; l'altra aveva già caricato l'«oro nero» greggio e si avviava sulla via del ritorno nel suo paese.

L'urto è stato tremendo, e nello stesso tempo immense colonne di fumo nero, denso, si sono levate nel cielo. I membri degli equipaggi sono riusciti in un primo momento a fuggire dai punti pericolosi, mentre una gran confusione si creava a bordo.

L'«SOS» è stato immediatamente lanciato, ma non ce n'era certo bisogno. Le alte colonne di fumo erano infatti ben visibili dalla costa, dove le capitanerie di porto si sono messe immediatamente in allarme e hanno inviato i primi soccorsi.

Sulle due petroliere giganti in fiamme, regnava l'inferno, quando le unità di salvataggio sono cominciate ad arrivare sul luogo del disastro. Sessanta persone sono state raccolte dalla petroliera «Amoco Baltimore», un rimorchiatore e un'altra unità non ben identificata della marina americana.

Di queste sessanta persone, fra cui una donna, trentotto sono state tratte in salvo dalla «Amoco Baltimore», e ventidue da un'altra petroliera che incrociava all'imboccatura del golfo di Oman in quel momento, la norvegese «Irena».

Nessuna vittima, a quanto pare, secondo alcune informazioni giunte a Bahrain, anche se il capitano della petroliera della Corea del Sud è rimasto ferito. Nulla si sa ancora delle sue reali condizioni e dell'entità delle ferite che ha riportato durante il disastro navale.

(Reuter)

SULLA TANK «STINTINO» due violenti scoppi

Porto Torres, 19

Due violente esplosioni avvenute nella tanca di poppa hanno seriamente danneggiato la petroliera «Stintino» in navigazione per Porto Torres dove si recava per caricare carburante. Le esplosioni sono avvenute stamane, per cause ancora in fase di accertamento, quando la nave era a poche miglia dal porto.

Il comandante aveva già dato disposizioni per far abbandonare la nave, ma dopo la seconda esplosione la calma si è ristabilita e l'unità ha potuto proseguire la navigazione assistita da un rimorchiatore inviato in soccorso dalla Capitaneria di Porto Torres. La «Stintino» è ora ormeggiata in rada, fortemente inclinata sul fianco sinistro.

La Capitaneria di porto, che ha aperto un'inchiesta per accertare le cause delle esplosioni (che avrebbero potuto far saltare in aria la petroliera) ritiene che non sia stata fatta perfettamente — prima della partenza — la degasificazione delle cisterne.

Si apprende intanto che la motocisterna «Bello» incendiatasi l'altro giorno nel Mar Tirreno nella zona fra l'isola di Capraia e la Corsica, si trova da ieri sotto costa a ridosso di Cala Mortola dell'isola di Capraia dove l'hanno trainata i tre rimorchiatori (due livornesi ed uno francese) che l'avevano agganciata.

I tecnici stanno osservando la posizione e la situazione del relitto nelle cui tanche si trovano circa 40 mila delle 46 mila tonnellate di olio greggio imbarcato in Tunisia e in minima parte andato a fuoco in seguito all'incendio che si è estinto nella giornata di ieri.

Mentre appositi natanti provvedono alle operazioni antinquinamento irrorando tonnellate di solvente sulla macchia oleosa provocata dalle precedenti perdite della nave cisterna, si sta esaminando la possibilità di fare il previsto travaso del «crudoil» su altri natanti in zona o in altro punto.

(Ansa)

Tavolino spaziale

Telefoto Upi

Nassau Bay — La signora Cernan, moglie del comandante dell'Apollo 17, ha ricevuto in dono da alcuni amici texani l'emblema della nave spaziale «America» eseguito nel Messico in mosaico. La signora Cernan ha detto che ne farà un tavolo da caffè

BALDOVINO E POMPIDOU INAUGURANO LA NUOVA ARTERIA

CON LA PARIGI-BRUXELLES TUTTA L'EUROPA IN AUTOSTRADA

Gli abitanti dei paesi della CEE potranno ora più facilmente spostarsi dalle rive della Manica a quelle del Mediterraneo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 19

Re Baldovino e il presidente della Repubblica francese Pompidou hanno inaugurato oggi alla frontiera franco-belga l'autostrada Parigi Bruxelles che collega la rete autostradale francese a quella europea.

I 293 chilometri di autostrada sono costati, si calcola, più di trecento miliardi di lire; ma l'investimento di capitale sarà ripagato da una maggiore economicità dei trasporti per i beni di consumo e da un più agevole traffico verso le località turistiche spagnole, francesi e italiane e verso i centri di sport invernali.

Il tratto inaugurato dal Re dei belgi e dal presidente francese è lungo 56 chilometri, dei quali 42 in Francia e gli altri in Belgio, e collega le due reti autostradali. La cerimonia ha dato occasione ai due capi di Stato di mettere in risalto i legami speciali fra i due paesi ma, al contempo, il carattere europeo dell'avvenimento.

Ha detto in proposito Pompidou della sua fiducia nella «grande avventura» dell'Europa. Il presidente francese si è detto ottimista, pur notando che «la vita a nove sarà ancor più complicata di quella a sei». Ottimista soprattutto, ha proseguito, perché «mi sembra che si sia usciti dall'epoca gradevole ma infeconda delle illusioni, e che, proprio perché abbiamo potuto misurare le difficoltà, siamo più atti a dominarle, beninteso a patto di volerlo. L'ultima conferenza di Parigi ha mostrato che questa volontà esisteva in noi come in tutti i nostri associati».

Concludendo Pompidou ha dichiarato di auspicare che l'Europa affermi la sua personalità, sul piano interno con la definizione di un modello originale di accrescimento «conforme alle sue aspirazioni profonde» e sul piano esterno con la elaborazione e la difesa di posizioni che esprimano, ad un tempo, «l'indipendenza dell'Europa e la sua volontà di dialogare e di collaborare».

Re Baldovino ha detto per parte sua che la nuova strada risponde certamente alle necessità ma ha anche un valore di simbolo sul piano europeo. «La rete delle autostrade dell'Europa occidentale è, a questo proposito, più di una giusta posizione di iniziative nazionali. La sua attuazione coincide con la soppressione lenta ma continua delle frontiere, ha detto il Re dei belgi. «Nel grande corpo che rappresenta l'Europa di domani le autostrade nutriranno sempre più l'economia di ciascuno degli Stati che esse attraversano. La Comunità che si edifica non vuol essere ripiegata su se stessa, ma aperta verso l'esterno» ha concluso Re Baldovino.

Appena una settimana fa il sovrano ha ufficialmente aperto le autostrade Bruxelles - Liegi e della Vallonia (E-5 ed E-41), che praticamente completano la rete autostradale belga, collegando una intera serie di strade internazionali.

Così è avvenuto oggi che Parigi e Bruxelles si siano trovate a due ore e mezza d'automobile; una volta completati i giganteschi raccordi attorno alle due capitali il viaggio ad Amsterdam e oltre, o verso Est sino a Liegi, Aquisgrana, Colonia e alla Valle del Reno sarà assai più breve e sicuro.

Le nuove autostrade e cinque strade europee si uniscono in un punto del Belgio orientale. La rete allevierà l'intenso traffico degli autocarri sulle strade normali e ridurrà l'inquinamento, e formerà un sistema di base per i trasporti del più grande raggruppamento economico del mondo, quale sarà dal 1.o gennaio la CEE. La scomparsa degli autotreni dalle comuni strade che attraversano zone europee di incomparabile bellezza sarà ovviamente accolta con soddisfazione dai paladini della natura e dell'ambiente.

La costruzione delle nuove arterie è stata veramente internazionale, nel senso che ha impiegato un vasto contingente degli emigrati in Belgio e in altri paesi della CEE. La tecnica impiegata è stata modernissima, e ha consentito agli ingegneri di far fronte alle difficoltà di un terreno crivellato id condotti minerari e incline al cedimento. Un tratto della E-41 è stato letteralmente costruito sul letto del canale Mons-Conde, realizzato da Napoleone. L'attuale rete sarà in seguito ampliata. La progettata E-9 attraverserà foreste e varcherà colline fra le più incantevoli d'Europa, per offrire una via diretta da Bruxelles a Lussemburgo, a Basilea e a Genova.

A. R.

LA GRADUATORIA DELL'ANNO

PAT NIXON: PRIMA FRA LE «AMMIRATE»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 19

La moglie del Presidente Nixon, signora Pat, figura attualmente al primo posto nella lista delle «donne più ammirate del mondo», nel quadro di una inchiesta che la rivista americana «Good Housekeeping», indice ogni anno tra i propri lettori.

Al secondo posto figurano le mogli dei prigionieri di guerra americani, mentre la signora Rose Kennedy, madre del presidente ucciso a Dallas, è terza in graduatoria, dopo aver ottenuto il primo posto nei due anni precedenti.

La rivista riferisce che dalla inchiesta è emerso, quest'anno, che l'attributo più ammirato da coloro che hanno designato le vincitrici del concorso è il coraggio, seguito da altre qualità come l'eleganza del portamento, la grazia e il desiderio di aiutare i propri simili.

Seguono quindi in graduatoria il primo ministro israeliano, signora Golda Meir, la scrittrice Pearl S. Buck, Mamie Eisenhower, l'attrice Patricia Neal ed Ethel Kennedy, vedova del senatore Robert. Al nono posto figurano infine congiuntamente la parlamentare negra Shirley Chisholm, lo psicologo Joyce Brothers e la senatrice Margaret Chase Smith.

Jacqueline Onassis è diciannovesima in graduatoria mentre l'antropologa Margaret Mead è sedicesima; la regina Elisabetta figura al dodicesimo posto.

L'attrice Helen Hayes e la principessa Grace di Monaco che avevano fatto parte di questa lista nel 1971, non compaiono invece quest'anno nella classifica, al pari delle consorti degli astronauti dell'«Apollo», che lo scorso anno risultavano al quinto posto.

A. V.

INTUIZIONI ROMANTICHE E AFFERMAZIONI «DOCUMENTATE» DI ALCUNI FAMOSI SCIENZIATI

«Tracce» di antichi astronauti visitatori spaziali della Terra

Hollywood, 19

L'uomo ha visitato la sua più prossima vicina, la Luna, e ha inviato sonde automatiche a toccare altri pianeti del suo sistema, in particolare Venere e Marte. A questo punto, viene istintivo chiedersi: è possibile che anche la terra abbia avuto nella notte dei tempi qualche visitatore proveniente dagli spazi?

Lo scrittore tedesco Erich von Daniken, autore de «Le bighe degli dei», ha detto recisamente: «Io dichiaro che i nostri antenati hanno ricevuto visitatori dall'universo nel passato remoto, anche se io non so ancora chi fossero queste intelligenze extra-terrestri e da quale pianeta venissero».

La teoria di von Daniken e alcune delle prove che egli offre sono esaminate in uno speciale televisivo che la National Broad-Casting Company ha fissato in programma per il 5 gennaio prossimo.

Il titolo dello speciale è «In cerca degli antichi astronauti». Von Daniken è uno studioso romantico che usa metodi scientifici per investigare sulle idee romantiche, dice nella sua presentazione don Ringe, il quale è autore del testo del servizio speciale, di cui ne è condirettore.

«Quando egli scrisse il suo libro, pose l'enfasi su molti punti che noi non crediamo siano probabili — dice Ringe — non c'è alcun modo di poterli presentare realisticamente al pubblico dei telespettatori. Abbiamo soltanto usato quegli aspetti della teoria che possono essere in qualche modo provati».

Il servizio effetua una disamina della teoria secondo cui astronauti preistorici avrebbero influenzato la creazione di oggetti quali gli «Stonehenge», le grandi teste di pietra della isola di Pasqua, nel Pacifico, delle piramidi egiziane e del calendario Maya.

Tra le prove offerte, vi sono disegni antichi e sculture che raffigurano degli esseri che indossano qualcosa che si assomiglia ai moderni scafandri spaziali usati dagli astronauti russi e americani.

Un vaso di creta, che si trova nel museo di Bagdad e che è anche una batteria elettrica, è un'altra prova, insieme alle mappe redatte dall'ammiraglio Anatolicopiri Reis, che von Daniken dice mostrino una figura della terra come se fosse vista da un punto al di fuori della sfera atmosferica in perpendicolare sul Cairo.

Nel servizio interviene il dott. Wernher von Braun, ex capo del centro spaziale americano a Huntsville (Alabama) per offrire la sua opinione sul soggetto della vita intelligente nell'universo. Sullo stesso argomento parlano anche eminenti scienziati spaziali quali il dott. Harold P. Kilin del centro di ricerche «Ames» della Nasa e il dottor Carl Sagna, direttore del programma «Mariner» per l'esplorazione di Marte.

Ringe, che si presenta anche egli come un inguaribile romantico, dice: «Dalle prove che abbiamo, io sono convinto che esiste vita intelligente nell'universo e che nel passato lontano noi siamo stati visitati — sempre che questi visitatori non si trovino ancora fra noi».

«La storia è piena di miti di dei che sono scesi dal cielo su bighe infiammate per dare all'uomo i doni benefici della legge e della cultura, ripartendo poi con l'impegno di ritornare fra noi».

A. P.

CRONACHE SPORTIVE

CON SCARSO INNEVAMENTO L'ESPERIENZA HA UN RUOLO PRIMARIO

Nello slalom gigante di Campiglio naufragano Piero Gros e Gustavo Thoeni

Ha vinto l'austriaco Zwilling - Terzo Helmut Schmalzl primo degli italiani
Caduto anche il canadese Hunter che aveva conquistato la prima manche

Madonna di Campiglio, 19

Come era prevedibile la fortuna ben difficilmente bussa due volte; e così il canadese Hunter che guidava la classifica alla fine della prima manche ha potuto coltivare il suo sogno di vittoria nemmeno lo spazio di un paio d'ore. Nell'affrontare la manche del secondo «gigante», soffocato dal peso di tanta responsabilità, è incorso nello stesso errore di Piero Gros nella prima manche: una crepa nel ghiaccio, che faceva da manto insidioso a tutta la pista, e Hunter si è trovato con gli sci all'aria, una ventina di metri a valle, fuori dal tracciato. Il tempo fin lì registrato tuttavia lo aveva già privato di fatto di ogni ragionevole speranza di vittoria.

Saltati così nella prima manche gli azzurri Gross e Gustavo Thoeni (il quale ultimo, pur volato fuori pista, aveva voluto ugualmente raggiungere il traguardo classificandosi al 38.o posto, ma che non aveva preso il via per la seconda manche), eliminata come si è visto la sorpresa Hunter, la lotta per le prime piazze si è ristretta ad un piccolo manipolo composto dallo svizzero Roesti, dall'austriaco Zwilling, dal francese Duvillard e dall'italiano Helmut Schmalzl che si erano classificati nell'ordine dal secondo al quinto posto nella prima manche.

Il confronto tra questi quattro è stato molto acceso, incerto fino all'ultimo; indubbiamente proprio questa incertezza è stata la nota di maggior interesse di tutta la giornata. Alla fine lo austriaco Zwilling, da quel grande «gigantista» che è, c'è l'ha fatta, ma appena per un soffio, battendo il rossocrociato Roesti.

L'azzurro Helmut Schmalzl, con una gara accorta quanto splendida, invece è riuscito a piegare il pur titolato transalpino Henry Duvillard, balzando dal quinto posto che occupava in classifica dopo la prima manche, al terzo assoluto dopo la prova conclusiva. Eberhard Schmalzl già undicesimo dopo la prima manche ha conservato la stessa piazza anche dopo la seconda e soltanto per otto centesimi di secondo non ha potuto fruire di punti validi per la classifica della Coppa del Mondo.

In questa classifica, con la vittoria del «gigante» di oggi, l'austriaco Zwilling si è assicurato il primo posto con sessanta punti, a tutto danno di Piero Gros che — rimasto all'asciutto di punti oggi — è passato al secondo posto con i cinquanta punti che già aveva domenica, a conclusione della vittoriosa prova nello speciale. Gli altri due italiani rimasti in gara, Plank e Pegorari, si sono classificati rispettivamente diciottesimo (era quattordicesimo dopo la prima manche) e ventiquattresimo.

Complessivamente lo scarso innevamento, nonostante gli sforzi enormi compiuti dagli incaricati dell'organizzazione che per allestire le piste dello «speciale» e più ancora del «gigante» hanno dovuto trasportare tonnellate di neve andandosele a recuperare sulle cime delle montagne circostanti, ha giocato un ruolo di primo piano nell'andamento delle gare.

Su piste di tal genere, soltanto gli «anziani» hanno potuto recitare la loro parte appieno, potendo essi fare affidamento soprattutto sulle doti che nascono dall'esperienza; e la classifica di questo gigante sembra darne una ulteriore riprova. Basti pensare, tra l'altro, che dei settantasei concorrenti che hanno preso il via alla prima manche soltanto ventotto hanno potuto essere classificati a conclusione delle due prove.

Classifica finale dello slalom gigante per la Coppa del mondo:

1) David Zwilling (Aus.) (prima manche 1'37"09 - s.m. 1'45"90); 3' e 42"99; 2) Adolf Roesti (Svi.) (1'57"01 1'46"51) 3'43"52; 3) Helmut Schmalzl (It.) (1'57"99-1'46"32) 3'44"31; 4) Henry Duvillard (Fr.) (1'57"98-1'46" 80) 3'44"78; 5) Franz Klammer (Aus.) (1'58"22-1'46"57) 3'44"79); 6) Reinard Tritscher (Aus.) (1'58"34-1'46"70) 3' 45"04; 7) Josef Pechtl (Aus.) (1'58"96. 1'47"58) 3'46"54; 8) Walter Tesch (Svi.) (2'00"25-1'46"47) 3'46"72; 9) Hans Zingre (Svi.) (1'59"52-1'47"21) 3'46"73; 10) Teopold Gruber (Aus.) (1'58"64-1'48"17) 3'46"81; 11) Eberardo Schmalzl (It.) (1'58"74-1'48"15)

Classifica Coppa del mondo

1) David Zwilling (Au.) punti 60; 2) Piero Gros punti 50; 3) Collombin (Svi.) p. 36; 4) Trischer (Au.) p. 34; 5) Helmut Schmalzl (It.) p. 30; 6) Cordin (Au.) p. 28; 7) Gustavo Thoeni (It.) p. 24.

CAMPO SQUALIFICATO PER CINQUE GIORNATE?

OGGI IL VERDETTO PER I FATTI DI ROMA

Roma, 19

«La vita riprende», questa la frase con la quale il capo dei servizi organizzativi della Roma, rag. Gilberto Viti, ha voluto sintetizzare l'atmosfera che regna oggi in seno alla società giallorossa, alla vigilia delle decisioni che prenderà a Milano il giudice sportivo della Lega nazionale Calcio, avv. Barbè, sulla partita di domenica scorsa allo Stadio Olimpico. Ormai le intemperanze dello sparuto gruppo di tifosi protagonisti domenica di atti inconsulti e riprovevoli vanno inquadrate più realisticamente e quindi più responsabilmente.

Il presidente della società dott. Gaetano Anzalone è per il momento introvabile, non tralascia l'occasione per consultarsi con i suoi più diretti collaboratori, per tracciare il programma da seguire domani sera nel corso della riunione del consiglio direttivo della Roma. Trattandosi di una seduta straordinaria non esiste per ora un preciso ordine del giorno.

Secondo il rag. Viti i lavori di domani sera del consiglio direttivo della società saranno improntati esclusivamente su una disamina degli incidenti di domenica alla luce dei provvedimenti che prenderà nel tardo pomeriggio il giudice sportivo della Lega. E' evidente che più duri saranno i provvedimenti, maggiore sarà la preoccupazione, soprattutto nel tentativo di salvaguardare in qualche modo il cammino della squadra, che si stava avviando verso un campionato più che promettente.

Sulla punizione non ci sono dubbi; bisogna solo vederne l'entità. Si parla di 5 giornate di squalifica del campo che verrebbe a costare alla Roma (a parte il danno sportivo del campo neutro) 800 milioni.

SANCHEZ SOSPESO

Il pugile messicano Clemente Sanchez, ex campione mondiale dei pesi leggeri versione «World Boxing Council», detronizzato sabato, è stato sospeso per tre mesi dalla Commissione pugilistica di Monterrey.

COMBATTI - CONSUNTIVI E PREVISIONI SULLO SPORT NEL CAPOLUOGO

TRIESTE EMERGE SEMPRE NELLE SPECIALITÀ NUOVE

Quando però diventano più popolari sono le altre città a prevalere

La fine d'anno si avvicina: è tempo di bilanci e di previsioni. Non sono discorsi interamente nuovi, quelli che proponiamo, poiché l'attività sportiva è proprio come una lunga corsa a tappe, spesso avvincenti, talvolta senza sprazzi particolari, ma di cui ciascuno conserva buon ricordo, dato l'interesse con cui la segue. Facciamo il punto in questa corsa senza soste, soprattutto per guardare avanti, al percorso ancora da compiere. Un bilancio dunque più preventivo che consuntivo, che presentiamo attraverso le interviste con dirigenti sportivi e amministratori interessati allo sport.

Ad aprire la serie è la maggiore autorità sportiva locale, il prof. Aldo Combatti, delegato regionale del CONI.

«Il 1972 è stato un anno di stasi per lo sport triestino. Un anno in cui non ci sono stati né miglioramenti, né peggioramenti» ha detto il delegato regionale del CONI dott. Aldo Combatti.

Durante il colloquio, avvenuto pochi giorni fa, il più alto esponente dello sport regionale ha fatto un quadro generale dello sport triestino. Ne è risultato che le uniche squadre, che partecipano a tornei di serie A, sono quelle della pallamano, dell'hockey a rotelle, della pallavolo e del basket femminile. Gli altri settori dello sport cittadino sono, invece, in crisi. Soltanto il nuoto costituisce eccezione, e ha segnato, proprio questo anno, un decisivo passo avanti: merito delle brave e numerose ondine ancora giovanissime della Triestina.

«Ma la generale crisi che affligge lo sport cittadino, non dipende tanto dalla mancanza di impianti, quanto dalla mentalità dei nostri giovani», ha detto anche il dott. Combatti.

Il presidente sostiene, infatti, che i giovani non hanno più l'entusiasmo di un tempo. Cioè non sono più pronti a sacrificare ore di libertà e divertimento a favore di una qualsiasi disciplina sportiva. Il perché è presto detto. Oggi, per eccellere, o almeno per diventare un personaggio appena appena accettabile nel mondo dello sport, c'è bisogno di molti sacrifici. C'è bisogno di una volontà ferrea e incrollabile che dia la carica necessaria e sufficiente per dedicare almeno tre ore al giorno alla disciplina scelta. C'è insomma bisogno di una speciale volontà che si riscontra, purtroppo, soltanto in pochissimi elementi al di sopra dei 15 anni (di solito fra quelli che emergono); volontà che è, invece, abbastanza comune fra i giovanissimi. Questa, secondo il dott. Combatti, è la principale ragione per i centri CONI di nuoto e delle scuole di nuoto delle società sportive pullulano di ragazzi. E lo stesso discorso vale anche per i corsi della Ginnastica Triestina che sono affollatissimi. Naturalmente, a questa totale mancanza di «mentalità sportiva» fra i giovani, va aggiunto anche il problema della carenza di impianti esistente nella nostra città.

Il nuoto ne è il più danneggiato. Oggi, per ottenere risultati appena apprezzabili, bisogna fare un allenamento costante e prolungato. Purtroppo per il grande numero di iscritti delle società natatorie, ogni tentativo di allenamento serio viene neutralizzato. Perciò i nostri nuotatori (è la solita storia che si ripete ormai da più di 10 anni), sono costretti ad emigrare in sedi più ospitali. Quello che succede nel settore nuoto, succede anche in quello della ginnastica, e negli altri. Ne consegue perciò un impoverimento fra le forze sportive di Trieste, che si vede privata dei suoi atleti migliori quando raggiungono o si avvicinano all'apice della loro carriera.

«Che Trieste sia ancora fucina di grandi campioni è però una cosa reale e certa» ha anche detto il dott. Combatti. E ha aggiunto: «Quando in Italia viene introdotto uno sport nuovo, siamo per alcuni anni i primi in classifica. E retrocediamo soltanto quando questo sport ha incominciato ad affermarsi e la sua pratica è diventata più impegnativa. E a conferma di quanto ho detto faccio un esempio: la nostra formazione triestina di pallamano, in soli tre anni, ha scavalcato le classifiche di C e B e ora è al comando in serie A».

— Quali nuove iniziative comprende il programma propagandistico sportivo del prossimo anno? —

«Per ora sono in programma le solite e ormai ricorrenti manifestazioni internazionali che culminano con il Trofeo Marzi di sciabola e Giorgio Calza di lotta libera».

Però iniziative come queste o simili non incontrano il favore del pubblico triestino. Ed è quindi logico che il CONI, e le varie società, non si diano poi molto da fare per organizzare tornei internazionali. Lo stesso trofeo Marzi, che quest'anno ha presentato nella fase finale, al pubblico triestino, elementi da finale olimpica, ha avuto una scarsa affluenza di pubblico. Né è sufficiente, per smuovere lo sportivo triestino, servirgli su un piatto d'argento una manifestazione internazionale di calcio, seppure a livello giovanile. Il trofeo Pieri, svoltosi in un periodo quanto mai propizio (primi di settembre) e in notturna allo stadio di Valmaura, è stato poco seguito e non ha fatto accorrere gli sportivi triestini sugli spalti

«Perciò — ha detto ancora il presidente Combatti — Trieste mira soltanto a una sempre maggiore diffusione dello sport fra i giovani. Ma per raggiungere alti vertici in campo nazionale — Trieste necessita assolutamente di una dotazione migliore e superiore di impianti sportivi di quella attuale. E tanto per stabilire una priorità nella costruzione di nuove palestre, direi che per prima cosa, Trieste necessita di una nuova piscina coperta. Ritengo infatti che Trieste, in campo natatorio possa forse ritornare agli antici splendori. Auspico anche un immediato ammodernamento della pista di atletica leggera del Grezar. Soltanto con queste migliorie Trieste potrà inserirsi nelle prime posizioni nazionali con i suoi giovanissimi. Infatti intravedo e temo sempre più — ha concluso il dott. Combatti — che nell'attività successiva, in quella agonistica cioè, subentri lo spettro più o meno accentuato del professionismo. Che, a mio modo di vedere, toglie all'attività sportiva ogni valore».

Annamaria Cecchi

COPPA DEL MONDO: SECONDA PROVA A SAALBACH

LA PROELL HA VINTO ANCHE LA DISCESA LIBERA

Seconda la francese Rouvier con diversi errori
Nei primi quindici posti ben sette austriache

Saalbach, 19

L'austriaca Annemarie Proell, campionessa del mondo uscente, ha vinto la discesa libera femminile di Saalbach con il tempo di 1'29"58 sulla pista di 2430 metri. Seconda la francese Jacqueline Rouvier in 1'32"20, terza l'austriaca Brigitte Totschnigg in 1'32"56, quarta l'olimpionica svizzera Marie Therese Nadig in 1'32"58. Al 27.o posto l'italiana Claudia Giordani 1'35" 79 col 28.o posto Patrizia Siorpaes in 1'35"89.

Dopo la vittoria odierna, la Proell ha portato a 50 i punti con i quali capeggia la classifica provvisoria della Coppa del mondo. L'austriaca aveva già vinto la gara di apertura a Val d'Isere. Nella classifica mondiale, la Rouvier è seconda con 40 punti davanti alla tedesca Pamela Behr con 25, alla Totschnigg con 23 e alla francese Odile Chalvin con 20.

Le austriache continuano a dominare in modo netto la discesa libera. A Saalbach, sette di esse si sono piazzate fra le prime quindici, contro tre francesi, due svizzere e due tedesche, una canadese.

La Proell, che prima della partenza aveva lamentato di essere leggermente influenzata e di avere disturbi di stomaco, dopo la gara ha detto: «Penso di aver fatto una corsa senza errori. Invece la francese Rouvier, che si è qualificata seconda, ha detto di avere commesso diversi errori, specialmente verso la fine della gara. La Rouvier era stata la più veloce nella non-stop di ieri. Il tempo intermedio della Proell è stato di 56"63, quello della Rouvier di 57"56.

Tra le 55 ragazze in gara c'era una rappresentante di San Marino. In passato i sanmarinesi gareggiavano coi colori italiani ma hanno recentemente creato una propria federazione in seguito a contrasti con quella italiana. La rappresentante di San Marino, Elena Matous, è stata cronometrata in 1'35"35.

Ordine d'arrivo: 1) Annemarie Proell (Au) 1'29"58; 2) Jacqueline Rouvier (Fr) 1'32"20; 3) Brigitte Totschnig (Au) 1'32"56;) Marie-Therese Nadig (Sv) 1'32"68; 5) Isabelle Mir (Fr) 1'32"73; 6) Brigitte Schroll (Au) 1'32"91; 7) Rosi Mittermaieer (Ger) 1'33"05; 8) Irmgard Lukasser (Au) 1'33"15; 9) Traudi Treichl Ger) 1'33"24; 10) Xanrie Kreiner (Can) 1'33"24; 11) Berni Rauter (Au) 1'33"32; 12) Brigitte Jeandel (Fr) 1'33"36; 13) Wiltrud Drexel (Au) 1'33"37; 14) Ingrid Gfoelner (Au) 1'33"52; 15) Silvia Stump (Sv) 1'34"06; 27) Claudia Giordani (It) 1'35"79; 28) P. Siorpaes (It) 1'35"89; 38) Christina Tisot (It) 1'37"29.

Sogno Baby: le giocatrici premiano i dirigenti

Le giocatrici del Sogno Baby di softball si sono fatte promotrici di una bella iniziativa organizzando, a chiusura della stagione, una simpatica festicciola. Le ragazze biancoverdi, alla presenza del presidente onorario Bassi, del consiglio direttivo e del simpatizzante Frisori, hanno offerto la coppa conquistata con il titolo di campionesse regionali 1971 al presidente onorario.

IL 10 E 11 GENNAIO SLALOM INTERNAZIONALE

Sempre di grande prestigio la Coppa Duca d'Aosta a Tarvisio

Presentata ieri al Circolo della Stampa di Trieste
Abbinata la «Anita Goitan» per la Coppa Europa

La Coppa Duca d'Aosta ha raggiunto la sua 26.a edizione, settima da quando è ritornata a livello internazionale. Una tradizione di continuità che puntualmente, ogni anno, riporta sulle nevi di casa nostra lo sci fatto di campioni, quello vero per intenderci. La «Duca d'Aosta» e ormai una classica dello sci alpino europeo, una gara che ha già un suo nome: quello di collaborare a creare i grossi sciatori. Attraverso questa competizione, infatti, vi sono passati quasi tutti gli sciatori che oggi vanno per la maggiore: dai due Thoeni, a Duvillard, a Russi, a Russel, a Collombin ad Augert a Pierino Gros, che quest'anno ha vinto i primi due slalom della Coppa del Mondo; e ciò tanto per segnalare a ricordo di memoria i più rappresentativi, quelli che hanno legato il loro nome un po' in tutti gli albi d'oro delle più grosse manifestazioni.

Ieri la Coppa Duca d'Aosta è stata presentata al Circolo della Stampa, durante un incontro organizzato in collaborazione tra gli organizzatori dello Sci Cai Trieste e la «Martini», rappresentata dal suo agente Ulrico Bianchi. A parlare della gara sono stati il presidente del Comitato organizzatore dott. Paolo Goitan e quello che sarà il direttore della gara, il dott. Claudio Suggi. Il primo in particolare ha svolto una breve ma esauriente panoramica per ricordare le origini di questa Coppa, che è la più vecchia tra quelle che si disputano nel nostro continente. Ricordi e tradizioni che hanno spronato i dirigenti dello Sci Cai Trieste a riportare ogni anno sulle nevi del Tarvisiano questa importante rassegna di campioni, che ogni volta comporta nuovi sforzi di carattere economico e organizzativo.

Anche quest'anno la Coppa Duca d'Aosta avrà come abbinata la «Coppa Anita Goitan» giunta alla seconda edizione ed anch'essa valida per la Coppa Europa, che lo scorso anno vide il successo italiano. Entrambe le gare, quindi, saranno conteggiate ai fini della speciale classifica continentale e saranno tra le poche, solo 6, che in questa stagione agonistica avranno il compito di essere conteggiate a questi fini. Si sa che la Coppa Europa, per importanza, segue subito la più famosa Coppa del Mondo, per cui può essere considerata un campionato di riserve nel quale, come sempre accade, vengono anche schierati alcuni titolari.

La manifestazione si svolgerà come abitudine a Tarvisio il 10 e 11 gennaio. La prima giornata sarà dedicata alle due manche dello slalom gigante (una al mattino e l'altra al pomeriggio), unica prova valida per la «Duca d'Aosta». Il giorno seguente si disputerà lo slalom speciale, al quale sarà dedicata la Coppa Anita Goitan. Questa specialità si esaurirà nella mattinata, in quanto la seconda manche seguirà a breve distanza la prima. Entrambe le gare saranno tracciate sul monte Priesnig: il gigante sulla pista «B» e lo slalom sulla «D».

Non parliamo di iscrizioni perché si sa che queste vengono fatte all'ultimo momento, almeno da parte delle nazioni più forti. Comunque è scontato che tutte saranno come sempre presenti. L'Italia — che ieri era rappresentata al Circolo della Stampa dal vicepresidente della FISI avv. Attilio Coen — invierà sicuramente i suoi migliori atleti, esclusi quelli di Coppa del Mondo. Tre federazioni, comunque, hanno già spedito la loro adesione. Sono l'Islanda, la Cecoslovacchia e la Polonia: tre delle tante bandiere che si inalzeranno nel tratto terminale della pista del Priesnig il 10 e 11 gennaio.

G. B.

BEST SI RITIRA

L'asso del calcio britannico, l'irlandese George Brest, ha annunciato al consiglio di amministrazione della sua squadra, il Manchester United, di avere definitivamente rinunciato al calcio professionistico.

PALLAVOLO - LA LUBIAM HA TROVATO GLI ARBITRI A FIANCO

L'ARC LINEA A BOLOGNA SFIORA LA GROSSA SORPRESA

«Da Bologna, con rammarico» potrebbe essere il titolo di un film e invece è la frase che sintetizza lo stato d'animo con cui sono rientrati a Trieste gli atleti dell'Arc Linea dalla loro ultima trasferta del girone d'andata. Sul campo della Lubiam, campione d'inverno dell'attuale campionato, gli esponenti triestini hanno fallito la grossa impresa. L'hanno mancata nel terzo set, allorché stavano conducendo per 13 a 6; a due bracciate dalla conclusione vittoriosa, i triestini hanno dovuto subire la rabbiosa reazione dei felsinei e cedere dopo una lotta estenuante ed esaltante. In quella frazione decisiva, quali fattori hanno dunque influito negativamente nei confronti dell'Arc Linea? La parola al D.S. Ferruccio Gortan, giustamente amareggiato e contrariato al pari di tutti gli atleti.

«Perdere un'occasione del genere — ha detto — provoca indubbiamente rabbia. Imboccata ottimamente la via del successo sin dalla prima frazione, da noi vinta per 15 a 11, ci siamo inoltrati ulteriormente nella terza frazione, tanto che a un certo punto stavamo vincendo per 13 a 6. In quel momento la Lubiam, che in fondo è la "primadonna" del campionato, si è ripresa. Azzeccati alcuni servizi, ripresentato in prima linea il rosso Barbieri, il nostro vantaggio è stato annullato. Dal 13 pari è divampata la lotta all'ultimo sangue. Sebbene raggiunti non ci siamo arresi. Per quattro volte il punteggio è stato fissato sulla parità e quindi al 17 a 16 per noi, abbiamo avuto l'occasione per chiudere vittoriosamente. Malauguratamente, la palla schiacciata dal bolognese Devoti sul «muro» formato da Manzin e Grilanc è ricaduta verso il campo avversario ma fuori di cinque centimetri».

— Avete perso il set dunque per cinque centimetri?

«Forse sì. Abbiamo perso perché in quel momento decisivo la sorte non ci ha assistiti e successivamente a causa di uno svarione arbitrale di Borghi, verificatosi al 18 a 17 per la Lubiam. Al servizio, Zanetti mette la palla fuori, servizio quindi a nostro favore; interviene però il secondo, Borghi per l'appunto, che ci fischia uno schieramento errato, assolutamente inesistente. Set per la Lubiam e per noi purtroppo... fine della trasmissione, tanto è vero che nella quarta frazione siamo apparsi ormai privi del mordente, della tecnica e della concentrazione messi in mostra poco prima».

— I motivi dell'insucceso vanno quindi imputati alla sfortuna e anche agli arbitri?

«Nei momenti cruciali non siamo stati aiutati dalla sorte, mentre il comportamento di Guzzardi e di Borghi ci è stato sempre sfavorevole. Certamente non l'hanno fatto apposta, però ci hanno danneggiati. Fra tanto amaro, conforta l'ottimo comportamento di tutti i nostri atleti. Da Ferariu, Manzin e Claudio Weliak, efficacissimi nelle veloci al centro, a Grilanc, Andrea Pelarini e Walter Weliak. Nota lieta anche per Walter, che dopo alcune giornate opache ha dimostrato di essere in ripresa».

— Buone prospettive pertanto per il girone di ritorno che inizierà il 6 gennaio?

«Se gireremo come a Bologna ma con la fortuna, almeno in qualche momento, dalla nostra parte, coglieremo ancora ottimi risultati. Ne sono certo».

V. F.

Serie C maschile

Sulla scia dell'ultima vittoria esterna, riportata a spese della Libertas ARD di Padova, la Libertas Trieste ha proseguito nella sua serie positiva. La vittima questa volta è stato il Kras superato dai crociati per 3 a 0; il successo della Libertas è stato perentorio, mai in discussione, avvalorato del resto dai punteggi parziali che hanno visto la squadra dell'altipiano realizzare appena 11, 7 e 6 punti. In questa occasione, la capolista che ora vanta dieci punti, ha praticato un gioco ordinato, pratico, badando soltanto al risultato. Fra i vincenti vanno segnalati Razman, nuovamente al massimo in ricezione, difesa e attacco, Micalli e anche il rientrante Morway che dopo un avvio incerto ha saputo mantenere il passo dei colleghi.

Fugace apparizione dell'Acegat sul campo dell'ACLI Montecchio dove è stata superata per 3 a 0; anche in questa tappa esterna, gli acegatini hanno accusato le assenze di Plisco, Venturi e Gianneselli.

Convincente invece la prestazione dei Vigili dei fuoco di Gorizia che hanno avuto ragione della Libertas ARD alla fine di quattro set. Il campionato osserverà ora un periodo di riposo sino il 13 gennaio.

Classifica: Libertas Ts 10, Acli Montecchio 8, VV.F. Gorizia, Kras e VV.F Treviso 6, VV.F. Mantova 4, Acegat 0.

Film a colori alla «XXX» «La II Marcialonga»

Nella sala convegni di via San Nicolò 5, con inizio alle 21, viene presentato questa sera nel quadro delle manifestazioni culturali promosse dallo Sci Cai XXX Ottobre il film a colori «La seconda Marcialonga», girato da Renato Cepparo, che presenterà l'interessante documentario.

L'opera illustra lo svolgimento della competizione, e va alla ricerca dei particolari più nascosti, quelli che più qualificano la gara e la personalità dei concorrenti, con il loro stato d'animo, la loro carica agonistica, la loro esuberanza, in questa autentica festa dello sport, in una specialità che l'Italia ha improvvisamente scoperto e subito amato. Lungo un percorso di 70 chilometri, si sono dati battaglia circa 4 mila sportivi, paghi di partecipare alla più emozionante corsa sulla neve.

SOFTBALL: SERIE A

Dalla prossima stagione il campionato di Serie A di softball femminile, che si articolerà su due gironi, si svolgerà con la formula dei doppi incontri.

«GRANI DI PEPE» SUL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Il rinato estro del Cremcaffè sta castigando le più quotate

L'estro del Cremcaffè merita gli onori d'apertura nel settimanale commento al massimo campionato dilettanti. I giallorossi si sono aggiudicati il derby con il Ponziana con piglio autoritario, tanto da creare il «sospetto» che se questo Cremcaffè la smettesse di considerare certe trasferte come gite domenicali, potrebbe addirittura dire la sua parola fra le pretendenti al primo posto. L'allenatore Birnberg aveva sognato per diverse settimane il colpaccio e non aveva nascosto alla vigilia il suo ottimismo: «E' andata bene, come speravo. I ragazzi ce l'hanno messa tutta per dimostrare di non essere parenti poveri delle altre squadre triestine che hanno sinora movimentato il campionato e per noi è arrivata questa bella soddisfazione. Dopo il Lignano, abbiamo battuto anche il Ponziana, ed avevamo pareggiato a Corno: segno che la squadra, quando gira, non teme rivali. Il nostro campionato mira alla tranquillità: non abbiamo e non possiamo avere ambizioni di promozione in categorie superiori».

Ponziana e San Giovanni sono andate «knock out», ma il Lignano ne ha approfittato solo a metà, per cui la situazione in testa alla classifica, vede ancora il San Giovanni al comando, con i biancocelesti che seguono a due lunghezze dietro Lignano e Corno. La situazione è sempre favorevole alle triestine, nonostante i capitomboli di domenica scorsa. Il Ponziana, punito dal clima del derby, sta accusando qualche incertezza: si vedrà domenica prossima, di fronte al Corno, quale sia la sua reale condizione.

Il San Giovanni è invece caduto in piedi, battuto da una Cormonese che sta volando verso i quartieri alti della classifica, dopo un inizio incerto. I rossoneri sono stati trafitti a otto minuti dalla fine, quando già speravano di uscire indenni dalla difficile trasferta; poi hanno avuto addirittura la forza di reagire sfiorando il pareggio.

PRIMA CATEGORIA

C.M.M.: vento in poppa Rosandra: crisi

Continua a vincere il Circolo Marina Mercantile, ma alle sue spalle l'Aquileia non intende rassegnarsi. Un gol di Tommasi ha deciso a favore dei marinaretti lo scontro con la Fortitudo, che si è battuta bene contro i più titolati avversari.

Note dolenti invece in casa del Rosandra Zerial, che ha perso una battaglia importante contro il Percoto, avversario diretto dei bassifondi. La situazione dei rosandrini non è peraltro dissimile da quella della stagione scorsa. Il recupero non è ancora impossibile, ma dovrà iniziare subito: il derby Rosandra-Fortitudo di domenica prossima sarà di estrema importanza per entrambe. L'Edera battuta ancora in casa, è staccata di otto punti dalla quart'ultima e non ha ancora vinto una sola partita. Ma la speranza è dura a morire...

Primorie al comando nel Trofeo Mobili Elio

Sull'altipiano si sono giocati domenica scorsa nel contesto della dodicesima giornata del campionato di seconda categoria due incontri validi anche per il Trofeo «Mobili Elio», la cui prima edizione ha portato un motivo di nuovo interesse nelle disfide del circondario.

Il Primorie, fermato sul pareggio dall'Aurisina, non è più a punteggio pieno, ma comanda soldamente la speciale classifica. Al termine del girone di andata del trofeo gli manca solo il derby-recupero con il Breg. La classifica, che tiene conto anche del pari fra Libertas Prosecco e Zaria, è ora la seguente: Primorie p. 7 (giocate 4), Breg p. 4 (3), Aurisina p. 4 (5), Vesna p. 3 (4), Libertas Prosecco p. 3 (3), Zaria p. 3 (5).

Rimangono da disputare, prima del giro di boa, ancora tre gare.

Anticipi di fine d'anno

Il Comitato regionale della Federcalcio, accogliendo le richieste di alcune società, ha autorizzato per le prossime due settimane alcuni anticipi di incontri in calendario per i tre maggiori campionati dilettanti. Per quanto riguarda l'ultimo turno di torneo del 1972 sono state anticipate a sabato 30 queste cinque partite: Cremcaffè-Sangiorgina, Pro Romans - Pieris, Audax - Lucinico, Breg-Flaminio e Zaria - Fogliano.

Giudice dilettanti

Trenta giocatori sono stati squalificati questa settimana dal giudice sportivo del comitato regionale della Federcalcio che non ha omologato, in attesa di accertamenti, l'incontro Mortegliano - Gonars.

Questi i provvedimenti adottati:

Squalifica 1 giornata: Passoni e Braida (Manzanese), Di Tommaso (Cormonese), Glerean (Ronchis), Sverzut (Oratorio S. Michele), Pagnutti (Passons), Gambero (Percoto), Dentesano (Palmanova), Biasioli (Rivignano), Fabio (Gonars), Tosato (Pocenia), Zudich (Campanelle), Ristoni (Palmanova), Minisini (Valeriano), Clemente (Libertas Variano), Rigo (Osoppo), Avian (Castionese), Cristin (Ruda), Pantanali (Zuglianese), Brescia (Audax), Carmeli (Vesna), Moimas (Isonzo).

Squalifica 2 giornate: Tanzi (Fiume Veneto), Daibi (S. Leonardo), Borroni (Muggesana), Samez (Breg), Copetti (Osoppo), Isola e Succi (Reanese).

Squalifica 4 giornate: Tirelli (Mortegliano).

U. C. ROSANDRA ZERIAL

I giocatori delle squadre giovanili (juniores, allievi e giovanissimi) dell'U.C. Rosandra Zerial sono convocati per le ore 19.30 di domani giovedì nella sede di Bagnoli per il tradizionale ritrovo prenatalizio.

SCInotizie

Affermazione dello Sci Club 70

Laggio di Cadore ha ospitato l'edizione 1972 del Trofeo interzonale di slalom gigante. Una meravigliosa giornata di sole ha accolto i partecipanti al raduno di Casere Razzo. Un percorso impegnativo nella parte iniziale ha provocato una selezione piuttosto severa nell'imponente numero dei partenti.

Nella categoria seniores, su un campo di ben 119 concorrenti, si è imposto Alessandro Zandegiacomo del S. C. Auronzo con il tempo di 1'22" netti; al secondo e terzo posto si sono classificati due atleti del S.C. Pettinelli.

Grossa sorpresa per quanto riguarda le categorie juniores e aspiranti che hanno visto ai primi tre posti i «cittadini» dello S.C. 70 di Trieste. Questi atleti, che evidentemente hanno potuto raggiungere già in apertura di stagione uno stato di forma che per motivi ambientali si riconosceva solamente ai «valligiani», hanno fatto tesoro degli allenamenti sulla pista di plastica realizzata dal sodalizio ad Aurisina. Gli atleti dello S.C. 70 che hanno colto questa vittoria di squadra sono: 1) Danilo Roseano 1'27"2; 2) Gilberto Cattarini 1'27"3; 3) Lucio Rizzian 1'27"6

Gare fine corso a Cima Sappada

Si è svolta domenica a Cima Sappada la gara di fine corso per i partecipanti alle lezioni di sci su neve plastica tenute ad Aurisina dallo Sci Club 70. I due tracciati di gara, abilmente ricavati nonostante l'esigue innevamento dai maestri di Sappada, hanno consentito la perfetta riuscita della manifestazione ponendo agli atleti un efficace test di verifica della preparazione acquisita sulla pista in plastica. Sono risultati primi classificati nelle rispettive classi i seguenti atleti: I corso maschile: Fabio Cossutta; I corso femminile: Delise Ban; II corso maschile: Maurizio Lonza; II corso femminile: Laura Sbrizzi; III corso maschile: Flavio Sterchele; III corso femminile: Marina Micheli; IV corso maschile: Paolo Blenio; IV corso femminile: Alida Zorzon; V corso maschile: Ferruccio Cavazzon; VI corso: Ratimir Belletti e Delia Sossi.

Nel corso della premiazione dei migliori classificati, svoltasi all'albergo Europa di Sappada, sono stati anche sorteggiati alcuni premi messi in palio da ditte locali di articoli sportivi. Lo Sci Club 70 riprenderà l'organizzazione di nuovi corsi di preparazione nell'impianto di Aurisina nella primavera del 1973 a conclusione cioè dell'attività agonistica invernale

TRIESTINA: FACCE SCURE ALLA PARTENZA

«Ritiro» misterioso

La Triestina è partita ieri mattina in treno alla volta di un centro emiliano dove è giunta nel primo pomeriggio. Sulla località scelta dai dirigenti alabardati per il ritiro della squadra non si è saputo di più; i responsabili — infatti — mantengono il massimo riserbo sul nome della località che ospiterà la Triestina sino a sabato. Un mistero insomma che non avrebbe motivo di esistere e del quale non si comprende veramente il perché.

Molte le facce scure, stamane, al ritrovo di partenza. I giocatori, la grande maggioranza se non proprio tutti, non hanno accettato di buon grado il «ritiro» e soprattutto la decisione adottata dal consiglio direttivo di decurtare premi e stipendi in dipendenza del modesto rendimento fornito dalla squadra in questa fase del campionato.

«Erano molto delusi — ha detto il vicepresidente Moncini — più ancora di domenica dopo la partita con il Padova. D'altra parte la società doveva pur prendere qualche provvedimento; meglio insomma una decurtazione sullo stipendio di dicembre che la Serie «D».

Malavasi, che avrà così tutto il tempo per lavorare in tranquillità, fuori cioè dall'ambiente di ogni giorno, ha portato con sé in ritiro questi quindici giocatori: Cantagallo, D'Ambrogio, De Gasperi, Tugliach, Macchia, De Luca, Scichilone, Vastini, Brusadelli, Bertoli, D'Alessi, Rakar, Zamparo, Jacovone e Oggian. Sul treno sono saliti inoltre, l'allenatore, il «vice» Frigeri, il massaggiatore Emili e il direttore sportivo Nay.

La Triestina si trasferirà nel pomeriggio di sabato ad Alessandria dove il giorno successivo incontrerà la capolista piemontese.

CICLISMO AMATORI

Il consiglio direttivo della Società ciclistica amatori triestini ha accettato le dimissioni dalla carica di direttore sportivo rassegnate dal signor Benedetto Cicala.

STANDA - GEAS

L'incontro di pallacanestro femminile Standa Milano - Geas Sesto San Giovanni, in programma per sabato, è stato posticipato a domenica 24 per essere teletrasmesso in diretta sul «Nazionale».

LE DATE FISSATE DALLA F.I.P.

Coppe di basket

Monaco, 19

Il comitato organizzatore della Federazione internazionale di pallacanestro, nel corso della riunione di ieri, ha deciso che la finale della Coppa d'Europa dei campioni femminile si svolga il 22 marzo con l'incontro di andata e il 29 marzo con l'incontro di ritorno. La sede della finale non è stata ancora fissata. Ed ecco il calendario delle partite dei quarti di finale della Coppa d'Europa dei campioni sia maschile sia femminile e della Coppa delle Coppe.

COPPA D'EUROPA DEI CAMPIONI MASCHILE

Gruppo «A» — 9 gennaio: Real Madrid - Simmenthal (ritorno 18 gennaio); 10 gennaio: Maccabi Tel Aviv-Stella Rossa Belgrado (ritorno 17 gennaio); 24 gennaio: Simmenthal - Maccabi (ritorno 31 gennaio); 24 gennaio: Real Madrid Stella Rossa (ritorno 1 febbraio); 7 febbraio: Simmenthal - Stella Rossa (ritorno 14 febbraio); 8 febbraio: Maccabi Real Madrid (ritorno 15 febbraio).

Gruppo «B» — 10 gennaio: Ignis Varese - Slavia Praga (ritorno 17 gennaio); 11 gennaio: Dinamo Bucarest - Zska Mosca (ritorno 18 gennaio); 24 gennaio: Slavia - Zska (ritorno 1 febbraio); 24 gennaio: Ignis - Dinamo (ritorno 31 gennaio); 8 febbraio: Slavia - Dinamo (ritorno 15 febbraio); 7 febbraio: Zska - Ignis (ritorno 14 febbraio).

COPPA D'EUROPA DEI CAMPIONI FEMMINILE

Gruppo «A» — 11 gennaio: LKS Lodz - Daugava Riga (ritorno 18 gennaio); 10 gennaio: Geas Sesto S. Giovanni - TFSE Budapest (ritorno 17 gennaio); 24 gennaio: Gaugava - TFSE (ritorno 31 gennaio); 24 gennaio: LKS-Geas (ritorno 31 gennaio); 7 febbraio: Daugava - Geas (ritorno 14 febbraio); 8 febbraio: TFSE - LKS (ritorno 15 febbraio).

COPPA DELLE COPPE MASCHILE

Gruppo «A» — 10 gennaio: Mobilquattro - Spartak Brno; 17 gennaio: Spartak Brno - Mobilquattro; 24 gennaio: Spartak Leningrado - Mobilquattro; 31 gennaio: Mobilquattro - Spartak Leningrado; 7 febbraio: Spartak Brno - Spartak Leningrado; 14 febbraio: Spartak Leningrado - Spartak Brno.

Gruppo «B» — 10 gennaio: Jugoplastika - Juventud Badalona; 17 gennaio: Juventud Badalona - Jugoplastika; 24 gennaio: Stella Rossa - Jugoplastika; 31 gennaio: Jugoplastika - Stella Rossa; 7 febbraio: Juventud Badalona - Stella Rossa; 14 febbraio: Stella Rossa - Juventud Badalona

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER I CONTRASTI DELLE MINORANZE IN CARINZIA

STUPISCONO VIENNA I BOLLORI DI BELGRADO

L'Austria chiederà dei chiarimenti su alcune frasi colme di bellicose minacce proferite da Ljubicic

Vienna, 19

Al termine di una seduta del consiglio dei ministri, il ministro degli esteri austriaco Rudolf Kirchshlaeger ha dichiarato che il consiglio stesso aveva espresso «grande sorpresa» per il recente discorso del ministro della difesa jugoslavo, Ljubicic. Lo stesso ministro Kirchshlaeger è stato incaricato dai colleghi di chiedere al governo di Belgrado chiarimenti sul vero significato delle affermazioni attribuite a Ljubicic, ed in merito alle quali sono disponibili finora solo notizie di agenzia. Ma se queste ultime avessero veramente riferito la sostanza del discorso la cosa «susciterebbe il più grande stupore» da parte dell'Austria.

Secondo la notizia della Tanjug, il generale d'armata Ljubicic, in una valutazione della situazione militare, avrebbe parlato di un'aspra campagna contro la Jugoslavia e di una campagna contro la minoranza slovena in Carinzia, ed avrebbe espresso l'opinione che non debbano essere sottovalutati questi attacchi verbali, poiché potrebbe darsi che la cosa non finisca qui».

Il ministro degli esteri ha, inoltre, precisato, dopo la riunione, che oggi stesso avrà un colloquio con l'ambasciatore di Jugoslavia a Vienna. Per quanto riguarda poi, le due recenti note jugoslave a Vienna sui rapporti tra i due paesi, il ministro degli esteri ha dichiarato che non è stato ancora fissato un termine per le relative risposte austriache. Infine, Kirckshlaeger ha fatto presente che, per giudicare l'andamento dei rapporti tra Austria e Jugoslavia, bisogna prendere in considerazione anche l'atteggiamento di Belgrado nei riguardi di altri paesi.

Per esempio, la Jugoslavia si lagna anche con l'Italia per il trattamento riservato alle minoranze e questo atteggiamento — ha concluso il ministro, senza fornire altri particolari — permette di trarre certe conclusioni. Come è noto, esiste da tempo un certo attrito fra Vienna e Belgrado a proposito del trattamento riservato alla minoranza slovena in Carinzia.

Nel corso di un incontro con una delegazione di giornalisti sovietici, anche il cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha parlato del recente discorso del ministro jugoslavo della difesa Ljubicic, dicendo tra l'altro: «Io comprendo che, da parte jugoslava, si prenda posizione sulla questione della minoranza in Carinzia. Ma mentre è in preparazione una conferenza per la sicurezza europea, non può un ministro della guerra fare rumore di sciabola, sottolineare la forza dell'esercito jugoslavo e stabilire una connessione diretta con il problema delle targhe topografiche bilingui in Carinzia.

«Ciò crea inquietudine e cattiva atmosfera in Europa, provoca allarmi e non serve alla distensione; per di più, in due stati che per oltre venti anni hanno ininterrottamente migliorato le loro relazioni. In Austria lavorano 150 mila jugoslavi, che hanno in tutto e per tutto gli stessi salari e gli stessi diritti dei lavoratori austriaci. E mi devo veramente domandare: servono tali discorsi alla distensione? Ciò è per me davvero incomprensibile. Noi dobbiamo formulare rimostranze molto serie verso Belgrado. E' davvero grottesco fare discorsi come quelli del defunto imperatore Guglielmo secondo».

(Ansa)

«fratelli musulmani» è un movimento politico di destra di ispirazione religiosa, costituito con l'obiettivo di imporre allo Egitto il Corano come costituzione.

Ieri da fonti informate si era appreso che una notevole agitazione regna nuovamente all'università del Cairo. Tale agitazione — avevano aggiunto le fonti — è stata oggetto di colloqui del presidente Sadat con il ministro degli interni e con il segretario generale dell'unione socialista araba. La nuova agitazione viene messa in relazione anche con misure disciplinari adottate in seguito alle dimostrazioni studentesche anti-governative svoltesi nel gennaio scorso al Cairo. *(Ansa)*

IL SOVIET SUPREMO APPROVA ALL'UNANIMITA' IL BILANCIO PER IL 1973

Ancora l'industria pesante nei «favori» economici di Mosca

Sarà nuovamente rimandato il promesso incremento delle spese per i beni di consumo Care particolari destinate all'agricoltura - «E' una delusione» commentano i moscoviti

Mosca, 19

A chiusura dei due giorni di sessione il soviet supremo ha approvato all'unanimità il bilancio e il piano economico per il 1973, e l'attenzione del paese e degli osservatori si è rivolta alle celebrazioni del cinquantenario dell'unione delle repubbliche socialiste sovietiche. Molte delegazioni sono già arrivate, altre giungeranno. Giovedì avranno inizio due giorni di festeggiamenti, ed è previsto che nel corso delle due giornate Leonida Breznev, segretario generale del partito comunista, pronunci un importante discorso.

Il bilancio e il piano approvati dal soviet supremo riflettono la distensione nel settore della difesa, l'aggressività sul piano agricolo, i problemi nella produzione industriale. Gli stanziamenti di 181,6 miliardi di rubli (circa 136 miliardi di lire) e le disposizioni del piano economico rivelano riduzioni nella produzione dei beni di consumo e continuano a porre l'accento sull'industria pesante.

Questa mattina, in sede di commissione, era stata fatta una proposta di emendamento, che portava un aumento di 128 milioni di rubli alla spesa prevista dal bilancio per i tessuti e altri beni di consumo. Ma si trattava di un ritocco minimo rispetto alla forte riduzione apportata alla cifra del piano quinquennale. Il premier georgiano ha rivelato che il gelo dello scorso inverno ha ridotto del sessanta per cento, rispetto al previsto, il raccolto delle uve. Questa scarsa vendemmia ha effetto sulla produzione del vino georgiano (per tradizione il migliore dell'URSS) in questa annata e nella prossima.

«E' una delusione» ha detto un moscovita «veder rinviare ancora l'aumento degli stanziamenti per i beni di consumo». Il piano economico altera il piano quinquennale annunciato nel novembre del 1971, che prevedeva un aumento dell'8,1 per cento nella produzione dei beni di consumo. Contempla pur sempre un incremento, ma il tasso è solo del 4,5 per cento. Il piano 1973 fa scendere inoltre al 5,8 per cento ,rispetto al 7,8 previsto dal piano quinquennale, il tasso di produzione industriale totale.

L'approvazione del bilancio e del piano economico da parte dei 1.517 deputati delle due camere del soviet supremo era data per scontata. In oltre quarant'anni il soviet supremo non ha mai bocciato una proposta governativa. il Comitato centrale del partito aveva già approvato l'uno e l'altro provvedimento. *(Ansa - Upi)*

IL PARLAMENTO DI BONN approva il bilancio

Bonn, 19

Il bilancio dello Stato per il 1972, che per mesi era stato al centro di dure polemiche fra governo ed opposizione, è stato approvato oggi dal nuovo parlamento federale, in soli trenta minuti. La coalizione di governo — forte ora di una maggioranza sicura — è riuscita a far passare, prima ancora della fine dell'anno, tutti i 26 capitoli in cui si articola il bilancio, che non poté venire approvato dal vecchio Bundestag, lo scorso aprile, data la situazione di «stallo» creatasi in parlamento e da cui scaturirono le elezioni anticipate dello scorso novembre.

Non vi sono mutamenti nell'ammontare complessivo del bilancio (108 miliardi e 900 milioni di marchi) ma è stato decurtato di 900 milioni il ricorso delle singole regioni al credito federale. A tale riduzione dovranno supplire nuove entrate tributarie. Spese straordinarie e non previste, per un ammontare di 665 milioni di marchi, sono state inserite in questo bilancio '72. *(Ansa)*

PRECIPITANO SU UNA MACCHINA ALCUNI TUBI DI CEMENTO PRESSO POTENZA

Vettura schiacciata dal carico di un autocarro: quattro morti

Le vittime: due carabinieri, un detenuto e l'autista - Altri due militi sono deceduti in uno scontro vicino a Livorno - Due persone bruciate nell'auto in quel di Savona

Napoli, 19

Quattro persone — due carabinieri, un detenuto che doveva essere trasferito da Reggio Calabria a Milano e il conducente della vettura sulla quale viaggiavano — sono morte in un incidente accaduto questa mattina sulla superstrada Lagonegro-Praia a Mare, vicino a Trecchina (Potenza). La loro vettura, una «Mercedes» che aveva targa civile, è stata investita e schiacciata da alcuni tubi di cemento che, per la rottura dei cavi con i quali erano legati, sono caduti da un autoarticolato che viaggiava in senso inverso.

Le vittime sono l'autista Alfredo Romeo, di 47 anni, il brigadiere Francesco Zagami di 54 anni, l'appuntato Mario Fele di 47 e il sorvegliato speciale Gustavo Manti di 32. Sulla «Mercedes» c'era anche un altro carabiniere, Liborio Fiamma di 36 anni, il quale si è salvato ma ha subito un trauma cranico e varie ferite ed è stato ricoverato nell'ospedale civile di Cosenza.

I carabinieri del comando di Lagonegro hanno arrestato i due autisti dell'autoarticolato: Gennaro Minervino di 35 anni e Alberto Gennarelli di 41, entrambi di Napoli. Il loro veicolo proveniva dal capoluogo campano ed era diretto a Potenza.

Altri due carabinieri sono morti e sette sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto la scorsa notte sulla statale «Aurelia» nei pressi di campo Darby di Tombolo (Livorno). Gli otto militi viaggiavano a bordo di un piccolo pullman che si è scontrato con un autotreno che procedeva in senso inverso; per l'urto il pullmino è stato scagliato contro un pino ed è poi finito nel fossato fiancheggiante la strada. Due appuntati — Angelo Di Salvo e Bartolo Battaglia — sono morti; gli altri sette sono stati ricoverati in ospedale con prognosi varie.

Infine due uomini sono morti carbonizzati nell'interno di una «Fiat 500» che si è incendiata dopo essersi scontrata con un autocarro. Le vittime sono Enrico Borango di 41 anni, e Antonio Viola di 38, entrambi residenti a Finale Ligure. L'incidente è avvenuto all'alba sulla Via Aurelia, a Capo di Noli: la «500», guidata dal Borango, proveniva da Finale Ligure ed era diretta verso Savona quando, per cause imprecisate, si è scontrata con l'autocarro che viaggiava in senso contrario. I due autisti dell'automezzo, Lanfranco Corelli di 39 anni e suo fratello Agostino di 32, di Artesio (Bergamo), hanno tentato di soccorrere i due automobilisti ma non hanno potuto far nulla per salvarli. *(Ansa)*

GIAPPONESE TENTA di dirottare un «bus»

Tokio, 19

Un giovane di 17 anni è stato arrestato ieri a Tokushima, nel Giappone occidentale, per aver tentato di «dirottare» un autobus che aveva a bordo 36 passeggeri. Il giovane, che era mascherato e brandiva un coltello, aveva ingiunto al conducente dell'automezzo di condurlo all'aeroporto locale, ma l'autobus aveva continuato per la sua strada, fermandosi 500 metri più avanti, davanti a un commissariato di polizia.

Dopo l'arresto, il giovane ha dichiarato che aveva progettato, una volta giunto all'aeroporto, di farsi consegnare un riscatto di 50 milioni di yen (circa 90 milioni di lire), e di chiedere che fosse messo a sua disposizione un elicottero per poter fuggire.

(Ansa - Afp - Reuter)

MUORE IN PRIGIONE sacerdote in Mozambico

Ginevra, 19

Il consiglio mondiale delle chiese ha dichiarato oggi, in un comunicato, di aver appreso da fonti attendibili che un altro ecclesiastico è morto mentre si trovava in stato di detenzione nel Mozambico. Il comunicato precisa che il religioso è José Sidumo, di Majancaze, il quale è stato trovato impiccato nella sua cella nel luglio scorso.

Il consiglio mondiale delle chiese aveva reso noto in precedenza che il reverendo Zedequias Manganhela era morto, in analoghe circostanze, l'undici dicembre scorso. Il comunicato odierno afferma che, a seguito di questi decessi, il consiglio mondiale delle chiese si è posto in contatto con la commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU, con la commissione internazionale dei giuristi e con l'organizzazione «Amnesty International», affinché «i diritti dell'uomo siano d'ora in avanti rispettati nel Mozambico e affinché venga concessa assistenza legale a coloro che si trovano in carcere». *(Ansa - Upi)*

IL «TIME» PREPARA un'edizione europea

New York, 19

L'editore del periodico «Time», Ralph Davidson, ha annunciato che una edizione europea di «Time» verrà lanciata nella prima parte del 1973. Tale pubblicazione conterrà varie pagine editoriali «europee», in aggiunta al normale contenuto dell'edizione statunitense. Un redattore europeo, ed un gruppo di suoi collaboratori reclutati nell'ambito della società editrice avranno, entro febbraio, una loro sede a Parigi per iniziare il lavoro preliminare, necessario prima della pubblicazione.

«Abbiamo iniziato nello scorso giugno a studiare la possibilità di riuscita di questa iniziativa», ha detto Davidson. «Abbiamo formato una squadra composta dal redattore europeo di "Fortune", Robert Ball, dal vice-direttore del "Time - Life News Service", R. Edward Jackson, e dall'assistente speciale dell'editore David Borie. Essi hanno passato tre mesi in Europa, intervistando eminenti uomini d'affari, personalità del mondo editoriale ed alti funzionari di governo».

«Siamo giunti alla conclusione importante per la nuova Europa che sta nascendo il prossimo mese con l'espandersi del mercato comune. La decisione di lanciare la nuova edizione è stata raggiunta due settimane fa. *(Ansa)*

BRUTALE ASSASSINIO NELLA CITTA' DI ARMAGH

Freddato nell'Ulster un funzionario di polizia

William Johnson è stato prelevato dalla sua casa e lasciato con due pallottole in testa in un'auto

Belfast, 19

Tre uomini hanno rapito e ucciso un esponente dell'amministrazione di polizia nordirlandese, durante la notte. Un portavoce della polizia comunica che il corpo di William Johnston, un autorevole uomo d'affari della città di Armagh, è stato rinvenuto nelle prime ore di oggi, martedì, riverso sul sedile posteriore di una vettura, che era stata abbandonata su una strada di campagna, non lontano dal confine che separa l'Ulster, la provincia britannica nordirlandese, dall'Eire, la repubblica indipendente che ha sovranità sulla parte meridionale dell'isola.

Johnston, già consigliere comunale della città, non aveva ancora raggiunto la cinquantina, era sposato, e aveva due figli. Era titolare di una tappezzeria e si era recato in una casa che si trova in un quartiere abitato da cattolici, insieme con un dipendente, per discutere della posa di tappeti e moquette. Secondo le prime supposizioni, sembra che i rapitori siano penetrati in quell'abitazione, e, dopo avere intimato la consegna delle chiavi della vettura del Johnston, che era posteggiata all'esterno, abbiano costretto i due tappezzieri a partire con loro, a bordo del veicolo.

Il capo della vittima, al momento del rinvenimento, era avvolto in una coperta. La testa era stata colpita a bruciapelo da due pallottole. Il dipendente, un ex-poliziotto, è stato trovato in una casa vicina, dove era stato abbandonato, malconcio ma vivo, dopo una serie di percosse. La morte di Johnston porta a seicentosettantasette il numero totale delle persone uccise durante azioni di guerriglia, da quando, più di tre anni fa, è scoppiata la lotta fra le due principali fazioni del Nord-Irlanda. *(Ansa - Upi)*

UCCIDE IL PADRE italiano in Belgio

Chenee, 19

A seguito di una lite in famiglia l'italiano Flavio D'Agosto, di 21 anni, ha colpito il padre con un corpo contundente uccidendolo. Il giorno dopo si è consegnato alla polizia. La famiglia, domenica sera, era tutta riunita quando il padre Alfonsino, di 51 anni, disse alla moglie che entro il primo aprile doveva andarsene coi figli perché lui andava a vivere con un'altra donna.

E' nata una discussione e Flavio è intervenuto in difesa della madre. Alfonsino D'Agosto ha lanciato un vaso contro il figlio ma non lo ha colpito. Allora questi lo ha colpito mortalmente alla testa più volte. La madre avrebbe voluto chiamare l'ambulanza ma il figlio si è opposto. I familiari se ne andarono a letto, lasciando il padre sul pavimento della cucina. La mattina dopo era morto. *(Ap)*

AUDACE FUGA IERI SERA DAL CARCERE DI SANTA TERESA

Evadono in sei a Firenze saltando dal secondo piano

Tra i fuggiaschi un giovane condannato per tre tentati omicidi

Firenze, 19

Sei detenuti sono fuggiti stasera dal carcere di Santa Teresa, in via della Mattonaia, quasi nel centro di Firenze: l'evasione è avvenuta poco dopo le 19.30, e i detenuti sono riusciti a dileguarsi da Borgo La Croce, profittando dell'oscurità e dell'animazione delle strade.

I detenuti evasi sono: Bruno Di Scerni, di 26 anni, nato in provincia di Chieti ma residente ad Asti, detenuto per rapina (doveva uscire nel 1976); Emilio Rossetti-Busa, di 35 anni, di Lucca, detenuto per rapina aggravata (la pena scadeva nel 1978); Bruno Gubbini, di 24 anni, nato e residente in provincia di Pavia, detenuto per una serie di furti (doveva uscire nel 1977); Raimondo Relandini, di 23 anni, di Comacchio (Ferrara), detenuto per triplice tentativo di omicidio (doveva essere dimesso nel 1979); Felice Della Garen, di 27 anni, di Scarnatifi (Cuneo), detenuto per furti aggravati (doveva essere scarcerato nel 1977); Dante Sacconi, di 31 anni, nato a Gnastalla (Reggio Emilia) ma residente a Milano, detenuto per una serie di furti aggravati (doveva uscire nel 1981).

Secondo quanto si è appreso, i sei detenuti erano giunti al carcere di Santa Teresa soltanto recentemente, e si sarebbero dileguati da una porta del carcere, dopo essere saltati nel cortile del penitenziario da un secondo piano. I detenuti evasi indossano comuni abiti civili: di essi saranno presumibilmente diffuse le fotografie.

Subito dopo l'evasione, la zona attorno a Borgo La Croce, via Mattonaia e piazza Beccaria, è stata circondata da carabinieri e agenti di pubblica sicurezza. Successivamente le ricerche (anche con l'ausilio di pattuglie della polizia stradale e del «Pronto intervento» dei carabinieri e della pubblica sicurezza) si sono allargate alle strade periferiche. *(Ansa)*

SCIOPERANO IN GRECIA tipografi e linotipisti

Atene, 19

L'unione dei tipografi e linotipisti dei quotidiani di Atene e Salonicco ha deciso di indire uno sciopero di durata illimitata a partire da giovedì prossimo. Si tratterà del primo sciopero in Grecia dal colpo di stato del 1967. Tipografi e linotipisti intendono protestare contro un progetto di legge allo studio della commissione consultiva che prevede il controllo, da parte del governo, degli istituti di previdenza e del fondo pensioni delle due categorie di lavoratori. *(Ansa)*

CITTADINO AMERICANO processato a Titograd

Belgrado, 19

Davanti al tribunale di Titograd, capitale della repubblica jugoslava del Montenegro, è cominciato oggi il processo contro un cittadino americano di origine jugoslava accusato di crimini contro prigionieri di guerra e civili in Jugoslavia durante la seconda guerra mondiale. Bob Petric, di 68 anni, che in precedenza si chiamava Bosko Petricevic, ha respinto le accuse mossegli che, in base alla legge jugoslava, sono passibili della pena di morte.

Secondo notizie stampa pubblicate a Belgrado Petricevic era stato dapprima maggiore nell'esercito jugoslavo e dopo il 1941 membro del movimento partigiano; successivamente però prese le armi contro i partigiani e divenne un comandante della gendarmeria nella città montenegrina di Cettigne, arrestando civili, prendendo ostaggi e maltrattando prigionieri. Fuggito in Italia nell'ottobre 1944, emigrò, nel 1951, negli Stati Uniti dove cambiò il nome. Ritornato in Jugoslavia nel 1970, si stabilì a Zagabria dove viveva suo figlio, ma venne arrestato, lo scorso marzo, dato che dal 1946 era ricercato come criminale di guerra. *(Ansa - Reuter)*

MOTI STUDENTESCHI all'ateneo del Cairo

Il Cairo, 19

Una breve ed incruenta dimostrazione è stata attuata alla università del Cairo da studenti simpatizzanti per «i fratelli musulmani». Gruppi di giovani, al grido di «Allah è Allah» e «L'Islam è la religione della vittoria», hanno fatto irruzione nel bar dell'università invitando i «comunisti» a farsi avanti. La manifestazione non ha avuto altre conseguenze. Quello dei

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

IL COMITATO DI PRESIDENZA, IL CONSIGLIO DIRETTIVO E I SOCI tutti del Consorzio per lo sviluppo turistico e mercantile di Trieste partecipano addolorati alla scomparsa dell'assessore

Redento Romano

Partecipano al dolore per la scomparsa del

PROF.
Redento Romano

le famiglie MARUSSI, FABIO DEGRASSI, AUGUSTO FABRIS.

Partecipa al lutto della famiglia, TULLIO DEGANO.

L'ASSOCIAZIONE VOLONTARI della LIBERTA' di Trieste prende parte al lutto per la scomparsa del suo associato

PROF.
Redento Romano

Partecipa al lutto PRIMO ROVIS.

Il PRESIDENTE e il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE della Cooperativa Pescatori Venezia Giulia, si associano al lutto della famiglia dell'Assessore

PROF.
Redento Romano

Profondamente costernati, partecipano al dolore della famiglia gli amici:

— ANGELO GIURICIN
— LUCIANO DREOSSI
— ELIDA ULCIGRAI
— LUCIANO BENUSSI
— MARIO CERQUENI
— VITO ROMITA
— MARIO ZERIAL
— LIVIO ZORZIN

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE, il PRESIDE, i PROFESSORI, il PERSONALE non insegnante dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «L. da Vinci» si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Redento Romano

che fu per molti anni apprezzato docente dell'Istituto.

Il PRESIDENTE, la GIUNTA ESECUTIVA e il CONSIGLIO DIRETTIVO dell' Associazione Commercianti al Dettaglio, partecipano al cordoglio per la scomparsa dell'Assessore

PROF. DOTT.
Redento Romano

Si associano al lutto:

— dott. ANTONIO BOSCO
— ITALO FAMEA
— CARLO MASE'
— ERVINO PUPPI
— SERGIO SEGA
— GIOVANNI MONTINI
— ARRIGO ZACUTTI

MARIO e ARGIA DAVANZO piangono l'amico

PROF.
Redento Romano

Partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.
Redento Romano

ERMINIA e ROMANO SANTORINI.

Il S.A.S.M.I. Sindacato Autonomo Scuola Media Italiana partecipa al lutto per la scomparsa del

PROF.
Redento Romano

suo associato dalla fondazione.

LUCY e UGO VERZA si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Redento Romano

Sono sentitamente vicini alla cara Amneris per la scomparsa del marito

PROF.
Redento Romano

RINA e MARIO MOSCOLIN, OTTORINO e FULVIA MOSCOLIN, LAURA e MARINO CHICCO.

I DIRIGENTI NAZIONALI del Movimento «Impegno Democratico» della Democrazia Cristiana, facente capo agli onorevoli Colombo e Andreotti, sono uniti nel dolore, per la dipartita dell'amico

DOTT. PROF.
Redento Romano

alla Famiglia e agli amici triestini.

ROCCO e DOMENICO D'ALESSANDRO partecipano al dolore della famiglia Romano per la scomparsa del prof.

Redento Romano

Nella triste ricorrenza del XX anniversario della morte di

Nicolò Alberti

già direttore della tipografia del giornale «Il Piccolo»

la dolente moglie ANTONIETTA Lo ricorda con affetto unitamente ai familiari.

---

†

Dopo lunga malattia ha cessato di battere il cuore generoso di

Teo D'Ambrosi

Premio Oscar della Vetrinistica Italiana

lo piangono per il vuoto incolmabile con immenso dolore la moglie CLELIA, la figlia ROSELLA con il marito CLAUDIO DANDRI, la mamma il fratello, il fraterno amico e cognato MARIO CLAI con la moglie NILDA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 21 dicembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il nostro amico

Teo

non è più con noi.

Si uniscono al dolore dei familiari i suoi vecchi amici: ALDO, ANGELO, BERTO, OTTAVIO e RINO che Lo ricorderanno sempre.

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita dell'amico e indimenticabile collaboratore SERGIO, VIOLETTA, FRANCO, PAOLO e i DIPENDENTI della ditta Rigutti.

Si associano al lutto i nipoti AMODEO.

Partecipa al lutto la famiglia GIUSEPPE GODINA.

Il PERSONALE della «Ditta Godina» partecipa al dolore.

Partecipano al lutto: VICENZI, PANGHER, BOMBEN U., BOMBEN O., SILLA, PERRECO, BORTOLOT, CALLEA, RICCARDI, KOLMAN, REBEZ, NORIO, FERLUGA, de FALCO, VERGERIO, de BRUNATTI, PRINZ, LEONE, FILLINI, COSMINI, ANTONAZ, BRUNO, RE, LIVON e tutti gli altri colleghi vetrinisti.

Partecipa al lutto l'UNIONE DECORATORI VETRINISTI DI ITALIA.

Partecipano al lutto CLAUDIO ed ELFI BERTRANDI.

Partecipa al lutto MARISA FILLINI.

---

†

Ieri si è spenta serenamente nella pace del Signore

Anna Udovich v. Gosler

La piangono addolorati le figlie ANNA e IOLANDA, i nipoti TITTI, FRANCO, DIEGO e PINO, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 dicembre alle ore 14.30 dalla abitazione di Scala Santa n. 19.

---

† Il 18 dicembre si è spenta la nostra cara mamma

Giovanna v. (Tomasich) Tomasi n. Varin

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie, la figlia LUCIA col marito, i nipoti DIEGO e BRUNO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 21 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 18 dicembre è mancata al nostro affetto

Anna Latzel

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il figlio, il fratello, le sorelle, i parenti tutti e la congiunta famiglia TROIANO.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 20 dicembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate al nostro caro

Luigi Marostica

ringraziamo con questo mezzo il personale tutto del Reparto Neurologico degli OO.RR. il prof. Fulvio Tuvo, il dott. Bouquet, i condomini del n. 4/I di via Comici, gli amici della «Bellavista» e tutte quelle care persone che presero parte al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le dimostrazioni d'affetto espresse al nostro caro

Luigi Abrami

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

La moglie e la figlia

Nel I anniversario della morte di

Ernesto Pitacco

la moglie MARY, i figli ed i nipoti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa in Sua memoria verrà celebrata oggi nella Chiesa della Madonna del Mare (Piazzale Rosmini) alle ore 18.

---

† Il 18 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria v. Colombin n. Posar

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO, LIVIA e CARLO, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 20 dicembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Ieri 19 dicembre è mancato il nostro caro

Vittorio Nigris

Ne danno il triste annuncio il figlio VITTORIO, la nuora LUCIANA e i nipotini FULVIO e ANNA.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 20 dicembre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† Si è spento improvvisamente

Domenico Tamburini

Ne danno l'annuncio le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 21 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale . Via Zonta 7/c)

---

† E' mancata improvvisamente, lontana dai suoi cari

Liliana Bardi

Ne danno il triste annuncio il papà ROMANO, il fratello VINICIO, la cognata ANNA, i nipoti BARBARA e ROBERTO, la suocera ANTONIA.

Marietta (Atlanta) - Trieste.

Si associano al lutto le famiglie VALENTE e VIANELLO.

Commossi per le attestazioni d'affetto e di stima tributate al nostro caro

Italo Bonazzi

ringraziamo sentitamente le autorità, gli Enti, le Associazioni e gli amici tutti che hanno partecipato al nostro dolore.

Un grazie particolare al chiarissimo prof. Giulio Frandoli che per oltre vent'anni Lo ha assistito con affetto filiale e all'amico dott. Vittorio Urban.

Grazie ancora alla buona e gentile sig.ra Alvise Barisi per l'amorevole assistenza.

Famiglia
BONAZZI FRAGIACOMO

RINGRAZIAMENTO

Commossa per l'affetto tributato alla mia cara

Rina

ringrazio sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarLa.

SILVIA MEDEOTTI FRANCO

Il marito, le figlie e i familiari, commossi, ringraziano tutte quelle gentili persone, che in vario modo parteciparono al loro grande dolore per la scomparsa della cara

Angela Sconcia n. Codan

---

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Pregarz v. Bin

La piangono i figli CARLO, LILIANA e LIVIO, gli adorati nipoti, il fratello NINI con la moglie, il genero, le nuore, le famiglie GIORGIUTTI e i parenti tutti.

Un riconoscente ringraziamento al chiar.mo prof. Klugmann, alla dott.ssa Stefani e dott.ssa Carmi, a Suor Ici e a tutto il personale della I geriatria per la premurosa e affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo domani giovedì 21 dicembre alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al dolore della famiglia GIUSEPPINA e BRUNO FAVENTO.

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Maria Fabris v. Picot

Ne danno il triste annuncio i figli, AGOSTINO con la moglie GIULIANA, IDA col marito DOMENICO, i fratelli ALBINA, CLEMENTE e FRANCESCO, i nipoti UGO, MARZIO, CLARA e ANDREA, e i parenti tutti.

I funerali verranno celebrati oggi 20 dicembre alle ore 11 nella Cappella mortuaria della Casa invalidità e vecchiaia di Udine.

Udine, 20-12-1972

---

†

Il giorno 18 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Pontari (Puntar)

Ne danno il triste annuncio la figlia ANTONIA col marito PINO, i nipoti EDDA col marito DIETER, BRUNO con la moglie MAIDA, i pronipoti PATRIZIA, TIMMI e ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Prosecco.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

†

Ha cessato di vivere

Irma Vatta in Apostoli

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, la mamma, i figli NEDIO e LUCIO, le nuore ELVIRA e SOFIA, la sorella ANTONIETTA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. Falzone, ai signori medici e al personale tutto del Centro tumori.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 14, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 20 dicembre 1972

---

†

Il 17 dicembre si è spenta dopo lunga malattia munita dei conforti religiosi

Livia Galterosa n. Perini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio GUIDO (assente). l'affezionatissima nuora SANTINA e la cara nipote LUANA, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel 38006)

---

†

Il 18 dicembre si è spento

Antonio Mastromauro

Ne danno il triste annuncio la moglie GILDA, le figlie LILIANA e BIANCA, e la nipote SERENA.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 20 dicembre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Vittorio Giacomini

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Da sette anni ha cessato di battere il cuore buono e generoso del Nostro meraviglioso papà

Antonino

Vive sempre con noi invisibile ma presente e ci guida nella vita col Suo immenso amore.

ANITA e TULLIO MANISCALCO

Trieste, 20 dicembre 1965-1972

Nel III anniversario della scomparsa di

Antonio Ribaric

la moglie, i figli ed i parenti Lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 19 nella Chiesa di S. Giacomo.

Nel X anniversario della scomparsa di

Sergio Troiani

Lo ricordano con immutato affetto la mamma, il papà, le sorelle, il fratello e i cognati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI signora media età sana per bambina treenne aiuto piccoli lavori domestici. Telefonare in giornata ore 13-15 al 810485. 31077 B

CONIUGI cercano domestica stabile ottime condizioni. Telefonare 418955. 72194 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telefonare dopo ore 11 39584. 31095 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

CONIUGI senza figli, offresi marito autista e pratico consegne, moglie governante casa e domestica, disposti solo cambio appartamento indipendente. Tel. 796350. 31085 C

CORRISPONDENTE pratico tedesco, inglese, francese, serbocroato, scritte-parlate, telescrivente offresi a seria ditta. Disposto anche viaggiare. Cassetta 54321 C, SPI.

CUOCO offresi albergo. Telefono 790458. 31065 C

MODELLISTA tecnico offresi per seria ditta confezioni maschili zona Friuli-Venezia Giulia. Telefonare: Grado 80275. 279 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A.A. ROLE' legno, riparazioni, verniciature, cambio cinghie. Tel. 725397, orario negozio. 31083 CC

A.A. KEROSENE specializzato, pulisce, ripara stufe, serbatoi. Tel. 794100. 31055 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 53488 CC

CONTRO infiltrazioni di vento (bora), acqua, polvere, l'impresa Attini applica su serramenti legno, ferro perfette guarnizioni. Tel. 35141. 31123 CC

ELETTRICISTA idraulico, riparazioni, scaldabagni, rubinetterie, galleggianti. Telefonare 36434 ore pasti. 31109 CC

IDRAULICA elettricità ditta ventennale esegue qualsiasi lavoro. Tel. 35141. 31123 CC

IDRAULICO riparazioni domicilio, preventivi gratuiti. Telefonare 773707 ore 8-9, 12-13. 54475 CC

PARRUCCHE in genere su misura, massima perfezione al minimo prezzo. Fabbrica artigiana posticci d'arte Elda Mitri, Battisti 3 primo piano. Tel. 755493. 31093 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

AIUTO cucina o internista cercasi. Presentarsi via Rismondo 2. 1 D

ALBERGO Trieste cerca cuoco capo partita eventualmente anche saltuario. Tel. 226221. 54425 D

ASSUMONSI carpentieri e marinai montatori e aiuti. Tel. 813210 ore 9-12 o presentarsi presso Cipci, via Caboto. 72066 D

ALBERGO Trieste cerca governante esperta lavoro annuale. Cassetta 31132 D, SPI.

BANCONIERA o aiuto cerca bar Sergio. Tel. 744831. 31061 D

BANCONIERE banconiera anche proveniente altro lavoro similare cerca Birreria Bradaschia, Oriani 4 54437 D

CERCASI aiuto banconiera o internista Bar Gil. Tel. 68233. 31091 D

CERCASI autista pratico guida camioncino, consegne città Spadaro Androna, Campo Marzio 12. 72192 D

CERCASI ragazzo apprendista Bar «Sì» via Roma 18. Telefonare 29913. 72196 D

IMPIEGATA con pratica fatturazione cercasi. Offerte Casella 54467 D, SPI.

RAGAZZETTO apprendista per laboratorio dentistico cercasi. Presentarsi dalle 19-20 via Gallina 2, dr. Rebez. 31087 D

RAGAZZO-A per bar Arcobaleno cercasi. Domeniche e feste chiuso. Telefono 37683, S. Francesco 9. 31071 D

RAGAZZO per alimentari cercasi periodo feste. Tel. 35576. 31081 D

SOCIETA' sportiva cerca coppia custodi ottimo trattamento economico oltre alloggio gratis. Preferenza alla coppia con marito carpentiere. Telefonare 24221 oppure scrivere Cassetta 54217 D, SPI.

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

SIGNORA affitterebbe a persone anziane bisognose attenzioni riposo. Tel. 36158, ore 13 alle 16. 31063 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

OCCHIALI vista smarriti vie Coroneo-Cicerone. Pregasi telefonare 791516. 31073 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

AFFITTASI periodo anni da stabilire all'impresa costruzioni o qualunque fa restaurare casa Opicina con terreno, soleggiato. Tel. 727267, ore 13-15. 31059 I

APPARTAMENTO ammobiliato zona GARIBALDI 2 stanze cucina, poggiolo, conforts, affitta 55.000 Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 31113 I

APPARTAMENTO primingresso zona OSPEDALE salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 31115 I

APPARTAMENTO BELPOGGIO stanza cucina, gabinetto, affitta 16.000 Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 31115 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

APPARTAMENTO 2-3 stanze, accessori, cercano in affitto coniugi. Telefonare 35773. 31113 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A.A. PELLICCERIA ZILIOTTO, Trieste - Milano 16. Avvisiamo la clientela che con l'introduzione dell'IVA i prezzi delle pellicce aumenteranno del 18%. Invitiamo perciò visitare il nostro negozio. Troverete quello che desiderate: visoni selvaggi, Saga. Grandi laghi, pastello, Black Diamond Cross, Zaffiro, lontre, Matara, leopardi, giaguari, ocelot messicani, baby, castori, castorini, persiani neri, grigi, marrone, sabbiati. Modelli alta moda. Noi vi offriamo una pelliccia di qualità superiore, prezzi convenientissimi. 31119 M

MERAVIGLIOSA cucciolata Raf-Fox Terrier pelo ruvido pedigree, campioni Cushman viale Trieste 60 Udine. Telefono 58264. 7837 M

PELLICCE zampe, teste vera straoccasione taglie da 42 a 54 per pochi giorni da lire 90.000 in poi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16/III piano, ascensore. 41/1 M

SCI Lamborghini metal rythme 190, lunghezza 200, ottimo stato, vendonsi. Tel. 60647. 31075 M

SPARGHERT seminuovo altro 4000 vendo vera occasione. Bosco 12 magazzino.

STUFA Varmorning altra piccola vendonsi occasione. Bosco 12 magazzino. 31111 M

VENDO compressore vibratore. Tel. 413993. 30980 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri soprammoboli, pianoforti, mobili salotti antichi, telef. 30358. 54433 N

A. COMPERO quadri, pianoforti, mobili antichi, moderni, valutazione massima. Telefonare 38196 - 67645. 31107 N

ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, salotti antichi, mobili vari, telefonare 37872. 54435 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie, telefonare 68657.

A. LETTINI con materasso reclame 12.000, grandioso assortimento carrozzine, cestine, passeggini, box, armadietti, fasciatoi, bagnetti, cuscini antisoffoco, attaccapanni 12.000. Poltroneletto 25.000, cucine, brandine 7500, scarpiere reclame 7500, soggiorni, scale, reti, comodine, materassi molleggiati 12.000. Bellissimi salottiletto 95.000. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6, telefono 793840. 52812 NN

ABBISOGNANDOVI arredamenti completi, mobili singoli, solidi, garantiti, prezzi bassi: «POLLI» via Grimani 11 telefono 796754. 129 NN

ASSORTIMENTO mobili lusso comuni troverete al mobilificio Biecher, Istria 27. Prezzi convenientissimi. Assortimento anche usato. 31182 NN

COMPERO salottino e stufa a metano o kerosene. Tel. 29840. 31069 NN

MATRIMONIALE cinque porte, ottimo stato, vendesi. Telefono 745660 72178 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 40 146 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. 128 nuove 4 porte e 128-127 coupé pronta consegna ed altre 35 autovetture usate; 125 '70; 124 '66 '68; 850 spider '72; 500 '67 '69; 850 coupé '70; 128 fam. '71; 128 '71; Mini MK3 '71; Prinz 600 e 1000 '68; 750 '68; 1100 D '65; 1500 '65; R 16 '66 ecc. Visibile AUTOSALONE TRIESTE, VIA GIULIA 10, APERTO festivi, visitateci. 53858 Q

ACQUISTEREI pilotina 6/7 metri legno entrobordo diesel, occasione. Scrivere Publiman 32 Brescia 25100. 7843 Q

AUTOCCASIONI Pipan, via Gatteri 13; permuto rateizzo ed acquisto usate; 1100 R '67 '65; 850 sport '71 '68; Giulia TI '67; Cooper MK3 '70; Escort '70 '71; NSU Prinz '69. Festivi ore 10-12. 30383 Q

BATTELLI pneumatici Corsair sconto eccezionale del 10% anche per ordini fatti entro dicembre con consegna in primavera. Si concedono speciali rateazioni. Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28. 123 Q

CONCESSIONARIA SIMCA PADOVAN & DE CARLI Sanzio 11, vende auto revisionate con garanzia, anche senza anticipo. Fiat 500 68 1100 R 66 124 67 124 Familiare 67 Primula 66 Cortina 67 Renault 66 Ami 8 70 NSU 1200 69 Simca 1000 65-70 1301S 70-71. Festivi 9-13.

FIAT 850 special, vendesi occasione 110.000. Telefono 767770 731353. 31099 Q

FIAT 500 F perfettissima gommata vendesi ore ufficio tel. 413337. 31101 Q

FIAT 850 ottime condizioni vendesi. Telefonare 810492 dopo le 14. 31057 Q

FUORIBORDO «Mercury» e «Tomos». Sconti speciali prenotando entro 22 dicembre. Confrontate i prezzi!. Adriaboats, Grumula 2. 31053 Q

MOTORI fuoribordo Johnson - British Seagull, sconto eccezionale del 10% anche per ordini fatti entro dicembre con consegna in primavera. Si concedono speciali rateazioni. Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 123 Q

MOTOSCAFI «Cigala & Bertinetti», Solcio, Fjord, Riva-Bertram, Boston Whaler, Rio, Lord 330. Sconti speciali prenotando per consegna primavera. Adriaboats, Grumula 2. 31053 Q

MOTOSCAFI e barche in vetroresina Fiart - Dory, sconto eccezionale del 10% (esclusi cabinati) anche per ordini fatti entro dicembre con consegna in primavera. Si concedono speciali rateazioni. Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 123 Q

MOTOSCAFI Chris-Craft vasto assortimento modelli, i più venduti date le sue doti di qualità, prezzo e comodità. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 123 Q

NSU-4L vende unico proprietario, Gatteri 46, Trebse. Ore 10-13. 0031058 Q

OCCASIONE 124 bellissima, gommata, vendesi 9-16. Tel. 741700. 31101 Q

S. FIAT 850 coupé, 500, 600 D, 850 special, 1100 R, 1100 D, 124, 128, Giulietta, Mini Minor '68, Fiat 1300, A112, Giulia 1300 super, Opel Kadett, Simca 1000 '69, '70, Simca 1000 coupé, 1300. Concessionaria Simca, Duplica, viale Ippodromo 2. 61 Q

S. RENAULT, R16, R10, Dauphine, ottime occasioni. Concessionaria Simca, Duplica, viale Ippodromo 2. 61 Q

S. NSU ottime occasioni seminuove, 1000, 600. Concessionaria Simca, Duplica, viale Ippodromo 2. 61 Q

S. FORD occasione, Escort '70, '71, Taunus 12 M, Taunus 15 M, Ford Consul. Concessionaria Simca, Duplica, viale Ippodromo 2. 61 Q

VENDESI 850 sport 1971 9.000 km elettrauto via Coroneo 40. 31097 Q

VENDESI Alfa 1750 berlina '70, metallizzata 39.000 km radio, mangianastri, antenna automatica, perfette condizioni, unico proprietario, prezzo valutazione Quattro Ruote. Telefonare 411080 ore 13-15. 72190 Q

VENDESI permutasi 128 1969, 1100 R 1967. Tel. 766871. 31097 Q

VESPA Ciao Boxer Gilera. Prenotate subito al prezzo 1972. Piaggioagenzia. Telef. 764127. 54445 Q

124 Special 1971 km 10.000, Fulvia Coupé Artisti 9. Telefono 31348. 31089 Q

850 SPECIAL 1972 km 14.000 ed Escort, bollata, assicurata, Artisti 9. 31089 Q

1100 D 65 unico proprietario, vende privato 180.000. Rivolgersi garage Aurelia, Petronio 23. Tel. 741841. 31125 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A.A. PRESTITI urgentemente procuriamo, massima riservatezza. Telefonare 29258 studio Negrini. 71964 R

A. BAR con resa oltre un milione al mese, vendesi. Telefonare lunedì 68424. 72188 R

VENDESI salone parrucchiera bene avviato. Tel. 29913. 72198 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.I. GORIZIA in stabile NUOVO GARAGE 1600 mq zona centrale e commerciale vendesi con RENDITA ANNUA 6.500.000. MUTUO 50% VENTENNALE. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235. 53760 S

A.I. MAGAZZINO zona D'ANNUNZIO vuoto 25 mq 3 fori adatto deposito, artigiano o investimento capitale, vendesi OCCASIONE 2.000.000. — ESPERIA Imbriani 8 telefono 29235. 53760 S

A.I. LOCALI D'AFFARI centralissimi 65, 100, 120, 160 mq liberi e occupati vendonsi facilitazioni pagamento. ESPERIA Imbriani 8 telef. 29235. 53760 S

A.I. OCCASIONE. INVESTIMENTO CAPITALE. Casa di 3 anni. IV piano 2 camere, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta 8 milioni 500.000. CONTANTI 4 milioni 500.000. Rimanenza mutuo. ESPERIA Imbriani 8, tel. 29235. 53762 S

A.I. PRONTO ingresso pressi CORONEO 4 camere cucinetta doppi servizi centralnafta ascensore, SEMINUOVO OCCASIONE. ALTRO PRONTO ingresso via COMMERCIALE NUOVO 2 camere salone doppi servizi terrazza giardinetto proprio centralnafta posto auto. VENDESI MUTUO 50% VENTENNALE. ESPERIA v. Imbriani 8 tel. 29235. 53762 S

A.C. APPARTAMENTO libero CENTRALISSIMO 150 mq 3.o piano, ascensore vende Immobiliare TRIESTINA, XXX Ottobre 4. 53742/5 S

A.C. BARRIERA soffitta vuota 2 stanze, cucina 1.500.000; altro appartamento libero camera, cucina vendonsi Immobiliare TRIESTINA, XXX Ottobre 4. 53742/1 S

A.C. CONTANTI 4.750.000 rimanenza mutuo vendesi appartamento Commerciale 2 stanze, stanzetta, doppi servizi, centralnafta, ascensore, garage Immobiliare TRIESTINA, XXX Ottobre 4. 53742/4 S

A.C. LOCALI centralissimi liberi occupati vende Immobiliare TRIESTINA, XXX Ottobre 4. 53742/3 S

A.C. OCCASIONE appartamenti occupati Barriera 2-3 stanze, wc anche piani bassi vende Immobiliare TRIESTINA, XXX Ottobre 4. 53744/1 S

A. ACIT VENDESI appartamento VIA ROSSETTI rimesso nuovo due stanze cucina, doccia. Prontaentrata S. Lazzaro 3, tel. 68810, orario 9-12.30. 53840/1 S

A. ACIT. Vendesi attico Grado consegna estate, due stanze, servizi ampia terrazza S. Lazzaro 3 orario 9-12.30. 53840/2 S

A. ACIT. PANORAMICISSIMO ROZZOL, consegna estate vendesi soggiorno cucinino stanza bagno poggiolo vista mare centralnafta garage cantina S. Lazzaro 3, telef. 68810 orario 9-12.30. 53840/3 S

APPARTAMENTO via Cologna, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio e cantina, 8.000.000 vendo. Tel. 37609. 31105 S

APPARTAMENTO ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, vende contanti 2.500.000 saldo mutuo ventennale, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 31113 S

APPARTAMENTO in villa da ultimare, panoramicissimo, salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 3 poggioli, centralnafta, giardino, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 31113 S

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, lussuoso, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 31113 S

BORGO Teresiano acquisto contanti appartamento, quattro stanze, servizi, telef. 36402.

CASETTA Servola, 2 stanze, soggiorno, orto, accessori, vendo. Tel. 37915. 31117 S 54439 S

GRETTA semi attico, vista mare, città 185 mq, 3 poggioli, riscaldamento centrale, ascensore, 4 stanze, salone, doppi servizi, ripostiglio, privato a privato. Tel. 60353. 31079 S

VENDESI prontamente stabile buono stato conservazione, zona pressi centro, esclusi intermediari. Cassetta 31121 S SPI.

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	13.10
Bari	07.15	10.25
(il sabato)	10.00	12.55
Brindisi	07.15	10.25
	14.35	17.40
Cagliari	07.15	10.10
	14.35	18.25
Catania	07.15	10.10
	14.35	17.40
Foggia	07.15	11.20
Genova	17.20	19.45
	19.10	21.05
Milano	07.10	07.55
(lun. mer. ven.)	09.50	11.05
	17.20	18.05
Napoli	07.15	10.05
	14.35	19.00
Palermo	07.15	10.15
	14.35	18.10
Pantelleria	07.15	14.40
Reggio Calabria	07.15	10.35
Roma	07.15	08.15
	14.35	15.35
Taranto	14.35	22.10
Trapani	07.15	11.30
Venezia (il sab.)	10.00	10.25
	19.10	19.35

ARRIVI

Per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	12.30
Ancona (il sab.)	16.25	18.00
Bari (il sab.)	15.00	18.00
	19.00	22.25
Brindisi	11.05	15.35
	18.55	22.25
Cagliari	10.50	15.35
	19.10	22.25
Catania	10.55	15.35
	18.20	22.25
Genova	07.25	09.10
Palermo	10.55	15.35
	19.05	22.25
Pantelleria	15.50	22.25
Reggio Calabria	11.00	15.35
Roma	14.35	15.35
	21.25	22.25
Foggia	13.30	22.25
Milano	11.45	12.30
(lun. mer. ven.)	17.00	18.10
	19.10	19.55
Napoli	19.30	22.25
Taranto	07.00	15.35
Trapani	7.50	22.10
Venezia	23.45	09.10
(il sabato)	17.35	18.00

Collegamenti internazionali

PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amburgo	17.20	21.40
Amsterdam	07.10	10.50
Atene	07.15	15.35
Barcellona	07.10	13.10
Bruxelles	07.10	12.50
	17.20	20.55
Colonia/Bonn	17.20	20.10
Copenaghen	07.10	11.50
Dusseldorf	17.20	20.45
Francoforte	07.10	11.30
	17.20	18.55
Ginevra	07.10	09.45
Londra	07.10	10.45
	17.20	20.40
Madrid	07.10	13.35
Monaco	17.20	20.45
New York	07.10	15.40
Parigi	07.10	13.20
	17.20	20.20
Stoccolma	07.10	13.40
Stoccarda	17.20	20.45
Tel Aviv	07.15	14.15

ARRIVI

Per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	12.30
Amsterdam	11.30	19.55
Atene	15.20	22.25
Barcellona	16.15	19.55
Bruxelles	09.10	12.30
Colonia/Bonn	09.30	12.30
Copenaghen	16.30	19.55
Dusseldorf	09.05	12.30
Francoforte	17.00	19.55
Londra	11.10	19.55
Monaco	17.30	19.55
New York	19.30	12.30*
Parigi	16.45	19.55
Stoccolma	14.40	19.55
Stoccarda	09.10	12.30
Tel Aviv	15.05	22.25

* giorno successivo

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA S. LUCIA

PARTENZE

6.10 R Venezia Bologna (via Venezia S.L.) e Milano - Genova (*) (via Mestre)
6.20 L Portogruaro C.
6.56 D Venezia - Torino - Roma (via Venezia S.L.) e Milano (via Mestre)
8.04 DD Venezia
9.30 R Venezia - Roma (*)
9.44 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene o Istanbul - Parigi)
10.53 L Portogruaro
13.00 R Venezia
13.45 L Portogruaro
14.33 DD Venezia - Milano - Torino
17.10 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
17.25 R Venezia (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.04 L Portogruaro
18.55 DD (Simplon Express) Venezia - Roma . Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste Parigi). WL Venezia - Parigi, cuccette Beograd - Parigi e Venezia . Parigi, (WL Mosca - Roma) (1)
19.32 L Portogruaro
20.22 D Venezia - Bologna e Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste - Lecce).
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova, cuccette Trieste - Torino) V. Mestre . Bologna Roma (WL e cuccette Trieste . Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.25 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia . Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste, cuccette Torino . Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca, solo la domenica)
9.16 D Venezia
10.13 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola . Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi Trieste e Parigi Beograd), WL Roma - Mosca (2), Lecce - Bologna (cuccette Lecce - Trieste)
11.03 R Milano - Venezia SL (*) (Venezia - Trieste senza fermate intermedie)
12.10 DD Venezia
13.40 D Milano - Venezia
13.58 L Cervignano
15.10 DD Venezia
17.05 D Torino Milano (via V. Mestre) e Venezia
18.39 R Bologna - Venezia ((*)
19.17 L Portogruaro
19.34 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano . Venezia (WL Parigi . Atene o Istanbul)
20.55 R Milano (via V. Mestre) - Roma - Venezia (*)
23.00 L Venezia (da Roma)
23.28 DD Torino Milano . Genova -
(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 L Udine . Pordenone
5.29 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.25 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.05 L Udine
12.25 D Udine
12.45 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.15 D Udine
14.22 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.55 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.10 D Udine
20.02 L Udine
20.50 D (Italien-Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna - Stuttgart (cuccette per Stuttgart)
22.40 L Udine
(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 7.12.1972 al 17.2.1973 escluso il 9.12.1972

ARRIVI

0.33 L Udine
6.52 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.35 L Udine
8.14 D Pordenone . Udine
8.49 L Udine
9.00 D (Oesterreich-Italien Express) Stuttgart - Vienna - Tarvisio . Udine (cuccette da Stuttgart)
12.04 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.04 L Udine
16.05 D Udine
18.05 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.45 L Udine
21.09 L Pordenone - Udine
22.20 L Udine
22.45 D Vienna . Tarvisio - Udine
23.43 DD Calalzo (2)
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 10.12.1972 al 18.2.1973 esclusi i giorni 24-25-31.12.1972 e il 6.1.1973

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.10 D Villa Opicina - Lubiana
10.33 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria Belgrado (WL Roma - Mosca) (2) - Budapest (WL Torino - Mosca la domenica)
13.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.15 L Villa Opicina (1)
18.47 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado Atene - Istanbul - Thessaloniki (WL Parigi - Atene o Istanbul) e WL e cuccette Trieste - Belgrado
20.35 L Villa Opicina

ARRIVI

5.00 D Zagabria - Lubiana . Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (soppresso nei giorni festivi
8.25 D (Direct Orient) Thessaloniki Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WL da Atene o Istanbul e Belgrado) e cuccette Belgrado - Trieste
9.05 D Lubiana - Villa Opicina (1)
13.35 L Lubiana . Villa Opicina (1)
18.34 DD (Simplon Express) Belgrado Zagabria Lubiana - Budapest Villa Opicina - WL Mosca Roma (3) WL Mosca Torino il venerdì
21.38 L Villa Opicina
22.00 D Lubiana Villa Opicina
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì
(3) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica